ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

58 ANNO XXXI - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 2012

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura
dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Gennaio-Giugno 2012
Anno XXXI - N. 1

58

Consiglio di Redazione

José Manuel Prellezo
Bruno Bordignon
Norbert Wolff

Comitato scientifico

Bruno Bordignon
Miguel Canino
Francesco Casella
Aldo Giraudo
Jesús Graciliano González
Francisco Motto
José Manuel Prellezo
Giorgio Rossi
Norbert Wolff
Stanisław Zimniak

Direzione:

Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA
Tel. (06) 656121
Fax (06) 65612650 (segret.)
E-mail iss@sdb.org
http://www.sdb.org
[www.sdb.org/ISS]

Associata alla
Unione
Stampa Periodica
Italiana

Abbonamento annuale 2012:

Italia: € 28,00
Estero: € 35,00

Fascicolo singolo:

Italia: € 16,00
Estero: € 20,00

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

Amministrazione e abbonamenti:

Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. (06) 872.90.626
Fax (06) 872.90.629
E-mail las@unisal.it

c.c.p. 16367393 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

RICERCHE STORICHE SALESIANE
RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE
ANNO XXXI - N. 1 (58) GENNAIO-GIUGNO 2012

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 3-6

PRESENTAZIONE

PRELLEZO José Manuel, *In continuità con l'impegno di 30 anni fecondi* 7-9

STUDI

FISSORE Mario, *Il* Vade mecum *di don Giulio Barberis: spunti di indagine e sguardi d'insieme* 11-63

BORDIGNON Bruno, *I salesiani come religiosi-educatori. Figure e ruoli all'interno della casa salesiana.*
** Documentazione, organizzazione e governo di una casa salesiana* 65-121

FONTI

PRELLEZO José Manuel, *Lettere circolari inedite di don Michele Rua: 1. Prefetto generale della Società salesiana (1878-1884)* 123-204

NOTE

BOTTASSO Juan, *I Salesiani e la lingua degli Shuar (Jíbaros)* 205-210

RECENSIONI (*v. pag. seg.*) 211-219

NOTIZIARIO

ZIMNIAK Stanisław, *Una nuova fase dell'Istituto Storico Salesiano* . . . 221-222

RECENSIONI

PRELLEZO GARCÍA José Manuel - Jesús Graciliano GONZÁLEZ MIGUEL - Gonzalo BERNARDO PÉREZ, *Salesianos de Don Bosco. Cien años de presencia en Ourense (1910-2010)*. Madrid, CCS 2010, 636 pp. (Antón Costa); SERWATKA Tomasz, *Koncepcje społeczno-polityczne Prymasa Polski Augusta Hlonda (1926-1948)* [Idee socio-politiche del Primate di Polonia Augusto Hlond (1926-1948)] Poznań, Hlondianum 2006, 313 pp. (S. Zimniak); ŻUREK Waldemar Witold, *Szkoły salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939* [Scuole salesiane di Oświęcim a confronto nell'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2010, 768 pp. (Jan Pietrzykowski).

SOMMARI - SUMMARIES

"Il *Vade mecum* di don Giulio Barberis: spunti di indagine e sguardi d'insieme

MARIO FISSORE

L'autore del *Vade mecum dei giovani salesiani*, don Giulio Barberis (1847-1927), che fu il primo maestro dei novizi salesiani, è una figura chiave per studiare la genesi e lo sviluppo della Congregazione, negli aspetti organizzativi, istituzionali e carismatici. Costituito maestro dei novizi dopo l'approvazione delle Costituzioni (1874), ricoprì tale carica fino al 1900. La sua esperienza, maturata sotto la guida del Fondatore, lo spinse a riflettere sull'identità carismatica e sui caratteri specifici dell'ascesi e dello spirito della Congregazione, del quale diede una sintesi organica nel *Vade mecum*. Il presente saggio studia le due prime edizioni del documento (1901; 1906) e le confronta tra di loro; ne identifica le fonti; mette in risalto i criteri di selezione, di organizzazione e di rielaborazione dei materiali usati dall'autore; infine presenta i tratti spirituali ed ascetici che emergono come caratterizzanti dell'identità salesiana, soffermandosi particolarmente sul tema dell'umiltà e sul valore edificante delle memorie dei confratelli defunti in esso inserite.

The *Vademecum* of Fr Julius Barberis: hints for research and a synthetic view

MARIO FISSORE

The author of the *Vademecum of young Salesians*, Fr Julius Barberis (1847-1927), who was the first novice master of the Salesians, is a key figure for the study of the beginnings and the development of the Congregation in its organisational, institutional and charismatic aspects. He was appointed novice master after the approval of the Constitutions (1874), and filled the post till 1900. His experience, matured under the guidance of the Founder, led him to reflect on the charismatic identity and on the specific characteristics of asceticism, and of the spirit of the Congregation, of which he gave a rounded synthesis in the *Vademecum.* The present essay examines the first two editions of the document (1901; 1906) and compares them with each other. It identifies the sources, puts in relief the criteria of selection, the organisation and the re-elaboration of the material used by the author; lastly, it presents the spiritual and ascetical traits which emerge as characteristics of Salesian identity, dwelling particularly on the theme of humility and on the edifying value of the memory of the departed confreres mentioned therein.

I salesiani come religiosi-educatori. Figure e ruoli all'interno della casa salesiana.

** Documentazione, organizzazione e governo di una casa salesiana*

Bruno Bordignon

Dopo una spiegazione dei termini e la delimitazione dei contenuti, vengono sviluppate le motivazioni della ricerca su *I salesiani come religiosi-educatori: figure e ruoli all'interno della casa salesiana,* il metodo, gli studi finora pubblicati sull'argomento e la documentazione attualmente esistente, sia manoscritta che a stampa, che permette di delineare il contesto culturale, politico, ecclesiale, giuridico e l'organizzazione e il governo delle istituzioni educative del tempo.

La parte centrale delle relazione è costituita dall'analisi dei testi manoscritti, ancora inediti, che hanno portato al testo a stampa del *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (1877), e di eventuali fonti di questo.

I risultati conseguiti consistono nella presentazione documentata delle figure e dei ruoli di una casa salesiana, per coglierne l'organizzazione e il governo, individuandone e approfondendone la specificità nel *Contegno verso i compagni* (amore fraterno) e *verso i superiori* (confidenza), che ne appaiono come la matrice dell'identità e della progressiva strutturazione e sviluppo.

The Salesians as religious-educators. Figures and roles within the Salesian house.

** Documentation, organisation and governance of a Salesian house*

Bruno Bordignon

After an explanation of terms and the delimitation of the contents, reasons are provided for this research on *The Salesians as religious-educators. Figures and roles within the Salesian house*, the method employed, the studies published so far on the theme and the extant documentation, whether in manuscript or in publication. All of this permits the delineation of the cultural, political, ecclesial and juridical context, and the reorganisation and government of the educational institutions of the time.

The central part of this report is taken up with the analysis of the manuscript texts yet unpublished, which led to the publication of the *Rules for the houses of the Society of St Francis de Sales* (1877), and of their eventual sources.

The results obtained make up the documented presentation of the figures and roles in a Salesian house, to help understand its organisation and government, identifying and deepening the specific nature of the *Behaviour towards companions* (fraternal charity) and *towards superiors* (confidence), which appear as the matrix of its identity and of its progressive structuring and development.

Lettere circolari inedite di don Michele Rua.

1. Prefetto generale della Società salesiana (1878-1884)

José Manuel Prellezo

Nel secondo CG del 1880, presieduto da don Bosco, fu affidato al prefetto generale il compito di "mantenere cogli ispettori una corrispondenza mensuale", con lo scopo di "essere informato e, a sua volta, informare il Rettor Maggiore dell'andamento delle sue ispettorie". In un recente numero delle "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS 28, 2009, 255-260) hanno visto la luce le *circolari collettive* inedite curate successivamente da don Rua e dal suo successore nella carica di prefetto generale, don Belmonte, nel periodo 1887-1895. Nel presente contributo si prendono in considerazione, invece, le circolari mensili redatte, prima del 1887, da don Rua, come prefetto generale; ed inoltre le circolari personali inviate da questi ai membri della Società salesiana, allorché occupava quella o altre responsabilità di governo all'interno dell'opera fondata da don Bosco nel 1859. La più antica circolare rintracciata porta la data del 1° marzo 1878; la più recente, quella del 2 novembre 1907. In concreto, la pubblicazione si propone di offrire allo studioso e, in generale, al lettore interessato, il testo critico delle circolari personali di don Rua rimaste finora inedite. Per considerazioni prevalentemente pratiche e funzionali, il lavoro si articolerà e vedrà la luce in due parti. In questa prima, si pubblicano sessantasei lettere circolari scritte nel periodo in cui don Michele Rua svolgeva la carica di prefetto generale del Capitolo superiore (oggi, Consiglio generale).

Unpublished circular letters of Fr Michael Rua.

1. Prefect General of the Salesian Society (1878-1884)

José Manuel Prellezo

In the second General Chapter of 1880, presided over by Don Bosco, the task of "maintaining a monthly correspondence with the provincials" was entrusted to the Prefect General, with the scope of "being informed and in turn informing the Rector Major about the development of the provinces". A recent issue of the "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS 28, 2009, 255-260) brought to light the unpublished *collective letters* issued successively by Fr Rua and his successor in the post of Prefect General, Fr Belmonte, during the period 1887-1895. The present contribution takes into consideration instead the monthly circular letters by Fr Rua as Prefect General, as also the personal circular letters sent by him to the members of the Salesian Society during the time when he occupied that or other responsibilities of governance within the institution founded by Don Bosco in 1859. The oldest circular discovered, carries the date of 1 March 1878; the most recent, that of 2 November 1907. In concrete, the study proposes to offer to the researcher and in general to the interested reader the critical text of the personal circular letters of Fr Rua unpublished so far. For practical and functional reasons, this article will

be divided into two parts. In this first part, sixty-six letters are published, which were written during the period in which Fr Michael Rua occupied the post of Prefect General of the Superior Chapter (today, General Council).

PRESENTAZIONE

IN CONTINUITÀ CON L'IMPEGNO DI 30 ANNI FECONDI

1. Con questo numero di Gennaio-Giugno 2012 si apre una nuova decade di "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS), la rivista semestrale pubblicata a cura dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) di Roma. Infatti, il numero iniziale di RSS vide la luce nella seconda parte (luglio-dicembre) del 1982. Il Decreto di erezione dell'ISS – di cui RSS si può considerare una espressione scientifica qualificata – era stato firmato dal rettor maggiore, don Egidio Viganò, il 23 dicembre del 1981, e andò in vigore il 31 gennaio 1982. Il documento di don Viganò veniva ad attuare una *delibera* del Capitolo Generale 21 della Società Salesiana, del 1978, che recitava così: "Il Capitolo Superiore, nel più breve tempo possibile, erigerà un *Istituto Storico Salesiano,* che nelle forme idealmente e tecnicamente più valide metta a disposizione della Famiglia Salesiana, della Chiesa e del mondo della cultura e dell'azione sociale i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori".[1]

2. La *delibera* del Capitolo Generale 21 del 1978 e l'attuazione della medesima nel 1982, avevano radici lontane. Già nel 1860 alcuni dei primi collaboratori di don Bosco (Michele Rua, Giovanni Battista Francesia, Francesco Cerruti, Giovanni Bonetti, Domenico Ruffino ed altri) costituiscono una specie di "società" o associazione, i cui membri sentono l'"obbligo di impedire che nulla di quel che s'appartiene a don Bosco cada in oblio, e di fare quanto è in nostro potere – assicuravano – per conservarne memoria".[2] Trascorsi alcuni anni, nella "conferenza" o riunione del consiglio della Casa madre di Valdocco, il 24 gennaio 1872, "si combinò di raccogliere le me-

[1] Capitolo generale XXI della Società Salesiana, *Documenti capitolari*. Roma, Editrice S.D.B. 1978, n. 105.

[2] ASC A012 *Cronachette Ruffino Domenico*, «Le doti grandi e luminose», 1. (Fondo Don Bosco [= FDB], micr. 1211 A10); cf anche P. Braido, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, in RSS 1 (1982) 19-20.

morie riguardanti la vita di don Bosco"; si scelsero, come "notai o redattori" delle medesime, Francesco Dalmazzo e Gioachino Berto, e fu stabilito "che ciascuno dei membri della conferenza e tutti i direttori delle case particolari siano solidali di tener conto di quanto sa e può sapere, interrogando coloro che sono informati di fatti particolari per consegnar poi le memorie ai notai sullodati"; e fu deciso inoltre che "alla terza domenica di ogni mese si leggano insieme le memorie raccolte per rettificare quanto fosse inesatto e completare ciò che non fosse sufficiente".[3]

Come frutto di queste prime fasi di lavoro di documentazione, sorge "una copiosa serie di cronache, memoriali, annali, ricordi, deposizioni, che costituiscono una fonte estremamente interessante e ricca di dati, informazioni, valutazioni, largamente utilizzate nella compilazione delle *Memorie biografiche* e in altri studi di prima mano su don Bosco".[4]

3. La prospettiva diventa poi più vasta e interessante nelle Conferenze generali tenute in occasione della festa di San Francesco di Sales. Nella seconda conferenza del 1º febbraio 1876, sotto la presidenza di don Rua, si propone di stabilire "uno storiografo della Congregazione" e che ciascun direttore, personalmente o mediante un collaboratore, "tenesse nota" delle cose principali fatte o dette da don Bosco in occasione delle visite alle case; e ancora: che ogni direttore "faccia in ristretto la storia del suo collegio". La proposta di fare le cronache di ogni casa, in modo che "possano servir di norma ad una storia di tutta la Congregazione", accolta favorevolmente da don Bosco, "si adottò universalmente" – testimonia Barberis –, riconoscendo "quanta utilità produrrebbe nei nostri posteri".[5]

4. In tale quadro d'iniziative e di realizzazioni si inseriscono la fondazione – trent'anni or sono – dell'ISS e delle RSS. Ho menzionato sopra gli organismi e alcuni nomi delle autorità che presero delle decisioni rilevanti al riguardo. Anche limitandosi alle sole RSS, sarebbe lungo l'elenco di studiosi e ricercatori che hanno arricchito notevolmente la storiografia salesiana con saggi e studi di alto valore scientifico e pregevole interesse pedagogico, religioso e culturale in generale. Tuttavia, iniziando la quarta decade di vita di

[3] J. M. Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento. Tra reale e ideale. Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, p. 167. I primi salesiani tornarono "sull'argomento delle memorie sulla vita di D. Bosco" in numerose occasioni: cf *Ibid*., pp. 168, 173, 174, 181, 183, 185, 196, 197, 202, 208.

[4] P. Braido, *L'ISS realtà nuova...,* p. 21.

[5] ASC 110 *Cronachette Barberis, Cronichetta: Venerdì 14 gennaio 1876...*, p. 40.

RSS, mi pare doveroso richiamare almeno alcuni nomi. Anzitutto quelli dei due noti studiosi di don Bosco, che hanno diretto la rivista nelle sue tre prime decadi: P. Braido (1982-1992), F. Motto (1992-2011). Accanto a questi – e a quanti costituiscono attualmente il Consiglio di redazione e il Comitato scientifico di RSS –, hanno dato un contributo importante: A. Ferreira Da Silva, J. Borrego, A. Belho, A. Park. Tra i collaboratori scomparsi: M. Cañizares, P. Stella, B. Casali, A. Papes, P. Marín, S. Gianotti. Pur non appartenendo all'organico dell'ISS hanno offerto validi contributi di studio e ricerca: F. Desramaut, J. Schepens, G. Loparco, J. Canals, M. Nicoletti ed altri ed [altre] ancora.

5. Nell'orizzonte del bicentenario della nascita di don Bosco, il rettor maggiore, don Pascual Chávez, ha segnalato "alcuni *compiti* che l'Istituto Storico dovrebbe privilegiare in questo quadriennio 2012-2015". Tra questi compiti – oltre ad una adeguata programmazione delle ricerche e di una particolare cura delle RSS –, la "pubblicazione di una raccolta delle principali fonti salesiane", sollecitata dal Capitolo Generale del 2008.

Le scelte programmatiche attuate e le attribuzioni assegnate, d'accordo con le norme statutarie, agli organismi di conduzione (Consiglio direttivo dell'ISS, Consiglio di redazione, Comitato scientifico) si propongono una direzione partecipativa, sempre d'accordo con lo Statuto dell'ISS e in continuità con i 30 anni di impegno fecondo da parte dei responsabili della rivista. Nell'impostazione e nella struttura della rivista stessa non si è considerato necessario introdurre varianti di rilievo. Nella sezione *Note* si inseriranno pure brevi profili di studiosi di pedagogia e di educatori che, nella teoria e nella pratica, si siano ispirati al pensiero e all'azione di don Bosco.

José Manuel Prellezo
Direttore dell'ISS

STUDI

IL *VADE MECUM* DI DON GIULIO BARBERIS: SPUNTI DI INDAGINE E SGUARDI D'INSIEME

*Mario Fissore**

Don Giulio Barberis (1847-1927) ebbe un ruolo determinante nell'organizzazione del primo noviziato salesiano e dei noviziati nascenti in Congregazione a fine Ottocento.[1] Entrò in carica come maestro il 7 novembre 1874,[2] all'indomani dell'approvazione delle Costituzioni, e ricoprì tale carica per venticinque anni, fino al 1900, definendo per così dire la figura del maestro dei novizi salesiani e dirigendo spiritualmente numerosi confratelli destinati a loro volta a diventare formatori. La sua esperienza risultò paradigmatica anche per essere maturata sotto la guida di don Bosco, come dimostrano am-

* Salesiano, professore nella Sezione Torinese della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana.

[1] Nato a Mathi (Torino) il 7 giugno 1847, da famiglia benestante, nel marzo 1861, mentre era allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, cominciò a frequentare l'Oratorio di Valdocco, dove entrò nell'agosto come studente. Al termine del ginnasio venne accolto nella Società Salesiana (8 gennaio 1864); ordinato sacerdote (17 dicembre 1870), nel 1874 venne nominato maestro dei novizi, quando aveva appena 27 anni. Sulla figura di don Giulio Barberis cfr. A. BARBERIS, *Don Giulio Barberis, direttore spirituale della società di san Francesco di Sales. Cenni biografici e memorie*. Scuola tipografica don Bosco, San Benigno Canavese 1932; G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali, LAS, Roma 1998; *Sac. Teol. Giulio Barberis*, in *Bollettino salesiano* 52 (1928) 12-13; G. BUCCELLATO, *Alla presenza di Dio. Ruolo dell'orazione mentale nel carisma di fondazione di san Giovanni Bosco*. Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004, pp. 302-330; E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950, con sintesi storica della Società Salesiana e cenni storici delle Regole*. Colle D. Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana 1951, pp. 305-324; E. VALENTINI, *Barberis sac. Giulio, teologo direttore spirituale generale*, in *Dizionario biografico dei salesiani*. Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969, pp. 29-30.

[2] "Trovo nelle mie memorie antiche: sabato 7 novembre 1874 io cominciai ad entrare in cattedra nella mia carica di maestro dei novizi. Non essendovi prima noviziato regolare, in questo giorno può dirsi che cominciò il noviziato regolare per la nostra umile congregazione di S. Francesco di Sales" (ASC B5060122, *Appunti vari e note su chierici studenti*, ms. G. Barberis).

piamente i quaderni della *Cronichetta*.[3] La funzione di maestro comportò per lui – caso probabilmente unico nella storia della Congregazione salesiana – insieme alla cura delle vocazioni, l'alta direzione e animazione di tutte le case salesiane destinate alle vocazioni. Fu tra i collaboratori più prossimi a don Bosco, uno dei salesiani che maggiormente cooperarono a dare una solida fisionomia alla Congregazione nella sua fase iniziale.[4]

L'attività svolta per anni nel campo della formazione lo spinse a riflettere sui caratteri specifici dell'ascesi e dello spirito della Congregazione, tale riflessione ebbe per risultato la stesura del *Vade mecum*.[5] La prima edizione dell'opera vide la luce nel 1901, coronava i 25 anni di attività di don Barberis come maestro dei novizi. La felice ricorrenza era sottolineata tanto sul frontespizio come nelle due prefazioni: una a firma dell'autore stesso, in data 31 gennaio 1900, l'altra di don Rua, nel giorno della Festa del S. Cuore di Gesù del giugno 1900.

L'obiettivo del presente studio consiste nell'offrire una presentazione complessiva del *Vade mecum*. Nella prima parte si analizzano le fonti e l'utilizzo che ne fa don Barberis, nella seconda si descrivono i contenuti di natura ascetico-religiosa di particolare rilievo per la definizione dell'identità carismatica del salesiano. Un punto finale offre uno sguardo d'insieme all'opera e alla sua significatività nella storia della Congregazione.

1. Genesi delle due prime edizioni del *Vade mecum*

A fine Ottocento l'esigenza di avere un testo con letture spirituali adatte ai salesiani fu avvertito da più parti in Congregazione. Nelle case di formazione il problema era sentito in modo particolare. Avvenne così che direttori e

[3] I 15 quaderni della *Cronichetta* (ASC A000101-207, ms. di G. Barberis) coprono il periodo che va dal maggio 1875 al giugno 1879, tempo in cui il noviziato si trovava a Valdocco e il maestro lavorava a stretto contatto con don Bosco.

[4] Cf. E. Ceria, *Profili dei capitolari salesiani*, p. 305.

[5] Don Giulio Barberis fece due edizioni di questo manuale; altre se ne fecero dopo la sua morte. La prima edizione, in due volumi (1901), indicava nel titolo, come destinatari, gli *ascritti salesiani*; nella seconda edizione, in tre volumi (1905-1906), destinatari erano tutti i *giovani salesiani*: G. Barberis, *Il vade mecum degli ascritti salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1901, 2 vol.; Id., *Il vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* [Seconda edizione]. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1905-1906, 3 vol. Nelle citazioni in nota indicheremo i due volumi della prima edizione del *Vade mecum* con le sigle VM I (1901) e VM II (1901); mentre per i tre volumi della della seconda edizione useremo le sigle: VM I (1905); VM II (1905); VM III (1906).

maestri di noviziato insistettero presso don Barberis affinché colmasse la lacuna e lo stesso don Rua incoraggiò il lavoro. Da parte sua don Barberis aveva già espresso in passato il desiderio di scrivere un testo del genere. L'anniversario del venticinquesimo anno di servizio come maestro costituì l'occasione propizia per dar mano all'opera. Inizialmente il libro doveva intitolarsi *Manualetto* o *Ricordi ai novizi*.[6] Furono i giovani salesiani di San Benigno a scegliere per titolo *Il vade mecum degli ascritti salesiani*.[7] Il sottotitolo indicava i contenuti, i destinatari, l'autore e la fausta occasione della pubblicazione: *Ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di San Francesco di Sales dal Sac. Teol. Giulio Barberis nell'occasione in cui compiva il 25° anno della sua carica di maestro dei novizi*. Nelle pagine iniziali, dopo la prefazione, vi era un trafiletto a firma di don Rua in data *festa del Sacro Cuore di Gesù* del 1900.[8] Il Rettor maggiore manifestava a don Barberis le sue felicitazioni per l'ottima riuscita del lavoro ed esortava ascritti e professi temporanei a far tesoro degli insegnamenti del maestro della Congregazione. Un *nota bene* a fondo pagina chiariva quale dovesse essere l'utilizzo del *Vade mecum*:

> Tutti gli ascritti abbiano una copia di questo manualetto: procurino nell'anno del noviziato, di leggerlo più volte con attenzione e riverenza, e di praticarlo con un'esattezza assoluta. Esso dovrà servir loro anche negli anni seguenti; perché quanto qui è espresso non è esclusivo per l'anno di noviziato, bensì deve servire anche pei varii anni di formazione, cioè fino a tanto che si sta nelle case di noviziato e studentato, e generalmente pel tempo dei voti triennali, che sono considerati come una terza prova.[9]

[6] "E il suo libro «Ricordi ai novizi» quando viene fuori? Io ne ho parlato in pieno Capitolo quando si disse di redigere un formulario per l'esame di coscienza; mi sappia dire qualche cosa", ASC C085, lett. Gusmano - Barberis, Buenos Aires 31 gennaio 1901. Come si avrà modo di approfondire, nei noviziati del Piemonte circolava il *Souvenir du Noviciat,* volumetto attribuito a Exupérien Adrien Mas, direttore del noviziato parigino dei fratelli delle scuole cristiane dal 1859 al 1873; cf [A.-M. Exupérien], *Souvenir du Noviciat*. Versailles, Impr. De Beau 1862; G. Rigault, *Histoire Générale de l'Institut des Frères des Èccoles chrétiennes*, vol. V: *L'ère du Frère Philippe*. Paris, Typographie Plon 1945, 445-447. Nella cartella di don Luigi Nai (ASC C232) si conserva un quaderno manoscritto con la traduzione in italiano della prima parte del *Souvenir du Noviciat*. Un'edizione del volumetto pubblicata nel 1937 si trova invece in ASC D4890105; cf [A.-M. Exupérien], *Souvenir du noviciat*, Trente-et-unieme edition revue et corrigée. Paris, Procure Général 1937.

[7] "Ora nuove del Manualetto ecc. ecc. Dunque quel libro che si stava stampando per gli ascritti è uscito. Non assunse il nome di manualetto perché a S. Benigno lo ribattezzarono e fu intitolato *Vade-Mecum* degli ascritti salesiani", ASC B5070122, lett. Barberis - Gusmano, Torino 28 marzo 1901.

[8] *Ai miei cari figliuoli, gli ascritti e gli addetti agli studentati della nostra Pia Società di S. Francesco di Sales*, in VM I (1901), p. vii.

[9] VM I (1901), p. x.

La prima edizione, apparsa in due volumetti nel 1901,[10] fu stampata in sole 1000 copie. Distribuita a tutti gli ascritti chierici d'Italia, andò presto esaurita.[11] Il suo contenuto apparve fin da subito rispondente agli obiettivi prefissati, fu tuttavia altrettanto evidente che, in vista della seconda edizione, dovevano essere apportate parecchie correzioni e migliorie.[12] Il primo volumetto, di 769 pagine, trattava dell'*Indirizzo alla formazione dello spirito religioso proprio della nostra Pia Società*; il secondo, di 420 pagine, sviluppava il titolo *Pratiche di pietà prescritte dalle nostre regole e modo pratico di eseguirle*. La numerazione continuativa faceva sì che l'indice finale arrivasse fino a pagina 1188, per un totale di 49 capitoli.

A livello di contenuti, il manuale per ascritti salesiani sembra costruito come approfondimento e ampliamento progressivo del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. Dopo una presentazione generale dello stato di vita religiosa e della Congregazione, i 35 capitoli della prima parte presentano gli aspetti essenziali e le finalità del noviziato, le implicanze della vita con Dio,[13] il significato della professione dei voti. La seconda parte, in 14 capitoli, cerca di spiegare in che cosa consista la vera devozione e quali siano le pratiche di pietà proprie del noviziato e della vita salesiana.[14] I capitoli sono seguiti da "letture" storico-salesiane; di queste le prime quattro descrivono l'esperienza di don Bosco fondatore, lo sviluppo della Congregazione, la diffusione dei noviziati,[15] le letture successive consistono in brevi biografie di confratelli con un vissuto esemplare, già passati a miglior vita. Come è stato scritto, capitoli e letture hanno una logica interna propria, ma il loro insieme fornisce

[10] Il *Nulla osta* riporta la data del 1° febbraio 1901; cf VM I (1901), [p. 769].

[11] Cf ASC C085, lett. Gusmano - Barberis, Buenos Aires 31 gennaio 1901; ASC B5070132, lett. Barberis - Gusmano, Torino 14 novembre 1901.

[12] Cf ASC B5070138, lett. Barberis - Gusmano, Lombriasco 27 giugno 1902; ASC C085, lett. Gusmano - Barberis, Lorena 21 luglio 1901; ASC C085, lett. Gusmano - Barberis, Lorena 10 agosto 1901; ASC C501, lett. Zolin - Barberis, Foglizzo 11 dicembre 1904.

[13] Con l'espressione "implicanze della vita con Dio" intendiamo sintetizzare i contenuti dei sei capitoli intitolati: (21.) *Del tendere alla perfezione*; (22.) *Del rivolgere i propri pensieri ed azioni alla gloria di Dio e alla salute delle anime*; (23.) *Abbandonare se stesso alla divina Provvidenza*; (24.) *Ordine delle cose da chiedersi a Dio nella preghiera*; (25.) *Del rivedere la vocazione*; (26.) *Disporre tutte le occupazioni della propria vita a gloria di Dio e a bene delle anime*.

[14] "Quindi la seconda parte del manuale consisterà nell'insegnare ai novizi in che cosa consista la vera devozione; e in cosa le pratiche di pietà, affinché conducano alla vera devozione", VM II (1901), p. 770.

[15] I titoli delle prime quattro *Letture* e la collocazione nel primo volume del *Vade mecum* del 1901 sono: *D. Bosco e lo stato religioso* (pp. 11-16); *D. Bosco fonda la Pia Società Salesiana* (pp. 25-37); *La mirabile diffusione della Congregazione* (pp. 48-57); *I noviziati della Congregazione* (pp. 65-71).

un'idea compiuta dell'identità propria del salesiano.[16] L'idea di inserire dei profili edificanti poteva esser derivata dal libro *La scuola di Gesù appassionato*. Quest'opera, utilizzata per la meditazione nel primo noviziato salesiano e nelle comunità del tempo, riporta al fondo di ciascun capitolo un episodio esemplare tratto dalla vita dei santi.[17]

Al termine del primo volume del *Vade mecum* c'è un'appendice tratta dagli *Opuscoli relativi alle monache* di sant'Alfonso;[18] il secondo volume conclude invece con il *Regolamento di vita* formulato da san Francesco di Sales nel periodo degli studi a Padova.[19]

Dal 1901 al 1905 don Barberis corregge e amplia il manuale in vista della nuova stampa. Il lavoro di revisione è compiuto anche sulla base di suggerimenti dati da confratelli.[20] Di fatto la seconda edizione del *Vade mecum* appare notevolmente rinnovata pur conservando la struttura originale. Nel titolo vengono meglio precisati i destinatari dell'opera: non solo gli ascritti ma tutti i giovani salesiani.[21] I contenuti vengono ora suddivisi in tre

[16] "Non posso, capitolo per capitolo, portare esempi adatti alle virtù raccomandate in quel capitolo stesso. Per questo occorrerebbe di non dare una biografia intiera, ma un semplice stralcio di essa, un semplice fatto. Giudicai più opportuno darti la biografia intiera, sebbene in ristretto. Tu saprai appropriarti le cose che più fanno per te, e per le circostanze in cui ti trovi, e farne tuo pro. E l'esempio della vita di ciascun confratello servirà ad animarti meglio a correre per l'arringo pel quale il Signore ti chiamò", VM I (1905), pp. 9-10. A riguardo del rapporto tra i capitoli sulla vita religiosa e le letture salesiane Papes osserva: "Ognuna delle due componenti ha una sua logica interna, ma è l'assorbimento vitale di entrambe che fa il salesiano", A. M. Papes, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, RSS 8 (1989) 83. A partire dalla terza edizione del *Vade mecum*, pubblicata nel 1931, non furono più riportate le letture salesiane al fondo dei capitoli; venne pertanto snaturato il carattere originario del manuale; cf *Ibid*., 84.

[17] "Troverete in ogni meditazione annesso un frutto particolare da ritrarsi, almeno per quel giorno, e qualche divota pratica ad onore di Gesù appassionato. Se volete meditar con profitto, non trascurate né l'uno, né l'altro. Ogni giorno troverete un esempio analogo alla materia, che io ho fedelmente tratto dalle vite de' santi e de' servi di Dio, e che vi propongo per un nuovo eccitamento efficace alla pratica di qualche virtù, e per confermarvi maggiormente nella santa risoluzione di meditare frequentemente le pene del Redentore", Ignazio del Costato di Gesù, *La scuola di Gesù appassionato aperta al cristiano con la quotidiana meditazione delle Sue pene*. Genova, G. Fassi-Como 1858[3], pp. 5-6.

[18] *Principali virtù nelle quali (secondo S. Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza*, in VM I (1901), p. 759; il titolo originale dell'opuscolo era: *Ristretto delle virtù in cui deve esercitarsi una religiosa che vuol farsi santa*, cf Alfonso Maria de Liguori, *Opuscoli relativi alle monache*, in *Opere ascetiche*. Torino, Giacinto Marietti 1847, vol. IV, pp. 375-389.

[19] VM II (1901), pp. 1159-1183.

[20] Cf ASC B5070123, lett. Barberis - Gusmano, Torino 20 aprile 1901; ASC B5070131, lett. Barberis - Gusmano, Ivrea 2 ottobre 1901.

[21] *Il vade mecum dei giovani salesiani. Ammaestramenti consigli ed esempi esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di San Francesco di Sales*. L'anno di pubblicazione

parti di spessore più omogeneo rispetto all'edizione del 1901. Il primo volume, di 612 pagine, e il terzo, di 324 pagine, riprendono i titoli utilizzati per i tomi del 1901,[22] il secondo volume, di 452 pagine, è intitolato *Dell'obbligo di tendere alla perfezione e delle obbligazioni provenienti dai santi voti*. Novità di rilievo del *Vade mecum* del 1905-1906 è la presentazione più compiuta dei consigli evangelici,[23] la trattazione delle diverse indoli dell'uomo,[24] l'inserimento di testi di san Bonaventura[25] e dei *Detti morali e proponimenti raccolti da s. Giovanni Berchmans*.[26] L'aumento dei capitoli comportò l'aggiunta di nuove memorie di confratelli defunti; insieme a queste vennero pure allegati il *Testamento di d. Bosco*,[27] il sogno di Lanzo[28] e il sogno dei dieci diamanti.[29]

Nel passaggio dalla prima alla seconda edizione molti capitoli sono ampliati con interi nuovi periodi. La presentazione dei contenuti risulta più cu-

stampato sul frontespizio dei primi due volumi era il 1905; il nulla osta al primo volume datava 19 marzo 1905, al secondo il 15 aprile 1906; cf VM I (1905), p. 609; VM II (1905), p. 450. Il terzo volume apparve nel 1906 con nulla osta rilasciato nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe del medesimo anno; cf VM III (1906), p. 322. A pochi mesi dalla stampa, don Albera, mediante lettera circolare, ne raccomandò l'utilizzo in tutte le case di noviziato: "Il Direttore Spirituale [...] Richiama infine l'attenzione sul «*Vade mecum*» del Sig. d. Barberis Giulio, cotanto encomiato nella lettera del nostro ven. Rettor maggiore, che precede il libro, il quale esce ora in una 2ª ediz. arricchito anche nella parte dottrinale delle virtù più importanti per la vita religiosa. Vorrebbe vederlo nelle mani di tutti, ma non può [fare] a meno di ricordare alle nostre Case di noviziato ciò che ne scrisse il Rev.mo Sig. d. Rua, certo che questa sarà la migliore raccomandazione: «Tutti gli ascritti abbiano una copia di questo manualetto: procurino, nell'anno di noviziato, e in pubblico e privatamente, di leggerlo più volte con attenzione e riverenza, e di praticarlo con esattezza»", ASC E212, *Circolare mensile* n. 24, Torino 24 Gennaio 1907, Tip. Salesiana (B[ollettino] S[alesiano]).

[22] Una leggera modifica è apportata al titolo del terzo volume: *Le pratiche di pietà prescritte dalle nostre Costituzioni* [*Regole* in VM II (1901)] *e modo di eseguirle* [*Modo pratico* in VM II (1901)].

[23] "In questa seconda edizione, avendone scorto una grande convenienza, ho giudicato cosa buona aggiungere una parte dottrinale delle virtù più importanti per la vita Religiosa, di modo che l'opera, prima divisa in due ora resta divisa in tre parti. [...] Torino, il dì dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice 17 Maggio 1903", VM I (1905), p. vi. La presentazione dei consigli evangelici è oggetto del secondo volume del manuale.

[24] Cf i 4 capitoli del primo volume: *Dell'indole superba e del modo di correggerla* (pp. 441-453); *Dell'indole iraconda e della mansuetudine* (pp. 501-512); *Dell'indole accidiosa e della diligenza* (pp. 519-531); *Dell'indole loquace e della sincerità* (pp. 534-551).

[25] Cf i 2 capitoli del secondo volume: *Esortazione generale di S. Bonaventura ai novizi* (pp. 411-422); *Importanti ricordi di S. Bonaventura ai novizi* (pp. 431- 443).

[26] VM II (1905), pp. 444-446.

[27] VM I (1905), pp. 45-46.

[28] VM I (1905), pp. 584-590; il titolo sotto cui viene narrato il sogno, è *Delle virtù principali da praticarsi e degli scogli da evitarsi*.

[29] VM I (1905), pp. 604-609; il titolo di questa lettura, come è riportato nell'indice del volume, recita *Ammaestramento alla Pia Società Salesiana*.

rata. Migliore la suddivisione in paragrafi grazie all'accorpamento di talune parti e grazie a richiami interni e ad un uso più intelligente di sottopunti.[30] Vengono ovviamente corretti errori e sviste sfuggite nella prima edizione.[31] In generale si denota l'intenzione di elevare lo stile e di curare la forma. Avviene pertanto che taluni passi biblici riportati nella prima edizione solo in traduzione italiana ora compaiono anche in latino,[32] talvolta sono aggiunte nuove citazioni della Sacra Scrittura.[33] Anche sotto l'aspetto tipografico i tre volumetti del 1905-1906 appaiono maggiormente curati nonostante che il carattere a stampa sia più piccolo di quello utilizzato nel 1901.

Nella seconda edizione aumentano sensibilmente i riferimenti a don Andrea Beltrami, scomparso nel 1897, quasi a presentarlo come figura ideale del giovane religioso salesiano. Il modello rappresentato dal sacerdote di Omegna è paragonabile a quello costituito da san Giovanni Berchmans[34] per i gesuiti. Il Beltrami aveva di fatto incarnato in maniera esemplare i principi esposti nel *Vade mecum*.[35] Ogni salesiano in formazione doveva pertanto co-

[30] I due brevi capitoli *Il santo Rosario* e *la lettura spirituale* diventano nel volumetto del 1906 un unico capitolo *La lettura spirituale e il santo Rosario*. Nuovi rimandi interni al testo si hanno per esempio nel capitolo *Abbandonare totalmente noi stessi nelle mani della Divina Provvidenza*: "Impara per *terzo*, che [...]. Impara in *quarto* luogo che […]", VM II (1905), pp. 68-69; da confrontare con VM I (1901), pp. 502-503.

[31] Così nella prima edizione del *Vade mecum* si scriveva che la moglie del faraone d'Egitto aveva salvato Mosè; l'informazione viene corretta nella seconda edizione; cf VM I (1901), p. 19 e VM I (1905), p. 13.

[32] Cf VM I (1901), p. 31 con VM I (1905), p. 467.

[33] Cf VM I (1901), p. 630 con VM II (1905), p. 226.

[34] "Ricevuta la veste da chierico, baciala, come soleva fare S. Giovanni Berchmans, ed il nostro d. Beltrami", VM I (1905), p. 80; "S. Giovanni Berchmans fu così esatto e costante in questo, che in punto di morte poté asserire di non aver mai trasgredito nessuna regola, fosse pur stata piccola, in tutta la sua vita religiosa; e fu appunto questo che lo elevò ad un alto grado di santità. Del nostro impareggiabile d. Beltrami possiamo dire lo stesso: dal dì che entrò in noviziato fino al fine della sua vita fu così attaccato all'osservanza delle regole, anche delle minime, che non ne avrebbe trasgredito un apice per qualunque cosa del mondo, ed era solito dire: val più l'osservanza di una regola, che il guadagnar tesori", VM I (1905), p. 103; "Eccoti ancora, per la pratica, un mezzo di ascoltare la santa Messa adoperato anche da S. Giovanni Berchmans e dal nostro d. Beltrami. Nell'andar alla santa Messa, pensa dove vai, cioè dinanzi a Dio; ed a che fare, cioè ad offerirgli il suo Figliuolo", VM III (1906), p. 129.

[35] "Se non l'avete ancor letta pregate il Sig. maestro che faccia leggere la vita del caro d. Beltrami, e proponetevi, anche dopo il noviziato di volervela da voi rileggere privatamente: un capo ogni giorno, o quando potrete, perché sono persuaso che questa vita sia come la pratica di quanto potete leggere nel *Vade mecum*, e che non vi raffredderete nei buoni propositi se la rileggerete con buon sentimento. Molti già si raccomandarono con fiducia a questo santo nostro confratello e ne ottennero grazie straordinarie ed io vi consiglio a prendervelo come vostro protettore, persuaso che, dopo il venerabile nostro padre d. Bosco abbia da essere il nostro più potente protettore in cielo", Barberis - ascritti di Bernal, Torino 27 ottobre 1907, in Archivio Salesiano-Buenos Aires, c. 5, n. 47.

noscerne la figura[36] ed imitarne le virtù.[37]

Un primo confronto fra le due edizioni mostra ancora come nel *Vade mecum* del 1905-1906 sia dato un maggior rilievo alla figura dei confratelli coadituori.[38] Del resto mentre le pagine del 1901 distinguevano tra noviziati per chierici e noviziati per coadiutori, cinque anni dopo si sottintendeva che il noviziato fosse unico, secondo quanto deciso dal nono Capitolo generale.[39]

[36] Nella prima edizione del *Vade mecum* si accennava alla prossima pubblicazione della biografia del Beltrami: "Non è possibile notare qui fatti speciali della vita di questo nostro santo confratello: se il Signore mi darà grazia, tra breve uscirà, a titolo di necronologia, qualche notizia più diffusa a suo riguardo", VM I (1901), p. 317. Nel paragrafo parallelo della seconda edizione si informavano i lettori dell'avvenuta pubblicazione: "Non è possibile notare qui gl'innumerevoli fatti speciali della vita di questo nostro confratello: con la grazia del Signore, con gran cura e fatica, raccolsi in due volumetti tutte le notizie più importanti, che a suo riguardo potei conoscere, e qui non mi occorre altro che di animarti a leggere con fede ed amore quelle memorie, certo come sono, che esse apporteranno un bene immenso all'anima tua", VM I (1905), pp. 323-324. Cf G. BARBERIS, *Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami morto in concetto di santità nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice il 30 dicembre 1897*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1901; G. BARBERIS, *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales: esposte ai confratelli della medesima Società dal sac. Giulio Barberis*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1903.

[37] "Perché almeno non ti prefiggi d. Bosco come modello avanti i tuoi occhi? Perché non ti prefiggi il caro d. Beltrami? Leggi, oh! Leggi la vita di cotesto caro confratello e proponitelo come per esemplare: io ti so assicurare, che varii i quali già se lo proposero per modello ne sentirono un vantaggio immenso per l'anima loro", VM I (1905), p. 530; "Se ti accadesse per disgrazia di trovarti raffreddato nelle vie del Signore, e avessi già provato a tirarti sù, e non ci fossi riuscito guari, mettiti a leggere per un tempo notevole ogni giorno alcune pagine delle vite dei santi; p. es. la vita di S. Agostino, quella del nostro Beltrami; o qualche libro ascetico di S. Alfonso, come la *Pratica di amar Gesù Cristo*, l' *Apparecchio alla morte*, *Del gran mezzo della preghiera*; e proponiti, specialmente in tempo di vacanze, di darti per un mese a queste sante letture", VM III (1906), p. 254. Il chierico Ferrari Marcello viene definito novello don Beltrami dell'ispettoria portoghese; di lui si narra come avesse sempre tra le mani la biografia del Beltrami, cf VM II (1905), p. 443.

[38] Il titolo del capitolo *Del santificare gli studi* – VM I (1901), p. 680 – nella seconda edizione è precisato come *Del santificare gli studi ed il lavoro*, VM II (1905), p. 357. Viene aggiunto un paragrafo esplicitamente rivolto ai giovani coadiutori, cf VM II (1905), pp. 358-359, paragrafo 4. Nel 1901 due memorie erano dedicate a coadiutori salesiani: *Il Coad. Giuseppe Buzzetti*, VM I (1901), pp. 105-114; *Il confr. Giacomo Para*, VM I (1901), pp. 405-415. Nei volumetti del 1905-1906 i profili di coadiutori diventano 7; ai due precedenti vengono aggiunti *Coad. Camillo Quirino*, VM I (1905), pp. 231-242; *Il Coad. Carlo Barberis*, VM I (1905), pp. 531-534; *Il Coad. Fecchino Giuseppe*, VM III (1906), pp. 193-200; *Il Coad. Francesco Frascarolo*, VM III (1906), pp. 257-262 e 271-277; *Il Coad. Francesco Alemanno*, VM III (1906), pp. 299-307. Notiamo che il titolo *Vestizione chiericale*, in VM I (1901), p. 159, viene modificato con *Vestizione religiosa* in VM I (1905), p. 131, ma in sostanza il contenuto del capitolo rimane il medesimo. L'uso del *Vade mecum* per la lettura spirituale dei novizi coadiutori è attestato in una relazione proveniente dal noviziato di San Benigno, agli inizi del Novecento; cf ASC F5470202, *Noviziato per gli Artigiani in S. Benigno Canavese* [senza data].

[39] Confronta l'elenco dei noviziati della Congregazione così come è riportato nelle due edizioni del *Vade mecum*: VM I (1901), pp. 6-70 e VM I (1905), pp. 59-60.

La seconda edizione del *Vade mecum* recepì inoltre il dettato del decreto pontificio *Quod a suprema* del 1901. Furono così defalcati o rivisti totalmente quei riferimenti al direttore come confessore ordinario della comunità e, in specifico, dei novizi.[40]

Il *Vade mecum* del 1905-1906 fu utilizzato per 25 anni. Nel 1931, quattro anni dopo la morte di don Barberis, uscì una nuova edizione in un unico tomo di 1284 pagine; altre edizioni si avranno ancora nel 1955 e nel 1965.[41]

L'idea di rivedere il testo del 1905-1906, circolava già all'indomani della sua pubblicazione. Il lavoro di correzione, iniziato nel 1907, fu poi lasciato in sospeso. Ne rimane traccia su una copia interfogliata del *Vade mecum*, custodita presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma.[42] Una data posta da don Barberis potrebbe indicare che si pensava di dare alle stampe il testo rinnovato intorno al 1921. Considerate le correzioni manoscritte sulle pagine a stampa e alcuni fogli con appunti, l'ipotetica terza edizione risultava tutto sommato in continuità con le due precedenti.

I limiti formali del *Vade mecum* del 1905-1906 vennero rilevati con acutezza da don Giovanni Zolin, allora direttore della casa di Foglizzo. A lui don Barberis aveva chiesto di lavorare alla revisione del testo.[43] Al termine delle correzioni della prima parte, don Zolin scriveva:

> Letto attentamente questo 1° Volume e sentitane pubblica lettura parmi poter asserire:
>
> 1° Che tutta la materia contenuta è conforme alle regole e spirito di santa Chiesa e della nostra Pia Società particolarmente.

[40] Nell'edizione del 1901 si affermava: "Appositamente la Chiesa ha deciso che il confessore dei novizi sia costantemente il loro *maestro* e direttore, affinché egli, venendoli a conoscere e interiormente ed esteriormente, possa, e in confessione e fuori di confessione, dare il suo ultimo parere al novizio", VM I (1901), p. 551; "La seconda cosa che prescrive la regola è che la Confessione sia fatta da confessori che esercitino questo ministero con permesso del Superiore. Confessori stabiliti sono pei novizi, il maestro dei novizi, pei professi il Direttore della Casa o chi ne fa le veci, quegli altri confessori che possono essere stabiliti in ogni casa dall'Ispettore e dal Rettor maggiore", VM II (1901), p. 930.

[41] G. Barberis, *Il vade mecum dei giovani salesiani* Torino, SEI 1931; Id., *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Torino, SEI 1955; Id., *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Colle Don Bosco (AT), Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1965.

[42] Cf ASC B5110201-203, G. Barberis, *Il vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di San Francesco di Sales*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1906, vol. III [copia con correzioni per la terza edizione].

[43] "Sto leggendo con attenzione il suo *Vade mecum* ritoccandolo come Ella mi disse e lo faccio con vero impegno, per far piacere a Lei sempre buono con me ed anche per desiderio del bene", ASC C501, lett. Zolin - Barberis, Foglizzo 8 ottobre 1906.

2° Che la forma letteraria è qua e là trascurata al che ho cercato di rimediare con quelle correzioni che mi parvero opportune.

3° Che in qualche punto fondamentale la materia non nuova dovrebbe essere un po' meglio discomposta nel filo e nella tessitura dal modo degli autori da cui è tolta, riflettendo così di più lo stile dell'autore.

4° Che vi ha in generale troppa prolissità e frequenti ripetizioni di pensiero (ad es. i 6 capi sulla mortificazione ridurrei brevemente ad uno pur toccando quanto è necessario sapersi e *praticamente*). Trattandosi d'un semplice *Vade mecum* non oltre a 150 vorrei ridotte le 612 pagine [del 1° volume] con una forma sostanzialmente mutata e con un ordine più logico. Ma questa non è più opera mia.[44]

Le osservazioni di don Zolin concordavano nella sostanza con i rilievi che nel 1911 don Giuseppe Monateri inviò confidenzialmente a don Barberis:

Lessi il tuo *Vade-mecum* (sarebbe più giusto *Veni-mecum*), espressione usata a significare il libro o i libri, che leggiamo sempre, e lo trovai molto bello, ben diviso, e utilissimo per non dire necessario ai novizi ed ai professi salesiani. Il mio povero parere su di esso sarebbe, che dovrebb'essere più breve, migliore per la forma alquanto negletta, non ripetere tanto le stesse cose, e lasciarne altre, che già si sanno, e non hanno grave importanza, per es. quella sulla educazione civile, ed escludere le vite dei salesiani, le quali si rassomigliano tutte, e provano nulla o ben poco di quanto si afferma nei capitoli, in mezzo a cui sono piantate come pali telegrafici. Il telegrafo Marconi non ne abbisogna. Se ne potrebbe fare un volume a parte, delizioso a leggersi da solo od a mensa comune. Insomma il tuo *Veni-mecum*, secondo il mio povero ideale, vorrebbe essere un unico volume, o Manuale correttissimo, con non troppo lunghi Capitoli, stampato in caratteri nitidissimi, e quasi tascabile, e portabile ovunque. Così la penso io; ma tu fa del mio avviso quel conto che merita, troppo ben sapendo che altri, al quale lo desti ad esaminare e correggere, avrà saputo dirti cento volte meglio. Volesti un po' del mio sentimento. Ti compiacqui.[45]

In previsione dell'ipotetica terza edizione, don Barberis rivide il contenuto dell'introduzione. In un secondo *nota bene* precisò la finalità del manuale dichiarando che esso era stato concepito come libro per la lettura spirituale in comune, ma che era auspicabile riprendere i capitoli più importanti anche in privato. A fronte di possibili critiche inerenti alle ripetizioni, don Barberis osservava:

Mi par conveniente qui far notare che alcune cose principali sono ripetute in più luoghi, perché considerate sotto varii aspetti od anche solo esposte con altre parole. Si è giudicato non sconveniente ripeterle data la leggerezza ordinaria dei

[44] ASC B5110201, VM I (1905), p. 609 [copia con osservazioni ms di G. Zolin in vista della terza edizione].

[45] ASC C163, lett. Monateri - Barberis, Collesalvetti (Pisa) 2 maggio 1911.

> novizi i quali han proprio bisogno che le cose principali siano loro ripetute varie volte e sotto varii aspetti perché le possano, direi così, digerire e ridursele in sangue per acquistarne quel nutrimento che è loro necessario.[46]

Difficile a dirsi quanto tale intendimento fu di fatto seguito nella "Nuova edizione riveduta e corretta" del *Vade mecum*, pubblicata nel 1931, quattro anni dopo la morte dell'autore.

2. Fonti utilizzate

Nell'introduzione alla prima edizione del *Vade mecum* don Barberis scrive che il manuale raccoglie "alcune di quelle cose"[47] esposte di anno in anno nelle conferenze agli ascritti. Aggiunge di aver tralasciato le nozioni riguardanti lo stato religioso in generale così come il contenuto delle regole,[48] delle deliberazioni dei Capitoli generali, dello scritto *Ai soci salesiani*. La scelta è stata riportare quegli "ammaestramenti ascetici e consigli che non si trovano d'ordinario nei libri, e che, siccome direttamente e unicamente applicati a voi [novizi], devono essere patrimonio della nostra Pia Società".[49] A conclusione il *maestro degli ascritti* si augura che questi ammaestramenti siano secondo lo spirito di don Bosco, d'altronde la maggior parte sono "una ripetizione quasi letterale"[50] di quanto il Fondatore comunicava nelle sue conferenze.

A prescindere dalla fedeltà o meno alla viva voce di don Bosco, le osservazioni di don Barberis sui contenuti del *Vade mecum* trovano parziale conferma nel fatto che in esso si recuperano parecchi principi esposti nella parte ascetico-spirituale del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. Nei capitoli che risultano inediti rispetto al documento per i noviziati, si possono individuare fonti non salesiane, relative alla vita religiosa, all'ascetica in genere oppure alle finalità dell'anno di prova. Di queste fonti don Barberis dà informazione nell'introduzione alla seconda edizione del *Vade mecum*. Ivi ribadisce l'intenzione originaria di pubblicare i contenuti delle conferenze ai novizi trala-

[46] ASC B5110201, VM I (1905), p. vi [aggiunta ms in vista della terza edizione].

[47] VM I (1901), p. iv.

[48] In realtà un intero capitolo del *Vade mecum* tratta dei *Punti della regola che specialmente sono da praticarsi*; cf VM I (1901), pp. 399-405. I contenuti vengono riportati in E. Valentini, *Testi di Don Giulio Barberis circa i punti fondamentali delle Costituzioni salesiane*, in J. Aubry et al., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*. Roma, Las 1974, pp. 165-181.

[49] VM I (1901), p. v.

[50] *Ibid*., p. vi.

sciando però il commento delle regole, delle deliberazioni ecc. Afferma ancora la dipendenza degli insegnamenti da quanto appreso da don Bosco. Inedito, rispetto all'introduzione del 1901, è l'accenno alle *Letture* sulle vite dei soci defunti e alle nozioni sulla vita religiosa trattate in più capitoli. Le *Letture* costituiscono "patrimonio speciale nostro",[51] per quanto riguarda invece le riflessioni sulla vita religiosa fa testo l'esplicita dichiarazione:

> Gli altri ammaestramenti poi che vi troverete non sono per niente miei, bensì raccolti qua e là, alcune volte riportati *quasi letteralmente*, da varii celebrati autori, che io solo cercai di adattare intieramente allo spirito salesiano ed alla vostra età e condizione.[52]

Si avrà modo di constatare come un buon numero di capitoli siano trascrizioni *letterali o quasi* di opere altrui. In nota don Barberis fa un elenco dei "varii celebrati autori" a cui ha attinto. È questa un'indicazione preziosa in quanto solo raramente nei passi del *Vade mecum* vengono citate le fonti utilizzate[53] a meno che non si tratti di scritti di santi:

> Mi servii specialmente di s. Alfonso, Opuscoli relativi allo Stato religioso e La Monaca santa; di s. Francesco di Sales, Trattenimenti spirituali; di s. Bonaventura, Specchio della disciplina e Istruzione dei novizi; del P. Gaspare da Montesanto, Il novello Religioso Francescano; del Cormier, Istruzione ai novizi Domenicani; del Padre Saint-Iure, L'Homme religieux; di Mons. Gay, Della Vita e delle virtù cristiane nello stato Religioso; del Leguay, La via della perfezione nello stato religioso; del Sani, Catechismo di Perfezione; dello Scaramelli, Direttorio Ascetico; del P. Lancizio; del Petit Livre des novices; del Gautrelet; del Maignin; del Cotel; del Berthier; nonché del Buix; del Narvegna; del Battandier; del Ferraris; del Wermesh; del Piati Montani e vari altri.[54]

La nota presenta alcuni errori tipografici: Maignin andrebbe corretto in Magnin, Buix in Bouix, Narvegna in Nervegna, Wermesh forse in Vermeersch.[55] Il nome Piati Montani sta per Piatus Montensis [Piat de Mons],

[51] VM I (1905), p. iv.

[52] VM I (1905), p. v.

[53] Viene per esempio citato l'opuscolo *Petite livre des novices* come fonte delle cosiddette *Litanie dell'umiltà*; cf VM I (1905), p. 494; [A. SYLVAIN], *Le petit livre des novices par l'auter du Livre des supérieures et des Paillettes d'or, aumônier d'une communauté religieuse*. Avignon, Aubanel Frères 1879[9].

[54] VM I (1905), p. v.

[55] Nella *Nuova edizione riveduta e corretta* del *Vade mecum*, pubblicata nel 1931, il cognome Narvegna fu emendato in Nervegna, Wermesh in Wermersh; nelle successive edizioni del 1955 e del 1965 i due nominativi furono stampati come Narvegna, in modo identico al 1905, e Wermersh, secondo la versione del 1931; cf G. BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani*

nome religioso del cappuccino belga Jean Joseph Loiseaux (1815-1904).[56]

Le fonti citate sono suddivise in base alla loro tipologia: opere classiche sulla vita religiosa (Alfonso, Francesco di Sales, Bonaventura); manuali di istruzioni per novizi (Gaspare da Monte Santo, Cormier) a cui si può aggiungere il *Petit Livre des novices*; trattati sullo stato di perfezione e i cosiddetti catechismi sui voti (Saint-Iure, Gay, Leguay, Sani, Magnin, Cotel, Berthier); manuali di ascetica (Sani, Scaramelli); opere di natura giuridica (Bouix, Nervegna, Battandier, Ferraris, Vermeersch, Loiseaux). È possibile che con il nome *Lancizio* si volesse indicare l'opera seicentesta del padre gesuita Nikolaj Leczycki (1574-1653), *De conditionibus boni superioris necessariis*;[57] l'ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che il medesimo testo venne utilizzato anche da don Albera.[58]

2.1. *Opere sulla vita religiosa e istruzioni per novizi*

Dei due manuali per novizi indicati tra le fonti, il *Novello religioso francescano*, era stato scritto a fine Settecento dal frate minore Gaspare da Montesanto. L'editrice del Collegio san Bonaventura di Quaracchi, presso Firenze, ne aveva curata una nuova edizione nel 1891.[59]

salesiani. Torino, SEI 1931, p. 7; Id., *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Torino, SEI 1955, p. vii; Id., *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Colle Don Bosco (AT), Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1965, p. 7.

[56] Nel presente capitolo inseriremo, laddove è stato possibile reperirle, le date di nascita e di morte dei diversi autori, per una loro immediata collocazione temporale.

[57] N. Lancicius, *De conditionibus boni superioris necessariis tum ut a subditis ametur, et ut ejus jussa libenter exequantur, tum ut ei suam conscientiam sincere aperiant, et alia omnia; ac in religione, vel congregatione, cum gaudio spiritus et profecti spirituali, vivant et perseverent*. Augustae Taurinorum, Ex Typographia Pontificia Eq. Petri Marietti 1901. L'opera fu scritta intorno al 1640; sull'autore cf A. Liuima, *Lancicius (Lenciskis, Lenczycki; Nicolas)*, in DS, IX, coll. 180-186.

[58] "Il celebre Padre Nicolao Lancisio, nell'utilissimo suo libro *De conditionibus boni Superioris*, nota come una delle condizioni per essere un buon superiore sia appunto la fama di bontà: *opinio eius bonitatis*", P. Albera, Lettera circolare n° 37: *Sulla dolcezza* (Torino 20 aprile 1919), in *Lettere circolari di d. Paolo Albera ai salesiani*. Torino, Società Editrice Internazionale 1922, p. 284. Sulla letteratura religiosa utilizzata da don Albera, cf J. Boenzi, *Paolo Albera's Teaching on the Salesian Spirit as he voiced it in His Spiritual Conferences: Essential Salesian Themes as Developed in Significant Retreat Instructions Prepared and Preached between 1893 and 1910*. A Dissertation Submitted to the Faculty of Theology in Candidacy for the Degree of Doctor of sacred Theology. Rome, UPS 1996, 2 vol.; di particolare interesse il terzo capitolo: *Reconstructing Don Albera's Reading List*, in Boenzi, *Paolo Albera's Teaching*, vol. I: *Dissertation*, pp. 81-142.

[59] Gaspare da Monte Santo, *Il novello religioso francescano istruito ne' suoi doveri*, vol. IV. Quaracchi, Tip. del Collegio di S. Bonaventura 1891[2]. La prima edizione dell'opera era apparsa nel 1781.

Il secondo manuale menzionato era *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs* del padre domenicano Hyacinthe-Marie Cormier (1832-1916). Si trattava di un volume originato dalla rielaborazione di manoscritti del Seicento.[60] La sua ampia diffusione fu dovuta alla profondità spirituale ma anche alla notorietà del padre Cormier, superiore generale dei domenicani dal 1904 al 1916 e fondatore dell'Istituto internazionale dell'Angelico a Roma. Di contenuto decisamente meno impegnativo era *Le petit livre des novices*. Questo volumetto aveva visto la luce grazie alla penna di Adrien Sylvain (1826-1914), sacerdote della diocesi di Avignone, già autore delle fortunate *Paillettes d'or*. *Le petit livre des novices* fu pubblicato nel 1873, conobbe negli anni numerose ristampe; don Barberis ebbe forse tra le mani la *Neuvieme édition revue et complétéé*, datata al 1879.[61]

Considerando i trattati sulla vita religiosa citati dal *Vade mecum*, il primo era *L'homme religieux* del gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure (1588-1657). L'opera, molto nota, era stata stampata in due volumi: *Des regles et des voeux* (1657), *Des qualitez nécessaires pour bien vivre dans une communauté* (1658). A fine Ottocento una nuova edizione dell'*Homme religieux* apparve a Parigi in quattro tomi.[62] Il lavoro del Saint-Jure non si caratterizzava per l'originalità o per la sistematicità della riflessione quanto piuttosto per l'amalgama di contributi disparati comunque inerenti la vita religiosa.[63]

La voie de la perfection dans la vie religieuse dell'abate Alexandre Leguay e *De la vie et des vertus chrétiennes considéréses dans l'état religieux* di

[60] Cf M.-A. Genevois, *Cormier (Hyacinthe-Marie)*, in DS, II-2, coll. 2329-2336; "Dans la même intention de formation et de restauration religieuse par retour à la perfection du passé, il fit lithographier un ancien manuel manuscrit d'*Instruction aux Novices* à l'usage des noviciats de la province de Toulouse des Frères Prêcheurs au 17e siècle; il devait le reprendre dans les gros volume de l'*Instruction des Novices*, Paris, 1882 (réédition en 1905). Cet ouvrage qu'il déclare «composé sur d'anciens manuscrits», n'est pas de lui: il s'est contenté de le revoir, abreéger et perfectionner, en respectant pour l'ensemble non seulement le fond et le plan, mais même en général la forme. Il est cependant des plus significatifs de sa pensée", *Ibid.,* coll. 2330-2331.

[61] Nella Biblioteca Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana di Roma si conserva un'edizione del 1879 del *Le petit livre des novices* recante il timbro *Sezione circolante*. A riguardo del Sylvain è stato affermato: "N'est pas un auteur spirituel au sens précis de cet mot, mais plutôt un éducateur chrétien", A. Derville, *Sylvain (Adrien)*, in DS, XIV, coll. 1363-1364. Sulle *Paillettes d'or* cf A. Rayez, *France: de la révolution au début du XXe siècle*, in DS, V, coll. 953-997, col. 974.

[62] J. B. Saint-Jure, *L'Homme religieux,* Nouvelle édition entièrement revue et corrigée par l'Abbé J. C.***. Paris, Librairie Victor Lecoffre 1899, 4 vol.

[63] Sull'*Homme religieux* è stato scritto: "Ample et curieux pêle-mêle de développements sur des aspects, aussi bien accessoires qu'essentiels, de la vie religieuse, où s'emmêlent des considérations théologiques et spirituelles empruntées à l'Écriture, aux Pères, à saint Thomas davantage qu'à son expérience, des exemples piquants et des conseils concrets", A. Boland, *Saint-Jure (Jean-Baptiste)*, in DS, XIV, 154-163, coll. 156-157.

mons. Charles Louis Gay erano state pubblicate in italiano dalla tipografia salesiana di San Pier d'Arena rispettivamente nel 1879 e nel 1887. La prima edizione dell'opera del Leguay risaliva al 1841. La traduzione in italiano fu fatta sulla base della quarta edizione francese.[64] In apertura al volumetto, l'abate francese dichiarava di non avere scritto nulla di nuovo ma di aver raccolto e ordinato ciò che i più accreditati maestri di spirito avevano insegnato sulla vita religiosa; fra gli autori menzionati vi erano il Rodriguez, il Surin, il Bellecio, il Fénélon e san Francesco di Sales.[65]

Di diverso spessore è il trattato di Charles Gay (1815-1892), *De la vie et des vertus chrétiennes considérées dans l'état religieux*. Pubblicato in due volumi nel 1874, cinquant'anni dopo contava 19 edizioni.[66] I tre volumi della prima traduzione in italiano, curata dal padre barnabita A. M. Pagnone sulla decima edizione in francese, furono stampati a Genova quando esistevano già delle versioni in inglese, spagnolo e tedesco.[67] L'opera, nata sulla base di istruzioni tenute presso il Carmelo di Limoges, rifletteva l'esperienza pastorale, la finezza di spirito e l'acume teologico del Gay, già membro della commissione dogmatica del Concilio Vaticano I. La successione dei diciassette capitoli era pensata per permettere all'anima del lettore di ascendere, di grado in grado, a Dio; modello ispiratore era l'*Itinerarium mentis in Deum* di san Bonaventura. Il pregio del *De la vie et des vertus chrétiennes* consisteva nel fatto che gli insegnamenti ascetici scaturivano da una solida riflessione teologica finalizzata a dimostrare la centralità di Gesù Cristo nella vita del credente.

François-Xavier Gautrelet, Jean Baptiste Berthier e Pierre Cotel furono autori contemporanei del Gay. Il nome del gesuita François-Xavier Gautrelet (1807-1886) è legato all'associazione dell'Apostolato della preghiera, da lui promossa. Il suo *Traité de l'état religieux*, stampato in due volumi nel 1846, costituì un ottimo manuale per la formazione dei religiosi in quanto esponeva con chiarezza la normativa canonica vigente offrendone dei commenti ascetici-dottrinali brevi ma essenziali.[68]

[64] A. Leguay, *La via della perfezione nella vita religiosa. Opera specialmente destinata alle persone consacrate a Dio*. San Pier d'Arena, Tipografia e Libr. di S. Vincenzo de' Paoli 1879. L'opera venne ripubblicata nel 1892.

[65] Leguay, *La via della perfezione nella vita religiosa*, p. 14.

[66] Per le notizie sul Gay e sui contenuti del *De la vie et des vertus chrétiennes*, cf Y. Marchasson, *Gay (Charles-Louis)*, in DS, VI, coll. 159-171.

[67] Cf L. C. Gay, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*. San Pier d'Arena, Tipografia e Libreria Salesiana 1887, vol. 1, pp. xxi-xxx.

[68] Cf P. Vallin, *Gautrelet (François-Xavier)*, in DS, VI, coll. 154-158; l'edizione dell'opera del Gautrelet consultata è F.-X. Gautrelet, *Traité de l'état religieux ou notions théologiques sur la nature et les obligations de cet état*, Nouvelle édition revue et considérablement augmentée. Paris-Lyon, J. Briguet 1900, 2 vol.

Jean Baptiste Berthier (1840-1908), missionario di Nostra Signora della Salette, scrisse numerose opere ascetiche riguardanti ogni stato di vita, con più titoli destinati in particolare ai sacerdoti. Viene menzionato da don Barberis in relazione a *L'état religieux son excellence*,[69] volume pubblicato nel 1893 e in seconda edizione accresciuta nel 1898.

Al gesuita Pierre Cotel (1800-1884) si devono infine diversi libri inerenti alla vita religiosa, da considerare in particolare due manuali: il primo per la formazione dei novizi, il secondo per i giovani professi della Compagnia di Gesù.[70] Difficile precisare quale opera possa esser stata fonte, prossima o remota, del *Vade mecum*; è possibile che con il nome Cotel, don Barberis volesse indicare *Les principes de la vie religieuse*[71] oppure l'opuscoletto *Catéchisme des voeux a l'usage des personnes consacrées a Dieu dans l'état religieux*,[72] pubblicato in italiano dalla Marietti di Torino nel 1902.[73] Autore di un volume analogo a quelli appena menzionati fu l'abate Magnin: il suo *Catéchisme de la vie religieuse a l'usage des communautés de femmes* venne stampato dalla tipografia salesiana di Nizza nel 1893;[74] nei rimandi in nota si trovano più riferimenti alle opere del Cotel e al trattato del Gautrelet.

2.2. *Manuali di ascetica e opere di natura giuridica*

Nell'elenco dei trattati di ascetica riportato da don Barberis due erano i volumi di autori italiani: il *Direttorio ascetico*[75] del gesuita Giovanni Battista Scaramelli (1687-1752) ed il *Manuale completo di ascetica*[76] di Enrico Sani.

[69] J. B. Berthier, *L'état religieux son excellence. Ses avantages, ses obligations, ses privilèges*. Grenoble, Imprimerie et Litographie Joseph Baratier 1893; cf P. Ramers, *Berthier (Jean-Baptiste)*, in DS, I, coll. 1530-1532. Un'edizione del *État religieux* del 1893 conservata presso la Biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana di Roma porta sul frontespizio i timbri "Sezione circolante" e "Casa S. Michele Foglizzo".

[70] Cf E. Jombart, *Cotel (Pierre)*, in DS, II, coll. 2419-2420.

[71] P. Cotel, *Les principes de la vie religieuse ou l'explication du Catéchisme des vœux*. Poitiers-Paris, Henri Oudin Libraire-Éditeur 1877[2].

[72] P. Cotel, *Catéchisme des voeux a l'usage des personnes consacrées a Dieu dans l'état religieux*. Poitiers, Henri Oudin Libraire-Éditeur 1868[8]. La prima edizione era uscita a Parigi nel 1859.

[73] P. Cotel, *Catechismo dei voti ad uso delle persone consacrate a Dio nello stato religioso*. Torino, Marietti 1902.

[74] I. M. Magnin, *Catéchisme de la vie religieuse a l'usage des communautés de femmes*. Nice, Imprimerie du Patronage Saint-Pierre 1893.

[75] G. B. Scaramelli, *Direttorio ascetico nel quale si insegna il modo di condurre le anime per le vie ordinarie della grazia alla perfezione cristiana, indirizzato ai direttori delle anime*. Torino, Tipografia e Libreria Speirani e Tortone 1855-1856, 4 vol.

[76] E. Sani, *Manuale completo di ascetica ossia perfezione offerto ai direttori di spirito*

Il volume dello Scaramelli era a fine Ottocento un testo ormai classico. Pubblicato la prima volta nel 1754, aveva conosciuto parecchie edizioni con traduzioni in più lingue europee. L'ampia diffusione fra il clero e i chierici dei seminari era dovuta alla praticità dei contenuti oltreché alla chiarezza e sistematicità espositiva.[77] Nelle deliberazioni del secondo Capitolo generale, il *Direttorio ascetico* viene segnalato come volume utile per la predicazione delle istruzioni negli esercizi spirituali.[78]

Opera molto più recente, il *Manuale completo di ascetica* del Sani era stato pubblicato nella terza edizione "migliorata ed accresciuta dall'Autore" nel 1899. L'impostazione a forma di domande e risposte e la divisione della materia in conferenze rispondeva all'intento di offrire un testo alla portata di tutte le persone impegnate nella direzione spirituale delle anime, anche di coloro con scarsa cultura religiosa. La medesima finalità "divulgativa" avrebbe caratterizzato la serie di trattati teologici per seminari scritti dal Sani, in italiano, agli inizi del Novecento.[79] Insieme a temi tradizionali, il *Manuale completo di ascetica* sviluppava argomenti più legati alla sensibilità dell'Ottocento: tre conferenze erano dedicate alla pratica della comunione frequente, altre cinque trattavano dell'educazione delle fanciulle come espressione della carità verso il prossimo.

La nota sulle fonti del *Vade mecum* si chiudeva con un elenco di canonisti. È ipotizzabile che con i loro nominativi don Barberis volesse significare le rispettive opere riguardanti il diritto dei religiosi; si può quindi tentare di individuarne i titoli. I volumi della celebre *Bibliotheca Canonica Juridica Moralis* del Ferraris (1687-1763) vennero ristampati in edizione rinnovata a partire dal 1885.[80] I due tomi del *De jure regularium*[81] di Marie Dominique Bouix (1808-1870) facevano parte di una serie di trattati sulle istituzioni del

ed alle anime divote. Bagnacavallo, Tipografia di Luigi Serantoni 1899[3], 3 vol. Un'edizione precedente era datata 1878; da parte nostra abbiamo potuto consultare l'edizione del 1899.

[77] Cf D. MONDRONE, *Scaramelli, Giovanni Battista*, in E. ANCILLI (a cura), *Dizionario enciclopedico di spiritualità*. Roma, Città Nuova Editrice 1990, vol. III, pp. 2262-2265; G. MELLINATO, *Scaramelli (Jean-Baptiste)*, in DS, XIV, coll. 396-402.

[78] *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale*, 68.

[79] Per l'impostazione dell'opera cf la prefazione al primo volume: E. SANI, *Il ripetitore della teologia dogmatica*, vol. I: *La Parte Prima della Teologia ossia la Teologia generale*. Bagnacavallo, Tipografia di Luigi Serantoni 1906.

[80] L. FERRARIS, *Bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica*. Romae, Ex Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide 1885-1899, 9 vol.

[81] M. D. BOUIX, *Tractatus de Jure regularium ubi et de religiosis familiis quae vota solemnia vel etiam simplicia perpetua non habent*. Parisiis, Bourguet-Calas, 1882-1883[3], 2 vol. La prima edizione fu stampata nel 1856.

diritto canonico; apparvero nel 1882-1883 come terza edizione. Il *De jure practico regularium*[82] di Giuseppe Nervegna, il *De religiosis institutis et personis*[83] di Arthur Vermeersch (1858-1936), la raccolta delle lezioni di diritto[84] tenute da Jean-Joseph Loiseaux (1815-1904) furono volumi stampati agli inizi del Novecento, di pochi anni antecedente la *Guide canonique*[85] per istituti religiosi di Albert Battandier.

Una prima considerazione in merito alle fonti del *Vade mecum*, a prescindere dalla loro tipologia, è che si tratta quasi sempre di opere pubblicate o ristampate tra Ottocento e primissimi anni del Novecento. Tali volumi, di facile reperibilità, riflettevano la visione della vita religiosa corrente oppure rispondevano a istanze e problematiche inerenti la formazione e gli aspetti giuridici delle congregazioni a fine secolo. Molti autori erano di origine francese. Don Barberis poté venire a conoscenza delle loro opere grazie alla segnalazione di confratelli o ai contatti presi, fin da metà degli anni 80 dell'Ottocento, con la libreria Poussielgue Frères di Parigi.[86] L'attenzione e l'interesse

[82] J. NERVEGNA, *De Jure practico regularium*. Romae, Ex Typographia Gentili 1900. La copia conservata nella Biblioteca Don Bosco di Roma, reca il timbro "Segreteria Capitolo Superiore Torino Via Cottolengo 32".

[83] A. VERMEERSCH, *De religiosis institutis & personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissimas leges exactus*, vol. I: *Ad usum scholarum*. Romae, Desclée, Lefebure & Socii 1907; A. VERMEERSCH, *De religiosis institutis & personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissimas leges exactus*, vol. II: *Supplementa & Monumenta*. Romae & Ratisbonae, F. Pustet 1904. Un'edizione precedente era del 1902.

[84] [PIAT DE MONS, nome religioso di Jean-Joseph LOISEAUX], *Compendium praelectionum juris regularis adm. R. P. Piati Montani ad recentissimas leges ecclesiasticas*, redactum auctore Victorio ab Appeltern. Parisiis, H. & L. Casterman 1903.

[85] A. BATTANDIER, *Guide canonique pour les constitutions des soeurs à voeux simples avec les modification pour les institus d'hommes*. Paris, Librairie Victor Lecoffre 1900², la prima edizione era del 1898; cf anche A. BATTANDIER, *Guide canonique pour les constitutions des instituts à voeux simples suivant les récentes dispositions (normae) de la S. Cong. des Évêques & Réguliers*. Paris, Librairie Victor Lecoffre 1900 [Troisième édition entièrement refondue].

[86] Negli anni 1885-86 don Barberis faceva riferimento a don Charles Bellamy, allora direttore della casa succursale di Parigi, per l'acquisto di opere utili alla formazione dei novizi. Nella corrispondenza intercorsa fra i due salesiani si trovano interessanti informazioni: "Lo scorso mese di Agosto ebbi occasione di farmi spedire dalla Libreria Poussielgue fréres varie belle opere riguardanti lo stato religioso. Ora uno di questi libri fu il piccolo volume *Le souvenir du Noviciat*. Mi rivolgo a te, pregandoti di farmene avere una dozzina di copie. Inoltre ti pregherei a domandar alla libreria medesima confidenzialmente se ancor tenessero altre opere riguardanti lo stato religioso le quali non fossero registrate sul catalogo. Loro prometterai che noi non ce ne serviremo che per nostro uso, essendo noi religiosi, e che ci farebbero un favore. Sono sicuro che non mi negherai il favore, che ti domando, ma anzi mi spedirai quanto prima la dozzina del *Souvenir* e una copia delle altre opere, se per avventura ti viene ad averne", ASC B5070226, lett. Barberis - Bellamy, Torino, 25 ottobre 1885; "Partiva oggi il pacchetto di 15 esemplari del *Le Souvenir du Noviciat*. Sono contentissimo d'offrire ai novizii Benignensi

per la produzione ascetico-spirituale d'oltralpe era segno del perdurare dell'influsso della letteratura religiosa francese su quell'italiana, e in particolare piemontese.[87]

2.3. *La consistenza delle dipendenze letterarie*

Va innanzitutto precisato che non tutti gli autori menzionati da don Barberis furono ugualmente utilizzati. L'apporto dei trattati di natura giuridica sembra infatti molto marginale, quasi trascurabile. Forse anche per questo, pensando alla terza edizione, don Barberis modificò la nota introduttiva sulle fonti cancellando con una riga orizzontale i nominativi da *P. Lancizio* in poi ossia depennò gli autori minori sulla vita religiosa e tutti i canonisti. Cancellò anche il titolo *Trattenimenti Spirituali* ma non il nome *s. Francesco di Sales*, e in compenso aggiunse a margine il nome del *Rodriguez*.[88] Se l'assunzione dei contenuti da volumi sul diritto dei religiosi appare irrilevante, per quanto riguarda invece le altre opere citate come fonti, la questione diventa molto più complessa. Solo un'edizione critica delle due edizioni del *Vade mecum* potrebbe mettere in luce la fitta trama delle dipendenze o delle consonanze; ma tutto ciò esula dalle finalità del presente studio. Ci limiteremo pertanto a indicare i maggiori prestiti letterari da noi individuati, e le relative fonti. In un

questo piccolo regalo come ricordo del loro confratello di Parigi, preghino per lui!!! Troverà giunto il catalogo compiuto del signor Poussielgue. L'ho visto ed egli mi ha assicurato che aveva nessuno libro stampato che non fosse sopra questo catalogo. Se fossero alcune opere che desiderasse di possedere e che non avesse, me lo dica pure e subito le manderò", ASC B2086901, lett. Bellamy - Barberis, Parigi 18 novembre 1885; "Ho ricevuto con riconoscenza il *Souvenir du Noviciat*. Grazie. […] Dei *Souvenir du Noviciat* chi sa se Binelli o il Sig. d. Albera ne hanno? Se no, andrebbe bene mandarne loro almeno una copia ciascuno e una a d. Carthier. Ora cerco di farlo tradurre in italiano", ASC B5070222, lett. Barberis - Bellamy, San Benigno Canavese, 28 novembre 1885; "Ho ricevuto un biglietto da ll. 5 che bisogna esigerlo a Parigi. Io lo metto qui dentro e vorrei che mi mandasse quante copie si può dei due libri *Souvenir du Noviciat* e *Livre des Novices* vendibili da Poussielgue freres", ASC B5070228, lett. Barberis - Bellamy, San Benigno Canavese, 26 marzo 1886; "Finalmente è di nuovo stampato il libretto *Souvenir du Noviciat* e procurerò di mandargli alcune copie. Spero che ha ricevuto il libro *Instructions pour le Novices* scritto da un Padre Dominicano", ASC B2086901, lett. Bellamy - Barberis, Parigi 8 maggio 1886. I libri indicati nei passi delle lettere precedenti sono *L'instruction des novices* del padre Hyacinthe-Marie Cormier, le *Souvenir du Noviciat* di Exupérien Adrien Mas e, probabilmente, *Le petit livre des novices* di Adrien Sylvain.

[87] A proposito dell'utilizzo di operette religiose francesi da parte di don Bosco è stato scritto: "Sul suo tavolo poi si alternano centinaia di libri e opuscoli francesi in lingua originale o in traduzione italiana (indice dell'osmosi culturale sempre attiva, nonostante gli ondeggiamenti politici e di simpatia, tra Piemonte e Francia)", Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, *Vita e opere*. Roma, Las 1979, p. 240.

[88] ASC B5110201, VM I (1905), p. v [aggiunta ms di G. Barberis in vista della terza edizione].

punto successivo considereremo più nel dettaglio le modalità con cui don Barberis interviene nella rielaborazione dei materiali.

Una delle fonti primarie del *Vade mecum* fu, come si è accennato, il *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. Più titoli e articoli di questo documento confluirono nel primo volume di tutte e due le edizioni del *Vade mecum*. L'ordine dei titoli venne però rivisto, nuovi capitoli furono inframmezzati. Si aggiunsero degli articoli entro i capitoli, altri articoli subirono leggere modifiche o integrazioni rispetto alla versione iniziale. I capitoli della prima edizione del *Vade mecum* denotanti un significativo apporto del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* sono: (4.) *Del fine e della natura del noviziato*; (6.) *Le prime cure esteriori degli ascritti*; (11.) *I punti più importanti del noviziato*; (15.) *Le divozioni del noviziato*; (16.) *Le virtù principali da acquistarsi nel noviziato*; (18.) *Punti della regola che nel noviziato più specialmente sono da praticarsi*; (19.) *Lo spirito della Congregazione*; (20.) *Dell'amore che ogni ascritto deve portare alla Congregazione*; (33.) *Del passaggio dal noviziato e studentato alle altre Case*; (35.) *La giornata del novizio*. La dipendenza del *Vade mecum* dal *Regolamento* per i noviziati garantì al manuale per i giovani della Congregazione la tonalità salesiana.

L'elenco delle fonti esplicitamente menzionate da don Barberis si apre con le opere di tre rinomati dottori della Chiesa: gli *Opuscoli relativi allo stato religioso* e *La monaca santa*[89] di sant'Alfonso, i *Trattenimenti spirituali* di san Francesco di Sales, l'*Istruzione dei novizi* di san Bonaventura e lo *Specchio della disciplina* che da molti veniva ancora attribuito a san Bonaventura. Il maestro dei novizi salesiani "si servì" di questi scritti a più livelli. Ne citò in breve gli insegnamenti o divulgò le medesime idee e contenuti attingendovi direttamente o attraverso la mediazione di altri autori. Decise pure di estrapolare interi brani dalle opere citate per redigere dei capitoli a parte. La considerazione di queste appendici risulta utile al fine di verificare la maggior o minor fedeltà di don Barberis alle fonti.

La prima appendice, intitolata *Principali virtù nelle quali (secondo sant'Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza*[90] non costituisce una trascrizione letterale dell'originale, ma piuttosto un rifacimento in un linguaggio più colloquiale. I contenuti, estratti dagli *Opuscoli relativi alle monache*,[91] vennero

[89] Il titolo originale era *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, cf Alfonso Maria de Liguori, *Opere ascetiche*. Torino, Giacinto Marietti, 1847, vol. IV, pp. 5-374.

[90] VM I (1901), p. 759.

[91] Cf Alfonso Maria de Liguori, *Opuscoli relativi alle monache*, pp. 375-396.

adattati in vista dell'utilizzo nel noviziato salesiano; si operò inoltre una selezione dei materiali del Liguori tralasciando molti numeri presenti nell'originale.[92] Il Regolamento di vita formulato da san Francesco di Sales a Padova, posto al termine del secondo volume del *Vade mecum*,[93] appare pressoché identico a quello riportato da don Barberis nella vita di san Francesco di Sales pubblicata nel 1895.[94]

Numerosi passi di san Bonaventura, o a lui attribuiti, vennero inseriti nella seconda edizione del *Vade mecum*. Gli insegnamenti del dottor Serafico occupano due capitoli alla fine del secondo volume, prima delle cosiddette appendici. Il primo capitolo, intitolato *Esortazione generale di s. Bonaventura ai novizi*,[95] riporta le indicazioni ascetiche dello *Speculum disciplinae* in relazione al comportamento verso Dio, se stessi, il prossimo e l'uso responsabile delle cose. Il secondo capitolo, *Importanti ricordi di s. Bonaventura ai novizi*,[96] è una parziale traduzione della *Epistula continens viginti quinque memoralia*.[97] L'atteggiamento di don Barberis nei confronti degli scritti attribuiti a san Bonaventura[98] rivela la medesima disinvoltura riscontrata a ri-

[92] Don Barberis riporta gran parte degli articoli del I° *Opuscolo*. Le virtù indicate ai numeri 34-37 del *Vade mecum* (p. 766) riprendono tuttavia il V° *Opuscolo*.

[93] VM II (1901), pp. 1159-1183.

[94] BARBERIS, *Della vita di S. Francesco di Sales*, 1895, pp. 122-138.

[95] VM II (1905), pp. 411-422.

[96] VM II (1905), pp. 431-436.

[97] I 25 ricordi dell'*Epistula* di san Bonaventura diventavano 35 nella numerazione del *Vade mecum*; cf VM II (1905), pp. 341-436.

[98] Don Barberis non sembra avere tra le mani il volume dei *Selecta scripta* di san Bonaventura, edizione critica pubblicata nel 1898 dai francescani di Quaracchi, Firenze. Sulla scia di altri autori continua infatti ad attribuire lo *Speculum disciplinae* a san Bonaventura, diversamente da quanto affermato nell'edizione Quaracchi; cf VM I (1905), p. 487; VM II (1905), p. 411 con *Selecta pro istruendis fratribus ord. min. scripta S. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae*, PP. Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1898, pp. 16 e 285. È ipotesi verosimile che don Barberis non traduca dal testo originale latino ma segua una versione già in italiano, conservandone gli eventuali errori. Così se nello *Speculum disciplinae*, laddove si tratta della preghiera, si usa la colta espressione *summis labiis*, con il significato "a fior di labbra" o "bisbigliando", nel passo parallelo del *Vade mecum* si legge *con le labbra di scimmia*, espressione ben più dozzinale: "*Officium suum in choro et extra non perfunctorie quidem, aut summis* (cf Seneca, *Epist*. 10.), *ut dicitur, labiis, sed devote semper et integre dicere studeant nec aliam ei occupationem admisceant*", *Speculum disciplinae*, in *Ibid*., p. 394; "Quando sono per entrare in chiesa s'accomodino religiosamente affinché non entrino nella casa di Dio senza riverenza e modestia; e poi nella chiesa pregando o cantando pensino con la debita riverenza a lodare il loro Creatore; e pregando non stiano svagati, e, come si dice, pregando con le labbra di scimmia, ma sempre divotamente, e non mescolino alcun'altra occupazione con la preghiera", VM II (1905), p. 413. L'espressione *labbra di scimmia* compare identica in una traduzione dello *Speculum diciplinae* stampata a Genova a metà Ottocento; cf BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Lo specchio della disciplina, l'istruzione e la regola dei novizi ed alcuni salutevoli ricordi del ben vivere*, pel cura del p. Antonio da Rignano, Tip. del R. I. de'

guardo dell'utilizzo degli *Opuscoli* di sant'Alfonso. A seconda dei passi, il testo originale viene tradotto con maggiore o minore fedeltà. Non mancano semplificazioni, rifacimenti e adattamenti in chiave salesiana.

Il secondo volume del *Vade mecum* del 1905 includeva, dopo i ricordi di san Bonaventura, due altre appendici. La prima era dedicata ai *Detti morali e proponimenti raccolti da s. Giovanni Berchmans*; la seconda conteneva le esortazioni di sant'Alfonso sulle virtù.[99] La devozione a Giovanni Berchmans (1599-1621) era andata crescendo nell'Ottocento in concomitanza con gli esiti del processo di canonizzazione: il giovane gesuita, avviato agli altari nei primi anni dopo la morte, fu beatificato da Pio IX nel 1865 e canonizzato da Leone XIII nel 1888. Nell'ambiente salesiano il suo culto si diffuse soprattutto nelle case di formazione: il Berchmans modello esemplare per i chierici studenti, venne pure scelto come titolare di una compagnia istituita fra i novizi. Nell'appendice del *Vade mecum* si trova la traduzione in italiano degli impegni e delle massime spirituali da lui formulate nell'ultimo anno di vita. Questi pensieri circolavano su opuscoli a stampa, rieditati più volte nel periodo della canonizzazione del santo e nei primi decenni del Novecento.[100]

Nelle altre paginette del *Vade mecum*, al di fuori delle appendici, si trovano disseminate plurime citazioni delle opere di sant'Alfonso, san Francesco di Sales e san Bonaventura. Nell'edizione del 1905-1906 sono state contate 77 citazioni tratte dagli scritti del santo Vescovo di Ginevra tanto da far considerare i tre volumetti come una "miniera della diffusione del pensiero del Salesio".[101] D'altra parte molti autori contemporanei a cui don Barberis attinse,

Sordo-muti, Genova 1856², p. 200. Notiamo infine che lo scritto *Speculum disciplinae* venne utilizzato anche da don Albera, il quale ne trasse delle citazioni in latino per il *Manuale del Direttore* e per la circolare sulla disciplina religiosa; cf P. ALBERA, *Manuale del Direttore*, Scuola Tipografica «D. Bosco», San Benigno C. – Torino 1915, pp. 69 e 76; ID., Lettera circolare n° 6: *Sulla disciplina religiosa* (Torino 25 dicembre 1911), in *Lettere circolari di d. Paolo Albera ai salesiani*, pp. 53-76, 56. Sull'utilizzo di fonti francescane da parte di don Albera cf BOENZI, *Paolo Albera's Teaching*, vol. I: *Dissertation*, pp. 125-127.

[99] Il capitolo *Principali virtù nelle quali (secondo S. Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza* era già presente nella prima edizione del *Vade mecum*; cf VM I (1901), pp. 759-766.

[100] Si sono consultate due edizioni: I. BERCHMANS, *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit B. Ioannes Berchmans Societatis Jesu ultimo anno vitae suae*. Venetiis, Typis Aemilianis 1882; I. BERCHMANS, *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit S. Ioannes Berchmans Societatis Jesu ultimo anno vitae suae*. Venetiis, Typis Aemilianis 1898. Per indicazioni relative ad altre edizioni cf C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*. Première partie: *Bibliographie*, vol. I: *Abad-Boujart*. Bruxelles-Paris, Schepens-Alphonse Picard 1890, pp. 1322-1323.

[101] E. VALENTINI, *S. Francesco di Sales negli scritti di don Giulio Barberis e don Eugenio Ceria*, in PICCA-STRUS, *San Francesco di Sales e i salesiani di Don Bosco*. Roma, Las 1986, pp. 250-270, 257.

erano ricchi di riferimenti all'insegnamento del Salesio; è pur possibile che qualche citazione, di prima o di seconda mano, sia stata inserita volutamente dal maestro laddove la fonte ne era priva.

Circa l'utilizzo di opere di autori non canonizzati, il primo volume del *Vade mecum* del 1901 presenta evidenti dipendenze letterarie da *Le petit livre des novices*, da *L'état religieux son excellence* del Berthier e dal *Direttorio ascetico* dello Scaramelli. *Le petit livre des novices* ha fornito parecchi materiali per i capitoli *Lo spirito del noviziato*[102] e *Difetti principali da correggersi nel noviziato*.[103] Il volume del Berthier è stato fonte diretta per l'elaborazione di altri due numeri, *Una grand'opera da compiere*[104] e *Le tentazioni del noviziato*.[105] Lo Scaramelli viene echeggiato in più paragrafi in relazione alla trattazione dell'umiltà.

Il secondo volume della prima edizione del *Vade mecum* è invece largamente debitore all'*Instruction des novices a l'usage des frères précheurs* del Cormier. Corrispondenze significative con il manuale del padre domenicano si trovano nei capitoli *Della vera pietà e devozione*, *Del fervore nel servizio di Dio*, *La santa messa*, *La confessione*, *La santa comunione*.[106] Qualche paragrafo relativo alla *Meditazione*[107] e alla *Lettura spirituale*[108] presenta invece forti convergenze con il volume del Berthier.

Considerando infine le parti aggiunte nella seconda edizione del *Vade mecum*, si sono rilevate significative dipendenze da diversi autori, alcuni dei quali già utilizzati nella stesura della prima edizione. Menzioniamo il Sani, lo Scaramelli, il Gay, Gaspare da Montesanto, il Cormier, il Sylvain. Minore sembra l'apporto del Saint Jure. Da questi scrittori don Barberis ha desunto parecchi materiali per redigere i capitoli relativi ai consigli evangelici[109] e alla mortificazione.[110] Fonte precipua per la presentazione dei diversi tempera-

[102] VM I (1901), pp. 237-247.
[103] VM I (1901), pp. 256-271.
[104] VM I (1901), pp. 183-193.
[105] VM I (1901), pp. 285-304.
[106] VM I (1901), pp. 769-783, 798-808, 859-878, 928-947, 957-975.
[107] VM I (1901), pp. 1016-1048.
[108] VM I (1901), pp. 1060-1067.
[109] I relativi capitoli del *Vade mecum* vanno dal n° 7 al n° 14 del secondo volume: *Dei consigli evangelici* (pp. 87-96); *Della povertà religiosa* (pp. 102-117); *Motivi, mezzi e vantaggi della povertà* (pp. 122-134); *Della castità* (pp. 140-152); *Mezzi per conservare la bella virtù* (pp. 159-175); *Dell'ubbidienza in generale. Pregi di questa virtù e dei vantaggi che apporta* (pp. 180-197); *Qualità che deve avere l'ubbidienza* (pp. 204-219); *La pratica dell'ubbidienza* (pp. 226-236).
[110] *Della mortificazione* (VM I (1905), pp. 343-356); *Della mortificazione interna* (VM I (1905), pp. 361-374.

menti dell'uomo[111] è stato il volume *Novello religioso francescano*. Taluni nuovi paragrafi dedicati alle cure esteriori degli ascritti[112] e alle prove del noviziato,[113] sono stati invece concepiti a partire dal Cormier e da *Le petit livre*.

3. Il lavoro di rielaborazione delle fonti

L'utilizzo delle fonti avviene secondo modalità diversificate. Si constata come don Barberis semplifichi i testi originali scegliendo i periodi più significativi, tralasciandone altri più eruditi o prolissi. I paragrafi selezionati possono essere riportati molto fedelmente, tuttavia i tagli compiuti o piccole varianti stilistiche fanno sì che le paginette del *Vade mecum* non risultino mai totalmente identiche all'originale. In un medesimo capitolo si riconosce l'utilizzo successivo di più opere appartenenti ad epoche diverse, caratterizzate perciò da differenze stilistiche e lessicali.[114] Altrove don Barberis sembra incastonare paragrafi estrapolati da volumi altrui entro un discorso frutto di maggiore rielaborazione personale.

3.1. *Citazioni fedeli*

Un esempio di fedele dipendenza letteraria del *Vade mecum* è costituito da alcuni passaggi del capitolo *Della povertà religiosa* desunti dal *Della vita e delle virtù cristiane* di mons. Gay:

Della vita e delle virtù cristiane	*Vade mecum* (seconda edizione)
Tu custodisci la Legge; è bene: avrai la vita eterna; ma se vuoi essere perfetto, se ti piace avere il centuplo, sederti un giorno sovra un trono per giudicare il popolo de' santi, e cantar lassù un cantico	Tu custodisci la legge? bene: avrai la vita eterna; ci dice Gesù; ma, se vuoi essere perfetto, se ti piace avere il centuplo, se vuoi sederti un giorno sovra un trono per giudicare il popolo dei santi, e cantar

[111] *Dell'indole superba e del modo di correggerla*, VM I (1905), pp. 441-453; *Dell'indole iraconda e del modo di correggerla*, VM I (1905), pp. 501-512; *Dell'indole accidiosa e della diligenza*, VM I (1905), pp. 519-531; *Dell'indole loquace e della sincerità*, VM I (1905), pp. 534-544.

[112] *Ancora di alcune cure esteriori da aversi dagli ascritti*, VM I (1905), pp. 87-96.

[113] *Le prove del noviziato*, VM I (1905), pp. 242-251.

[114] Così per esempio nella seconda edizione del *Vade mecum*, don Barberis per elaborare il capitolo X, *Della Castità*, segue per più paragrafi il trattato del Gay, quindi lo Scaramelli, e conclude tornando al Gay: cf indicativamente VM II (1905), pp. 140-152; GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, pp. 248-279; SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, pp. 264-271.

sconosciuto agli altri, vattene, vendi i tuoi beni, dà tutto ai poveri, resta vergine, seguimi davvicino e passo per passo. Ciò che ti consiglio è senza dubbio il meglio; beato se' tu, se m'intendi; più beato, se ti persuado. Pure se del tutto ti va più a genio la giustizia comune, ti limita a compierla; non incorrerai per ciò nella mia disgrazia. [...]

Beati dunque, lo ripeto ancora, coloro che intendono questi santi consigli! Tutti per vero li intendono, ché Dio, parlando per Gesù Cristo, li dà innanzi alle moltitudini; ma non tutti li afferrano in modo da restarne compresi e persuasi. Fa d'uopo per ciò di una grazia speciale,(1) e che il Verbo bussando alla porta dell'anima, lo Spirito Santo venga ad aprirla e perfezioni l'opera incominciata dalla parola. È grande senza dubbio il numero di coloro che ricevono cotesta grazia e non vi corrispondono; ma tutti coloro che si arrendono ai consigli di Gesù la ricevono, e non si arrendono se non perché l'hanno ricevuta.[115]

(1) Matth. XIX, 11.

lassù un cantico sconosciuto agli altri, vattene, vendi i tuoi beni, dà tutto ai poveri, resta vergine, seguimi davvicino e passo per passo. Ciò che ti consiglio è senza dubbio il meglio: beato se tu m'intendi; più beato se pratichi bene quel che hai inteso. Se non lo pratichi non incorri nella mia disgrazia, ma non avrai il premio straordinario promesso sopra.

4. Beati adunque, lo ripeto ancora, coloro che intendono, e che abbracciano ed eseguiscono questi consigli! Tutti per vero li sentivano quando Gesù parlava, perché egli li esponeva avanti le moltitudini; ma non tutti li afferravano in modo da restarne compresi e persuasi. Per ottener questo si richiede una grazia speciale: bisogna che, mentre il Verbo bussa alla porta dell'anima, lo Spirito Santo venga ad aprirla e perfezioni l'opera incominciata dalla parola. Pur troppo è grande il numero di coloro, che ricevendo cotesta grazia, cioè sentendo l'ispirazione divina di seguire i consigli Evangelici, non vi corrispondono. Quelli poi che vi corrispondono non si arrendono se non perché Iddio fe' loro la grazia di corrispondere.[116]

Esempio analogo al precedente è la traduzione in italiano di brani tratti da opere in francese. Nel *Vade mecum* del 1901 l'introduzione del capitolo sulla *Santa messa* segue da vicino *L'instruction des novices* del Cormier:

L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs

De la messe

La sainte messe est *l'Action* par excellence, c'est-à-dire l'acte principal de la religion chrétienne. C'est le sacrifice de la loi nouvelle, dans lequel Jésus-Christ s'immole à son Père. Elle renferme tous les sacrifices de l'ancienne loi; et seule, elle procure à la sainte Trinité plus de gloire et d'honneur que tous ces derniers.

Vade mecum (prima edizione)

La Santa messa

I. Questo unico sacrificio della Nuova legge racchiude in sè tutti i sacrifizi della legge Antica, e da solo procura alla Santissima Trinità maggior gloria ed onore che non tutti i passati.

[115] GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, pp. 182-183.

[116] VM II (1905), p. 89.

On offrait à Dieu, dans la loi judaïque, quatre principaux sacrifices, à savoir: l'holocauste, pour reconnaître son souverain pouvoir sur les créatures; le sacrifice de propitiation, pour l'expiation des péchés des hommes; le sacrifice eucharistique ou de louange et de remerciement, en reconnaisance de ses bienfaits; le sacrifice pacifique ou d'impétration, pour obtenir les grâces nécessaires afin de marcher dans les voies de la justice. Or le sacrifice de la messe produit les mêmes effets d'une manière infiniment plus parfaite, ayant été institué et étant offert par Jésus-Christ à ces mêmes fins, c'est-à-dire pour honorer la souveraine majesté de Dieu, pour réparer l'injure qui lui est faite par le péché, pour le remercier de ses faveurs, et pour obtenir de lui toutes les grâces dont on a besoin.[117]

Nella legge giudaica si offerivano quattro sorta di sacrifici: l'*olocausto*, per riconoscere il supremo potere di Dio sulle creature, i sacrifizi *eucaristici*, o di ringraziamento, in riconoscenza dei benefici ricevuti; i sacrifizi *propiziatorii*, per l'espiazione dei peccati degli uomini; ed i sacrifizi *pacifici* od *impetratorii* ad ottenere le grazie necessarie per camminare nelle vie delle [sic] giustizia.

Ora il sacrificio della Messa produce i medesimi effetti, ed in un modo infinitamente più perfetto, essendo stato istituito ed offerto da Gesù Cristo per questi medesimi fini, cioè per onorare la suprema Maestà di Dio, per ringraziarlo de' suoi favori, per riparare le ingiurie che gli son fatte dal peccato, e per ottenere da Lui tutte le grazie di cui si ha bisogno.[118]

Confrontando il *Vade mecum* con altri passi dell'*Instruction des novices*, si evince ancora come don Barberis abbia la tendenza ad ampliare i testi con l'aggiunta di esortazioni parenetiche e spiegazioni di carattere catechistico.[119] Rimarca con maggior insistenza il valore dell'obbedienza ai superiori[120] e l'importanza della comunione eucaristica da riceversi con la massima frequenza possibile, previo consenso del confessore.[121]

[117] H.-M. CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*. Paris, Librairie Poussielgue Frères 1882, pp. 265-266.

[118] VM II (1901), pp. 859-860.

[119] Cf la spiegazione delle parti della messa offerta dal Cormier con i passi corrispondenti nel *Vade mecum*: CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, pp. 270-274; VM II (1901), pp. 867-877.

[120] Si considerino le seguenti varianti del *Vade mecum*: "Per il compimento dei doveri essa [la vera devozione] sormonta le difficoltà con coraggio mettendo sua confidenza in Dio e nei superiori, i quali sapranno addolcire tutti i travagli intrapresi pel suo servizio, e insegneranno la via per arrivarvi sicuramente", VM II (1901), pp. 777-778; "Pour l'accomplissement du devoir, elle surmonte les difficultés avec courage, mettant sa confiance en Celui qui est le *bon maêtre*, et elle sait adoucir tous les travaux entrepris pour son service", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, p. 498; "La semplicità, l'abbandono figliale nelle mani del superiore e l'umiltà sono i rimedii che dovresti prendere per liberartene [dall'ansietà di spirito] se ne fossi affetto, e ciò formerebbe la tua salute e la fonte della tua allegrezza", VM II (1901), p. 782; "La simplicité, l'abandon filial et l'humilité seron leur remède, leur salut, la source de leur joie", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, p. 500.

[121] Il dato emerge dal confronto fra i seguenti passi: "Ces fruits merveilleux qu'on reçoit de la sainte Eucharistie doivent inspirer aux novices le désir de s'en approcher souvent, et non

3.2. *Adattamenti, amplificazioni e ritocchi*

Con riferimento al Cormier ed altri autori, don Barberis utilizza con più frequenza il discorso diretto rispetto all'indiretto, il "tu" al "voi", cosicché le sue esortazioni appaiono immediatamente più coinvolgenti e familiari. Evita inoltre definizioni o approfondimenti teologici troppo impegnativi, d'altronde i suoi destinatari sono in maggioranza ascritti e neoprofessi poco più che adolescenti. Singole varianti mostrano la preoccupazione di omettere qualsiasi riferimento che possa suscitare, anche remotamente, fantasie impure nei lettori.[122] In qualche caso don Barberis adatta in chiave salesiana gli esempi di vita attribuiti dalla fonte a cristiani illustri o santi canonizzati poco familiari ai Figli di don Bosco:

L'état religieux	*Vade mecum* (prima edizione)
Albert, fils du comte de Fulkenberg, entra dans l'ordre de saint Dominique, malgré les oppositions de son père; Théodoric, un de ses amis, étant venu lui dire que s'il persistait dans sa résolution, sa mère en mourrait de chagrin, Albert lui montra le crucifix et dit: Le Sauveur n'est pas descendu de la croix pour épargner à sa Mere les douleurs que lui causait sa passion; j'agirai de même. Je resterai sur la croix que j'ai embrassé; *car celui qui aime son père ou sa mère plus que moi*, a	Un nostro buon ascritto, entrato da noi contro il parere dei genitori, fu visitato da un amico, il quale venne a dirgli, che s'egli persisteva nella presa risoluzione, sua mamma sarebbe morta da disgusto. Il buon ascritto rispose: "Spero che questo non avverrà; mia mamma è buona cristiana, e superato il momentaneo colpo, saprà offrire tutto al Signore e si farà dei meriti. D'altronde sappi, che il Divin Salvatore non è disceso dalla croce per risparmiare a sua madre i do-

seulement d'Être exacts aux communions générales, mais d'en mériter de particulières", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, p. 313; "Questi frutti meravigliosi, che si ricevono dalla SS. Eucarestia, devono ispirarti il desiderio di accostarviti colla massima frequenza", VM II (1901), p. 958; "Et même dans nos derniers siècles, le concile de Trente forme le voeu qu'à toutes les messes les fidèles s'approchent de la sainte table", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, p. 313; "Tutti i Vescovi poi della Cristianità radunati nel Concilio di Trento dichiararono formalmente essere intenzione del sacrosanto Concilio che tutti i fedeli assistessero alla santa Messa tutti i giorni, e tutti i giorni si accostassero alla santa Comunione; e per togliere ogni ambiguità, si dice chiaro, che parla non solo della comunione spirituale, ma della sacramentale", VM II (1901), p. 961.

[122] Trattando delle mortificazioni a cui si sottoposero i santi per preservare la castità, don Barberis segue alla lettera il *Direttorio ascetico* dello Scaramelli ma omette i riferimenti alla nudità dei corpi soggetti a penitenza: "Provato che la castità è un tesoro di santità sì prezioso, non ci farà più maraviglia se il medesimo S. Paolo, per conservarla, castigava rigorosamente il suo corpo: *Castigo corpus meum et in servitutem redigo*; se per non perderla S. Benedetto si ravvolgesse [*nudo* nel *Direttorio ascetico*] tra i roveti, imporporando le spine col proprio sangue; [...] che san Bernardo si tuffasse [*ignudo* nel *Direttorio ascetico*] in uno stagno gelato e vi rimanesse intirizzito ed esangue", VM II (1905), p. 148; per il confronto cf SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, p. 266.

dit le Sauveur, *n'est pas digne de moi*. Théodoric, vaincu, entra peu après dans le même couvent.[123]

Le vénerable père Antoine Torrès écrivit un jour à une âme dèsolèe: "Porter la croix avec Jésus sans consolations, voilà ce qui fait courir et même voler les âmes à la perfection".[124]

lori, che acerbissimi le causava la sua passione. Io farò lo stesso; resterò sulla croce che abbracciai, poiché Gesù disse chiaro: Chi ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me: *Qui amat patrem suum aut matrem plus quam me, non est me dignus* (Matth. X, 37)". Così rispondeva egli, ed occorrendo sappi tu persuaderti coi medesimi argomenti e dire altrettanto, e perseverai tranquillo nella tua vocazione.[125]

S. Francesco di Sales scriveva un giorno ad un'anima desolata: "Porta la croce con Gesù senza consolazione, ecco ciò che fa correre, anzi volare le anime alla perfezione".[126]

Tre esempi edificanti, mutuati dal Berthier e dal Cormier, vengono assunti dal *Vade mecum* e riferiti, con le necessarie modifiche, a don Beltrami il cui fervore mistico resta fuori discussione.

L'état religieux

La mère Saint-Alexis, prieure du Carmel de Saint-Denis, qui reçut à la profession la fille de nos rois, madame Louise de France, avait passé par des grandes épreuves, et jamais un mot de plainte n'avait altéré sa résignation. Elle s'interdisait même la consolation d'un èpanchement dans un coeur ami. Sa consolation était dans la volonté de Dieu et dans la priére. "Une communion, une heure d'oraison, disait-elle, consolent de tout; et une carmélite, qui peut prier et communier, n'a point de plainte à faire".[127]

Vade mecum (prima edizione)

Il nostro d. Beltrami, tanto amante del Sacro Cuore di Gesù, diceva: "Una comunione, mezz'ora d'orazione avanti al SS. Sacramento, consolano di tutto; quando si può pregare e far la comunione, non vi è nulla di che potersi lagnare.[128]

[123] BERTHIER, *L'état religieux son excellence*, pp. 115-116.

[124] *Ibid*., pp. 118-119. Queste pagine del Berthier sono ispirate agli *Opuscoli relativi allo stato religioso* di sant'Alfonso, in specifico all'opuscolo IV: *Conforto a' novizj per la perseveranza nella loro vocazione*. La citazione delle affermazioni del padre Antonio Torres si trova già nel Liguori: cf *Opuscoli relativi allo stato religioso*, in *Opere ascetiche*, vol. IV. Torino, Giacinto Marietti 1847, p. 438.

[125] VM I (1901), p. 291.

[126] VM I (1901), p. 298.

[127] BERTHIER, *L'état religieux son excellence*, p. 118.

[128] VM I (1901), p. 296.

Faut-il être ingrats parce qu'il [Notre-Seigneur] est bon? Visitons-le donc souvent. La comptesse Féria, de la haute noblesse d'Espagne, resta veuve à vingt-quatre ans et se fit religieuse de Sainte-Claire; elle obtint une cellule d'où l'on voyait le tabernacle; et elle s'y tenait le plus qu'elle pouvait en adoration, la nuit comme le jour.[129]

L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs

En effet, c'est dans l'église que la majesté de Dieu réside d'une manière toute spéciale. [...] C'est porquoi saint Dominique et les autres saints de nostre Ordre mettaient toute leur consolation à passer les heures du jour et celles même de la nuit dans l'église, pour y prier à genoux et souvent prosternés à terre, en signe d'une plus profonde adoration.[130]

Saremo ingrati perché Dio è buono? Visitiamolo adunque con frequenza. Il nostro caro confratello Don Beltrami stava quasi tutto il giorno ad un coretto al fondo del loggiato da cui poteva vedere il tabernacolo, e sebbene sempre gravemente ammalato, vi si teneva in adorazione gran parte del giorno ed anche lunghe ore della notte, durante la quale con gran pena discendeva in chiesa e stava adorando il Santissimo Sacramento dalle otto a mezzanotte.[131]

Vade mecum (seconda edizione)

In vero è nelle nostre chiese, che la maestà di Dio risiede in un modo tutto speciale [...]. È per questo che i santi, e tra gli altri il nostro carissimo d. Beltrami, provavano tutta la loro consolazione a passare lunghe ore del giorno e della notte in chiesa, per pregarvi, ed offerire se stessi a Dio: ed è questo medesimo rispetto e venerazione che li faceva stare in chiesa sempre in contegno divotissimo, ginocchioni, e molte volte prostesi (sic) a terra, in segno di più profonda adorazione.[132]

Del resto nello schema mensile delle virtù, riportato nella seconda edizione del *Vade mecum*, al mese di febbraio compare il nome di don Beltrami, laddove nella prima edizione vi era il ricordo di don Bosco, ora trasferito a settembre, mese di preparazione prossima alla professione dei voti.[133]

Un uso piuttosto disinvolto delle fonti si denota anche negli estratti dalle opere di sant'Alfonso e san Bonaventura. Don Barberis non ha la preoccupazione di restituire il testo originale nella sua integrità. Pur rimanendo in so-

[129] *Ibid*., p. 348.

[130] Cormier, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, pp. 177-178.

[131] VM II (1901), p. 993.

[132] VM I (1905), p. 88.

[133] "Febbraio. – Diligenza nei proprii doveri e occupar bene il tempo. – D. Bosco. [...] Settembre. – Vivere per Gesù – zelo per la salute delle anime – preparazione prossima ai santi voti", VM II (1901), pp. 1085-1086; "Febbraio. – Diligenza nei propri doveri: occupar bene il tempo – Vincere sodamente la pigrizia e l'infirgardaggine. – D. Beltrami. [...] Settembre. – Esaminare bene, una per una, le pratiche di pietà delle regole, e far propositi seri di volerle eseguir tutte bene fino al fine della vita, e ciò in preparazione prossima ai santi voti. – Fuggire l'accidia e la tiepidezza nelle cose spirituali. – D. Bosco", VM III (1906), pp. 266-267.

stanza fedele alla fonte, interviene qua e là con modifiche e integrazioni. Suo obiettivo predominante è cercare di rendere gli insegnamenti dei maestri spirituali poco dissimili da quanto inculcato nel noviziato centrale della Congregazione o di conformarli il più possibile al sentire salesiano:

Opuscoli relativi alle monache	*Vade mecum* (prima edizione)
Opuscolo I. *Ristretto delle virtù in cui deve esercitarsi una religiosa che vuol farsi santa*. [...]	*Principali virtù nelle quali (secondo sant'Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza* [...]
2. Frequentar la comunione quanto più spesso si può la settimana col permesso del direttore. E tra il giorno fare più comunioni spirituali; almeno tre.	2. Fare la santa Comunione, tutte le volte che sarà permessa dal superiore; e ogni giorno la comunione spirituale almeno tre o quattro volte, specialmente nelle visite od agli *Angelus Domini*.
3. Visitare il SS. Sacramento almeno una volta il giorno; [...] E quando accadono disturbi, perdite, affronti o altre cose contrarie, ricorrere al SS. Sacramento, almeno da dove si trova la persona.[134]	3. Visitare il SS. Sacramento con divozione tutte le volte che è d'uso o che si ha il permesso di farlo; [...] Nei casi di disturbi, di umiliazioni o di altre circostanze penose, ricorrere a Gesù nel tabernacolo, almeno in spirito, senza lasciare il luogo in cui si è.[136]
Epistula continens viginti quinque memoralia	*Vade mecum* (seconda edizione)
13. Quod super omnia habeas in devotione Virginem gloriosam Tertiumdecimum, ut gloriosam Reginam, Domini nostri Matrem, in summo habeas omni tempore venerationis affectu et in cunctis ad eam necessitatum articulis ac pressuris tamquam ad refugium tutissimum te convertas, ipsius tutelae praesidium flagitando, eamque in tuam suscipiens advocatam, devotissime ac secure tuam ei causam committas, quae Mater est misericordiae, quotidie studens ei specialem ac singularem reverentiam exhibere.[135] [...]	19. Abbi sempre in somma venerazione la gloriosa Regina, Madre benedetta del nostro Signore Gesù Cristo; ed a quella come a sicurissimo rifugio rivolgiti in tutte le tue necessità, pericoli ed oppressioni, chiedendole instantissimamente l'aiuto della sua tutela; e prendendola per tua avvocata, raccomandale divotissamente la tua causa, perché è la madre della Misericordia ed il *potente Aiuto dei Cristiani*.[137] [...]

[134] Alfonso Maria de Liguori, *Opuscoli relativi alle monache*, p. 375.

[135] Bonaventura, *Epistula continens viginti quinque memoralia, in Selecta pro istruendis fratribus ord. min. scripta S. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae*, p. 261.

[136] VM I (1901), p. 760.

[137] VM II (1905), p. 433. Nelle citazioni seguenti utilizzeremo il carattere corsivo per evidenziare le varianti.

19. De orationibus cum operibus sanctis Decimum nonum, ut continue mentem tuam ita habeas ordinatam cum Deo, quod omne opus tuum atque exercitium tam mentis quam corporis sit oratio, omniaque servitia, et maxime humiliora cum tanto facias caritatis fervore, ac si ea Christo corporaliter exhiberes.[138]

27. La tua mente sia così disposta e talmente ordinata con Dio, che qualunque tua opera ed esercizio, tanto dell'anima che del corpo, sia una continua orazione; e che tutti gli esercizi manuali, massime i più umili, *e quanto fai in pro dei giovanetti*, li adempi con tanto fervore di carità, come se tali cose le somministrassi a Gesù Cristo personalmente.[139] [...]

All'occorrenza anche citazioni di san Francesco di Sales o di passi biblici – almeno in un caso – possono esser ritoccate:

Della vita e delle virtù cristiane

Voi ubbidite ai vostri superiori, dice [s. Francesco di Sales] alle sue dilette Figlie della Visitazione, perché vi sentite inclinate verso di loro e perché rispettate le loro persone: ohimè! Non fate dunque nulla di più de' mondani: ché anch'essi fanno invero lo stesso; e *non solo ubbidiscono ai comandi di coloro che amano*, ma non stimerebbero ben soddisfatto il loro amore, se non seguissero ancora più da vicino le loro inclinazioni e affezioni(1).[140]

(1) *Tratt*. XI.

Vade mecum (seconda edizione)

Voi obbedite ai vostri superiori perché vi sentite inclinati verso di loro, e perché rispettate le loro persone: ohimé! non fate nulla più dei mondani: essi ancora ubbidiscono *a coloro che li amano* (*Tratten*. XI).[142]

Della vita e delle virtù cristiane

Bisogna, dice s. Francesco di Sales, approvare quanto fanno e dicono i superiori... Gli inferiori debbono sempre credere e far confessare al proprio giudizio che i superiori fanno benissimo ciò che fanno e che hanno buone ragioni per farlo(1).[141]

(1) *Tratt*. XI.

Bisogna, dice s. Francesco di Sales, approvare quanto fanno e dicono i superiori. Gli inferiori debbono sempre credere, e far confessare al proprio giudizio che i superiori fanno *sempre* benissimo ciò che fanno e che *sempre* hanno buone ragioni per fare come fanno (*Tratt*. 11).[143,]

[138] *Ibid*., p. 264.

[139] VM II (1905), p. 435.

[140] Gay, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, pp. 366-367.

[141] *Ibid*., p. 386.

[142] VM II (1905), p. 206.

[143] VM II (1905), p. 216. L'utilizzo del numero arabo anziché, come in altri passi, del numero romano per indicare il *Trattenimento* è proprio dell'edizione tipografica.

Direttorio ascetico

Così acciocché i fiori della castità si conservino intatti, è necessario tener lontane da sé con la siepe di una vigilante custodia tutte quelle persone che la possono sfiorare, quali sono in riguardo agli uomini le donne, e in riguardo alle donne gli uomini. Non ti mettere, dice lo Spirito Santo, a sedere vicino ed a trattare domesticamente *con donna non tua*; perché molti per questa cagione son iti in perdizione: né ciò ti sembri strano, perché fuoco sono le sue parole, fuoco i suoi moti, fuoco i suoi sguardi, per cui la concupiscenza si accende in fiamme d'impurità (1).[144]

(1) *Propter speciem mulieris alienae multi perierunt: et ex hoc concupiscentia quasi ignis ardescit... Speciem mulieris alienae multi admirati, reprobi facti sunt: colloquium enim illius quasi ignis ardescit. Cum muliere aliena ne sedes omnino* (Eccl. 9,11)

Bisogna pertanto, con tutta cura fuggire le occasioni se uno vuol conservare la perfetta castità. [...] Tu pertanto pensa anzitutto a tener lontano le persone pericolose; fuggi cioè accuratamente l'incontro e le conversazioni con persone d'altro sesso. "Non ti mettere dice lo Spirito Santo, a trattare famigliarmente *con donne*, perché molti per questa ragione son iti in perdizione". Nè ciò ti sembri strano; perché, continua lo Spirito Santo, il loro aspetto e le loro parole sono come fuoco per cui la concupiscenza si accende in fiamme d'impurità: *Speciem mulieris alienae multi admirati, reprobi facti sunt: colloquium enim illius quasi ignis ardescit* (Eccli. 9,11).[145]

Va' infine rilevato come nel *Vade mecum* non sempre si citino tra virgolette le parole dei santi; in qualche passo se ne assimila il contenuto senza indicare la fonte:

Della vita e delle virtù cristiane

Che cosa è infatti la religione? "Una cosa, risponde s. Tommaso, che inchiude una relazione della creatura con Dio; una forza, una virtù che ci lega a lui come al nostro eterno principio e all'ultimo fine cui deve assiduamente tendere la nostra libertà".(1) Come diremmo religioso un atto che non confina se non che coll'uomo? Il dovere è adunque certo, è indispensabile.[146]

(1) *Religio proprie importat* [...] s. Thom. *2ª 2ae, Quaest. LXXXI*, art. I.

Vade mecum (seconda edizione)

Sì: il guardare a Dio è cosa essenziale all'obbedienza: togli dall'obbedienza il pensiero di Dio, ed essa non è più neppur cristiana, altro che religiosa! La vita religiosa inchiude una relazione continua e perfetta della creatura con Iddio; è una forza, una virtù che ci lega a Dio, come al nostro eterno principio, ed all'ultimo fine cui deve assiduamente tendere la nostra libertà. Come pertanto diremo essere da religioso un atto che non confina se non coll'uomo? Adunque l'ubbidire al Superiore come a Dio è un dovere certo e indispensabile.[147]

144 SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, p. 278.

145 VM II (1905), p. 165.

146 GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, pp. 365-366.

147 VM II (1905), p. 205.

Tutti in religione sono tenuti ad obbedire sino a questo punto, e sì fatt'obbligo è essenziale. "Se vien meno l'ubbidienza del giudizio, dice s. Ignazio, addio la perfetta obbedienza... addio la semplicità, addio l'umiltà, addio il coraggio e la forza... addio insomma tutto il vigore, tutta l'efficacia, tutta la dignità di questa grande virtù"(1).[148]

(1) *Si deest obedientia judici* [...] s. Ignat. *Epist. ad Conimb.*

Tutti in religione sono tenuti ad obbedire fino a questo punto, e sì fatto obbligo è essenziale. Se vien meno l'ubbidienza del giudizio, addio la perfetta ubbidienza, addio la semplicità, addio l'umiltà, addio il coraggio e la forza; addio insomma tutto il vigore, tutta l'efficacia, tutta la dignità di questa grande virtù.[149]

4. Tratti di spiritualità e di ascesi salesiana entro il *Vade mecum*

A fronte delle dipendenze letterarie individuate, rimangono parecchi capitoli del *Vade mecum* del 1901, poi confluiti nell'edizione del 1905-1906, che non tradiscono, in base all'esame da noi compiuto, le fonti utilizzate. Al riguardo è possibile che gli autori utilizzati in questi capitoli rientrino nei "vari altri" allusi, ma non citati nell'introduzione al manuale del 1905. È pur possibile che don Barberis abbia attinto da più volumi contemporaneamente o abbia rielaborato in modo cospicuo le fonti tanto da renderne meno immediata l'individuazione. Ipotizzare un personale approfondimento da parte di don Barberis sui temi classici della vita religiosa o sui principi dell'ascesi appare improbabile. Data per scontata l'originalità complessiva del *Vade mecum*, i tratti più personali del manuale si ritrovano nei capitoli elaborati come sviluppo del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, nelle reiterate esortazioni paterne agli ascritti, negli esami di coscienza, nelle esemplificazioni sulla vita salesiana o nei ricordi personali inseriti qua e là.

4.1. *Lo spirito della nostra Pia Società*

Tra i capitoli ripresi dal *Regolamento delle Case d'Ascrizione* c'è quello dedicato allo spirito della Congregazione: esso viene riprodotto nella prima edizione del *Vade mecum* con leggere varianti, subisce invece una maggiore

[148] *Ibid.*, pp. 385-386.

[149] VM II (1905), p. 216. Casi meno evidenti sono l'omissione, in VM II (1905), p. 251, del riferimento a san Bonaventura, presente nel *Novello religioso francescano*, p. 185, e l'omissione, in VM II (1905), p. 2, del riferimento a san Bernardo come nel *Novello religioso francescano*, p. 212.

rielaborazione nella seconda edizione. Su quest'ultima versione ci soffermiamo per considerare eventuali approfondimenti da parte di don Barberis a proposito del carisma.[150] Nell'edizione del 1905 il paragrafo introduttivo precisa, rispetto ai testi precedenti, che cosa sia lo spirito proprio di una congregazione. Il discorso acquista un tono solenne e impegnativo:

> Ogni istituto religioso come ha un suo scopo speciale così ha pure un modo speciale per conseguire questo suo scopo; ha cioè, per così dire, una fisionomia, una tinta speciale, con cui si distingue da altri istituti Religiosi. Senza acquistare questo spirito si farebbe, anche dai migliori, la figura di chi, sebbene riccamente vestito, indossasse l'abito di un altro. Sta dunque attento, anche leggendo libri che parlano in generale delle virtù Religiose, di non voler imitare tutto letteralmente; bensì di adattare le cose all'indole della Società a cui appartieni. Io, pertanto, a quello che venni già fin qui dicendoti, ti aggiungo, come in un quadro, quelle cose che più particolarmente riguardano noi, e procurerò di esporti lo spirito che mi pare d. Bosco cercasse di infondere in quelli che lo volevano seguire.[151]

Come nelle precedenti due esposizioni, la caratteristica portante dello spirito salesiano viene individuata nella carità operosa. La citazione biblica di riferimento continua ad essere: *Omnia factus, ut omnes facerem salvos* (1Cor 9, 23). Nel *Regolamento* le parole dell'apostolo Paolo erano state attribuite al Salvatore, la correzione della svista era già avvenuta nella prima edizione del *Vade mecum*. Nella seconda edizione don Barberis aggiunge un intero paragrafo dedicato alla modalità salesiana di vivere la carità operosa. Stupiscono i numerosi rimandi al Vangelo, grazie a cui il discorso assume un respiro inusuale rispetto al resto del capitolo:

> Né basta essere animati da questo zelo: è pur necessario che, senza lasciar niente del suo ardore, esso si esplichi in un modo così dolce e mansueto da far risplendere in noi l'immagine di Gesù, di s. Francesco di Sales e di d. Bosco. Parlando l'Apostolo della venuta del divin Salvatore su questa terra dice che apparve la benignità. *Apparuit benignitas* (ad Tit. 3.4). E Gesù ci insegna ad esser dolci e mansueti; e nella sua grande figura più che tutto compare questa dolcezza e mansuetudine; e questo affannoso correre in cerca della pecorella smarrita, e l'aspettare a braccia aperte il figliuol prodigo, e il comando di non perdonare sette, ma sette volte sette, e il voler non la morte del peccatore ma che si converta e viva, tutto ci

[150] Cf *Lo spirito della Congregazione*, in VM I (1901), pp. 415-423; *Lo spirito della nostra pia Società*, in VM I (1905), pp. 552-565. Notiamo che il capitolo *Punti delle costituzioni che nel noviziato sono più da praticarsi*, VM I (1901), pp. 399-405 e VM I (1905), pp. 194-200, tratta già ampiamente dello spirito salesiano come lo stesso don Barberis afferma a conclusione: "Questi sono punti capitali, attorno ai quali s'aggira tutta la vita salesiana, e formano, può dirsi, lo spirito della nostra Società, e perciò bisogna imprimerseli bene in mente nel noviziato, e praticarli poi per tutta la vita", VM I (1905), p. 200.

[151] VM I (1905), p. 552.

> parla della sua dolcezza. Agli Apostoli poi, che per zelo volevano far discendere il fuoco dal cielo, egli soggiunse: *Nescitis cuius spiritus estis*: e tra le beatitudini pone il Beati i mansueti: tanto che la Chiesa ci fa dire, parlando di lui, che manifestò la sua potenza più che in ogni altra cosa, nell'aver misericordia e perdonare: *Qui potentiam tuam parcendo maxime manifestas*.[152]

Al principio della carità operosa vengono associati una serie di aspetti ascetici in parte già illustrati nella prima edizione del *Vade mecum*, in parte inediti. Si riafferma che patrimonio di ogni salesiano deve essere lo spirito di sacrificio, l'umiltà e l'abnegazione, la capacità di adattamento, la devozione, la pazienza educativa, la compostezza della persona, il distacco dai parenti, il desiderio di coltivare le vocazioni. Vengono aggiunti nuovi paragrafi relativi al valore del lavoro, della temperanza e della santa purità, della frequenza ai sacramenti; argomenti per altro non del tutto assenti nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione*.[153] Sembrano del tutto inedite, ma di contenuto non così originale, le considerazioni sull'equilibrio e sulla padronanza di sé, virtù tipiche del salesiano in quanto educatore di giovani:

> Lo spirito della nostra Società non è uno spirito austero od aspro, il quale, più che attirare, respingerebbe da noi i giovani: è invece uno spirito allegro e condiscendente. D. Bosco per ciò non volle stabilire penitenze od austerità esteriori; neppure volle la pratica di una povertà esagerata: esigeva invece che ci attenessimo alle convenienze: anzi voleva che si praticassero costantemente e bene le regole di galateo, di graziosità e di buona creanza, sia in pubblico, sia anche coi nostri giovanetti, che voleva si trattassero bensì senza sdolcinature, ma con bei modi ed attraenti. Neppure permetteva la severità esagerata; mantenere bensì gravità, ed occorrendo serietà, ma non mai battere, non mai dire loro parole insultanti, od usare maltrattamenti. Raccomandava che mantenessimo padronanza di noi, affinché non ci lasciassimo mai andare a scatti di sdegno; tanto meno poi che mantenessimo coi giovani broncio e malumore; ma appena vista in loro l'umiliazione e la buona volontà, subito perdonare di tutto cuore e far vedere che non si conserva più animosità contro di loro.[154]

Nella seconda edizione del *Vade mecum* compaiono, a conclusione del capitolo, una serie di nuovi paragrafi nei quali la descrizione dello spirito salesiano si allarga alle priorità dell'apostolato della Congregazione: la diffusione dei buoni libri, la predicazione popolare,[155] la lotta contro le eresie unitamente

[152] VM I (1905), p. 553.

[153] Cf *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, pp. 231, 232, 253; sul tema del lavoro e della temperanza si veda il sogno del toro furibondo; *Regolamento*, pp. 94-59.

[154] VM I (1905), p. 555.

[155] "Può dirsi parte integrale dello spirito salesiano questo, di occuparci di libri popolari, semplici, chiari, piacevoli, e spargerli in quantità molto grande tra il popolo e i giovani. La medesima chiarezza e semplicità [Don Bosco] la voleva nelle prediche", VM I (1905), p. 561.

allo zelo per le missioni, l'attaccamento alla Chiesa e al sommo pontefice, la cura della liturgia e del canto gregoriano.[156] Il penultimo paragrafo contiene la raccomandazione di lasciare quanto prima la Congregazione se non si è disposti ad assumerne integralmente lo spirito. Il tono è il medesimo della prima edizione del *Vade mecum* e del *Regolamento*, tuttavia ora si sintetizzano le caratteristiche portanti del carisma segnando così una novità rispetto alla regola dei novizi Redentoristi, fonte ispiratrice dell'intero paragrafo:

> Ecco adunque quale è il nostro spirito, ecco quale dev'essere ogni Salesiano in conformità alle nostre regole ed agli altri intendimenti del nostro caro padre d. Bosco. Pertanto se queste cose a te non piacessero, se non sentissi attrattive a far del bene ai giovani; se volgessi nella mente sublimi pensieri ed alti disegni; se non ti sforzassi ad acquistar la dolcezza, ti disgustasse il molto lavoro, ti pesasse la temperanza, non fossi abbastanza fondato nella castità; se ti rincrescesse l'umiltà, la povertà, il sacrificio, il trattare coi poveri e coi rozzi, se avessi poca pietà, poco amore a Maria Ausiliatrice, poco zelo per la frequenza ai s. Sacramenti e poco attaccamento alla santa sede, certamente non saresti fatto per la nostra Pia Società.[157]

In chiusura don Barberis elenca i mezzi utili a maturare nello spirito salesiano. Il testo riprende e integra i suggerimenti esposti nel *Regolamento*. La prima indicazione, la cui importanza è evidente, costituisce però una novità: è curioso come fosse sfuggita alla mente nei testi precedenti:

> a) La pratica completa, costante, esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti nostri e di quelle raccomandazioni che si conosce essere venute direttamente da d. Bosco, come la prefazione alle Regole, quanto riguarda il sistema preventivo, e quanto è contenuto nelle lettere circolari ai salesiani di d. Bosco e di d. Rua.[158]

Anche le indicazioni finali risultano inedite. Ribadiscono il valore imprescindibile della vita pratica in ordine all'assimilazione del carisma:

> h) E più che tutto, prestati ad aiutare negli Oratori festivi, nel far scuole di cerimonie, di canto gregoriano; a diffondere letture Cattoliche, a fare dei Cooperatori salesiani, degli associati all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice; occupati anche per quanto puoi coi figli di Maria, e simili: poiché si impara più praticando, che col solo vedere o leggere.[159]

[156] "Oh tu ispirati a questi sentimenti! Impara fin d'ora con esattezza le sacre cerimonie; addestrati ad eseguirle con gravità; impara volentieri ed alacremente il canto gregoriano; ama e contribuisci, per quanto puoi, alla solennità delle funzioni ecclesiastiche, e così entrerai sempre meglio nelle intenzioni e nello spirito di D. Bosco", VM I (1905), p. 563.

[157] VM I (1905), p. 563.

[158] VM I (1905), p. 564.

[159] VM I (1905), pp. 564-565.

Nel complesso il capitolo *Lo spirito della nostra pia Società*, così come si presenta nel *Vade mecum* del 1905, denota l'intenzione di offrire una presentazione del carisma più completa e meglio strutturata rispetto alle trattazioni già esistenti.

Viene maggiormente sottolineato l'aspetto apostolico, anche perché il manuale è ora espressamente destinato ai giovani professi. Rimangono del tutto marginali i riferimenti a san Francesco di Sales; compare però la dizione "spirito salesiano" mentre nei paragrafi corrispondenti del primo *Vade mecum* si utilizzavano solamente le espressioni "spirito della Congregazione" e "spirito di don Bosco".[160] Come si è rilevato, il desiderio di esaustività fa sì che don Barberis finisca di inglobare sotto la voce "spirito salesiano" anche le finalità pastorali della Congregazione, quali la diffusione dei buoni libri o l'impegno nelle missioni. L'impostazione generale del discorso fra la prima e la seconda edizione del *Vade mecum* rimane comunque invariata: ciascun paragrafo illustra un aspetto del carisma, le fonti di riferimento rimangono le medesime, il linguaggio continua a scorrere semplice e colloquiale. In definitiva ci sembra di poter affermare che l'approfondimento sullo spirito salesiano contenuto nel *Vade mecum* del 1905-1906 non offre nuove prospettive di rilievo rispetto a quanto scritto una decina d'anni prima. D'altronde le finalità del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* e dei capitoli corrispondenti del *Vade mecum* erano eminentemente pratiche: si voleva presentare con linguaggio facilmente accessibile una descrizione dello spirito salesiano al fine della sua fedele assimilazione da parte dei formandi.

4.2. *L'umiltà salesiana*

In altri capitoli del *Vade mecum* la finalità parenetica viene perseguita mediante l'offerta di esami di coscienza[161] o mediante raccomandazioni moralistiche, talvolta inserite a stento in mezzo a materiali altrui. A quest'ultimo riguardo merita un approfondimento il capitolo trentesimo, dal titolo *La virtù*

[160] La dizione "spirito salesiano" compare già nell'introduzione alla seconda edizione del *Vade mecum*; cf VM I (1905), p. v. Questi riscontri farebbero pensare ad un uso più disinvolto dell'espressione rispetto ad anni precedenti; tale considerazione andrebbe però verificata con un'analisi puntuale delle due edizioni del *Vade mecum*. Notiamo che don Rua stesso parlava molto raramente di "spirito salesiano", utilizzava piuttosto l'espressione "spirito di don Bosco" o simili; cf M. Kapplikunnel, *Lo spirito salesiano nell'insegnamento di don Rua*, in *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, 29-31 ottobre 2010) a cura di F. Motto. Roma, Las 2011, p. 653.

[161] Cf in particolare il capitolo dedicato agli esercizi spirituali, VM III (1906), pp. 277-290, oppure il capitolo dedicato alla buona morte, VM III (1906), pp. 262–271.

fondamentale.[162] Don Barberis presenta l'umiltà trascrivendo, con la minima rielaborazione necessaria, interi passaggi del *Direttorio ascetico* dello Scaramelli. La riflessione del manuale per giovani salesiani appare così sostanziosa e colta. Inevitabilmente lo stile risente della fonte; sono conservati termini ed espressioni ricercate perfino nell'utilizzo di paragoni:

> Il perdono ottenuto dei peccati passati è un mero effetto della infinita clemenza e misericordia di Dio; mentre il peccato fu un prodotto della tua somma malizia, che non potresti mai in eterno cancellare colle tue forze. E siccome un suddito che abbia una volta tramato alla vita del suo sovrano, benché siagli stato perdonato il suo tradimento, non sa comparire alla presenza del suo principe senza rossore, memore della sua fellonia, così tu devi capire anche più al vivo la tua temerarietà e malvagità, quanto più il Signore fu magnanimo con te nel dotarti di tante prerogative, e buono nel perdonarti.[163]

Gli interventi di don Barberis si fanno più massicci nell'ultima parte del capitolo. L'obiettivo è tradurre in pratica di vita salesiana quanto affermato in teoria a proposito dell'umiltà. In queste considerazioni ritroviamo l'esperienza del formatore e quella concretezza già riscontrata nelle prime conferenze fatte da maestro:

> Io non ti suggerisco già che per calpestare ogni orgoglio tu abbia a fingerti stolto, come in tante circostanze fece s. Filippo Neri, e come fecero tanti altri santi; bensì che ami la depressione nel vestire, nella calzatura, negli abbigliamenti, nei capelli, negli utensili di cui ti servi, nella quantità ed eleganza dei libri che devi adoperare, nei posti umili in cui vieni stabilito; non lasciarti servire per la pulizia della camera, non lasciarti lucidare da altri le scarpe, sebbene avessi qualche grado di superiorità. Cerca le occupazioni meno appariscenti, gli uffizi più vili e penosi, la scuola che altri rifiuta, il libro che già è logoro, il tavolo che già è rosicchiato dai tarli; non volere al tutto tappeti, né comodità e riguardi. Tratta più volentieri coi giovanetti più poveri, più laceri, più malgraziosi, più sporchi; ed anche volentieri, se ti capita, fa azioni per sé sante per cui riesca avvilito presso i mondani, che non le capiscono.[164]

[162] VM I (1905), pp. 460-478.

[163] VM I (1905), p. 465; "Perché sempre è vero, che il perdono è un mero effetto della infinita clemenza e misericordia di Dio; e che il peccato è un parto della nostra somma malizia, quale non potevamo noi mai in eterno cancellare con le nostre deboli forze. Sicché dovremmo in questo caso attribuirne a Dio la cancellazione, e a noi il reato. E siccome un suddito che abbia tramato alla vita del suo sovrano, benché siagli stato perdonato il suo tradimento, non sa comparire alla presenza del suo principe senza rossore, memore della sua fellonia; e la clemenza con esso lui dal principe praticata ad altro non serve, che a fargli meglio intendere l'eccesso della sua malvagità e ad accrescere i suoi rossori; così la misericordia usata con noi da Dio in perdonarci gli oltraggi fattigli, deve farci penetrare più al vivo l'eccesso della nostra temerarietà in offendere un Dio che esperimentiamo sì buono, e più profondamente deve immergerci nella cognizione della nostra grande indegnità", SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, p. 342.

[164] VM I (1905), pp. 472-473.

Le indicazioni presenti nello Scaramelli sono adattate in chiave salesiana. Viene però arricchito l'elenco delle esemplificazioni sul modo di comportarsi:

> Un terzo modo di esercitare l'umiltà per mezzo degli atti esteriori, secondo s. Tommaso, è quello che pone moderazione ai gesti e al portamento esterno. Questo consiste in una certa composizione esterna del corpo, con cui la persona esprime ed indica l'umiliazione interna del cuore. A questo si riduce il non ridere sgangheratamente, il non voler figurare con concetti arguti, il non far scherzi o buffonerie indebite, il non voler parlare più forte che gli altri, o interrompere gli altri per dire la propria ragione, il non questionare con calore e contraddire gli altri, bensì cedere modestamente; l'andare cogli occhi piuttosto bassi e andatura punto ricercata, non portamento altero, non modi adulatorii degli altri, non esagerazioni negli stessi atti di cortesia; il non cercare d'arrivare il primo; dar la precedenza agli altri; così pure fare atti di mansuetudine, di pazienza, di ubbidienza completa, di mortificazione, di annegazione ai proprii sensi ed alle proprie cognizioni, al proprio giudizio. Appartiene ancora a questo punto di umiltà il mantenere il silenzio ed il raccoglimento, senza però mai essere disgustoso ad alcuno, il parlar con modestia, con ritegno e quasi con timore, credendo sinceramente di non esser degno di essere ascoltato, e che non si sa parlare di cose buone o che meritino d'interessare l'attenzione degli altri, e simili. È anche un atto di vera umiltà se per fare il proprio dovere uno si sottopone all'impopolarità dei giovani, ed anche a' rimproveri dei superiori, ed al pericolo di non essere amato da essi.[165]

Le esemplificazioni proseguono nei paragrafi seguenti. Don Barberis sembra avere la pretesa di orientare l'agire del giovane salesiano in tutti i casi della vita. Non si tratta però di esteriorità o di mere formalità, il valore soggiacente rimane l'umiltà, virtù indispensabile per il proprio cammino di perfezione. E vengono di fatto fissati fin nei minimi particolari lo stile comportamentale e la disciplina che devono accomunare ogni salesiano.

> Quell'umiltà, che per seguire un suo punto di vista non si lascia facilmente dirigere dai superiori, o è incomoda agli altri, o si esterna in modo che si allontana l'affetto od il rispetto degli inferiori, questa non è umiltà di buono stampo. Tu, se vuoi essere umile davvero e non solo di parerlo, sii sempre contento davvero di essere avvisato, sgridato, impiegato in qualche ufficio umile. Non cercare di cambiare ufficio perché quel che hai ti è incomodo, del resto quell'ufficio bisognerà darlo ad un altro, cui sarà incomodo non meno. Non desiderare, e tanto meno chiedere, di essere promosso ad una classe più elevata, o ad un'assistenza più delicata; e specialmente fuggi, per quanto sia da te quelle cariche che sono più in vista, e che in faccia agli altri fan miglior figura. Applica praticamente a te quel detto dell'*Imitazione di Cristo*: ama di essere sconosciuto e riputato per niente: *ama nesciri et pro nihilo reputari*. Dopo quanto si disse, che opinione credi tu si

[165] VM I (1905), p. 474.

> potrebbe fare di un ascritto che non si facesse scrupolo di biasimare e lamentarsi dei superiori; di chi si mostrasse offeso perché non gli si usassero quei che egli crede debiti riguardi; di chi coi compagni si mostrasse caparbio e tenace nel suo giudizio, nei giuochi esigesse sempre la preminenza, nelle scuole facesse palese la vanità del voler comparire da più degli altri, nei discorsi delle ricreazioni cercasse continuamente di comparire? Che diresti di chi cercasse la preminenza per la sua ragione, per la sua nazione, per la sua lingua; od a stento volesse parlare nella lingua ordinaria di casa, ma si ostinasse a voler parlare nella lingua propria? Comprenderai che costui non conosce neppure l'abbicì dell'umiltà, e che in conseguenza non diverrà mai un vero religioso.[166]

4.3. *Il significato edificante delle memorie dei confratelli defunti*

Comportamenti e valori ideali della vita salesiana vengono illustrati altresì attraverso le brevi biografie dei salesiani defunti, inserite dopo ciascun capitolo del *Vade mecum*. La maggior parte di questi profili sono elaborati estrapolando i materiali da memorie preesistenti,[167] laddove risulta necessario il contenuto di una singola biografia viene diviso in due o tre letture. Talvolta don Barberis integra la narrazione con ricordi personali;[168] in qualche caso interviene con leggere modifiche sulle fonti per presentare storie di vita il più

[166] VM I (1905), pp. 476-477.

[167] "Riferiamo, da ultimo, le benemerenze del *Vade mecum* nelle due edizioni curate da d. G. Barberis, primo maestro dei novizi della Congregazione: pare si tratti di riassunti o estratti di profili esistenti", PAPES, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, pp. 57-110, 83-84. Al contributo di Papes rimandiamo per un inquadramento sull'origine della produzione di necrologie in Congregazione e per l'elenco delle letture salesiane; cf *Ibid*., pp. 83-84 nota 36. Per il profilo di don Belmonte, don Barberis dichiara di aver seguito la biografia stilata da don Garino: "È impossibile raccontare qui quanto fece, quanto disse in quei quindici anni di lavoro condensato, che forma il periodo più importante della sua vita e più fruttuoso per la nostra Società. Esporrò solo, estraendolo dalla biografia che ne fece il nostro dotto confratello d. Garino, alcune cose principali da lui esercitate in questo tempo, le quali siano alla portata generale dei nostri ascritti e confratelli, essendo molte di esse di cose troppo superiori alla portata comune", VM I (1905), p. 514; cf G. GARINO, *Cenni biografici di Domenico Belmonte sac. Salesiano*. San Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1901.

[168] Riferimenti alla propria esperienza si hanno per esempio nel profilo di Don Giuseppe Bongiovanni: "Ed io che scrivo, essendo allora giovanetto, ricordo ancora l'effetto mirabile che facevano in noi le belle conferenze del chierico Bongiovanni; e posso attestare che fu per suo impulso speciale, che mi posi a frequentare la santa Comunione, fonte per me di ogni grazia più eletta", VM I (1905), 119; "Ed io che ricordo con piacere come per varii anni fui braccio destro al ch. Bongiovanni nel sostenere il clero, posso ringraziare il Signore d'essere passato in mezzo a quelle difficoltà; poiché pensando ora ai casi, che in varie circostanze mi accaddero nella vita, giudico che avrei certo dovuto soccombere, se l'animo non fosse già stato fortificato dalle prove", VM I (1905), p. 126. Nel profilo di Giovanni Arata don Barberis cita il giudizio da lui formulato sul conto del chierico al tempo del noviziato, cf VM I (1905), pp. 436-437.

possibile formative ed edificanti.[169] Taluni profili nascono dalla sua penna, data l'assenza di altre memorie.[170]

Come il contenuto delle singole biografie è slegato dalla materia trattata nei capitoli del *Vade mecum* così non sembra vi sia una logica particolare nel loro ordine di successione. Lettura dopo lettura si viene a conoscere la storia di confratelli accomunati dal vissuto religioso esemplare oltreché dall'esser stati conosciuti, in modo più o meno approfondito, da don Barberis.[171] Il numero dei profili è tale da fornire una notevole varietà di percorsi di vita salesiana sia per quanto riguarda il tipo di apostolato svolto in Italia o all'estero sia per il ruolo di responsabilità ricoperto. Il *Vade mecum* accoglie le memorie di semplici coadiutori, di chierici studenti e assistenti, di sacerdoti con o senza compiti direzionali, del primo vescovo salesiano defunto, mons. Lasagna. L'estrazione sociale dei biografati conosce situazioni molto differenti: Enrico Marelli era nato "da poveri ma onesti genitori";[172] Giovanni Bonetti e Giacomo Delmastro appartenevano a famiglie assai modeste;[173] Lorenzo Repetto era stato accettato come orfano nell'Ospizio di San Pier d'Arena;[174] Giovanni Battista Parietti aveva avuto invece i natali "da onesti e abbastanza agiati genitori";[175] situazione analoga per il chierico Francesco Zappelli.[176] Casi in un certo senso unici erano costituiti dal principe Czartoryski e dal conte Cays.[177]

[169] Si vedano le considerazioni fatte da Papes sul profilo del salesiano Giovanni Delmastro così come viene presentato nella seconda edizione del *Vade mecum*: cf A. M. Papes, *Il profilo biografico di Giacomo Delmastro (1861-1879)*, in RSS 10 (1991) 155-172, 156 nota 6.

[170] Don Barberis dichiara di esser stato il primo estensore dei profili di Gamarra, Giuganino, Beltrami, cf VM II (1905), p. 11, VM III (1906), p. 17; in realtà ciò vale anche per altre memorie inserite nel *Vade mecum*; cf le tavole sinottiche inserite in Papes, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, pp. 65-69.

[171] "Una cosa mi giova farti notare, ed è questa: non ti porgo l'esempio di alcun confratello, che io medesimo non abbia conosciuto, e ti assicuro che quanto racconto, è vero; che mi procurai documenti autentici e fede-degni e che cercai di fuggire assolutamente le esagerazioni. Anzi volli esser scrupoloso fino al punto, che parmi aver argomenti tali della vericità di quanto asserisco, fuori che di accidentalità insignificanti, da poter attestare i fatti con giuramento. Volli asserir questo, perché parmi che se cominciasse a caderti il dubbio su qualche fatto, il racconto del medesimo, ed anche degli altri non produrrebbero più in te il buon effetto che me ne riprometto", VM I (1905), p. 9; "Io che conobbi tanto intimamente questo [Il chierico Ferrari Marcello] come gli altri nostri soci defunti, di cui si portò una piccola biografia in questo *Vade mecum*, non esito ad asserire che egli sorvola gli ottimi", VM II (1905), p. 422.

[172] VM III (1906), p. 131.

[173] VM I (1905), pp. 455 e 565.

[174] VM II (1905), p. 82.

[175] VM II (1905), p. 320.

[176] VM II (1905), p. 59.

[177] Sul principe Czartoryski, VM I (1905), pp. 251-260; sul conte Cays, VM II (1905), pp. 96-102, 117-122.

L'entrata in Congregazione poteva essere avvenuta nell'adolescenza o nella maturità. Più letture sono dedicate a persone che, arrivate da don Bosco in età adulta, avevano finalmente corrisposto alla chiamata del Signore con la professione religiosa. I lettori del *Vade mecum* apprendevano che in Congregazione avevano trovato il felice sbocco vocazionale uomini come Giuseppe Bodrato e il conte Cays, padri di famiglia rimasti vedovi;[178] Francesco Provera,[179] in gioventù "abilissimo commerciante"; Giovanni Turco, geometra fino a 31 anni;[180] Luigi Gamerro, muratore fino a 25 anni;[181] Stefano Buffa, entrato in noviziato dopo esser stato marinaio e scrittore;[182] Fechino Giuseppe, ex combattente di Goito, Santa Lucia, Monzambano e Somma Campagna.[183]

A seconda dei profili biografici, il discernimento e il cammino di maturazione vocazionale risulta semplice e lineare o piuttosto difficile e tortuoso. C'è chi in tenera età percepisce chiaramente la chiamata di Dio, e vi risponde senza indugio.[184] Chi al momento della scelta degli studi decide di farsi salesiano quasi con naturalezza perché confida ciecamente in don Bosco.[185] Ma vi è anche chi ha dovuto affrontare fatiche e tentazioni. Le difficoltà possono derivare dall'opposizione dei parenti[186] oppure da dubbi e prove interiori. Per don Giuliano Ozella "il lungo tempo in cui rimase chierico fu vero tempo di lotta. Il timore di non avere le qualità necessarie per essere un buon sacerdote,

[178] VM II (1905), p. 97; VM III (1906), p. 79.
[179] VM I (1905), p. 201.
[180] VM I (1905), p. 217
[181] VM I (1905), p. 356.
[182] VM III (1906), p. 47.
[183] VM I (1905), p. 194.
[184] Nella biografia del chierico Ramello leggiamo: "Non aveva ancora compiuti i 10 anni, quando, con somma divozione, fece la sua prima Comunione, che lasciò in lui un'impronta profonda, e lo fece crescere viemmagiormente nell'amore di Dio, e nell'esercizio delle più belle virtù. Da quel giorno, per una ispirazione tutta celeste, cominciò a domandare al Signore la grazia di poter essere missionario, e questo pensiero non gli si cancellò più dalla mente", VM III (1906), p. 31.
[185] È il caso di don Belmonte: "Siamo all'autunno 1863, e il nostro Domenico doveva decidere intorno alla scelta dello stato. Tal decisione che per molti giovani riesce così difficile, perché mai non curano di scegliersi una buona guida spirituale e un saggio consigliere, per Domenico tornò facilissima. Avendo infatti mai sempre avuto illimitata confidenza in d. Bosco, che era anche suo direttore di spirito, alla proposta fattagli di vestire l'abito chiericale, subito si arrese, e salutò con gioia il giorno 10 ottobre, in cui gli veniva dato di ascriversi alla sacra milizia. Ma v'ha di più. La virtù e la santità di d. Bosco, di cui per tre anni era stato testimonio, avevangli fatto tale impressione, che risolvè di mettersi sotto la bandiera di sì grande capitano, pronto a seguirlo ora e sempre", VM I (1905), p. 497.
[186] L'opposizione dei parenti viene per esempio rivelata nei profili di don Giuseppe Ozella, VM II (1905), pp. 396-397; di don Giacomo Giuganino, VM III (1906), p. 18; del principe Augusto Czartoryski, VM I (1905), pp. 253 e 258; del giovane chierico Giovanni Battista Parietti in relazione alla sua partenza per la casa di Liegi, VM II (1905), pp. 323-324.

le insistenze dei parenti per averlo in famiglia, e le violenze continue che doveva fare al suo carattere, misero quella povera anima veramente in croce".[187] Don Michele Unia fu colto da profondo scoraggiamento al tempo del conferimento degli ordini sacri: "Tutti i Superiori, lo trovavano preparato; ma egli non sapeva decidersi ad andare avanti. Io sono troppo testone, mi sento ancora troppo profano: è la vita degna di un prete la mia? E non vi fu che l'obbedienza che sia riuscita a farlo progredire negli Ordini. Ma quando si trattò del presbiterato, nemmeno l'ubbidienza pareva valere. Si presenta da d. Bosco, e lasciandosi portare dal suo antico naturale, spontaneo e franco, gli dice senz'altro che egli non si sentiva più di andare avanti, che egli addirittura non voleva più andare avanti: ho la testa rotta, non voglio più andare avanti".[188] Un duraturo combattimento interiore sperimentò pure il chierico Paolo Salvo: "Egli fu assai tribolato da infermità, da scrupoli e da timori di non salvarsi: la sua virtù dovette passare per molti cimenti; ma l'aiuto della grazia di Dio trionfò così vittoriosamente in lui, che noi possiamo proporcelo a modello".[189]

Considerando il vissuto dei singoli confratelli, don Barberis cerca di enucleare i valori ascetici-spirituali emergenti, eredità preziosa da trasmettere alle nuove generazioni.[190] A proposito di Paolo Salvo osserva come la sua vita debba "principalmente insegnarci a star fermi nel servizio del Signore, nonostante qualunque tribolazione, qualunque tentazione, e a non mai scoraggiarsi nel bene, servendoci specialmente di quel gran mezzo, che è la comunione frequente, ed anche quotidiana, purché sempre ben fatta, e della perfetta ob-

[187] VM II (1905), p. 394.

[188] VM II (1905), p. 201. Nel seguito della biografia si racconta come sia bastato un gesto scherzoso di don Bosco per fugare tutte le paure del chierico Unia: "D. Bosco da buon padre e da ottimo conoscitore dei cuori, e che conosceva il gran bene che avrebbe fatto questo suo figliuolo, lo lascia sfogare a lungo, e poi tutto sorridente gli dice: «Hai la testa rotta? Ebbene io la accomodo subito: prendi la mia». E toltasi la sua berretta, la mise in testa a d. Unia e gli disse: «Or va, e sta tranquillo». Il povero Unia, d'un tratto tutto cambiato, dà in uno scroscio di pianto ed esce. Fece tranquillo gli esercizi spirituali, ricevette le ordinazioni, celebrò la santa Messa, e attestò cento volte, che, dopo quel dì, non ebbe mai più il minimo dubbio riguardo allo stato suo di vita", VM II (1905), p. 201.

[189] VM I (1905), p. 374. Accenni a difficoltà o prove incontrate nel percorso vocazionale si hanno anche in altre le letture; cf i profili del conte Cays, VM II (1905), p. 121; del chierico Biga, VM II (1905), p. 408; del sacerdote Giovanni Battista Ronchail, VM I (1905), p. 547. Si veda il contenuto del capitolo *Le prove del noviziato*, cf VM I (1905), pp. 242-251.

[190] "In ogni confratello vediamo come il Signore si manifestò in modo distinto. Questi si rende ammirabile per obbedienza, quegli per umiltà, quell'altro per carità, mentre tutti si studiarono di lodar Dio come meglio potevano", VM III (1906), p. 131. Sul clima spirituale alla base delle necrologie cf Papes, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, pp. 70-71.

bedienza ai superiori".[191] In Enrico Marelli risaltano l'umiltà e la speciale devozione al sacro Cuore;[192] in Lorenzo Repetto la carità verso i compagni;[193] in Giovanni Para lo spirito di sacrifizio e di obbedienza;[194] in Giovanni Arata la fiducia nell'intercessione di Maria, la metodicità nella vita spirituale, la vigilanza;[195] in don Giovanni Battista Baccino la pietà, l'osservanza delle regole, il gran lavoro, l'affetto alla Congregazione...[196]

Non sembra opportuno prolungare oltre l'elenco delle virtù e degli atteggiamenti enucleati nelle singole letture. Risulta invece più proficuo soffermare l'attenzione sull'esemplarità costituita da due profili: quello di don Andrea Beltrami e quello del coadiutore Francesco Frascarolo. Il valore del primo profilo è legato alla profondità spirituale del sacerdote di Omegna, il quale, a giudizio di don Barberis, eccelle tra i salesiani per il più alto grado di santità raggiunto.[197] La memoria relativa a Frascarolo riveste a nostro avviso un particolare significato in quanto condensa in sé i tratti tipici della figura vocazionale del salesiano coadiutore.

[191] VM I (1905), p. 380.

[192] "Se dovessi dire qual fosse la caratteristica di questo buon chierico il qual in ancor buon età ci fu tolto dal Signore io direi che fu l'umiltà e la special divozione al Sacro Cuore di Gesù", VM III (1906), p. 131.

[193] "Non meno che nella modestia si distingueva il nostro Lorenzo per la sua grande carità verso i compagni, la quale può ben chiamarsi la virtù sua caratteristica. Non v'era piacere che gli fosse possibile fare ad un compagno, che non lo facesse con graziosità e disinvoltura; non vi era lavoro a cui potesse prender parte per aiutare gli altri, che egli non intraprendesse; non vi era dispiacere che da altri ricevesse, che subito non dimenticasse, e che non rimunerasse con preghiere speciali per l'offensore", VM II (1905), p. 85.

[194] "La virtù in cui si è in modo speciale segnalato, fu lo spirito di sacrifizio e la prontezza ed esattezza nell'obbedienza, evitando costantemente ogni espressione che potesse tornare di biasimo sulle disposizioni dei superiori, o ledere la riputazione dei compagni", VM I (1905), p. 405.

[195] "Impara anche tu dal caro confratello ch. Arata a porre la tua fiducia nel possente patrocinio di Maria Vergine; a prendere quei mezzi che prendeva egli, di notarsi i proponimenti, i difetti, gli avvisi ricevuti dal confessore; a tenerti sempre preparato alla morte, come ogni sera si preparava egli; ed anche tu otterrai l'abbondanza di grazie, che ricevette egli; anche tu farai del bene a quei giovani che ti saranno affidati, ed anche tu ti farai santo come si fece lui", VM I (1905), pp. 440-441.

[196] "Cerca anche tu d'imitarlo e nella pietà, e nell'osservanza delle regole, e nel gran lavoro, e nell'affetto alla Congregazione ed ai Superiori, virtù che in lui rifulsero in tutto quello splendore che abbiamo ammirato, e tu pure potrai in Paradiso essere annoverato anche fra i martiri", VM I (1905), p. 193.

[197] "Se poi avessi da fare dei paragoni tra gli uni e gli altri di cotesti santi giovani, che il Signore ci inviò, non saprei farlo, perché gli uni furono più eccellenti in un modo, altri più eccellenti in un altro; che se tuttavia fossi obbligato a recare un giudizio, prendendo le cose in generale, e dire chi credo io tra tutti essere stato il più eccellente, il più santo, io non istarei guari in forse, e nominerei senza esitazione e con voce alta e franca, il nome di d. Andrea Beltrami", VM I (1901), pp. 272-273; VM I (1905), p. 303.

Il profilo di don Andrea Beltrami occupa due letture.[198] La prima, dopo aver riassunto il periodo precedente all'entrata in Congregazione, descrive le scelte compiute e gli incarichi svolti nei primi anni di vita salesiana. Per il chierico Beltrami l'anno di noviziato si rivela decisivo per iniziare a camminare lungo "le vie secrete del tendere alla perfezione".[199] Egli attende con massima cura alle pratiche di pietà.[200] Si rimette totalmente nelle mani del maestro vedendo in lui la guida spirituale assegnatagli dal Signore. Nel lavoro compiuto su di sé, si applica con costanza e determinazione alla crescita nell'umiltà e nella mortificazione; verso i compagni cerca di prodigarsi nel servizio della carità. Dopo la professione religiosa, il desiderio della santità si fa sempre più impellente, cresce di pari passo lo zelo per la salvezza delle anime. Lo studio, l'assistenza e l'insegnamento ai più piccoli sono vissuti con profonda passione: fa scuola con dedizione e metodo, si mostra attento alle esigenze degli studenti meno dotati, coglie tutte le occasioni per dare un insegnamento di carattere morale o uno spunto edificante. Professor eccellente, non si assenta mai dalle ricreazioni se non per fare brevi visite al tabernacolo, quando il gioco è ormai ben avviato.

Insieme all'amore al Santissimo Sacramento, altro elemento cardine della sua spiritualità, è la devozione mariana, alimentata dalla lettura del trattato *La vera divozione alla santa Vergine* del Monfort.[201] Non meno radicato in lui è l'attaccamento a don Bosco e alla Congregazione tanto che "per lui amare il Signore, amare d. Bosco e la Congregazione era la stessa cosa, perché era sicuro che amando il Signore faceva piacere a d. Bosco ed amando d. Bosco e lavorando a pro della Società lavorava per la salute delle anime e secondo l'amore di Dio".[202] Dall'attaccamento all'opera salesiana scaturisce

[198] VM I (1905), pp. 303-310, 317-324.

[199] VM I (1905), p. 304.

[200] "Cominciò dal voler fare le pratiche di pietà esemplarmente, poiché s'accorse che senza abbondante grazia del Signore non sarebbe riuscito in nulla", VM I (1905), p. 304. Tanto nella biografia come nella presentazione delle virtù di don Beltrami, viene sottolineato come il progresso spirituale del giovane chierico dipese notevolmente dalla frequenza quotidiana alla santa comunione, cf G. Barberis, *Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami morto in concetto di santità nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice il 30 dicembre 1897*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901, 25-35; Id., *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales esposte ai confratelli della medesima Società*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1903, pp. 88-99.

[201] Oltre al trattato del Monfort, il Beltrami aveva letto più volte le *Glorie di Maria* di S. Alfonso; cf Barberis, *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales esposte ai confratelli della medesima Società*, p. 114.

[202] VM I (1905), p. 309.

il suo fattivo interessamento a favore dell'unione dei cooperatori, dell'opera di Maria Ausiliatrice e del lavoro dei missionari.

Fin qui la prima parte del profilo del Beltrami. La seconda parte presenta il vissuto spirituale del giovane dopo l'ordinazione sacerdotale. Tra i materiali utilizzati come fonte vengono citate, insieme a lettere e rendiconti inviati ai superiori, delle preghiere scritte su foglietti tenuti sul cuore. Elemento unificante della spiritualità del giovane sacerdote appare l'offerta di sé come vittima per la salvezza delle anime:

> Io mi offro – così scrive in una preghiera – pronto a soffrire le pene di tutte le anime del purgatorio in durata ed in intensità, e quelle di ciascuna in particolare; di soffrire tutte le agonie dei moribondi; di sopportare tutti i castighi e le pene dei peccatori (eccetto il loro peccato). Io mi offro pronto a soffrire adesso e a continuare a soffrire fino al dì del giudizio le pene che soffrì Gesù Cristo sulla terra nella sua vita e morte, le desolazioni di spirito dei santi, i tormenti di tutti i martiri, ed anche dei dannati se è tua volontà; tutto questo con la tua grazia. Questa vittima venga offerta continuamente a te.[203]

Gli ultimi sette anni di vita, segnati dalla malattia, sono vissuti dal Beltrami come compimento e, per così dire, sanzione dell'offerta di sé; nelle sofferenze fisiche egli prova una contentezza al tutto fuori dell'ordinario.[204] Lo *stato della sua anima* si caratterizza in definitiva per la costante unione con Dio, accolta come dono dall'alto. Prima che il fisico inizi a indebolirsi a causa del morbo, l'amore verso il Signore conosce dei fenomeni di natura mistica, quali i cosiddetti incendi di amore.[205] Nel tempo della malattia, l'unione

[203] VM I (1905), p. 318.

[204] "Ed al Sig. d. Rua in mezzo ai più acerbi dolori scriveva: «Io sono contento e felice e faccio sempre festa. Né morire, né guarire, ma vivere per soffrire. Nei patimenti ho trovato la vera contentezza.» – «Il giorno 20 Febbraio, scriveva altra volta, è l'anniversario della mia malattia, ed io ne faccio festa come di un giorno fausto, pieno di letizia e dei più belli della mia vita»", VM I (1905), pp. 319-320.

[205] In un rendiconto di don Beltrami riportato dal *Vade mecum* si legge: "Credo che il bisogno di stare al freddo d'inverno, di mangiar ghiaccio, neve, nasca anche da quella unione e da quella fiamma d'amore che bruciano l'anima ed il corpo. Questa unione con Dio, prima della malattia era intensa, impetuosa; adesso non può più essere tale, perché mancano le forze, ma è continua e semplice. È probabile che la causa della malattia sia stata questa intensità di unione e di amore, che negli ultimi mesi precedenti alla caduta aveva raggiunto un grado tale, che io credeva di morirne. Usciva dalla meditazione sfinito di forze; poi veniva la Comunione che mi faceva languire. Il ghiaccio, la neve, il freddo a 20 gradi sotto lo zero, come vi fu in quell'inverno rigidissimo, non bastavano a calmare gli ardori interni. Non c'erano che i piedi che ne soffrissero, e di fatti il freddo me li ha come bruciati o petrificati, e cadeva la pelle: mi sono guariti di estate", VM I (1905), pp. 322-323. Per la realtà dei fenomeni mistici quali gli incendi di amore, si rimanda a A. Royo-Marin, *Teologia della perfezione cristiana*. Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo 2003[11].

con Dio permane semplice e continua. Egli domanda in modo incessante di crescere nell'umiltà per estirpare anche la più piccola espressione di orgoglio che possa ancora sussistere.[206]

Rispetto al profilo del Beltrami, le notizie sulla vita interiore di Francesco Frascarolo, fornite dalle due letture del *Vade mecum*, sono più scarne.[207] D'altra parte sulla consistenza della relazione fra il giovane coadiutore e don Barberis si possono fare unicamente delle congetture. Va infatti tenuto presente che il Frascarolo, fatto il noviziato a Lanzo nel 1876,[208] partì missionario lo stesso anno e rimase in Argentina fino al decesso, avvenuto nel 1889.[209] Fonte utilizzata da don Barberis per stilare la memoria fu la biografia pubblicata a firma di don Francesia nel 1891.[210]

Nel constatare le virtù del Frascarolo, il *Vade mecum* evidenzia a chiare lettere il prezioso valore della vocazione del salesiano coadiutore. Basti considerare i paragrafi introduttivi, che approfondiscono un pensiero già espresso nella biografia del Francesia:

[206] "Dopo tante mie cadute vedo che non v'è per me salvezza che nell'umiltà. Inoltre il mio difetto dominante è l'orgoglio: ora il Signore mi ha aiutato ad adempire il proposito fatto. D'allora in poi ho sempre fatto centro della mia vita spirituale, della meditazione, della Messa e delle preghiere, l'umiltà; sono sei mesi ormai che la domando a Dio senza stancarmi, e sempre come sete e fame grande di ottenerla. La mia unione con Dio consiste generalmente in una domanda semplice, in un desiderio di questa virtù: Signore, fatemi umile, profondamente umile", VM I (1905), p. 321.

[207] Cf VM III (1906), pp. 257-262, 271-277.

[208] I dati essenziali della biografia del Frascarolo sono riportati in Bodrato, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali. Roma, Las 1995, p. 69 nota 12: "Francesco Frascarolo (1851-1889), di Assalto (Alessandria). Fatto l'anno di noviziato a Lanzo (Torino), fu subito ammesso ai voti perpetui (1876). Nella sua breve vita missionaria ebbe per destinazione prima Buenos Aires-S.Vincenzo (1877), poi Buenos Aires-Mater Misericordiae (1878-1884), infine Buenos Aires-San Carlo (1885-1889)". Nella corrispondenza di don Bodrato si trovano due significativi accenni alla figura morale del Frascarolo: "Scavino si è alzato un poco a stento, si vede che è molto pesante stamattina! Scagliola studia il catechismo tradotto dal Sig.r Ch.o Scarione. Rabagliati sbadiglia e guarda verso ponente. Rizzo ha rizzato troppo jeri e stanotte perciò ora se ne sta tranquillo nella sua Gabina non disturbando nessuno. D. Basani gode la pace che da se stesso si procura. Bruna ride sempre e non lascia di sentenziare a proposito. Frascarolo prega. Caprioglio legge ma non ha voglia. Bassino lascia che i marinai facciano ciò che vogliono e così ciascun facendo la parte sua regna la più bella armonia del mondo", Bodrato a [Barberis], In vista di Barcellona 17 novembre 1876, *Ibid*., p. 73; "[Giovanni Battista] Adamo è sempre imbrogliato nel suo Pucero e nell'Assado che egli chiama *Conquassabit*. Frascarolo è tutto del Signore e fa tutto ciò che gli dicono e ci fa stare allegri", Bodrato a Barberis, [Buenos Aires] 4 aprile 1877, *Ibid*., p. 148.

[209] Dal necrologio riportato nel contributo di Papes risulta che il Fascarolo morì il 26 novembre 1889; il *Vade mecum* registra invece come anno di morte il 1890, cf Papes, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, p. 68; VM III (1906), p. 276.

[210] G. B. Francesia, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo Coadiutore Salesiano*. San Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1891.

> I Coadiutori, secondo l'istituzione di d. Bosco, sono una vera Provvidenza per la nostra pia Società, ed una vera rarità pel nostro secolo sì materiale ed interessato. Essi da una parte hanno tutto da fare col mondo, e devono assecondarne i progressi nelle arti e nei mestieri; mentre dall'altra stanno fermi nelle massime della vita religiosa e nelle pratiche di cristiana pietà, fino al punto da attirare i più schivi della religione col loro buon esempio. Alcuni di essi tra noi si mostrarono di sì grande divozione e virtù, che qualche volta noi sacerdoti dobbiamo nascondere la faccia tra le mani, pensando che dan esempio a noi.[211]

Di fatto nella piccola biografia del *Vade mecum* l'accento cade più volte sul modo con cui Frascarolo seppe vivere profeticamente il rapporto con il mondo. Pregando la Vergine nella solitudine di una cappella campestre, sentì il desiderio di farsi salesiano, sull'esempio di suo fratello, "e così ritirarsi dal mondo".[212] Fu presto edificato dal venire a conoscere altri giovani che come lui "per fuggire i pericoli del mondo",[213] avevano scelto di stare con don Bosco come coadiutori prendendo "parte completa ai grandi meriti che si facevano i sacerdoti"[214] e lavorando anch'essi per la salvezza delle anime e la propria santificazione. Davanti al Santissimo Sacramento il Frascarolo sperimentava la gioia di "trovarsi lontano dal mondo"[215] e di occuparsi solamente della gloria di Dio. Proprio in questi momenti maturò la vocazione di partire missionario. Membro della seconda spedizione, rimase sbalordito quando a Buenos Aires "si accorse di trovarsi di nuovo in mezzo al mondo, e qual mondo".[216] Ma, fortificato dalla grazia, non ebbe a temere difficoltà e tentazioni. I cinque anni, in cui dovette trattare con persone esterne per la produzione dei laboratori di San Carlos, furono segnati da "terribile prove";[217] non ultima la proposta di furto e di peccato insinuata da una donna.

"In mezzo a tanti pericoli"[218] il Frascarolo si mantenne saldo nella vocazione grazie all'intensa vita di preghiera, coltivata specialmente mediante la fedeltà a due pratiche:

> 1° che tutte le mattine avanti di aprire il negozio egli aveva assistito alla santa Messa, fatto immancabilmente la sua Comunione e la brava mezz'ora di fervente orazione mentale; – 2° che tutte le domeniche era alla casa centrale: vi faceva la sua

[211] VM III (1906), p. 257; FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, p. 7.
[212] VM III (1906), p. 258.
[213] *Ibid*.
[214] *Ibid*.
[215] VM III (1906), p. 259.
[216] VM III (1906), pp. 259-260.
[217] VM III (1906), p. 272.
[218] *Ibid*.

> confessione, rendeva conto esatto di coscienza al superiore, e passava quasi tutto il tempo nelle pratiche di pietà, tra le quali non lasciava mai la Via crucis, di cui era devotissimo. Alla prima domenica del mese poi faceva il suo esercizio di Buona morte, la sua confessione mensile, ed un accurato e schiettissimo rendiconto.[219]

La costante ricerca dell'unione con Dio praticata nel tempo della salute non venne meno durante l'ultima malattia. Tuttavia non era solo la preghiera o il distacco dal mondo a qualificare l'esperienza salesiana del Frascarolo. Due elementi ulteriori vanno sottolineati. In primo luogo lo spirito di unione con i confratelli sacerdoti. Mostrò un forte attaccamento ai presbiteri della sua comunità fin dai tempi del primo insediamento salesiano a Buenos Aires, quando l'opera veniva osteggiata con violenza dagli anticlericali. Il giovane coadiutore si pose allora a difesa dei sacerdoti tanto da essere "per d. Cagliero, ciò che il grigio, di famosa memoria, fu per d. Bosco".[220] Diede nuova prova di affetto fraterno quando il suo direttore, don Bodrato, si ammalò: in quell'occasione volle assisterlo senza allontanarsi mai dal suo capezzale fino all'ultima agonia.[221]

Un secondo aspetto qualificante il suo essere riguarda l'apostolato. In città o a fianco di un sacerdote nelle lontane *estancias*,[222] durante i mesi di penetrazione missionaria, egli perseguiva sempre un'esplicita finalità evangelizzatrice, facendo da "buon catechista".[223] Preparava alla confessione e alla comunione i giovani lavoratori che si avvicinavano alla Chiesa della Misericordia. A questi operai "pareva gran comodità e agio, o cosa al tutto strepitosa, l'essere istruiti da un secolare dall'apparenza come loro, da un giovinotto sui 25 o poco più anni, dai folti baffi quali i loro, e più".[224] Lo stesso zelo caratterizzò il suo operato a favore delle popolazioni indigene non ancora evangelizzate: mentre il sacerdote istruiva gli adulti, egli catechizzava i fanciulli e riusciva a farne dei piccoli apostoli in mezzo alle famiglie.

[219] VM III (1906), p. 272.

[220] VM III (1906), p. 260.

[221] "D. Bodrato invero dovette mettersi a letto, e non si levò più; ed il buon Frascarolo stette al suo fianco senza separarsi mai dal suo superiore, fino all'ultimo respiro. Furono due mesi d'infermità, che tennero i nostri confratelli nella più grande costernazione. Il nostro, sebbene pregato ripetutamente, non poté ottenersi che si allontanasse dal letto del superiore ammalato: stava sempre accanto al suo letto, e nella notte, solo che l'udisse a gemere e fare un sospiro, egli era in piedi per vedere se gli abbisognasse qualche cosa, e così per tutto il tempo della lunga malattia", VM III (1906), pp. 261-252.

[222] "Colà si dicono *estancias* i possedimenti di campagna, ove abitano assai famiglie di gauchos, cioè uomini mezzo civilizzati, e che conservano nei loro costumi ancor molto di barbaro", FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, p. 52.

[223] VM III (1906), p. 261.

[224] VM III (1906), p. 260.

In definitiva la radicalità e la dedizione con cui il Frascarolo seguì don Bosco ne fecero "un perfetto esempio di perfezione religiosa",[225] la sua vita costituiva una testimonianza esemplare della bellezza e della preziosità della vocazione del coadiutore quando ben coltivata.

5. Il *Vade mecum*: rilievi finali

L'analisi compiuta sulla genesi e sui contenuti del *Vade mecum* ha evidentemente il carattere di prima approssimazione. Data la vastità ed eterogeneità dei contenuti del manuale, e la quasi totale assenza di studi in materia, ci siamo limitati ad affacciarci su alcune possibili piste di ricerca senza alcuna pretesa di esaustività e consapevoli di come le nostre considerazioni possano divenir presto oggetto di correzioni o opportune integrazioni. Al termine del percorso fatto, ci sembra utile abbozzare una sorta di valutazione d'insieme, riassuntiva.

La stesura del manuale di istruzioni per salesiani voleva colmare un vuoto presente nella letteratura della Congregazione, pur tuttavia era anche frutto della sensibilità formativa tipica di fine Ottocento. Nell'arco di qualche decina d'anni vengono pubblicati da gesuiti, francescani e domenicani un numero non indifferente di opere sulla vita religiosa, destinate ai formandi:[226] talune costituiscono nuove pubblicazioni, altre sono revisioni di volumi esistenti. È un tratto comune del periodo, che riflette lo sforzo per la riforma della vita religiosa portato avanti a vari livelli dalla chiesa dell'Ottocento.

[225] VM III (1906), p. 275. Il profilo del Frascarolo si chiude riportando la significativa riflessione di don Giuseppe Vespignani: "Molte volte riflettendo sulle virtù di questo caro coadiutore, specie su quelle dimostrate nell'ultima sua malattia, che gli durò cinque anni, fui persuaso che Iddio ce l'abbia mandato per nostro esempio. Dove trovare un quadro più vivo della vita salesiana; dove ammirare una vocazione religiosa tra i confratelli laici, meglio coltivata che nel nostro buon Frascarolo? Se egli fosse rimasto nel mondo, avrebbe avuto per tutta la vita da faticare per guadagnarsi appena da vivere. Avrebbe anche potuto vivere, è vero, da onest'uomo e da buon cristiano; ma tutto il bene della sua vita sarebbe stato ristretto a se stesso ed alla sua casa. Al contrario in 15 anni di vita religiosa, ha catechizzato tanti giovani ed adulti, ha soccorsi tanti infermi, promosse il divin culto, procurò il pane materiale e morale a tanti altri orfanelli, e si è coronato di tanti meriti, che per certo gli hanno guadagnato un sublime grado di gloria in cielo! E tutto ciò perché fu un buon salesiano!", VM III (1906), pp. 276-277; cf FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, pp. 9-10.

[226] Autori e opere in questione sono state citate nella disanima delle fonti del *Vade mecum*. A questi aggiungiamo un'opera di istruzioni di matrice francescana a quanto sembra non utilizzata da don Barberis: cf L. CARATELLI, *Manuale dei novizi e professi chierici e laici minori conventuali sopra le regole, le costituzioni, le memorie e le funzioni dell'ordine coll'aggiunta del catechismo di Roma e d'alcune preghiere*. Roma, Tipografia Vaticana 1897.

Il titolo scelto per i volumetti di don Barberis, *Vade mecum*, risulta quanto mai appropriato data la varietà dei contenuti in esso raccolti. Accanto alla presentazione della vita religiosa nei suoi elementi fondamentali, si trovano chiarimenti di carattere catechistico, istruzioni sul culto e sulla pratica delle devozioni, indicazioni e consigli utili per gli anni di formazione. Le *letture* offrono un sunto della storia della Congregazione, ma soprattutto un'ampia carrellata di vissuti salesiani. In esse vengono inseriti, oltre il sogno del toro furibondo, il sogno dei dieci diamanti e parte del testamento spirituale di don Bosco, due scritti a cui sarebbe stata riconosciuta una particolare valenza carismatica nella tradizione salesiana. Esortazioni dell'autore e memorie dei confratelli defunti tratteggiano i contenuti dell'ascesi salesiana, mostrando con evidenza come la disciplina religiosa sia la base della vitalità della Congregazione.

Le appendici del *Vade mecum* permettevano un primo contatto diretto con le opere di sant'Alfonso, san Bonaventura, san Francesco di Sales: si trattava certo di brani molto semplici, qua e là un po' rivisti, ma il loro inserimento nel manuale era pur sempre un modo di iniziare ascritti e giovani salesiani alla lettura di maestri spirituali. La compagine delle fonti utilizzate risulta piuttosto variegata: insieme a trattati classici, quali *L'homme religieux* del gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure o il *Direttorio ascetico* dello Scaramelli, don Barberis si era servito di opere di recente pubblicazione contemperando così la tradizione più consolidata con riflessioni denotanti una certa novità di pensiero. Di fatto l'utilizzo di volumi contemporanei, tra cui il *De la vie et des vertus chrétiennes considérées dans l'état religieux* del Gay, ampliava un poco l'orizzonte con cui in Congregazione si era soliti guardare alla vita religiosa e all'ascesi in generale.

I limiti del *Vade mecum* derivano dalla modalità compilativa con cui i capitoli furono composti e dall'insufficiente rielaborazione delle fonti. La non sempre accurata selezione dei materiali determinò nelle due prime edizioni la presenza di ripetizioni, che appesantivano il testo. Il *repetita iuvant* – addotto a giustificazione da don Barberis – trova per altro una certa plausibilità se le paginette del manuale venivano sbocconcellate durante la lettura spirituale. A livello di contenuti gli aspetti ascetici legati alla sequela di Cristo risultano preponderanti, appare correlato il rischio di favorire l'idea di una pietà sovrabbondante. Il quadro teologico, a cui don Barberis fa riferimento, risulta in sé decisamente povero. Molto di rado si trovano riferimenti alla situazione ecclesiale contemporanea o a documenti pontifici di recente emanazione.[227]

[227] Si trova per esempio un curioso riferimento al socialismo e alla lotta tra capitale e lavoro entro la presentazione del voto di povertà: "I poveri di Gesù Cristo, cioè i poveri volon-

Nel complesso il valore dei tre volumetti di istruzioni per salesiani non sembra consistere nella sistematicità o nella originalità di pensiero, ma piuttosto nell'ampia gamma di indicazioni ascetiche e di riflessioni edificanti offerte. Specchio fedele della personalità dell'autore, il *Vade mecum* costituiva un tentativo riuscito, pur se perfettibile, di rispondere all'esigenza di un manuale "salesiano" confacente ai giovani confratelli, allineando anche sotto questo aspetto la giovane Congregazione salesiana ad ordini religiosi con una storia ed un'esperienza formativa consolidata da secoli. La pubblicazione a stampa permetteva inoltre di raggiungere direttamente ciascun destinatario, con una divulgazione di certo maggiore rispetto a quanto si poteva ottenere attraverso il *Regolamento delle Case d'Ascrizione*.

L'influsso formativo del *Vade mecum* nei noviziati e negli studentati della Congregazione sarebbe perdurato fin dopo il Concilio Vaticano II, dando notorietà a don Barberis ben oltre i venticinque anni di servizio reso in qualità di maestro dei novizi.

CONCLUSIONE

La seconda edizione del *Vade mecum* può venir considerata come uno dei frutti, se non il frutto più duraturo dell'attività formativa dispiegata da don Barberis. Un confronto immediato con i quaderni delle conferenze tenute nel primo quinquennio di noviziato regolare,[228] basta a dimostrare il cammino di approfondimento compiuto dal maestro, soprattutto se si considera come, al-

tari, col loro esempio non hanno mai cessato un giorno di lavorare per la pacificazione universale; ed ora specialmente, che ferve la lotta tra capitale e lavoro, ed il socialismo coll'apparenza di voler la pacificazione sociale soffia nelle masse e vi sviluppa il più orribile degli incendi, quello dell'odio vicendevole, viene opportuna l'opera pacificatrice dello stato religioso con la pratica della povertà volontaria. Non è per nulla che tanto acremente si scatena in questi giorni questo furibondo odio contro i Religiosi", VM II (1905), p. 128.

[228] La documentazione relativa alle conferenze fatte da don Barberis ai novizi è conservata in cinque quaderni. I primi due quaderni furono compilati da don Barberis (ASC B5090301, G. Barberis, *Conferenze agli ascritti cominciando dal 15 Novem. 1875*; ASC B5090302, G. Barberis, *Conferenze agli ascritti 1876-77 e 1877-78*); il terzo dal chierico Emanuele Dompé (ASC B5090303, E. Dompè, *Conferenze che il sig. d. Barberis tenne agli ascritti dal 10 Lulio ai 4 Sett*[*em*]*bre 1877*); il quarto e il quinto dal chierico Giuseppe Ducatto (G. Ducatto, *Conferenze agli ascritti scritte dal Ch. Ducatto 1878-79*, in ASC B5090304; ASC B5090305, G. Ducatto, *Conferenze agli ascritti 1879*). Non sembra si siano conservati i materiali dell'anno 1874-75 e degli anni precedenti: l'unica registrazione di conferenze agli ascritti da noi reperita è quella conservata in un quadernetto di appunti di don Chiala risalenti all'anno 1872-73 (ASC A0250201, C. Chiala, *Appunti. Conferenze agli ascritti. Buone Notti. Istr. agli Esercizi, 1872-1873*).

meno inizialmente, il modello formativo e ispiratore più vicino a Valdocco proveniva dal seminario diocesano piuttosto che da altre congregazioni religiose. La "longevità" del *Vade mecum* rivela come i motivi spirituali e le esortazioni ascetiche in esso disseminate siano risultate feconde per più generazioni di giovani salesiani. Le nuove edizioni, a partire dalla terza del 1931, mostrano d'altronde come i tre volumetti del 1905-1906 non fossero privi di evidenti limiti, soprattutto nella ridondanza dei contenuti.

A nostro avviso il valore fondamentale e permanente del manuale è consistito nell'aver radicato l'ascesi e l'identità carismatica dei salesiani nell'alveo della tradizione della vita religiosa. Acquisizione dello spirito religioso proprio della Congregazione, tensione alla perfezione, osservanza dei santi voti e pratiche di pietà costituivano, secondo la prospettiva del *Vade mecum*, gli elementi portanti della vita di ciascun membro della Congregazione. Le fonti utilizzate per la stesura di parecchi capitoli, così come le appendici con gli insegnamenti di santi religiosi o di fondatori di famiglie di vita consacrata, proponevano in sostanza gli aspetti identificanti comuni ai salesiani e ai principali ordini religiosi di vita attiva. Le memorie dei confratelli defunti unitamente ai capitoli sull'origine o sullo spirito proprio della Congregazione rimarcavano invece lo specifico salesiano.

I riferimenti alla figura e alle esortazioni di don Bosco, talvolta associato a san Francesco di Sales, erano presenti, anche se in misura minore, nei capitoli in cui venivano trattati i temi classici della vita religiosa. Certo l'immagine del Fondatore, come traspare dalla lettura del *Vade mecum*, risulta meno viva e coinvolgente di quella che emerge dalle *Cronichette* dello stesso don Barberis. Del resto la freschezza dei quadernetti scritti a mano difficilmente poteva essere riprodotta in opere destinate alle stampe, anche se di indole biografica. La stessa presentazione dello spirito della Congregazione elaborata da don Barberis a partire dal *Regolamento delle Case d'Ascrizione* e riproposta nel *Vade mecum* consisteva in un commento degli articoli delle Costituzioni piuttosto che in una lettura spirituale della vita del Fondatore, operazione interpretativa prematura a quei tempi e che, di fatto, risulta complessa ancora ai nostri giorni.

I SALESIANI COME RELIGIOSI-EDUCATORI. FIGURE E RUOLI ALL'INTERNO DELLA CASA SALESIANA.

* *Documentazione, organizzazione e governo di una casa salesiana*

Bruno Bordignon[1]

I. INTRODUZIONE

1. Spiegazione dei termini

Per definire i contenuti ed i limiti di questo lavoro, vorrei anzitutto chiarire il significato dei termini. Servendomi del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, assumo il termine *ruolo* con il seguente significato:

> «Mansione o funzione esercitata o che deve essere esercitata da una persona; dovere connesso con una condizione o con una carica. – Anche: dovere sociale, legato all'appartenenza a una comunità, alla suddivisione dei compiti».[2]

In questo contesto la *figura* (le figure) associa e integra alcune accezioni tra innumerevoli che il termine ha acquisito. Ne considero tre: 1) «l'aspetto esteriore di una cosa in quanto rappresentabile visivamente o descrivibile in rapporto con altre forme»; 2) «corpo umano, persona»; 3) «forma di governo, di amministrazione; assetto politico-sociale».[3]

Nel contesto della forma di governo o di amministrazione di una casa salesiana con *figura* indichiamo una persona, rappresentabile visivamente e

* Nel prossimo numero: *L'originalità dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana*.

[1] Membro dell'ISS.

[2] È l'11° significato riportato dal *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, XVII, alla voce (Torino, UTET 1995). Ci riferiamo a questo *Grande Dizionario* perché evidenzia le voci dal punto di vista storico, documentandone l'uso degli scrittori italiani con citazioni dirette dalle fonti.

[3] *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, V, alla voce (Torino, UTET 1968).

descrivile in rapporto con altre figure, che vi occupa determinati ruoli (mansioni o funzioni).

Pertanto, mentre i ruoli possono essere molteplici in una figura, la figura, invece, in quanto tale, è relativa ad una singola persona. Evidentemente, nell'eventualità che la stessa persona si vedesse assegnate più figure, ci troveremmo di fronte ad un'eccezione nella forma di governo o di amministrazione.

Il termine «comunità» presso i Salesiani è entrato soprattutto dopo il 1965; nelle *Costituzioni* e *Regolamenti generali* fino a tale data il termine non ha rilievo.[4] *Le Costituzioni* ed i *Regolamenti generali* rinnovati e approvati (1984) introducono la *Comunità educativa e pastorale,* la *Comunità formatrice,* la *Comunità ispettoriale,* la *Comunità locale*.

Il termine *casa,* preferito dai Salesiani – e, per tanto tempo, l'unico usato –, ha immediato riferimento alla famiglia e, quindi, all'educazione in una famiglia. Infatti tale termine non indica solamente una «costruzione stabile, coperta con tetto, per lo più in muratura, di uno o più piani: tutta, o in massima parte, destinata all'abitazione dell'uomo» ma «suggerisce altresì l'intimità, il calore della vita familiare». Per estensione indica «il luogo ove si è nati, ove si vive; patria». Ma indica pure «l'insieme delle persone che abitano la stessa casa; il nucleo familiare con tutto ciò che esso rappresenta (intimità domestica, tradizioni, cure amministrative, vita sociale) e che di esso fa parte (servitori, beni di fortuna)». E «cacciare, mandar via di casa» significa «escludere dalla convivenza con la famiglia (i figli o altri parenti che hanno commessa una colpa che il capo famiglia ritiene gravissima)».[5]

Parleremo dei *salesiani come religiosi-educatori:* questo binomio è così composto nelle *Costituzioni* attuali (2003):[6]

> «La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani.

[4] Per un controllo se ne possono vedere gli indici alfabetici, nei quali il termine è ancora assente (si parla di «vita comune» a riguardo della *Forma della Società,* articoli 12-13, e nel titolo della sezione prima dei *Regolamenti*). Analogamente per le Costituzioni delle FMA (Piera Cavaglià, Conferenza del 28 ottobre 2005. Da una comunicazione di Biagio Amata). Se non vado errato, il termine «comunità» si trova unicamente nei *Regolamenti* (articolo 324, a proposito del Pontificio Ateneo Salesiano, nel quale «Le diverse Comunità religiose che raggruppano i Professori e gli alunni sono organizzate sotto la giurisdizione di un Ispettore») ed una volta sola.

[5] *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, II, alla voce (Torino, UTET 1962).

[6] *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales,* Roma. Editrice S.D.B. Edizione extra commerciale, 2003, Parte Prima: *I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa,* I. *La Società di S. Francesco di Sales,* articolo 3, p. 18.

> Con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno. La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli.
> La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose».

Il termine *casa* sembra contenere tutte queste accezioni. Infatti *casa* connota anche *famiglia* e con *famiglia* s'intendono genitori e figli. In sintesi, il termine *casa* non esclude mai la presenza dei giovani con i salesiani. Il termine *comunità,* invece, non include in forma denotativa i giovani.

Pietro Stella, trattando de *Il senso della famiglia*,[7] dopo aver ricordato che: «Il tessuto connettivo della Società Salesiana, tale quale si presentava ai suoi membri e agli estranei, era sostanzialmente il risultato della prima germinazione. Tutti i primi membri convissero a lungo con Don Bosco. Quasi tutti da adolescenti furono alunni a Valdocco ed ebbero Don Bosco come confessore e padre spirituale, da lui ebbero suggerimenti decisivi sull'orientamento della propria vita, confidenze speciali»; entra nel merito:

> «Dalla particolare natura del primo nucleo salesiano era venuto un caratteristico tipo di coesione familiare, quasi un patriarcato, non da nobili o da borghesi ma da figli del popolo dominati dalla superiore figura di Don Bosco e impregnati un po' tutti dei suoi elementi temperamentali e dei suoi ideali». E specifica pure che «a ben guardare la novità del Coadiutore salesiano non stava tanto nelle occupazioni o nell'abito, ma nell'inserimento del laico nella tipica famiglia istituita, permeata e dominata da Don Bosco».[8]

[7] Nel Capitolo XIII *I Salesiani religiosi nuovi per la salvezza della gioventù,* in *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981, pp. 377-379.

[8] Un'affermazione della «comunità salesiana» è fortemente presente in *La personne dans la communauté salésienne selon Saint Jean Bosco* di Michel Duhayon (Lyon, le 2 mars 1963) in Groupe lyonnais de recherches salésiennes, *Introduction à l'esprit de saint Jean Bosco,* Fascicule I (Maison d'Etudes saint-Jean-Bosco, 47, chemin de Fontanières, Lyon Vème, 1963, pp. 33-36). Duhayon così si esprime: «*La cellule salésienne, foyer d'éducation familiale*. Les ideés de saint Jean Bosco sur les communautés salésiennes ont été marquées par l'évolution de son oeuvre, née pour les adolescents. Somme toute, il ne connut dans sa congrégation que des cellules à but éducatif [...]. Le fondateur de l'oevre salésienne avait donné tous ses soin aux centres qu'il appelait les "maison". L'oratoire, qu'il continuait à tenir pour nécessaire, avait été dans sa vie un palier vers celles-ci, dont la "maison annexe à l'oratoire Sant-François-de-Sales" continuait le *prototipo*: le chapitre des constitutions salésiennes sur "le but de la société" en témoigne suffisamment». E prosegue con *La cellule salésienne, foyer de vie religieuse familiale* (p. 33), *Les liens de la cellule salésiennes d'éducation et de vie religieuse* (pp. 33-34): è documentata un distinzione tra la comunità religiosa e la casa salesiana, che potrà portare a mettere in secondo piano la «casa» salesiana.

2. Contenuti e delimitazione della ricerca

Il titolo proposto è molto vasto. Vorrei limitarmi a provare a descrivere, innanzitutto, come si sono venuti configurando ruoli e figure delle case salesiane; in secondo luogo e, sempre per quanto è possibile, abbozzare un confronto tra quanto è avvenuto a Valdocco e nelle prime case salesiane e ciò che si viveva in oratori del tempo, in seminari, in scuole e in convitti di altre congregazioni religiose, in scuole pubbliche e, successivamente alla legge 4 ottobre 1848 (legge Boncompagni), di Stato; infine, in convitti nazionali, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, della corporazione delle Dame del Sacro Cuore (25 agosto 1848)[9] e la fondazione dei collegi-convitti nazionali (1848).[10]

Mi devo fermare, per ora, alla pubblicazione delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* (1875) e, per i *Regolamenti,* all'ottobre 1877, cioè alla pubblicazione a stampa del primo *Regolamento per le case* e al primo Capitolo generale dei Salesiani (settembre 1877; la pubblicazione degli *Atti* è del 1878).[11] Sarebbe interessante vedere l'evoluzione ulteriore del governo delle case salesiane nei primi *Regolamenti della Società Salesiana,* almeno fino all'edizione del 1906,[12] a causa dell'inibizione al Direttore di essere confessore (1901), e sviluppare un confronto con la presentazione contenuta nella lettera di don Giuseppe Vespignani (Buenos Aires, 5 marzo 1907);[13] oppure documentarne i mutamenti successivi alla pubblicazione del Codice di Diritto Canonico (1917). La materia dei *Regolamenti della Società Salesiana* è già in parte abbozzata nelle *Deliberazioni* del primo Capitolo ge-

[9] *Regio decreto con cui la Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime* (25 agosto 1848, n. 777), a firma di Eugenio di Savoia.

[10] Legge 4 ottobre 1848, n. 819: *Fondazione de' collegi-convitti nazionali di educazione a Torino, Genova, Ciambery, Novara, Nizza e Voghera* e successivo *Regolamento interno e piano di studii pei collegi-convitti nazionali approvato con R. Decreto 9 ottobre 1848.*

[11] Giovanni Bosco, *Opere edite,* vol. XXIX (1877-1878), Roma, Las, 1977 (stampa anastatica) Per il *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales,* pp. 106-196; Per le *Deliberazioni del capitolo generale della Pia Società Salesiana, tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877,* pp. 377-472.

[12] Del *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* si hanno nel frattempo le edizioni del 1893 e del 1899 presso la Tipografia Salesiana di S. Benigno Canavese.

[13] Vedi José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos,* Edición recervada para uso de los Salesianos de la Inspectoria Argentina de San Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX, San Carlo 4050, 1922, lettera 20. pp. 35-39 In questa lettera, segnalatami da Mario Fissore, don Vespignani presenta a Direttori e Confratelli «los oficios del Capitolo de las Casas Salesianas y nómina de los specialmente encargados (según el Regolamento de Las Casas)».

nerale. Importanti mutazioni ulteriori saranno presenti, ultimamente, con le *Costituzioni* rinnovate (1984).

Finora non è stata ancora realizzata un'edizione critica del *Regolamento per le case,* né dei *Regolamenti della Società Salesiana,* che lo includeranno. Per il testo delle *Costituzioni* esiste l'edizione critica dai primi abbozzi (1858) fino al 1875,[14] a cura di Francesco Motto.

Neppure è stato compiuto uno studio sul nascere e l'evolversi di ruoli e figure all'interno delle case salesiane.

Pietro Braido tratta soprattutto delle figura del direttore, da punto di vista pedagogico.[15]

Rispettando, per ora, il limite cronologico del 1877, vorrei affrontare lo studio delle figure e dei ruoli del direttore, prefetto, catechista e consigliere scolastico nel governo di una casa salesiana, cioè le figure definite del capitolo, attraverso l'analisi dei documenti che possediamo e l'apporto degli studi finora pubblicati in materia, puntando sia alla definizione di tali ruoli e figure, sia alla descrizione dei rapporti reciproci nella dinamica dell'organizzazione di una casa salesiana.

Dovrò presupporre la descrizione sia di una casa salesiana in azione e la visione dell'assistenza – definita da Pietro Braido la *Formazione dell'un per uno. «Individualizzazione» dell'educazione*[16] – che le *Forme della «famiglia»*

[14] Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858-1875],* Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982.

[15] Si vedano i due saggi del 1955 *Il sistema educativo di Don Bosco* (Torino, SEI, pp. 134-136) fino alla terza edizione del 2000 (1ª ristampa) con il titolo *Prevenire e non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco* (Roma, LAS 2000): è interessante l'evoluzione del saggio. Mentre nell'edizione del 1955 nel capitolo VII, *I «custodi» della famiglia educativa* (pp. 131-143), si ha la seguente successione di argomenti: 1. *L'assistenza, presenza amichevole e fraterna dell'educatore con la duplice essenziale funzione negativo-protettiva e positivo-direttiva;* 2. *Il Direttore* (con il paragrafo *La buona-notte*); 3. *I Ricordi confidenziali ai Direttori;* nell'ultima edizione si ha invece, con il titolo del capitolo 10 *La «famiglia» educativa* (pp. 305-323) questa sequenza: 1. *Il paradigma della famiglia*; 2. *Stile di famiglia*; 3. *Struttura familiare: il direttore e i collaboratori* (con due paragrafi: *Il direttore* e *La comunità degli educatori*); 4. *Il mondo mobile dei giovani* (con due paragrafi: *Tra rispetto e progressiva autonomia* e *Comunità giovanile articolata: le «compagnie»*) (pp. 304-323). Nell'edizione del 1955, Braido riproduce parti dei regolamenti (*Regolamento per le case* e *Regolamento per gli esterni*) relativi alla figura del Direttore, oltre ai *Ricordi confidenziali*; mentre nel trattare dell'assistenza sottolinea: «Una posizione preminente tra gli "assistenti" hanno alcuni Superiori particolarmente vicini al Direttore e suoi più immediati collaboratori nell'opera educativa, a cui i Regolamenti e la tradizione attribuiscono compiti educativi speciali. Così il *Regolamento per le Case* contiene disposizioni abbastanza precise e particolareggiate, che hanno però bisogno di essere vivificate dall'esperienza vissuta del funzionamento concreto di una casa salesiana» (*Il sistema educativo di Don Bosco*. Torino, SEI 1955, p. 133), e riporta stralci delle norme relative al *Prefetto, Catechista, Consigliere* scolastico ed ai *maestri*.

[16] *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955, pp. 133-158.

educativa di don Bosco, cioè soprattutto l'oratorio festivo per gli esterni; il collegio, le scuole e le scuole artigiane e professionali per gli interni.[17] Più precisamente dovrò fare riferimento al *Sistema Preventivo* di don Bosco, al *Progetto educativo,* come lo chiameremmo oggi, delle case salesiane; e coglierne le coordinate che influiscono sulla modellazione dei ruoli e delle figure attivati in esse.

3. Motivazioni di questa ricerca

Le motivazioni di questa ricerca sono soprattutto le seguenti: 1) se si eccettua, in parte, la figura del direttore, manca finora un approfondimento storico delle altre figure e soprattutto dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana; 2) il mutamento nell'organizzazione e nel governo di una casa salesiana: il punto di riferimento è rappresentato dalle *Costituzioni* rinnovate del 1984; 3) le problematiche giuridico-amministrative, che ne conseguono.

3.1. *Un approfondimento storico di figure e ruoli all'interno della casa salesiana*

L'argomento di questa ricerca, pur mancando finora di approfondimenti storici, è, tuttavia, presente nella tradizione salesiana. Come vedremo, don Stefano Trione ha curato in due edizioni successive (1899 e 1914) *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti,* e, successivamente (nel 1924), *Il catechista*[18] *e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo nelle case salesiane. Appunti,* con una *Nuova Appendice* nell'edizione del 1932. Nel 1901 è apparso il *Manuale del Prefetto* di don Domenico Belmonte, stampato subito dopo la sua morte, avvenuta appunto il 17 febbraio 1901; don Albera ha fatto curare il *Manuale del Direttore* (1915). Contemporaneamente don Rinaldi, allora prefetto generale, ha tenuto varie conferenze, negli anni dal 1912 al 1916, a Foglizzo per i teologi, trattando di tutte le figure di una casa salesiana. In tempi più vicini a noi Giovanni Bozzo, rispettivamente nel 1961 e nel 1962, ha pubblicato *Il catechista salesiano* e *Il consigliere salesiano*.[19]

Infine il Rettor Maggiore, don Egidio Vigano, ha predisposto il sussidio dal titolo: *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale* (1986).

[17] *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955, p. 159-170.
[18] Ulteriore edizione rispetto alle due precedenti del 1899 e del 1914.
[19] Entrambi editi a Torino, presso la Libreria Dottrina Cristiana.

Questi scritti documentano una tradizione, che è stata tenuta viva pure dai capitoli generali dei Salesiani, come vedremo. È, però, opportuno, approfondirne storicamente l'origine e lo sviluppo.

3.2. *Mutamento di figure e ruoli nell'organizzazione e nel governo della Congregazione salesiana*

Percorrendo la storia salesiana, non è per nulla strano che fin dal 1901 sia apparso il *Manuale del Prefetto,* è ciò per almeno due ordini di motivazioni: anzitutto l'esigenza di una preparazione tecnica competente – ed è la finalità del manuale del 1901, riedito nel 1905; in secondo luogo, per la novità, come vedremo, nella definizione di questa figura nelle case salesiane, che ha subito, almeno in parte, l'evoluzione della figura del direttore. Per quest'ultima è sufficiente ricordare due episodi: la nomina di un vice-direttore dell'Oratorio (1874, nella persona di don Michele Rua) e di un direttore (1880, nella persona di don Giuseppe Lazzero), distinto dal Rettore (Maggiore) e l'inibizione ai direttori di essere confessori nella casa salesiana (1901).

Più recentemente è stata realizzata un'innovazione profonda nell'organizzazione e nel governo delle case salesiane. Con le *Costituzioni* rinnovate (1984), nel Capitolo XIII *Servizio dell'autorità nella comunità locale* viene disposto:

> «Membri del Consiglio [nella comunità locale] sono: 1. il vicario e l'economo; 2. i confratelli responsabili dei principali settori di attività della comunità a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni; 3. uno o più confratelli eletti annualmente dall'Assemblea dei confratelli, quando questi siano numerosi, a norma degli articoli 180 e 186 delle Costituzioni» (articolo 179).
>
> L'articolo 180 recita:
>
> «Spetta all'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale, determinare quali settori devono essere rappresentati nel Consiglio; egli determina pure se e quanti consiglieri dovranno eleggersi dall'Assemblea dei confratelli».
>
> Mentre la figura ed i ruoli del vicario vengono così definiti:
>
> «Il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote» (articolo 183); il ruolo dell'economo è limitato, nell'amministrazione, ai beni della casa religiosa: «L'economo è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio. Svolge il suo servizio in spirito di carità e povertà» (articolo 121).

Il vicario, che compare nelle *Costituzioni* del 1984, è una figura diversa da quella, scomparsa, del prefetto, presente fin dall'inizio ne *Il Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847) e nel *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (1877):

> «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato» (1).[20]

Inoltre nelle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di approvazione del 3 aprile 1874* (1877), al Capo X *Di ciascuna casa in particolare* viene disposto:

> «Il Prefetto farà le veci del direttore, e suo principal uffizio sarà di amministrare le cose temporali, avere cura dei coadiutori, vegliare attentamente sulla disciplina degli alunni, secondo le regole di ciascuna casa ed il consenso del Direttore. Egli deve essere preparato a render conto della sua gestione al proprio Direttore, qualunque volta questi ne lo richieda» (14).

E prosegue: «L'Economo, qualora la necessità lo richiegga, aiuterà il prefetto ne' suoi offici, e specialmente negli affari temporali» (15).[21] Pertanto, in questa configurazione, l'economo è un aiutante, segretario del prefetto.

Come si può constatare, lo spostamento dalla «gestione generale e materiale della Casa» a «primo collaboratore del direttore» e la distinzione tra vicario ed economo, ha portato ad uno spostamento pure del ruolo del vicario, che non vede più il rapporto ordinario con la gestione generale e materiale della casa, la quale ultima non è costituita unicamente dai beni della casa religiosa.

3.3. *Mutamento di figure e ruoli nell'organizzazione e nel governo della Congregazione salesiana*

Non avendo le *Costituzioni* rinnovate (1984), oltre al vicario ed all'economo, fissato alcun'altra figura nelle comunità locali, le singole ispettorie salesiane sono procedute a realizzare questa competenza, secondo le disposizioni dell'articolo 185, il quale demanda ai vari Capitoli Ispettoriali la definizione della figura e dei compiti dei responsabili dei principali settori di attività della comunità. L'attivazione di queste figure e di questi compiti avviene all'interno del capitolo comprendente direttore, vicario ed economo.

[20] Torino, Tipografia Salesiana, 1877. OE XXIX (1877-1878), p. 116.
[21] Torino, 1877. OE XXIX (1877-1878), pp. 273 e 274.

Ho potuto analizzare i Direttôri ispettoriali delle Ispettorie salesiane d'Italia nel 1993. Se, per esempio, vogliamo considerare quali figure sono state introdotte nei direttôri delle singole ispettorie, troviamo presenti almeno 21 figure diversamente denominate, oltre al direttore.[22]

Non sembra che si sia proceduto ad un riferimento documentato alla tradizione salesiana.

Se dall'elenco di figure, diversamente denominate, pur alle volte con ruoli simili, passiamo alla realizzazione, dobbiamo domandarci: cosa è avvenuto nella prassi effettiva di ogni casa salesiana? Quale esperienza di vita salesiana è stata effettivamente realizzata e trasmessa?

Sarebbe interessante allargare lo studio a quanto è avvenuto – e avviene – nel resto del mondo salesiano.

3.4. *Problematiche giuridico-amministrative*

Tali problematiche non sono semplici, poiché da una parte non si dovrebbe discorrere di figure e compiti di responsabili dei principali settori di attività della comunità: 1) separando comunità religiosa dall'opera o dalla comunità educativa; 2) strutturando alcune figure isolatamente dal contesto del modello o, peggio, omologandole a modelli non conformi al nostro carisma.

Dall'altra, ogni paese ha una sua costituzione ed uno specifico diritto amministrativo, con conseguenze immediate sia sui rapporto tra Chiesa e Stato che sulla gestione delle istituzioni educative, le quali presentano modelli molto vari.[23]

[22] Per una ispettoria è stato espresso questo giudizio dal Superiore regionale: «Non si vede come sia stato adempiuto quanto prescritto dall'articolo 185 delle Costituzioni sulla figura e i compiti dei principali settori di attività della comunità». Ecco ora, a titolo d'esempio, l'elenco delle figure attivate nei Direttôri ispettoriali delle Ispettorie d'Italia (1993): il vicario (ICE, INE, IRO, ISU); l'economo (ICE, IRO, ISU); il catechista (ICE, ILE. ISA, ISI, ISU); l'animatore per gli studi e/o per la disciplina (Preside e Direttore CFP) (INE); i coordinatori di settore nei CFP (IVO); gli animatori del gruppo o della classe (IVO); l'animatore pastorale (ILT); il coordinatore nel pensionato (ILT); l'animatore della formazione religiosa (INE); l'animatore della scuola (IRO); l'animatore del CFP (IRO); gli animatori del gruppo o della classe (ISU); l'animatore religioso e catechista (IVO); l'animatore pastorale (IVO); il consigliere (ICE, ILE, ISA, ISI, ISU, IVO); il gestore della scuola salesiana (ISA); il preside della scuola (IAD, ICE, IRO, ISA, ISI, ISU, IVO); il direttore del CFP (IAD, ICE, IRO, ISU, IVO); il vicepreside della scuola e vicedirettore del CFP (IAD, ILT, IRO, ISI, IVO); il responsabile del coordinamento del settore scolastico (preside o direttore-coordinatore del CFP) (ILE); l'incaricato della comunicazione sociale (IRO).

[23] Prendendo il modello dell'Italia, che maggiormente conosco, vi è anzitutto il riconoscimento costituzionale: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di spe-

Partiamo certamente dal presupposto che Don Bosco voleva piena libertà di gestione delle sue opere e ne vedeva primo responsabile, a livello locale, il direttore.

Sul versante giuridico civile una visione corretta della gestione non statale comprende la trattazione di almeno quattro problemi: 1) la proprietà; 2) la gestione delle attività e la responsabilità civile; 3) la libertà di educazione e di insegnamento; 4) il controllo sociale.[24]

ciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività» (articolo 20). Ma emergono immediatamente i problemi dei modelli di gestione delle nostre opere non appena si è pervenuti, per esempio, al riconoscimento legale delle scuole in forma massiccia. Infatti per completare la documentazione è da ricordare che nei *Regolamenti* del 1965 (CG 19) per la prima volta si parla del preside e, significativamente, nel cap. IV, che porta il titolo: *Il consigliere scolastico e professionale e il preside* (articoli 190-191). Da questa collocazione, ripresa, per esempio dal direttorio dell'IVO, ma intesa pure da quello dell'INE, la figura del preside viene posta a fianco e nell'ambito di quella del consigliere scolastico e professionale e dopo la figura dell'animatore religioso o catechista. Vari direttori ispettoriali si servono del termine responsabile del coordinamento scolastico. Ma in molte ispettorie (ICE, ILE, INE, IRO, ISA, ISI, ISU, IVE, IVO) restano le figure del catechista (animatore religioso) e del consigliere (praticamente identificata con quella di vicepreside). Ciò che fa problema è la corretta collocazione del preside o del direttore del CFP nei confronti del direttore, dell'economo e del legale rappresentante dell'ente gestore. E questa non può venire effettuato senza una visione, altrettanto corretta, della gestione.

[24] Per l'Italia in una scuola non statale l'ente gestore nel suo rappresentante legale è titolare non solamente della proprietà, ma dell'istituzione, dell'indirizzo educativo e del patto educativo, e ne è responsabile civilmente di fronte a terzi. Ne consegue che è responsabile civilmente di fronte all'amministrazione pubblica di quanto avviene nella scuola e di tutti i servizi erogati. Tutti coloro che operano nella scuola vengono considerati come dipendenti dal legale rappresentante dell'ente gestore. Anche il preside ed i docenti svolgono la loro missione e attività sotto la responsabilità del gestore; ma pure il direttore e l'economo, se non sono legali rappresentanti o se non ne hanno ricevuto almeno la procura di fronte al notaio. Diversa è la fattispecie della scuola statale, nella quale il preside è capo di istituto perché rappresentante legale dello Stato, ente gestore. Alcuni direttôri ispettoriali (ILT, ISA, unico che tratta esplicitamente della gestione) indicano esplicitamente il direttore dell'opera come legale rappresentante dell'ente gestore. Discorso distinto è la rappresentanza legale. Con questa impostazione vi è una possibilità completa di attuare il modello comunitario di educazione delineato dalla *Costituzioni* e dai direttori ispettoriali. Il preside, proprio nell'ambito civile, risulta dipendente dal gestore, del quale deve seguire le direttive. Ciò non significa che egli non abbia una sua identità professionale nell'esercizio della propria funzione. A proposito di libertà di insegnamento, nella scuola non statale unico portatore di interessi è il gestore, non i docenti e neppure il preside. Per questo la libertà della scuola prevale sulla libertà nella scuola e docenti e preside seguono l'indirizzo della scuola e della sua proposta. Diversa è la situazione nella scuola statale, nella quale, appunto perché gestita da un ente pubblico (lo Stato), ogni cittadino vi partecipa come portatore di interessi e determina la proposta della scuola secondo le sue competenze. Il controllo amministrativo: molte scuole cattoliche non hanno compreso che, attraverso il controllo sociale o amministrativo, si può perdere l'identità della scuola. Solo un ente pubblico è soggetto al controllo amministrativo. Un ente privato è soggetto al controllo del gestore, il quale solo ne indica l'indirizzo educativo. Le parti sociali o gli organi collegiali possono, consultivamente, fare delle proposte. Con la parità una scuola privata conserva la propria iden-

E questi problemi devono tener conto dei rapporti di una casa salesiana con la Chiesa e con lo Stato e dei rapporti tra Chiesa e Stato esistenti nei diversi Paesi.

4. Documentazione

La documentazione, che ho potuto controllare e leggere, può essere distinta in due settori a seconda della provenienza: interna alla tradizione salesiana ed esterna ad essa.

4.1. *Documentazione interna*

La documentazione interna è costituita innanzitutto dai testi delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti* (dell'oratorio festivo, della casa annessa all'oratorio di S. Francesco di Sales, dai *Regolamenti generali* della Società Salesiana); ma risultano di fondamentale importanza anche i testi manoscritti o a stampa che documentano la tradizione salesiana, come *Manuali, Conferenze, Appunti*.

4.1.1. Testi normativi interni

Ne propongo un elenco:

1) Il *Regolamento dell'Oratorio festivo* (MB III, 98-108), datato da don Lemoyne al 1847[25] e il *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*

tità culturale ed educativa rispetto ad una scuola statale. Approfonditi questi concetti sulla gestione, la linea del progetto educativo e dei direttôri ispettoriali è pienamente attuabile e rispettata, proprio a causa del pluralismo istituzionale sancito dalla Costituzione. È da ricordare che parliamo di situazioni politiche e giuridiche in evoluzione. Si tratta di un esempio, per far comprendere ciò che analogamente e nei limiti delle disposizioni costituzionali e legislative, o nella libertà da queste riconosciute, si deve compiere in ogni Paese, limitandoci alla materia che riguarda direttamente la nostra relazione. È quanto già riconosceva don Filippo Rinaldi nel 1905, presentando la seconda edizione del *Manuale del Prefetto:* «Si tenga però presente che quanto si riferisce alla legislazione fu tratto dai Codici italiani: ora tocca agli Ispettori di fare quelle varianti che sono volute dalle leggi di altre nazioni» (*Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1905, p. 3).

[25] Don Lemoyne scrive (MB III 97): «presentiamo al lettore l'ultima edizione del regolamento stampato nel 1887, confrontandola col manoscritto del 1847. Le differenze non sono molte, tuttavia, per distinguere i tempi nell'interesse della storia, quanto D. Bosco cancellò dalla prima regola, lo rimetteremo a posto notandolo in carattere corsivo; quanto invece vi aggiunse oppure incominciò a mettere in pratica verso e dopo il 1852, lo chiederemo tra parentesi. I capitoli poi o gli articoli che provvedono a dirigere i giovani nella morale e religiosa condotta, li disporremo altrove come annotazioni, secondo che ci suggerirà lo svolgimento dei fatti».

per gli Esterni, stampato nel 1877,[26] che consta di tre parti: la prima, *Scopo di quest'opera* (con la presentazione «incumbenze» delle varie figure[27]); la seconda, senza titolo, è sviluppata in 11 capi;[28] la terza, *Delle scuole elementari diurne e serali*.[29] Di questo *Regolamento* esiste pure un ms autografo di don Bosco dal titolo: *Piano di Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*.[30]

2) I manoscritti del *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco* conservati nell'ASC: se ne conservano 9, oltre al primo testo a stampa del 1877. Si tratta di scritti a mano, che costituiscono redazioni successive del testo di tale *Regolamento* e ne documentano la progressiva evoluzione fino alla stampa. Questi manoscritti attendono ancora un'edizione critica, che ne stabilisca, se possibile, tutti i redattori e la successione.[31] Partendo dalla catalogazione presente nell'ASC, ne ho presentato una successione interna, quale è risultata dal confronto di singoli testi [vedi in Appendice l'elenco di questi manoscritti].

[26] In OE XXIX, pp. 31-92. È stato stampato a Torino, Tipografia Salesiana, 1877, come indicato a p. 93.

[27] Che sono così elencate: 1. Direttore; 2. Prefetto; 3. Catechista o Direttore Spirituale; 4. Assistenti; 5. Sacristani; 6. Monitore; 7. Invigilatori; 8. Catechisti; 9. Archivisti; 10. Pacificatori; 11. Cantori; 12. Regolatori della ricreazione; 13. Protettore.

[28] Nell'ordine: 1. Incumbenze riguardanti a tutti gli impiegati di quest'Oratorio; 2. Condizioni d'accettazione; 3. Contegno in ricreazione; 4. Contegno in Chiesa; 5. Contegno fuori dell'Oratorio; 6. Pratiche religiose; 7. Confessione e Comunione; 8. Materia della Prediche, e delle Istruzioni; 9. Feste cui sono annesse le sante Indulgenze; 10. Pratiche particolari di Cristiana pietà; 11. Compagnia di s. Luigi.

[29] La terza parte consta di 5 capi: 1. Classi e condizioni di accettazione – Avvisi generali; 2. Del Portinaio; 3. Delle scuole serali di commercio e di musica; 4. Dei Maestri; 5. Norme generali per la festa di s. Luigi e di s. Francesco di Sales; Del fine del carnovale e principio della Quaresima; Del Catechismo della Quaresima e della Cresima; Degli Esercizi e della Pasqua; Delle sette Domeniche di san Giuseppe e delle sei Domeniche di s. Luigi; Classificazione dei giovani pel Catechismo; Delle Lotterie; Del Bibliotecario. Il testo del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 62) è edito in OE XXIX 31-92.

[30] In ASC D4820101. Morand Wirth propone: «può risalire agli anni 1847-1852, anche se la copia è posteriore» (*Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, p. 184.

[31] Sulla datazione iniziale di questi manoscritti don Lemoyne scrive: «Senonché fra tutti questi pensieri, dominante era sempre quello dei bene de' suoi giovani, come il sole, si direbbe, che per la sua luce primeggia fra le stelle. Infatti sopra il suo scrittoio, tra gli opuscoli, le lettere e i programmi stava un regolamento per l'Ospizio di S. Francesco di Sales che incominciato nel 1852, dopo lunghe meditazioni, egli finiva di elaborare nel 1854. Abbiamo già detto che sul principio della fondazione dell'Oratorio non vigeva altra regola fuori di quella che lega naturalmente insieme i membri di una famiglia. Cinque anni dopo furono stesi alcuni articoli per norma di ogni camerata, nei quali si esponevano le cose più necessarie da osservarsi per la buona condotta morale, religiosa e laboriosa degli alunni. D. Bosco intanto di mano in mano

3) Il testo a stampa del 1877 *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*.[32]

A questa documentazione sembra interessante aggiungere quella relativa ai *Regolamenti,* dei quali abbiamo trovato copia, delle case salesiane che don Bosco andava fondando fuori Torino fino al 1877:

1) *Regolamento pel collegio convitto di S. Carlo in Mirabello* e il *Programma del Piccolo Seminario Vescovile di S. Carlo in Mirabello* (1863);[33]

che vedeva la necessità di prevenire un disordine, non tralasciava di prendere alcune note, lo sviluppo delle quali aveva prodotto l'intiero ordinamento dell'Ospizio. Queste furono le regole primitive, che poi egli ritoccava, migliorava, ampliava, istruito dall'esperienza, mentre scancellava alcune prescrizioni che coll'andare del tempo, per varie circostanze, eransi rese inutili. Tale regolamento andava in vigore nell'anno scolastico 1854 e 1855; al principiare delle scuole se ne dava solenne lettura in pubblico, ed ogni domenica se ne faceva leggere un capitolo agli alunni. Solo nel 1877 fu dato alle stampe, ma con molte variazioni; ed è perciò che noi in fine del volume riporteremo quello del 1852, perché è un documento storico di quel tempo e vi si manifesta lo spirito dei nostro ammirabile fondatore» (MB IV, 542-543).

[32] Torino, Tipografia Salesiana, 1877 di pp. 100, completo de *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù* (pp. 3-13), e degli *Articoli generali* (pp. 15-17); di una *Parte Prima* (pp. 19-57) contenente il *Regolamento particolare* (Capo I, *Del Direttore*; Capo II: *Del Prefetto*; Capo III: *Catechista*; Capo IV: *Catechista degli artigiani*; Capo V: *Consigliere scolastico*; Capo VI: *Dei Maestri di scuola*; Capo VII: *Del Maestro d'arte*; Capo VIII: *Assistenti di scuole e di studio*; Capo IX: *Dell'Assistente dei laboratori*; Capo X: *Assistenti o Capi di dormitorio*; Capo XI: *Dispensiere; Spenditori*; Capo XII: *Dei Coadiutori*; Capo XIII: *Del Cuoco e degli Aiutanti della cucina*; Capo XIV: *Dei Camerieri*; Capo XV: *Del Portinaio*; Capo XVI: *Del Teatrino; Materia adattata*; *Cose da escludersi; Doveri del Capo del teatrino*; Capo XVII: *Regolamento per l'Infermeria*). Fa seguito una *Parte Seconda* (pp. 59-98), che riporta il *Regolamento per le Case della Congregazione di San Francesco di Sales* (Capo I: *Scopo delle case della Congregazione di. S. Francesco di Sales;* Capo II: *Dell'accettazione*; Capo III: *Della pietà*; Capo IV: *Contegno in Chiesa*; Capo V: *Del lavoro*; Capo VI: *Contegno nella scuola e nello studio*; Capo VII: *Contegno nei laboratori*; Capo VIII: *Contegno verso i Superiori*; Capo IX: *Contegno verso i Compagni*; Capo X: *Della modestia*; Capo XI: *Della pulizia*; Capo XII: *Contegno nel regime della casa*; Capo XIII: *Contegno fuori della casa*; Capo XIV: *Del passeggio; Avvertimenti*; Capo XV: *Contegno nel Teatrino*; Capo XVI: *Cose proibite nella casa*; *Tre mali sommamente da fuggirsi*), e di un'*Appendice al Regolamento della Casa* (pp. 91-98) *Sul modo di scrivere lettere*. Infine l'*Indice* (pp. 99-100). OE XXIX 97-196. Gli *Articoli generali* di questo testo a stampa, come abbiamo visto, sono stati presentati da Pietro Braido in *Don Bosco Educatore scritti e testimonianze* (Terza edizione accresciuta con la collaborazione di Antonio da Silva Ferriera, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. Roma, LAS 1997, pp. 267-284); e nel medesimo volume, sempre Pietro Braido ha curato l'edizione critica de *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù (1877)* (pp. 125-200). Precedentemente era stato edito: Giovanni (s.) Bosco, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido. Roma, LAS 1985.

[33] MB VII, 862-867. «D. Bosco, preparato il Regolamento, che per varii anni rimase manoscritto, si occupò nello stendere il programma del nuovo collegio. Datolo alle stampe ne mandava copia a tutti i parroci della Diocesi di Casale e confinanti (I). Su questo furono poi modellati quelli di molti altri suoi collegi. Dopo questi preliminari, D. Bosco, ritornato dal san-

2) *Piano di Regolamento pel collegio convitto di S. Filippo Neri in Lanzo* (1864).[34]

Come giudizio generale sull'evoluzione della redazione di questi testi, riporto quanto afferma Pietro Braido, trattando de «Il "Piano di Regolamento" per la casa annessa» all'Oratorio:

> «Nell'edizione a stampa del 1877 il Regolamento per le case sarebbe risultato più ricco e articolato in norme disciplinari, ma non mutato quanto alle formule di base né più intenso per la qualità dei contenuti spirituali».[35]

Per il lavoro, che sto svolgendo, assume importanza diretta e specifica il *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco,* perché diverrà senz'altro il *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*.

tuario d'Oropa, sceglieva coloro che dovevano reggere il piccolo Seminario, dopo averne studiati i caratteri e le abilità, per assegnare a ciascuno gli uffizi convenienti. In ciò aveva un tatto finissimo e infatti le persone destinate risposero all'aspettazione di tutti. Non ostante però la giustezza delle sue vedute, volle consigliarsi col suo Capitolo, come fece sempre in simili occasioni. E fu nominato Direttore D. Rua Michele, Prefetto il Ch. Provera Francesco, Catechista il ch. Bonetti Giovanni, Direttore degli studi il ch. Cerruti Francesco. Furono destinati per loro compagni i chierici Albera Paolo, Dalmazzo Francesco, Cuffia Francesco, e i giovani aspiranti allo stato ecclesiastico Belmonte Domenico, Nasi Angelo e Alessio Felice» (MB VII 522).

[34] ACS D4820401 (ms con correzioni di don Bosco). Il titolo di copertina: *Piano di Regolamento di S. Filippo Neri protettore del Collegio-Convitto di Lanzo,* è così corretto da don Bosco: *Piano di Regolamento pel collegio convitto di S. Filippo Neri in Lanzo,* Titolo (p. 1): *Piano di regolamento pel collegio-Convitto Di S. Filippo Neri di Lanzo*. Parti, capi, paragrafi: *Parte prima, Scopo di questo collegio; Condizioni di accettazione* (Capo I); *Direttore* (Capo II: aggiunta autografa di don Bosco); *Prefetto* (corretto da don Bosco da Il *prefetto*) (Capo III: aggiunta autografa di don Bosco); *Catechista* (Capo IV: aggiunta autografa di don Bosco); *Dispensiere* (Capo V: aggiunta autografa di don Bosco); *Direttore degli studi* (Capo VI: aggiunta autografa di don Bosco); *Capi di Dormitorio* (Capo VII: aggiunta autografa di don Bosco); *Coadiutori* (Capo VIII: aggiunta autografa di don Bosco); *Del Cuoco, o capo di cucina; Del Cameriere; Del Portinaio*. *Parte Seconda: Disciplina del collegio, Studio* (Capo I); *Della pietà* (Capo II); *Del lavoro* (Capo III); *Contegno verso i Superiori* (Capo IV); *Contegno verso i Compagni* (Capo V); *Della Modestia* (Capo VI); *Contegno nel regime della casa* (Capo VII); *Contegno fuori della casa* (Capo VIII); *Cose proibite* (correzione autografa di don Bosco da: *Cose proibite dalla casa*) (Capo IX: aggiunta autografa di don Bosco). Pietro Stella, in *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, afferma: «Don Bosco compilò un "Regolamento pel collegio convitto S. Carlo in Mirabello", ma non lo rese di pubblica ragione» (p. 133). Ed in nota: «AS 025, ms con correz. Autogr di DB; riferito in parte in MB 7, pp. 519-522)». Probabilmente si tratta del ms ACS (D4820401), con correzioni autografe di don Bosco.

[35] Pietro Braido, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Roma, LAS, 2003, vol. I, p. 314.

Con la redazione della *Costituzioni* il *Regolamento per le case* viene inserito nel contesto del governo generale della Congregazione. Pertanto sono importanti, come documentazione interna, le varie redazioni, sia manoscritte che a stampa: 1) delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales;*[36] 2) dei successivi *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* (a stampa),[37] che conterranno innovazioni periodiche. Nel 1965 porteranno il

[36] Finora è stato pubblicato il testo critico delle *Costituzioni* fino al 1875: Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875,* Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982: «la *storia della tradizione letteraria del testo delle costituzioni, vivente D. Bosco,* vale a dire lungo tutta la laboriosa composizione, dalla prima redazione [1858] alla prima edizione in lingua italiana dopo l'approvazione pontifica, 1875» (p. 15). Dei ms delle *Costituzioni* ricordo solamente i seguenti: (1) D4720101 *Regolamento della Congregazione di San Francesco di Sales:* redazione ms autografa di don Rua [1858] e correzioni ed aggiunte autografe di don Bosco. Non è presente il capitolo: *Delle case particolari*; (2) D4720107 *Società di S. Francesco di Sales,* ms allografo con correzioni di don Bosco. Il testo critico in Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875,* Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982, pp. 156-164. È interessante notare che in questo testo completo della *Costituzioni,* con correzioni e aggiunte autografe di don Bosco, e che riporta la «Firma de' confratelli che dimandano a Sua Eccellenza Reverendissima L'arcivescovo di Torino l'approvazione delle regole della Società di S. Francesco di Sales», dopo quella di don Bosco (Sac. Bosco Gioanni Rettore provvisorio») e degli altri 25 firmatari, si ha l'aggiunta autografa, con successive correzioni, di don Bosco, da farsi alla p. 11, che porta il titolo: *Delle case particolari* (pp. 19-20). Vedi Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875,* Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982, p. 17: «Nel giugno del 1860 D. Bosco, a fine di poter ottenere "l'approvazione delle Regole della Società di S. Francesco di Sales" da parte dell'arcivescovo di Torino mons. Fransoni, allora in esilio a Lione, le fece mettere in bella copia, le sottoscrisse lui stesso con altri 25 salesiani e gliele inviò unitamente ad una petizione in cui chiese di "cangiare, togliere, aggiungere, correggere" quanto credesse meglio nel Signore»; (3) D4720108 *Società di S. Francesco di Sales. Colle correzioni apposte è quale venne inviata nel 1860 a Mons. Fransoni a Lione – come risulta dall'originale posteriore*. Contiene il paragrafo *Delle case particolari* (pp. 12-13).

[37] Torino, Tipografia Salesiana (B.S.), 1906. ASC 4810301. Nei testi consultati è questo il primo, a stampa, che numera gli articoli progressivamente, non solamente all'interno dei singoli capitoli o paragrafi, come era in uso prima, anche delle *Deliberazioni del* [primo] *Capitolo Generale della Società Salesiana, Tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877,* Torino, Tipografia e Libreria Salesiana – San Pier d'Arena – Nizza Marittima, 1878, pp. 96 (OE XXIX 377-472), con la seguente articolazione: *Figli amatissimi in Gesù Cristo* (lettera di don Bosco datata: Torino, 1 Novembre 1878) – Introduzione – Socii Salesiani Che presero parte al I° Capitolo Generale – Deliberazioni del Capitolo Generale: 1. Distinzione I *Studio*; 2. Distinzione II *Vita comune*; 3. Distinzione III *Moralità* (Appendice *Del Teatrino*); 4. Distinzione IV *Economia*; 5. Distinzione V *Regolamento per l'Ispettore* – Appendici: I. *Regolamento pei Direttori;* II. *Regolamento dei Capitoli Generali;* III. *Monografie – Costumiere;* IV. *Associazioni varie – I Cooperatori Salesiani;* V. *Delle Suore* – Indice.

Del *Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales* esistono almeno le seguenti edizioni a stampa, successive a quella del 1877: S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1888 (ASC D4830108); S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1893 (ASC D4830110).

titolo: *Regolamenti della Società Salesiana*[38] e nel 1984: *Regolamenti generali;* gli *Scritti di Don Bosco* saranno collocati al termine.[39]

Il Groupe Lyonnais de Recherches Salésiennes ha pubblicato dal 1962 al 1967, sotto la direzione di Francis Desramaut, dieci quaderni dal titolo *Évolution de le texte des* "Regolamenti della Società Salesiana",[40] che ne contiene una sinossi realizzata da Jacques Heymans. Don Desramaut così ne presenta l'idea:

> «Depuis déjà plusieurs années, l'idée nous était venue, pour faciliter le travail des maîtres de novices et des directeurs salésiens de langue française, d'écrire un commentaire développé des *Règlements* en usage dans la Société salésienne. Sans le savoir, nous envisagions ainsi de répondre à un souhait très officiel qui, formulé par le huitième chapitre général (1898), sembre bien n'avoir jamais été exaucé. Ce chapitre demandait qu'on mît sur pied "une large explication du *Règlement des maisons* avec toutes les traditions et tous les souvenirs sur les sentiments de Don Bosco à leur sujet". Le considérant dont ce vœu était assorti: "Pour que la méthode admirable de Don Bosco et toute la tradition léguée par lui avec un soin si grand ne tombent dans l'oubli ou ne subissent de transformations regrettables", devrait, on l'accordera sans peine, être longuement médité. (Voir *Atti e deliberazioni dell'VIII capitolo generale...,* S. Benigno canavese, 1899, p. 153-154.)».[41]

[38] Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco, *Via Maria Ausiliatrice, 32,* 1966. Ristampa Gennaio 1968, Officine grafiche S.E.I.

[39] Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, Direzione Generale Opere Don Bosco, Via della Pisana, 1111, Casella Postale 9092, 00163 Roma Aurelio, *Esse Gi Esse Roma*.

[40] Tableaux par J. Heymans, Maison d'Études Sant-Jean-Bosco, 47, Chemin de Fontanières, Lyon (5e). In essi sono disposti in sinossi i testi dei *Regolamenti:* Fascicule I, *Introduction générale – Histoire des* Regolamenti della Società Salesiana (che non ho potuto consultare): questo è il testo previsto nella *Présentation de la synopse* (vedi nota 40). Ma esiste il Fascicule I, *Introduction a l'esprit de saint Jean Bosco*, 1963 (il Capitolo VIII, di Michel Duhayon, tratta de *La personne dans la communauté salésienne selon saint Jean Bosco*, Lyon, le 2 mars 1963, pp. 33-36) – Fascicule II (A et B) *La vie religieuse des salésiens* (a. 1-86), 1962. – Fascicule III (A et B) *L'éducation salésienne* (a. 87-151), 1964. – Fascicule IV (A et B) *Le personnel de la maison salésienne* (a. 152-260), 1965. – Fascicule V (A et B) *La vie religieuse des salésiens* (a. 261-333), 1966. – Fascicule VI (A et B) *L'inspection, la paroisse, l'oratoire, l'Union des Cooperateurs* (a. 334-416), 1966. – Il testo di riferimento sono i *Regolamenti* del 1954. Il quaderno o fascicolo IV riporta in sinossi: «Reg. 1954, Reg. ant. Casa, Reg. Mirabello, Reg. 1867, Delib. 1874, Reg. 1877, Delib. 1878, Delib. 1882 (Livret A); «Delib. 1887, Delib. 1890, Delib. 1894, Delib 1896, Reg. 1906, Reg. 1924, Reg. 1939, Reg. 1954» (Livret B). Essi costituiscono un materiale importante per l'edizione critica e lo studio dei *Regolamenti generali:* «La synopse dont nous entamons la publication n'est qu'un travail préparatoire à ce commentaire» (Francis Desramaut, *Présentation de la synopse,* I, A/5). Ed aggiunge: «On n'a d'abord pas cru possibile de tenir compte des sources du premier *Regolamento della casa* et de tous les essais manuscrits auquels il donna lieu. Leur édition n'était pas à la mesure de nos forces, et nous aurions dû parfois dépasser le chiffre de seize colonnes que nous nous étions assigné pour limite» (A/6).

[41] *Présentation de la synopse,* A/5 del Fascicule II, *La vie religieuse des salésiens* (artt. 1-86), 1962.

Morand Wirth ha proposto una breve sintesi cronologica sia del «Regolamento dell'Oratorio festivo (1847-1852)», e del «Regolamento della casa dell'Oratorio (1852-1854)», che del «Regolamento delle case salesiane (1877)» e delle «Deliberazioni dei Capitoli generali (1877-1887)»[42] e, successivamente, dell'*Attività legislativa della Congregazione dal 1884 al 1965*.[43] Queste tracce possono costituire un punto di partenza per ricerche specifiche.

I *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* del 1906 riportano alcune *Dichiarazioni* e un'*Introduzione*, che ne presentano, almeno in parte, la storia.

Nelle *Dichiarazioni* si legge:

> «Nel decimo Capitolo Generale [1904[44]] la Commissione incaricata pel *coordinamento delle deliberazioni,* nel presentare il suo lavoro, diceva fra l'altro, che l'esecuzione del mandato commessole dal Regolatore con Circolare 28 aprile 2004, esigeva di formare tre categorie delle deliberazioni Capitolari precedenti: e cioè, mutazioni o aggiunte alla Costituzioni, ossia 1° deliberazioni *organiche* da presentarsi bentosto all'approvazione della Santa Sede; 2° deliberazioni *precettive* di carattere generale, e permanente, che tuttavia nè mutano nè aggiungono nulla alle Costituzioni, ma solo autoritativamente si spiegano in alcune applicazioni pratiche, e queste diceva doversi coordinare nei regolamenti; 3° deliberazioni che hanno carattere transitorio od esortativo, o regionale da proporsi con apposite circolari alle singole Ispettorie.
> La prima categoria fu compilata e discussa nelle sedute generali ed ormai ottenne pure l'approvazione della Santa Sede.
> Pel riordinamento della seconda categoria nelle sedute del 12 settembre venne nominata un'apposita Commissione, la quale durante il Capitolo generale si adunò per discutere sulle norme con cui eseguire il lavoro e distribuirlo ai varii suoi membri, i quali difatto compilarono i varii regolamenti, lasciando quasi intatti o facendo lievi modificazioni a quelli redatti da D. Bosco.
> Ed ora si presentano riuniti in un sol volume, con numerazione continuata [1.406 articoli] e copioso indice alfabetico, che facilita la ricerca di quanto v'è contenuto, divisi in tante sezioni quanti sono i regolamenti, e cioè: 1) regolamento delle Case – 2) delle Case di Noviziato – 3) degli Ispettori – 4) delle Parrocchie – 5) degli Oratori festivi – e 6) della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

[42] Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 183-193.

[43] Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 339-348.

[44] Ecco in ordine di data i precedenti: I (1877); II (1880); III (1883); IV (1886); V (1889); VI (1892); VII (1895); VIII (1898); IX (1901); X (1904). A partire da quest'anno il Capitolo si raduna regolarmente ogni sei anni: XI (1910); XII (1916); XIII (1922); il XIV (1929) ebbe luogo con la differenza di un anno per la coincidenza delle feste della Beatificazione di Don Bosco, e il XV in anticipo (1932) per l'elezione del Rettor Maggiore in luogo del defunto D. Filippo Rinaldi. – XVI (1938); XVII (1952); XVIII (1958); XIX (1965); XX (1971); XXI (1978); XXII (1984); XXIII (1990); XXIV (1996); XXV (2002); XXVI (2008).

Parve alla Commissione che erano da aversi per dichiarazioni autentiche dello spirito di Don Bosco non solo le deliberazioni rimaste dai varii Capitoli Generali, ma ancora da parecchi precetti espressi nelle lettere di D. Bosco stesso, del suo Successore e nelle Circolari dei Superiori Maggiori.
Si raccolsero pure in un capo le preziose regole riguardanti la vita comune dei socî salesiani, la pietà, lo studio, ecc. che non poterono includersi nella categoria delle deliberazioni organiche».[45]

Nell'*Introduzione* è riportato innanzitutto un pensiero di don Rua:

«Nella lettera del Rev.mo sig. D. Rua in data 24 agosto 1894, si leggono queste parole preziosissime non solo per ogni Direttore e Missionario, ma per ogni Confratello Salesiano: "Applicati prima a te stesso, e poi ad insegnare agli altri, sii perseverante in queste due cose, poiché così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano. Ecco tracciata la via, che deve battere un Direttore, un Missionario. Ecco come ha da essere ordinato lo zelo e la carità ben intesa; occuparsi dapprima della correzione dei proprii difetti, attendere al proprio avanzamento, e così renderci atti a lavorare con profitto per gli altri. Ciò pure ci inculcò il nostro amatissimo Don Bosco nel primo articolo delle Costituzioni, ove ci dice che scopo della nostra pia Società è prima la cristiana perfezione de' suoi membri, e poi ogni opera di carità spirituale e corporale verso la gioventù"».

Don Albera, nel *Manuale del Direttore* (1915) si muoverà sulla medesima lunghezza d'onda.

Prosegue l'*Introduzione*:

«Dal pensiero ivi espresso dal successore di Don Bosco nacque l'idea di raccogliere e ordinare i varii consigli e norme sparse finora nelle deliberazioni capitolari, nei regolamenti delle Case ed in tante lettere circolari e formarne un solo *Compendioso-Regolamento,* il quale oltre alle Costituzioni e Deliberazioni organiche potesse facilmente essere consultato da ognuno, e servirgli di guida autorevole per vivere secondo lo spirito di D. Bosco.
Il regolamento pertanto delle Case, che va lasciato intatto sia nella parte che tratta del sistema preventivo, sia in quella che svolge gli uffici particolari, come nell'altra rivolta ai giovani, comprende tre parti.
La prima contiene gli articoli che devono guidare i salesiani, come religiosi, che tendono alla propria santificazione.
La seconda mira a regolare la vita attiva dei salesiani, a vantaggio del prossimo, e specialmente della gioventù, e si suddivide in due sezioni, di cui la prima dichiara il metodo educativo che deve essere adottato dai Salesiani, riferendo quasi unicamente ciò che scrisse in proposito il nostro Fondatore e Padre; la seconda si occupa dei singoli uffici, che nelle nostre case di educazione sogliono essere affidati ai confratelli, lasciando che speciali regolamenti trattino di quelle cose, che hanno scopi più particolari, quali sono i noviziati, studentati, oratorii festivi, parrocchie, cooperatori ecc.

[45] Pp. 3-4.

> La terza parte contiene il regolamento generale per gli allievi.
> Parrà nella prima parte che si sia invaso il campo riservato al manuale delle letture spirituali proposto per Salesiani, ma altro è il metodo, a cui ci siamo attenuti noi, mettendo con sobrietà sott'occhio del Salesiano i suoi doveri affinché vi si attenga nella pratica».[46]

Sono documentati i lavori, il metodo, lo spirito ed i risultati ai quali si è pervenuti nel 1906. Emerge il lavoro complesso di raccolta e interpretazione della tradizione salesiana. Ricordo che era iniziata pure la redazione delle *Memorie Biografiche* e nel 1898 ne era uscito il primo volume. Mentre, sempre in questo contesto, nel 1899 esce *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti* di don Stefano Trione e nel 1901 il *Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di San Francesco di Sales* di don Domenico Belmonte.

Se, pertanto, una prima tappa nella definizione della «forma di governo» delle Case salesiane possiamo ritenerla conclusa con l'edizione a stampa delle *Costituzioni* (1875) e del *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (1877), sembra anche che con il I Capitolo Generale (1877) inizi una seconda tappa nell'elaborazione, interpretazione e sviluppo della tradizione salesiana che potrebbe terminare nel 1906.

A conferma del lavoro continuo di raccolta e interpretazione della tradizione salesiana è opportuno precisare che quanto affermato nelle *Dichiarazioni* del 1906, di presentazione di 6 volumetti contenenti i *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* («per la prima volta, un'unica e vasta raccolta di 1.406 articoli [comprendente] tutti i regolamenti esistenti e tutte le decisioni dei precedenti Capitoli generali»[47]) è, in parte, smentito dal fatto che «Di fronte al moltiplicarsi dei regolamenti, il sesto Capitolo generale, convocato a Valsalice nel 1892, volle prendere una misura di semplificazione. [...] Nel 1894 uscì il volume delle Deliberazioni dei sei primi capitoli generali. Il nuovo documento si presentava sotto la forma di un'abbondante raccolta di 712 articoli. Le deliberazioni erano raggruppate seguendo un piano diventato classico dopo il 1882, ma a cui stentano talvolta ad adattarsi alcune istruzioni necessariamente disparate contenute in questo libro. [...] Per la prima volta tutti i 712 articoli erano presentati con numerazione progressiva. [...] Prima e importante sistematizzazione del diritto salesiano, la raccolta del 1894 sarà

[46] Pp. 5-7. E si conclude con il NB: «Si è procurato di conservare le parole di D. Bosco, dei Capitoli e delle Circolari, quanto fu possibile, come potrà vedere chi ne voglia fare una prova».

[47] Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 343.

però sottoposta presto a nuovi adattamenti»,[48] come abbiamo visto, già con l'edizione del 1906.

4.1.2. Documenti della tradizione salesiana

Fanno parte di questi documenti, oltre a *Memorie Biografiche, Manuali, Conferenze, Appunti,* che molto presto (il primo testo, che conosco, è del 1899) furono pubblicati sia per richiamare e confermare la tradizione salesiana, sia per un aiuto concreto e tecnico, per esempio, ai prefetti[49] ed ai consiglieri scolastici[50] delle case salesiane.

Presento un elenco di quanto sono riuscito a trovare, non senza l'aiuto di alcuni Studiosi.[51]

1) *Memorie Biografiche di don Giovanni Bosco,* Raccolte dal Sac. Salesiano Giovanni Batt. Lemoyne, (vol. I, 1898 – vol. XIII 1932, che copre l'anno 1877), fondamentali per la ricostruzione della tradizione salesiana e per la documentazione, che contengono: rappresentano, per la materia che sto trattando, un punto di riferimento iniziale insostituibile.[52]

2) Sac. Stefano Trione, *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti,* San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899. Nuova edizione ampliata, Torino, Scuola Tipografica Don Bosco – San Benigno Canavese, 1914.

[48] Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 341-342.

[49] Don Domenico Belmonte così scrive nella *Prefazione* al *Manuale del Prefetto per la case della Pia Società di San Francesco di Sales* (1901): «In conformità al desiderio espresso dai RR. Direttori nell'ultimo Capitolo Generale si è composto il piccolo Manuale del Prefetto, raccogliendo norma pratiche ed avvertenze necessarie per tenere in buon ordine la contabilità e l'amministrazione delle case Salesiane» (Torino, Tipografia Salesiana, 1901, p. 5)

[50] Sono da ricordare la presentazione, i commenti e gli adattamenti dei programmi di insegnamento realizzati da don Francesco Cerruti (1885-1917) ed editi in Francesco Cerruti, *Lettere circolari e Programmi di insegnamento (1885-1917), Introduzione, testi critici e note* a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2006. Ma se ne veda la continuazione soprattutto in don Bartolomeo Fascie (Sac. B. Fascie; sac. Rinaldi Filippo, *Programmi per l'anno scolastico 1925-26,* Torino, Società Editrice Internazione, [1925]; sac. Bartolomeo Fascie, *Programmi pel 1926-1927,* Torino, Società Editrice Internazionale, [1916?]; sac. Bartolomeo Fascie, *Ginnasio e scuole elementari: programmi,* Torino, Società Editrice Internazionale, [1926?]).

[51] Soprattutto dei professori Aldo Giraudo, José Manuel Prellezo e Morand Wirth dell'Università Pontifica Salesiana; e di Mario Fissore della sezione di Torino-Crocetta.

[52] Per esempio, il vol. X (1871-1874), l'ultimo scritto da don Lemoyne, uscito però nel 1917 (don Lemoyne era morto il 14 settembre 1916), con riferimento al 1874 riporta il *Sunto delle conferenze dei Prefetti* (pp. 1075-1076); e al Capo VIII, nell'Appendice N° 2. Art. 3, *Regole economiche (o dei prefetti)* (pp. 1116-1118); N° 3, *Conferenze dei Prefetti* (Conferenza 1ª, p. 1120; Conferenza 2ª, pp. 1120-1121; Conferenza 3ª, pp. 1121-1122; Conferenza 4ª, p. 1122; Memorie prese, p. 1122).

3) Sac. Stefano Trione, *Il catechista e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo nelle case salesiane. Appunti,* Torino, Società Editrice Internazionale, 1924. Nell'edizione del 1932 compare una *Nuova Appendice* (pagine – non numerate – 99-100). La presentazione de *Il catechista* costituisce la prima parte di questi *Appunti,* e rappresenta ulteriori edizioni del medesimo con ritocchi e aggiunte.

4) [Belmonte Domenico] *Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di San Francesco di Sales,* con presentazione del nuovo Prefetto generale don Filippo Rinaldi, Torino, Tipografia Salesiana, 1901 e 1905. Nel 1936 (ed edizioni successive nel 1947 e nel 1960) è stato pubblicato il *Manuale di amministrazione ad uso delle case salesiane*, a cura di Salesiani. Direzione generale, Torino, Scuola Tipografica Salesiana.

5) Lettera di don Giuseppe Vespignani (Buenos Aires, Marzo 5 del 1907), che presenta sinteticamente, con riferimento ai primi *Regolamenti generali* sia all'edizione del 1906, le figure di governo di una casa salesiana.[53]

6) *Manuale del Direttore,* San Benigno C. – Torino, Scuola Tipografica «Don Bosco», 1915, presentato da don Paolo Albera, allora Rettor Maggiore.

7) *Conferenze di Don F. Rinaldi:* si tratta di due quaderni (il secondo porta il titolo *Conferenze di Don Rinaldi*), dattiloscritti e duplicati con carta carbone (ASC A3840137), fatti pervenire nel 1982 da Eugenio Valentini ad Aldo Giraudo, il quale li ha trasmessi all'ASC. Le *Conferenze* sono redatte in due serie di appunti delle medesime conferenze, che don Rinaldi tenne, da Prefetto Generale, a Foglizzo dal 13 novembre del 1913 (ma si richiama alle conferenze dell'anno precedente) fino al 15 maggio 1916 (siamo già durante la prima guerra mondiale).[54] Non ci è pervenuta, se non in minima parte e riguardante aspetti secondari, la trattazione sul prefetto. Sono complete, invece, quelle del direttore, catechista consigliere degli artigiani ed economo.

[53] In José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos,* Edicion reservada Para uso de los Salesianos de la Inspectoria Argentina de san Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX San Carlos 4050, 1922, pp. 35-39. Nel grafico di p. 36, nota (1), don Vespignani scrive: «Se ha seguido el orden del Regolamento antiguo, pero con la numeración de los articulos del nuevo. – Los números entre paréntesis son del Regolamento antiguo». Il testo del *Regolamento antiguo,* al quale fa riferimento don Vespignani, dovrebbe essere il volume del 1894 *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali*.

[54] Uno dei due quaderni porta all'inizio, questa annotazione: «Queste conferenze sono state tratte dalle alte, nobili e magistrali lezioni dell'indimenticabile Rev. Don. Rinaldi, Rettore Maggiore. Sono state scritte da allievi in teologia di nazionalità Argentina, i quali le hanno riportate in stenografia spagnola, rapidamente traducendo le espressioni del grande Maestro: poi vennero ritradotte in italiano. Vogliate scusare se, desiderando conservare la loro integrità originale, sono state riportate così. L'origine latina delle due lingue, e la buona conoscenza dell'italiano da parte degli allievi che ce le hanno tramandate, ne assicura l'esatta interpretazione. Vogliate infine perdonare l'inesperto dattilografo».

8) Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore,* II vol. (1951 e 1952), Asti - Colle Don Bosco, Libreria Dottrina Cristiana - Istituto Salesiano Arti Grafiche, 1951 e 1952. Nel vol. I, parte seconda *Il Sistema Preventivo,* nel capitolo II *Gli educatori* (p. 230) tratta 1. *Il Direttore come Padre* (pp. 230-250). 2. *I collaboratori:* a) Il Prefetto. b) Il Catechista. c) Il Consigliere e gli altri Superiori (pp. 251-257). Pietro Ricaldone si pone dal punto di vista educativo: «è bene soffermarci e considerare, nella luce della pedagogia di Don Bosco, coloro che sono destinati a compiere l'opera educativa, secondo il suo spirito».[55]

9) Groupe lyonnais de recherches salésiennes, *Fonctions du Salésien et tradition salésienne,* Lyon - 5e, Presse du Confluent Maison d'études Saint Jean Bosco, 47, Chemin de Fontanières, 1961[56]. *Présentation* di Francis Desramaut (Lyon-Fontanières, le 10 juin 1961, pp. 3-4)

10) Giovanni Bozzo, *Il catechista salesiano,* Torino, Libreria Dottrina Cristiana via Maria Ausiliatrice, 32, 1961: è un commento delle disposizioni di *Costituzioni e Regolamenti;*

11) Giovanni Bozzo, *Il consigliere salesiano,* Torino, Libreria Dottrina Cristiana via Maria Ausiliatrice, 32, 1962: è un commento delle disposizioni di *Costituzioni e Regolamenti;*

12) *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale,* Roma, 8 dicembre 1986, edizione extracommerciale Direzione Generale Opere Don Bosco, con presentazione del Rettor Maggiore, don Egidio Vigano, che descrive la figura del direttore, come è uscito dalle *Costituzioni* rinnovate (1984).

Infine esistono alcuni studi storici, specialmente di Pietro Braido, Francis Desramaut, José Manuel Prellezo che si soffermano ad approfondire la figura del direttore salesiano dal punto di vista del Sistema Preventivo di don Bosco:

Pietro Braido, *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955[57] (ed edizioni successive).

[55] Vol. I, p. 229.

[56] L'indice comprende i capitoli seguenti: I. *L'inspection salésienne*; II. *L'oratoire salésien*; III. *La maison salésienne – Son chapitre*; IV. *La maison salésienne – Le personnel* (Le directeur; Le préfet; Le cathéchiste; Le conseiller scolaire dans la maison salésienne); V. *L'école professionnelle – Quelques charges particulieres*; VI. *Les maison de formation*; VII. *Oeuvres variées*.

[57] Cap. V: *Gli educatori* (pp. 121-132); Cap. VI: *«Individualizzazione» dell'educazione* (pp. 133-139).

Id., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Torino, Pontificio Ateneo Salesiano, 1955[58] (ed edizione successive fino a *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, Las, 1999[59]).

Id., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà,* 2 vol., Roma, Las, 2003.[60]

Francis Desramaut, *Règlements de la Société salésienne. Jalons de leur histoire depuis le origines jusq'en 1953,* Lyon-Fontanières, Groupe de Recherches Salésiennes, 1953.[61]

José Manuel Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, Las, 1992: attraverso l'edizione critica del *Diario* di don Chiala e don Lazzero [1875-1888.1895], delle *Conferenze capitolari* [1866-1877]), delle *Adunanze del capitolo della Casa* e delle *Conferenze mensili* [1871-1884], viene offerto uno spaccato della vita interna dell'Oratorio di Valdocco.

Per un confronto tra disposizioni regolamentari e figure effettivamente attivate nelle case salesiane fino al 1877, ho analizzato i cataloghi della Società Salesiana dal 1870 (anno di inizio di tale pubblicazione) fino al 1877.[62]

Non mi risulta che altri testi trattino dell'organizzazione e del governo delle case salesiane e, soprattutto, delle figure e ruoli del direttore, prefetto, catechista e consigliere.

[58] Parte II, Cap. V: *I «custodi» della vita di famiglia*. Gli «assistenti» e il «direttore» (pp. 225-251).

[59] Cap. 15: *La «famiglia» educativa* (pp. 305-323), soprattutto il paragrafo 3: *Struttura familiare: il direttore e i collaboratori* (pp. 312-317): 3.1, *Il direttore* (pp. 312-316); 3.2, *La comunità degli educatori* (pp. 316-317).

[60] Roma, LAS, 2 vol. Vol. I, Capitolo decimo: *Regolamentazioni istituzionali (1853-1859)* (pp. 298-327), soprattutto ai paragrafi: 2, *Il governo educativo dell'Oratorio* (pp. 304-310) e 3, *Il "Piano di regolamento" per la casa annessa* (pp. 310-314).

[61] Vedi l'indicazione in Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 340, nota 3.

[62] *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1870* (litografato); *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1871* (litografato); *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1872,* Torino, Tipografia dell'Orat. di s. Franc di Sales, 1872. E così via fino al 1877. José Manuel Prellezo riporta i dati del catalogo *Società di S. Francesco di Sales* (Torino, Tip. Salesiana), relativamente a Torino-Valdocco, dall'anno 1877 al 1883 in *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, pp. 233-256.

4.2. *Documentazione esterna*

Per la documentazione esterna è opportuno ricordare quanto don Bosco ha scritto ed è riportato nelle MB a proposito delle *Costituzioni:*

> «In quanto al costitutivo delle regole, ho consultato e, per quanto convenne, ho eziandio seguito gli statuti dell'Opera Cavanis di Venezia, le costituzioni dei Rosminiani, gli statuti degli Oblati di Maria Vergine, tutte corporazioni o società religiose approvate dalla S. Sede. I Capitoli 5°, e 7° che riguardano la materia dei voti, furono quasi interamente ricavati dalle costituzioni de' Redentoristi. La formola poi dei voti fu estratta da quella dei Gesuiti».[63]

Tuttavia non si devono dimenticare l'ambiente, il contesto culturale e politico, nei quali don Bosco è vissuto ed ha operato; e neppure la sua esperienza di formazione, descritta, tra l'altro, nelle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*.[64]

L'argomento, che propongo, per essere affrontato in forma completa, esigerebbe uno studio sull'evoluzione dei regolamenti di convitti, collegi, seminari, scuole di ogni ordine e grado dalla nascita degli ordini e congregazioni religiose, che si dedicarono all'educazione e all'insegnamento, dalla configurazione delle scuole cattoliche, soprattutto dopo il Concilio di Trento, dei seminari, fino almeno al tempo di don Bosco; e soprattutto una ricostruzione del clima educativo di quegli ambienti. Questo studio non è ancora compiuto e, per questo, mi devo limitare a regolamenti di convitti, collegi, seminari e scuole del tempo di don Bosco, del suo contesto storico e geografico, tenendo presente i testi stampati e i manoscritti presenti nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC).

Evidentemente mi concentro sulla presentazione di ruoli e figure che hanno relazione con il direttore, prefetto, catechista e consigliere delle case salesiane.

Pertanto, partendo da quanto è stato più vicino a don Bosco, ho analizzato le seguenti tipologie di testi: 1) Regolamenti di Seminari;[65] 2) Regola-

[63] Lettera di Don Bosco a Pio IX in data 18 febbraio 1864. Foglio allegato *Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* in MB, VII, 622.

[64] Per l'edizione critica, si veda Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855, Introduzione, note e testo critico* a cura di Antonio Da Silva Ferriera. Roma, LAS 1991.

[65] Tra questi: 1. *Costituzioni pel Seminario metropolitano di Torino*. 1819. Manoscritto di mano ignota, in ASMT (Archivio del Seminario Metropolitano di Torino) 41.2, *Libro delle costituzioni* (cito da Aldo Giraudo, *Clero Seminario e Società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*. Roma, LAS 1993, *Allegati* Sezione II, 6, pp. 346-383); 2. [Regolamento del seminario di Chieri]: *Luigi De' marchesi Fransoni per grazia di Dio, e della S. Sede arivescono*

menti delle scuole;[66] 3) Regolamenti degli Oratori;[67] 4) Costituzioni e Regolamenti di altri Ordini e Congregazioni religiose: tra questa enorme e mul-

di Torino cavaliere dell'ordine sup. della SS. Nunziata ecc. ecc. decorato del gran cordone ecc. ecc. Manoscritto s.d., conservato in ASMT 7. 42. La grafia è del canonico Sebastiano Mottura (rettore del seminario di Chieri dal 1829 al 1860). A fianco dell'intestazione il canonico Emmanuele Cavalià (rettore dal 1860 al 1870) corregge: «Giuseppe Zappata dottore collegiato di sacra teologia, canonico arciprete della chiesa metropolitana di Torino, cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e vacante la sede arcivescovile, vicario generale capitolare» (Aldo Giraudo, *Clero Seminario e Società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino* Roma, LAS 1993. Il Regolamento del Seminario di Torino, è negli *Allegati,* Sezione II. *Regolamenti,* 7, pp. 384-391).

[66] Ricordo alcuni di questi regolamenti: 1) Riforma scolastica di Carlo Felice promulgata con le *Regie Patenti* del 23 luglio 1822, alle quali era annesso il Regolamento delle scuole redatto da Luigi Taparelli d'Azeglio; interessante anche il *Regio Editto sulla pubblica istruzione nel Regno di Sardegna* (24 giugno 1823) sempre di Carlo Felice (in *Raccolta degli Atti di Governo di S. M. il re di Sardegna dall'anno 1814 al 1832,* Torino, Ferrero, Vertamy e Comp., 1848, vol. XXIV, Appendice, pp. 1317-1336 [Ringrazio sentitamente la dottoressa Stefania Rosa (direttrice) e il professore Gianfranco Mastrangelo della biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione; i sigg. G. Battista Lancioni e Florio Colaianni della biblioteca storica del Ministero della Politiche agricole, alimentari e forestali, poiché senza il loro aiuto non avrei potuto compiere queste ricerche]); esiste un'edizione ufficiale dei provvedimenti del Sovrano pubblicata dal Magistrato della Riforma (*Raccolta per ordine di materie dei Sovrani Provvedimenti che reggono gli studi fuori dell'Università e gli stabilimenti dipendenti dal magistrato della Riforma,* Torino, Dalla Stamperia Reale, 1834), che offre il vantaggio di integrare i vari documenti emanati in precedenza, come risulta dalle fonti apposte ai vari articoli di essi (di questa esiste copia presso la Biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione in viale di Trastevere a Roma); 2) La legge Boncompagni del 4 ottobre 1848, n. 818, che ha introdotto il monopolio di Stato nell'istruzione ad ogni livello, compreso quello universitario: «La pubblica istruzione dipende dalla direzione del Ministro Segretario di Stato incaricato di tal dipartimento: a lui spetta promuovere il progresso del sapere, la diffusione dell'istruzione e la conservazione delle sane dottrine, e provvedere in ogni parte all'amministrazione degli Istituti e Stabilimenti appartenenti all'insegnamento ed alla pubblica istruzione» (articolo 1). Nel medesimo giorno di promulgazione della legge avveniva la *Fondazione de' collegi-convitti nazionali di educazione a Torino, Genova, Ciambery, Novara, Nizza e Voghera* con *Regolamento interno e piano di studi pei collegi-convitti nazionali approvato con R. Decreto 9 ottobre 1848,* a firma dello stesso Carlo Boncompagni (vedi *Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti e Circolari pubblicati nell'anno 1848 ed altre anteriori,* Torino, Tipografia Già Favale, 1848, pp. 1153-1164; questi regolamenti sono riportati parzialmente in Paolo Pavesio, *I convitti nazionali dalle prime loro origini ai giorni nostri. Cenni storici con note e appendici,* Avellino, Tipografia Tulimiero e C., 1885 pp. 282-285 e 286-290). La fondazione dei collegi-convitti nazionali era conseguente alla soppressione dei Gesuiti, avvenuta il 25 agosto 1848, con *Regio decreto* n. 777 (*La Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime*). Il *Regolamento interno dei Collegi-Convitti Nazionali* sarà ripreso nel 1851 (Vedi *Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti e Circolari pubblicati nell'anno 1851 ed altre anteriori,* Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1851, pp. 1003-1026) e nei decenni successivi.

[67] Ho potuto avere copia dei seguenti regolamenti di Oratori: 1) Oratori di Milano: ms. di pp. 51 conservato in ASC D487029 (*Regole di altri istituti,* scatola 1, che porta il titolo: *Regolamento Organico Disciplinare e Pratico Dell'Oratorio Festivo di S. Luigi G. eretto in P. Comasina Contrada di S. Cristina*; *2135 D*. di pp. 51 (Un'opinione vorrebbe che «nel comporre

tiforme documentazione ho scelto i testi che potevano avere riferimento ad una casa religiosa con scuole, per coglierne organizzazione e governo.[68]

5. Metodo

Restano insuperate le espressioni di don Rinaldi: «ma questo sistema che D. Bosco ha consegnato in quattro pagine si trova scritto in ogni pagina del libro della vita, non è abbastanza conosciuto e praticato ancora dai salesiani». E successivamente:

un proprio regolamento, probabilmente nel 1854, don Bosco si avvale di entrambi, per garantire uniformità alla conduzione dei tre oratori interparrocchiali che l'arcivescovo Franzoni aveva affidato alla sua responsabilità e all'aiuto di un gruppo di sacerdoti diocesani». Chi scrive così è Gioachino Barzaghi. Si tratta dei «due regolamenti manoscritti: uno abbastanza recente composto da don Spreafico, ma adottato con leggeri varianti da entrambi gli Oratori; l'altro, più antico, dell'Oratorio S. Famiglia» di Milano. Tuttavia l'unico testo di confronto rimasto sembra essere il ms. conservato nell'ASC D 487029. Vedi Gioachino Barzaghi, *Don Bosco e la chiesa lombarda. L'origine di un progetto*. Milano, Glossa 2004, p. 220-230). Don Lemoyne ha narrato il viaggio e la permanenza di don Bosco a Milano (MB IV 175-178). Barzaghi ricorda che «l'invito [dell'Assistente don Serafino Allievi]]gli fu recato da Carlo Pedraglio, uno dei maestri dell'oratorio S. Luigi, commerciante di stoffe, che si recava periodicamente a Torino» (*Op. cit.,* p. 232, nota 4). 2) Oratorio di s. Filippo Neri: don Bosco possedeva nella Biblioteca dell'Oratorio di S. Francesco di Sales un testo: *Idea degli Esercizi dell'Oratorio istituiti da S. Filippo Neri, data in luce Ad istruzione delle Persone nel medesimo ascritte, Da un Prete della Congregazione dell'Oratorio di Venezia,* Seconda Veneta Edizione Notabilmente accresciuta (Venezia, Simone Occhi, MDCCXLVIII). Il volume contiene, tra l'altro, una *Raccolta delle istruzioni intorno al Governo dell'Oratorio diretto dai Padri di S. Filippo Neri* (il capo VII di essa tratta *Degli ufficiali dell'Oratorio*).

[68] Presento un elenco di quanto ho analizzato: 1) *Ratio studiorum* dei Gesuiti, nelle edizioni seguenti: *Ratio studiorum. L'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti,* a cura di Mario Salomone (Milano, Feltrinelli 1979); *Ratio atque Institutio studiorum Societatis Iesu. Ordinamento degli studi della Compagnia di Gesù,* Introduzione e traduzione di Angelo Bianchi (Milano, Biblioteca Universale Rizzoli 2002); 2) Jean-Baptiste de La Salle, *Opere. Scritti Spirituali,* edizione italiana a cura di Serafino Barbaglia (Roma, Città Nuova 1996), vol. 1: *Regola del Fratello Direttore,* secondo il manoscritto del 1718, rivisto dal Fondatore (pp. 407-419); Id., *Scritti pedagogici,* edizione italiana a cura di Rodolfo Cosimo Meoli (Roma, Città Nuova, 2000), vol. 3: *Guida delle Scuole Cristiane* (parte terza, pp. 223-292: *I doveri dell'Ispettore delle Scuole*. (Meoli precisa: «Molte prescrizioni della *Guida* hanno il loro equivalente nelle *Regole Comuni* dei Fratelli. Il richiamo che si continua a fare ogni volta che questo avviene, crediamo sia molto utile per permettere al lettore di fare gli opportuni raffronti», p. 223, nota 1); 3) *Constitutiones S. Josephi Calasanctii a. 1622,* Salmanticae, Ortega–El Montalvo, 1979; 4) *Constitutiones et Regulae Congregationis Missionariorum Oblatorum Sanctissimae et Immaculatae Virginis Mariae a Leone Papa XII una cum Istituto in forma specifica approbatae, a Gregoria XVI confirmatae, Et juxta Pii IX apostolicas litteras editae,* Massiliae, Excudebat V[a] Marius Olive, RR.DD. Episc. Typog, MDCCCLIII, Superiorum permissu; 5) *Constitutiones Congregationis sacerdotum soecularium scholarum charitatis,* Venetiis, F. Andreola, MDCCCXXXVII (1837).

> «In quest'anno [1914] noi studieremo il sistema preventivo di D. Bosco. Quando però noi diciamo sistema di D. Bosco non si intendono solamente quelle poche righe che si trovano nel regolamento. Queste sono solo una parte dell'applicazione di esso. Bisogna studiarlo in tutte le sue opere, in tutti i suoi scritti e quello che sentiva e non poté scrivere. Dobbiamo supporre dunque tutta la base pedagogica».[69]

Ritengo che sia necessario superare la mentalità illuminista, nella quale siamo stati educati e che pervade ancora fortemente la nostra cultura. Siamo abituati a dar valore alla dimensione astratta della conoscenza, alla teoria; e consideriamo la pratica secondaria, un'applicazione.

La conoscenza umana è un processo che coinvolge tutta la persona. Parte da bisogni, dal vissuto; intuisce problemi, elabora teorie, controlla se funzionano e interviene sulla realtà per trasformarla con un miglioramento continuo. Il passaggio dalla dimensione psicologica alla dimensione logica – e viceversa – del processo conoscitivo non è automatico, ma implica creatività e imprenditorialità. L'intervento umano di trasformazione della realtà è effettiva conoscenza: senza di esso il processo conoscitivo umano non è completo. Si tratta, infine, di un processo non lineare, ma complesso.

Di fronte a questa nuova visione del processo umano competente, la vita, la realtà, l'esperienza, se vissute a livello umano, cioè attraverso una percezione, intuizione, decisione, azioni volute, assumono autentico valore conoscitivo. La dimensione logica, astratta della conoscenza, è una dimensione di essa, non il tutto.

Da questo punto di vista i vari *Regolamenti,* soprattutto quelli di don Bosco, possono assumere il valore di descrizioni, sempre limitate, di un'esperienza, di regolazione di situazioni concretamente esperite giorno per giorno; ed, oltre ad elementi di teoria, documentano pure risultati positivi della vita concreta di ambienti organizzati e governati con finalità specifiche.

Inoltre possiamo cogliere sia l'importanza umana della teorizzazione per la comprensione e la comunicazione, come pure i limiti di essa ed il valore della conoscenza competente, che tende a cogliere integralmente il processo conoscitivo umano.

Un ambiente educativo non è un insieme di idee – le quali, però, se tale ambiente è umano, ci devono essere – ma è vita, valori vissuti, relazioni tra persone concretamente presenti e operanti a livello umano, cioè attraverso conoscenze e atti liberamente voluti; ed è fatto, innanzitutto, da persone.

[69] *Conferenze di Don F. Rinaldi,* ASC A 3840137, testo dattiloscritto con la presentazione del dattilografo, pp. 10 e 11.

Ricordo quanto sottolineava don Stefano Trione nell'ultima edizione dei suoi *Appunti:*

> «Nella vita del Servo di Dio Michele Rua del Sac. Don Angelo Amadei, a pag. 107 si legge in quale condizione il Beato Don Bosco nel 1858, reduce con il chierico Michele Rua da un viaggio fatto a Roma, ritrovò il suo Oratorio di Valdocco. Eccone la relazione: "Il giorno 16 aprile 1858 il Beato Don Bosco e il chierico Rua dopo due mesi di assenza rientrarono a Torino, dove Don Bosco trovò mutata la fisionomia dell'Oratorio.
> Il caro Don Alasonatti, che ne aveva tenuta la reggenza con zelo, *non avendo il cuore di Don Bosco,* gli aveva dato l'aspetto di un ottimo istituto, regolare, disciplinato, *ma non era più l'Oratorio; la vita e lo spirito di famiglia erano scomparsi!*
> Don Bosco ne fu spiacente, e non risparmiò lavoro e sacrifici per restituirlo alla vita di prima; e chi lo coadiuvò, più d'ogni altro, in questa restaurazione fu il chierico Rua"».

E Trione termina così la sua *Nuova Appendice:*

> «Certo, ci vuole del personale abile e di buono spirito. E quando non c'è, bisogna pazientemente formarselo come faceva il Beato Don Bosco».[70]

II. ORGANIZZAZIONE E GOVERNO DI UNA CASA SALESIANA

Dopo di aver limitato a quattro le figure da analizzare, tratterò degli argomenti seguenti: 1) una breve presentazione delle denominazioni che assumono successivamente le figure del direttore, prefetto, catechista e consigliere scolastico nelle case salesiane; 2) qualche informazione sull'effettiva attivazione delle figure previste dal *Regolamento* nelle case salesiane, che sono state aperte fino al 1877; 3) l'organizzazione e il governo di una casa sa-

[70] *Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo delle Case Salesiane. Appunti,* Torino, Società Editrice Internazionale, 1924, *Nuova Appendice in data 10 Febbraio 1932 all'opuscolo "Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo...."* del Sac. Stefano Trione, pp. 99-100. Forse dobbiamo approfondire, anche da questo punto di vista (compresa la conoscenza delle persone che vi operavano), la situazione di Valdocco, quale appare nei testi editi criticamente da José Manuel Prellezo in *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze* (Roma, LAS 1992) oppure la sostituzione di don Giovanni Battista Francesia con don Cesare Cagliero alla direzione del collegio-convitto di Valsalice nell'autunno del 1884: in questa situazione è nato il famoso testo *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane* (si veda, sempre di José Manuel Prellezo, *«Dei castighi»: puntualizzazioni sull'autore e sulle fonti redazioni dello scritto,* in "Ricerche Storiche Salesiane", anno XXVII, n. 2 (52), luglio-dicembre 2008, pp. 287-307).

lesiana, quale emerge dalla documentazione indicata, con riferimento alle quattro figure scelte.[71]

1. Le figure scelte: direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico)

La forma di governo di una casa salesiana, cioè l'organizzazione di essa con l'articolazione delle figure e dei ruoli di governo, presenta una varietà dinamica, in evoluzione continua. Tuttavia quattro figure – direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico) – sembrano centrali.[72] Infatti direttore, prefetto e catechista faranno parte costitutivamente del consiglio della casa;[73] tra gli altri consiglieri vi era sempre, nelle varie case, il consigliere (scolastico) – denominato «il consigliere» per antonomasia -, se si eccettua l'oratorio (festivo), come è documentato costantemente dal *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (fino all'edizione a stampa del 1877).

2. Le denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate

Anzitutto è da tener presente che, entro certi margini imposti dagli usi, dalla lingua e dal contesto storico e culturale, si nota una certa flessibilità nelle denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate del direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico). Nei suoi *Appunti,* fin dal 1899 Stefano Trione sinteticamente così precisa:

> «Per norma dei lettori estranei, ai quali pervenisse questo opuscolo, noto di passaggio che nelle nostre Case Salesiane in aiuto del Direttore soglionvi essere il Prefetto o Vice Direttore che ha la gestione generale e materiale della Casa, il Ca-

[71] Mi dovrò limitare ad esporre i risultati dalle analisi compiute. Le tabelle, con il confronto dei testi e la relativa discussione, saranno oggetto di pubblicazioni ulteriori, successive all'edizione critica dei testi in questione.

[72] Al di là dei vari «vice» (Direttore, Prefetto...) soprattutto a Valdocco, del catechista degli artigiani, del consigliere professionale e del consigliere agricolo.

[73] «Primo ad essere eletto sarà il catechista, poi il prefetto, e, se sarà necessario, anche l'economo; finalmente i consiglieri, secondo il numero dei soci, che in quella casa dimorano, e le cose che vi si debbono fare» (articolo 10 del Capo X, *Di ciascuna Casa in particolare,* delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino, Tipografia e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1877, p. 74, OE XXIX, 272).

> techista o Direttore Spirituale, il Consigliere Scolastico o Prefetto degli studi, a cui s'aggiungono all'uopo l'Economo ed il Consigliere Professionale per gli alunni artigiani».[74]

In questo primo approccio vediamo in azione, nel governo di una casa salesiana, insieme ad altre non così rilevanti, le quattro figure seguenti: direttore, prefetto, catechista, consigliere scolastico, come sono denominate nella prima edizione a stampa del *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales* (1877): si tratta del punto di arrivo delle successive revisioni presenti nei documenti analizzati:

1) Il *direttore*: fin dal primo Regolamento dell'Oratorio festivo (1847) il «Superiore principale» è il Direttore; tuttavia tutte le prime copie che abbiamo del *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco,* che sembrano anteriori a quella che don Lemoyne data al 1852, compreso il testo autografo di don Bosco, riportano la denominazione di Rettore.[75] Con il sorgere della Società di S. Francesco di Sales il nome di Rettore viene assunto dal «Rettore Maggiore» e il superiore di una casa viene chiamato Direttore, e ciò obbligherà ad abbandonare definitivamente la denominazione sia di Direttore spirituale per il Catechista che di Direttore delle scuole o di Direttore degli studi per il Consigliere scolastico, che per la prima volta in questa forma appare nel catalogo del 1877.[76]

2) Il *prefetto*: già presente nel primo *Regolamento per l'Oratorio festivo* (1847), e nei testi ms del *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales* che sembrano più antichi. Nel *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales* (D4820201 ms allografo con correzioni di don Bosco e D4820202 ms allografo) troviamo

[74] *Il Catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti,* S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899, pp. 7-8, nota 1.

[75] Si tratta dei manoscritti dell'ACS: D4820201 (manoscritto allografo con correzioni autografe di don Bosco); D8820202 (manoscritto allografo); D4820203 (manoscritto autografo di don Bosco); D4820204 (manoscritto di don Bosco, ch. Rua Michele ed altri); D4820205 (manoscritto di don Bosco, ch. Rua Michele ed altri); D4820206 (manoscritto allografo datato 1852); D4820207 (manoscritto allografo datato 1852).

[76] Scrive don Lemoyne, riportando il primo *Regolamento dell'Oratorio festivo,* che data al 1847: «Il primario disegno, da D. Bosco, vagheggiato costantemente, e svolto con prudente lentezza, era di preparare le fondamenta alla pia Società di S. Francesco di Sales. Egli stesso svelò più volte tale sua intenzione. Infatti ai Sacerdoti superiori dell'Oratorio festivo dà i titoli corrispondenti agli uffizii, coi quali designerà poi i Superiori della sua Congregazione. Appella sempre coi nome di *Rettore*, quegli che tiene la direzione suprema, mutando questa denominazione in quella di *Direttore,* quando diverrà secondaria l'autorità del Capo dell'Oratorio festivo, per averla egli trasmessa ad un suo rappresentante» (MB III, 93-94).

al capo 3, *Del Prefetto*: «Il Prefetto ossia economo». Invece nel ms autografo di don Bosco (D4820203), probabilmente successivo agli altri manoscritti, che abbiamo elencato, dopo il *Prefetto* (capo 3°) si introduce l'*Economo*. La parte di competenza dell'Economo viene successivamente attribuita al Prefetto con correzione autografa di don Bosco nel ms D4830101 e integrata nel ms con correzioni di don Bosco D4830102, datato 1877.

3) *Il Catechista o Direttore spirituale* lo troviamo già nel *Regolamento dell'Oratorio festivo* del 1847 e ancora nel *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (1877).[77]

4) Il *Consigliere scolastico* nel *Regolamento per la Case della Società di S. Francesco di Sales* (1877).[78] Tuttavia nel medesimo *Regolamento* (Parte seconda, negli *Avvertimenti* aggiunti al Capo XIV, *Del passeggio*, troviamo: «6. Se avvenga che alcuno commetta qualche mancanza [gli assistenti] subito ne rendano avvisato il Direttore degli studi od il Prefetto». Nel ms autografo di don Bosco (D4820203) viene introdotto il *Direttore delle scuole*. Invece nel successivo ms allografo con correzioni di don Bosco, *Piano di regolamento per la casa di S. Francesco di Sales*, corretto in *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (D4830101), troviamo *Ispettore o Direttore delle scuole* (p. 9).[79]

È da sottolineare che non vi sono variazioni, a riguardo delle denominazione delle figure considerate, nell'edizione a stampa del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (1877) rispetto al testo da don Lemoyne riferito al 1847.[80]

[77] OE XXIX (1877-1987), pp. 37 (p. 7 del testo del *Regolamento*).

[78] OE XXIX (1877-1987), p. 127 (p. 31 del testo del *Regolamento*).

[79] Evidentemente l'*Ispettore o Direttore delle scuole* è stato introdotto a Valdocco dopo l'attivazione di esse (1855). Don Lemoyne ricorda (MB IV, 334) la redazione del «primo regolamento interno: i dormitori». Il testo di questo regolamento (1852) è riportato in MB 337-338. È interessante il commento di Lemoyne, dopo averne riportato il testo: «Questo regolamento col quale i giovani erano chiamati i *figli della casa* nell'originale primitivo, venne a poco a poco alquanto modificato e ridotto nella forma su esposta» (MB IV 338). Cenni su questo regolamento in Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 188. Per una breve presentazione de *Le prime scuole dell'Oratorio (1847-1862),* vedi ancora M. Wirth, pp. 73-84. Per analisi più approfondite: Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870*. Roma, LAS 1980, pp. 231-243, 243-269; Germano Proverbio, *La scuola di don Bosco e l'insegnamento del latino (1850-1900),* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di Francesco Traniello. Torino, Società Editrice Internazionale 1987, pp. 143-185; Bruno Bellerate, *Don Bosco e la scuola umanistica,* in *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989), a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 315-329.

[80] E riportato in MB III 98-108.

3. Attivazione delle figure previste dal "Piano di Regolamento"

Sembra opportuno verificare se le figure disposte dal *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales,* dal *Regolamento pel collegio-convitto di S. Carlo in Mirabello* e dal *Piano di Regolamento pel collegio-convitto di S. Filippo Neri di Lanzo* siano state effettivamente attivate.

I dati presentati da Pietro Stella per Mirabello (dal 13 ottobre 1863) sono di conferma;[81] per gli anni che vanno dal 1870 al 1877 ho consultato il catalogo dal titolo: *Società di S. Francesco di Sales,* scritto a mano nel 1870 e 1871 e, successivamente, edito a stampa.

Il catalogo conferma alcune costanti:

1) anzitutto, l'attivazione delle varie figure previste dal *Regolamento;*

2) in secondo luogo, la presenza di diaconi, suddiaconi e chierici nel capitolo delle case, soprattutto negli inizi di esse;

3) inoltre, l'introduzione della denominazione *Consigliere scolastico* dal 1877 in Italia (Valdocco, Lanzo Torinese, Alassio, Varazze, S. Pier D'Arena);

4) e ancora, l'unificazione di due figure nella medesima persona: «*sac*. Tamietti Giovanni» *catechista* e *consigliere scolastico* a Borgo S. Martino (1877);

5) infine, la complessità dell'organizzazione e del governo di Valdocco con i vari "vice" (direttore, prefetto, catechista, economo), il catechista degli studenti e degli artigiani.[82]

Il *diario* di don Chiala e di don Lazzero (1875-1888.1895), le *Conferenze capitolari* (1866-1877), le *Adunanze del Capitolo Casa* e le *Conferenze mensili* (1871-1884), editi criticamente da José Manuel Prellezo, permettono di documentare l'esistenza e di cogliere in azione queste figure, soprattutto nel periodo di uno sviluppo complesso dell'Oratorio di Valdocco.

[81] Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 132.

[82] Successivamente, nelle case salesiane interessate, vi saranno, anche ufficialmente, il *Consigliere professionale* (prima a Torino-Valdocco) e il *Consigliere agricolo* (*Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo delle Case Salesiane. Appunti,* Torino, Società Editrice Internazionale – Piazza Maria Ausliatrice, 1924, *Nuova Appendice in data 10 Febbraio 1932 all'opuscolo "Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo...."* del Sac. Stefano Trione, Torino, Società Editrice Internazionale – Piazza Maria Ausiliatrice, 1924, p. 5, nota 1).

4. Organizzazione e governo di una casa salesiana fino al 1877

Affrontando ora il tema centrale del nostro studio, ritengo sia opportuno, sulla base dell'analisi della documentazione esistente: 1) anzitutto, distinguere tra *oratorio festivo* e *casa annessa; 2)* in secondo luogo, documentare la progressiva organizzazione e l'evoluzione nel governo della casa annessa, attraverso la definizione delle quattro figure principali; 3) infine, provare a descriverne la specificità rispetto ad istituzioni analoghe del tempo e, in ultima analisi, se possibile, l'originalità dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana.

4.1. *Oratorio festivo e casa annessa*

Già dal confronto tra gli *Indici* de *Il Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847 e 1877) e del *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales* (1852 e 1877) si può scorgere una certa diversità di sviluppo regolamentare, dal punto di vista dei ruoli e delle figure e delle dinamiche che vi si attivano, relativa alla diversità delle attività sviluppate, appunto, nell'oratorio festivo e nella casa annessa.[83] È da sottolineare che don Bosco voleva, già nell'Oratorio festivo, che il prefetto e il catechista fossero sacerdoti.[84]

[83] Per le date, fino alla pubblicazione di un'edizione critica dei testi, ho preferito mantenere quelle dei manoscritti (1852) o delle MB (1847). Pietro Braido precisa: «Il *Regolamento* ha una propria autonomia e, almeno nelle parti di cui conserva la redazione primitiva, potrebbe risalire agli anni 1851/1852, quando don Bosco non era ancora stato dichiarato da mons. Luigi Fransoni direttore capo dei tre oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode. È significativo che il titolo *Piano di regolamento per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Torino nella regione di Valdocco* si trovasse dapprima, con qualche variante, a capo del foglio che contiene l'inizio del testo del *Regolamento*. E che nel margine superiore a sinistra del medesimo foglio si trovasse il testo giovanneo: *Ut filios Dei qui erant dispersi congregaret in unum* Ioan. 11.52. I due testi vengono cancellati nel foglio primitivo e il titolo aggiunto nel margine superiore a sinistra del foglio che contiene l'*Introduzione,* che a sua volta inizia col passo giovanneo ricordato. Sembra risultare da tali varianti che, contrariamente alle intenzioni espresse nell'Introduzione, il primitivo Piano di Regolamento intendesse regolare soltanto l'oratorio di Valdocco, e quindi sia stato pensato e redatto quando non si era ancora determinata nei tre oratori l'unità di governo» (Pietro Braido, *Don Bosco per i giovani: l'"Oratorio" una "Congregazione degli Oratori". Documenti,* Roma, Las, 1988, p. 20).

[84] Nel testo del 1847, per il prefetto è subito affermato: «1. Il Prefetto deve essere Sacerdote [...]» (MB III, 98). Così per il Catechista o Direttore Spirituale: «1. Al Direttore Spirituale si appartiene l'assistere e dirigere le sacre Funzioni, perciò deve essere Sacerdote [...]» (MB III, 99). Ma prosegue: «8. Si ritenga che gli uffizii del Prefetto e del Direttore Spirituale si possono con facilità riunire nella stessa persona. Qualora non si potesse avere un sacerdote, che copra la carica del Direttore spirituale, tutti gli uffizii che lo riguardano saranno affidati al Prefetto» (MB III, 99).

Devo limitare il mio studio alla *Casa salesiana,* secondo il significato dato da don Bosco di «Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales».[85]

[85] Per cogliere la diversità delle competenze delle varie figure (con l'assenza, evidentemente, del consigliere scolastico) nella forma di governo tra oratorio festivo e casa annessa, riporto il testo del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni,* come pubblicato da don Lemoyne (MB III 97-99) in sinossi con l'edizione a stampa del 1977 («presentiamo al lettore l'ultima edizione del Regolamento stampato nel 1887, confrontandola col manoscritto del 1847. Le differenze non sono molte, tuttavia, per distinguere i tempi nell'interesse della storia, quanto D. Bosco cancellò dalla prima regola, lo rimetteremo a posto notandolo in carattere corsivo; quanto vi aggiunse oppure incominciò a mettere in pratica verso e dopo il 1852, lo chiuderemo tra parentesi»):

CAPO I. Del Direttore	CAPO II. Del Prefetto	CAPO III. Del Catechista o Direttore Spirituale
1. Il Direttore è il Superiore principale, che è responsabile di tutto quanto avviene nell'Oratorio. - 2. Egli deve precedere gli altri incaricati nella pietà, nella carità, e nella pazienza; mostrarsi costantemente amico, compagno, fratello di tutti, perciò sempre incoraggire ciascuno nell'adempimento dei proprii doveri in modo di preghiera non mai di severo comando. - 3. Nel nominare qualcuno a carica dimanderà il parere degli altri impiegati, e se sono Ecclesiastici consulterà il Superiore Ecclesiastico, (o il Parroco della Parrocchia in cui esiste l'Oratorio, a meno che siano notoriamente conosciuti, e si presupponga nulla esistervi in contrario). - 4. Una volta al mese radunerà i suoi impiegati per ascoltare e proporre quanto ciascuno giudica vantaggioso per gli allievi. - 5. Al Direttore tocca avvisare, invigilare che tutti disimpegnino i rispettivi uffizii, correggere, ed anche ri-	1. Il Prefetto deve essere Sacerdote, e farà le veci del Direttore ogniqualvolta ne occorra il bisogno. - 2. Riceverà gli ordini dal Direttore e li comunicherà a tutti gli altri impiegati; invigilerà che le classi del Catechismo siano provvedute a tempo del rispettivo Catechista, e sorveglierà che durante il Catechismo non avvengano disordini o tumulti nelle classi. - 3. In assenza di qualche impiegato, Egli deve tosto provvedere chi lo supplisca. - 4. Deve badare che i cantori siano preparati sopra le antifone, i salmi ed inni da cantarsi. - 5. (Il Prefetto compierà anche gli uffizii del Direttore Spirituale nei paesi dove fosse penuria di Sacerdoti). *Egli è confessore ordinario dei giovani; dirà messa, farà il catechismo, e se fa mestieri, anche l'istruzione dal pulpito*. - 6. Al Prefetto è pure affidata la cura delle scuole (diurne), serali e domenicali.	1. Al Direttore Spirituale si appartiene l'assistere e dirigere le sacre Funzioni, perciò deve essere Sacerdote; *e qualora non possa per se, concerti col Prefetto per cercare chi lo disimpegni nei suoi uffizii*. - 2. (Il mattino all'ora stabilita principierà od assisterà al mattutino della B. Vergine; finito il canto del *Te Deum*, andrà a vestirsi per celebrare la santa Messa della Comunità). - 3. Farà il Catechismo in coro *agli adulti*, assisterà al Vespro e disporrà quanto occorre per la Benedizione del SS. Sacramento. - 4. Dovrà tenersi ben informato della condotta de' giovani per essere in grado di darne le debite notizie e spedirne i certificati d'assiduità e moralità qualora ne sia richiesto. In caso di Solennità Egli procurerà che vi sia un conveniente numero di confessori, e di Messe; disporrà quanto occorre pel servizio delle sacre funzioni. - 6. Il Direttore Spirituale dell'Ora-

4.2. *Progressiva organizzazione ed evoluzione nel governo della casa annessa, attraverso la definizione delle quattro figure principali*

Le quattro figure principali: direttore, prefetto, catechista e consigliere (scolastico), rappresentano la struttura della forma di governo della casa annessa, ne assumono ruoli e ne svolgono attività ben definite. Una formalizzazione compiuta avverrà con la redazione degli articoli delle *Costituzioni* che trattano *Di ciascuna casa in particolare*.

4.2.1. Il direttore

I ruoli della figura del direttore di una casa salesiana sono sinteticamente definiti nell'articolo 3 del testo a stampa (1877) *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, con l'espressione: «aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico e materiale»: è l'ultimo di tre brevi articoli relativi alla figura più importante nell'organizzazione e nel governo di una casa, portati a stampa nel 1877 senza travagli redazionali.

muovere dai loro posti gli impiegati, qualora ne sia mestieri. - 6. Ascolta le confessioni di quelli che si dirigono a lui spontaneamente; terminate le confessioni, il Direttore o un altro Sacerdote celebrerà la Santa Messa, cui terrà dietro la spiegazione del Vangelo (o un racconto tratto dalla Storia Sacra o dalla Storia Ecclesiastica). - 7. Egli deve essere come un padre in mezzo ai proprii figli, e adoperarsi in ogni maniera possibile per insinuare nei giovani cuori l'amor di Dio, il rispetto alle cose sacre, la frequenza ai Sacramenti, figliale divozione a Maria Santissima, e tutto ciò, che costituisce la vera pietà.		torio è altresì Direttore della Compagnia di S. Luigi, le cui incombenze sono descritte, ove si parla di questa Compagnia *e della società di mutuo soccorso*. - 7. Se viene a conoscere che qualche giovane grandicello abbia bisogno di Religiosa istruzione, come spesso accade, Egli si darà massima sollecitudine di fissargli il tempo e il luogo più adatto per fare Egli stesso, o disporre che da altri sia fatto *con Pazienza e carità* il dovuto Catechismo; *si tratta di guadagnare un'anima a Dio*. - 8. Si ritenga che gli uffizii del Prefetto e del Direttore Spirituale si possono con facilità riunire nella stessa persona. *Qualora non si potesse avere un sacerdote, che copra la carica del Direttore spirituale, tutti gli uffizii che lo riguardano saranno affidati al Prefetto*.

Gli altri due articoli, in effetti, avevano esplicitato, in parte, il contenuto dell'articolo 3 riportato:

> «Il Direttore è capo dello Stabilimento; a lui solo spetta accettare o licenziare i giovani della Casa; ed è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della moralità e della educazione degli allievi. Per l'accettazione però potrà delegare il Prefetto, il quale opererà in questo secondo le prescrizioni del proprio Collegio, e secondo i limiti e le norme segnate in fine del regolamento» (articolo 1).

> «Il Direttore soltanto può modificare gli uffizi de' suoi dipendenti, la disciplina e l'orario stabilito, e senza suo permesso non si può introdurre variazione alcuna» (articolo 2).

Un vero mutamento avviene nel testo delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874,* nella capitolo che tratta *Di ciascuna casa in particolare*.

Infatti qui viene disposto, oltre al rendere conto al *Rettore Superiore* (articolo 7), quanto segue:

> «Il Direttore non può comperare, né vendere immobili, né costruire nuovi edifizi, né demolire i già fatti, né far novità di grave importanza senza il consenso del Rettore maggiore. Nell'amministrazione egli deve aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico e materiale; ma nelle cose di maggior momento sarà più prudente radunare il suo capitolo, e non deliberare niente senza che ne abbia il consenso» (articolo 12).

Il direttore, in quanto «capo dello Stabilimento», ne è titolare della gestione nei rapporti sia con la Società di S. Francesco di Sales (casa salesiana) che con Chiesa (ente ecclesiastico), con la società civile e lo Stato (proprietà dell'ente). Evidentemente questi ruoli saranno gestiti secondo le effettive prospettive che offrono le leggi dei singoli Paesi, spesso in evoluzione.

L'unica tassativa limitazione imposta al direttore nella gestione di una casa salesiana, dunque, è relativa soprattutto ai diritti legati alla proprietà.

Per comprendere queste disposizioni è da ricordare che Don Bosco ha dovuto affrontare pienamente il nuovo ordinamento che nasceva dai mutati rapporti tra Stato e Chiesa.

Non ho la possibilità di approfondire in questa sede questo argomento. Ricordo solamente che, dopo il 5 marzo 1848, data della promulgazione dello *Statuto albertino,* sono apparsi, nel breve giro di alcuni anni, vari interventi in materia. Elenco solamente i provvedimenti più importanti del Regno di Sardegna:

• 25 agosto n. 777: *Regio decreto con cui la Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime*.

• La legge 9 aprile 1850 n. 1013: *Abolizione del foro e delle immunità ecclesiastiche*.

• La legge 5 giugno 1850 n. 1037: *Proibisce agli Stabilimenti e Corpi morali sieno ecclesiastici o laicali di acquistare stabili o accettare donazioni tra vivi o disposizioni testamentarie senza essere a ciò autorizzati con Regio Decreto*.

• E infine la legge 29 maggio 1855, n. 878: *Vengono soppressi alcuni ordini religiosi, capitoli e benefizi, vien creata una Cassa ecclesiastica e fissata la quota annua di concorso da pagarsi dagli altri enti morali ecclesiastici*.

Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno, nel suo intervento alla Camera dei deputati durante il dibattito per l'approvazione di quest'ultima legge,[86] si pone la domanda: «Avrebbero forse a soffrirne i membri delle corporazioni soppresse?», e risponde: «Questi, o signori non vantano altro diritto, fuori di quello di essere dalle comunità alimentati. E pertanto, se può trovarsi un modo di conciliazione, cioè di mantenere agli individui il diritto agli alimenti, ed annientare nel tempo stesso l'ente morale che nulla soffre e non patisce ingiuria, fuggendo così la necessità di sottoporre la popolazione a nuove gravezze, io non veggo il perché non si debba seguire questa via». Evidentemente «Nel progetto di legge si propone la soppressione delle comunità e degli stabilimenti religiosi, ma nel tempo stesso vengono eccettuati quelli che possono riuscire di qualche vantaggio alla società, quelli cioè destinati all'istruzione, al soccorso degli infermi, ed alla predicazione».[87]

La problematica era stata affrontata poco prima:

> «Gli inconvenienti che sorgono dall'ammessione nello Stato di corporazioni religiose sono evidenti, e non v'ha chi possa negarli. Per effetto della loro ammes-

[86] Urbano Rattazzi prese la parola alla Camera dei Deputati l'11 gennaio 1855 dopo Clemente Solaro della Margarita e la riprese il 15 febbraio successivo. Infatti dal 12 febbraio le sedute sono state sospese per la morte di «S.M. la Regina Maria Teresa Francesca di Toscana, arciduchessa d'Austria, vedova del magnanimo Carlo Alberto, avvenuta quest'oggi poco dopo il pomeriggio» (lettera firmata dal ministro dell'interno, Urbano Rattazzi, comunicata il 12 febbraio dal Presidente Bon-Compagni, in *Atti del Parlamento Subalpino,* Sessione del 1853-54 - V Legislatura - dal 19 dicembre 1853 al 29 maggio 1855, raccolti e corredati di note e documenti inediti da Galletti Giuseppe e Trompeo Augusto, Vol. VI. 3°: *Delle discussioni della Camera dei Deputati dal 28 novembre 1854 al 3 marzo 1855,* Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1870, p. 2639).

[87] Cito dagli *Atti del Parlamento Subalpino,* indicati alla nota precedente, p. 2830. Si veda anche *Discorso pronunziato alla camera dei Deputati dal commendatore Urbano Rattazzi nelle tornate dall'11 gennaio e 15 febbraio 1855 sul progetto di legge per la soppressione di comunità religiose e su altri provvedimenti intesi a sollevare i parroci più bisognosi,* Torino, Tip. Botta, 1855, p. 43.

sione non solo si permette il concentramento di beni stabili presso ad essi corpi morali che li rendono perpetuamente inalienabili, ma sottraggonsi molte persone al diritto comune, come sarebbe all'obbligo della leva ed agli altri doveri che incombono a tutti indistintamente i cittadini, tantoché i pesi a cui dovrebbero adempiere quelle persone ricadono sopra gli altri cittadini».[88]

È presente, concretamente, la soluzione che ha suggerito due anni dopo a don Bosco, come ci è narrato nelle MB:[89]

«Un giorno adunque del 1857 il Ministro Rattazzi, che incominciava a paventare i progressi delle idee sovversive della plebe, ebbe a sè D. Bosco, al quale aveva scritto poco prima una lettera (I); e dopo essersi con lui intrattenuto per alcun tempo sull'esito della Lotteria, sull'opera degli Oratorii e sul vantaggio che il Governo se ne poteva attendere, gli disse presso a poco queste parole:
– Io fo voti che Lei, signor D. Bosco, viva molti anni alla coltura di tanti poveri giovanetti; ma Lei è mortale come ogni altro, e se venisse a mancare, che cosa ne sarebbe dell'opera sua? Ha Lei già pensato a questo caso?
E se vi ha pensato, quale misura intenderebbe di adottare per assicurare l'esistenza del suo Istituto?
A questa uscita inaspettata, D. Bosco tra il serio ed il faceto rispose:
– Per dirle il vero, Eccellenza, io non fo conto di morire sì presto, e perciò pensai bensì a procacciarmi qualche aiutante pel momento, ma non ho per anco il modo di continuare l'opera degli Oratorii dopo la mia morte. Ora, giacché Ella me ne fa parola, sarei a domandarle alla mia volta, a quale mezzo, giusta il suo consiglio, io potrei appigliarmi, per assicurare la vita a questa istituzione?
– A mio avviso, rispose Rattazzi, giacché non è di parere di far riconoscere l'Oratorio come Opera Pia, Lei dovrebbe scegliere alcuni tra laici ed ecclesiastici di sua confidenza, formarne come una Società sotto certe norme imbeverli del suo spirito, ammaestrarli nel suo sistema, affinché fossero non solo aiutanti, ma continuatori dell'opera sua dopo la sua dipartita.
A questo suggerimento, un leggier sorriso sfiorò le labbra di D. Bosco. Il Ministro aveva fatto sancire la prima legge di soppressione delle Congregazioni religiose, esistenti da secoli negli Stati Sardi; e quindi a D. Bosco pareva una stranezza udire quell'uomo istesso a consigliarne l'istituzione di un'altra. Laonde soggiunse:
– E crede la E. V. che sia possibile fondare una cotale Società in questi tempi? e che possa durare senza che i membri di essa siano stretti insieme da vincolo religioso?
– Un vincolo è necessario: ne convengo; ma di tal natura, che le sostanze non appartengano alla comunità come ad ente morale.
– Ma il Governo, due anni sono, soppresse parecchie Comunità religiose, e forse si sta preparando alla estinzione delle rimanenti, e permetterà egli che se ne fondi un'altra non dissimile da quelle?
– La legge di soppressione, riprese Rattazzi, io la conosco e ne conosco anche lo scopo. Essa non Le reca veruno incaglio, purché la S. V. instituisca una Società secondo le esigenze dei tempi e conforme alla vigente legislazione.
– E come sarebbe?

[88] Cito dagli *Atti del Parlamento Subalpino,* indicati alla nota 86, p. 2829.
[89] V, 696-699.

– Sarebbe una Società, che non abbia l'indole di *mano morta*, ma di mano viva; una Società, in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte e via dicendo. In una parola, la nuova Società in faccia al Governo non sarebbe altro che un'Associazione di liberi cittadini, i quali si uniscono e vivono insieme ad uno scopo di beneficenza.
– E Vostra Eccellenza può Ella assicurarmi che il Governo permetta l'istituzione di una tale Società e la lasci sussistere?
– Nessun Governo Costituzionale e regolare impedirà l'impianto e lo sviluppo di una tale Società, come non impedisce, anzi promuove le Società di commercio, d'industria, di cambio, di mutuo soccorso e simili. Qualsiasi Associazione di liberi cittadini è permessa, purché lo scopo e gli atti suoi non siano contrari alle leggi e alle istituzioni dello Stato. Stia tranquillo: risolva; avrà tutto l'appoggio del Governo e del Re, poiché si tratta di un'opera eminentemente umanitaria.
– Ebbene, conchiuse D. Bosco, vi rifletterò sopra e poiché la E. V. si mostra così benevola verso di me e de' miei giovanetti, occorrendo mi farò premura di rivolgermi alla sua saggezza ed autorità».[90]

Presentando le Costituzioni don Bosco affermerà: «È vero che le costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili».[91]

Distinguiamo, pertanto, due materie: il diritto di proprietà e i diritti civili.

A proposito del diritto radicale di proprietà, esisteva l'esperienza della Congregazione delle Scuole della Carità dei Fratelli De Cavanis di Venezia,[92] che all'articolo 2 *De istituto et forma Congregationis* disponevano:

[90] Don Lemoyne prosegue: «Le parole di Rattazzi furono per D. Bosco uno sprazzo di luce, che palesandogli le intenzioni del Governo lo rassicurò pienamente. La Società suggeritagli era una Società civile prettamente umana, ma egli non entrò in argomenti d'ordine spirituale, quindi caldamente lo ringraziò di quel suggerimento, senza fargli parola di aver già svolte quelle idee nello scritto delle sue Costituzioni, specialmente per ciò che riguardava la pratica del voto di povertà. Importava che Rattazzi tenesse come suo esclusivamente quel suggerimento per averlo alleato. E così fu; e qualche volta Rattazzi, ricevendo D. Bosco al Ministero, caldeggiava l'esecuzione del suo progetto. D. Bosco diceva in nostra presenza il 1 gennaio 1876: — Rattazzi volle con me combinare vari articoli delle nostre regole riguardanti il modo col quale la nostra Società doveva regolarsi rispetto al codice civile ed allo Stato. Si può dir proprio che certe previdenze, perché non potessimo essere molestati dalla potestà civile, furono cose tutte sue» (MB V, p. 699).

[91] Ai *Soci Salesiani, Povertà* in *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di Approvazione del 3 aprile 1874,* Torino, 1877, p. 28 (OE XXIX 226). Gli articoli *Del voto di povertà* così precisano: «1. Il voto di povertà, di cui qui si parla, riguarda soltanto l'amministrazione di qual si voglia cosa, non già il possesso; perciò quelli, che hanno fatto i voti in questa Società, riterranno il dominio de' loro beni; ma ne è loro intieramente proibita l'amministrazione, come pure la distribuzione e l'uso delle rendite» (pp. 58-59 - OE XXIX 256-257).

[92] *Constitutiones Congregationis sacerdotum soecularium scholarum Charitatis,* Venetiis, Ex Tipis Francisci Andreola, MDCCCXXXVII (1837). Il primo documento è il Breve di Gregorio XVI di erezione della Congregazione, nel quale scrive: «Maxima igitur animi Nostri laetitia cognoscimus dilectos filios Presbyteros Comites Antonium Angelum et Marcum Antonium fratres De Cavanis, viros pietate, doctrina, atque ingenio praestantes, et summo juventutis

> «Praeterea quisquis Ecclesiasticus, vel Laicus ex nostra Congregatione, etiam post nuncupationem votorum, non amittit proprietatem rerum suarum, neque facultatem succedendi atque acceptandi haereditates, legata, et donationes. Fructus vero eorumdem bonorum, vel favore Congregationis, vel suorum parentum, vel alterius cujuscumque personae cedere teneatur, durante ejus permanentia in Congregatione».

Anche il Rosmini aveva già affrontato queste problematiche nell'approvazione delle Costituzioni della Congregazione religiosa dell'Istituto della Carità, avvenuta da parte di Gregorio XVI nel 1839. Il punto 2 degli appunti della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (28 giugno e 18 luglio 1837) viene così espresso: «Permettere al Religioso che mantenga, col voto di povertà, il dominio civile dei suoi beni o dei beni dell'Istituto a lui intestati, è un ridurre la povertà al solo distacco dell'animo, togliendo invece quello che è essenziale, ossia l'abdicazione effettiva di ogni proprietà». Per Antonio Rosmini

> «quanto al ritenere temporaneamente la nuda proprietà dei beni e *per sola obbedienza,* non può questo essere contrario alla essenza dello stato religioso, altrimenti non sarebbero veri religiosi gli Scolastici dei Gesuiti che la ritengono. Ed a rincalzo aggiungeva: il ritenere in tal modo la proprietà, non per amor di essi beni, ma come cosa che a giudizio del Superiore è confacevole alla gloria di Dio, e quindi *per amor di Dio,* nonché opporsi a perfezione, essere atto di perfezione, consistendo la perfezione nella carità. Inoltre alcuni nell'Istituto che ritengono la proprietà a quel modo, pronti sempre a spogliarsene al cenno dell'ubbidienza, non vieta che altri ve ne siano effettivamente spogliati di ogni proprietà, anche solo esterna».[93]

Don Bosco, come ha rilevato Pietro Stella,[94] è entrato per tempo e con efficienza in questa nuova situazione costituzionale e legislativa.

Conseguentemente i religiosi hanno dovuto assumere un atteggiamento nuovo di fronte alla società religiosa ed alla casa religiosa, compresa, per i Salesiani, la casa salesiana. La percezione della proprietà, mai radicalmente abbandonata, e l'attribuzione di proprietà all'interno della Congregazione hanno portato a nuove forme di distacco dai beni terreni, coerenti con la

juvandae amore flagrantes, multis abhinc annis Venetiis Scholas a Charitate nuncupatas fondasse, quibus Christianae adolescentulorum et puellarum institutioni mirifice consulitur» (pp. 6-7). Con l'interessante nota: «Hisce Litteris Pontificiis in quantum tenor earum juribus et ordinationibus Cesareo-Regiis non adversatur, placetum Regium Conceditur». Con la firma: «Per Sacr. Caes, Reg. Majestatem. Viennae die 18 Augusti 1837. Rubana» (p. 12).

[93] *La vita di Antonio Rosmini,* scritta da un sacerdote dell'Istituto della Carità, riveduta e aggiornata dal prof. Guido Rossi. Rovereto, Arti Grafiche Manfrini 1959, vol. I, pp. 782-784.

[94] Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 71-100.

nuovo situazione che si è venuta a creare, mentre sul piano civile si profilavano forme di capitalizzazione.[95]

Progressivamente i diritti civili, come l'insieme delle libertà e delle prerogative garantite dallo Stato, saranno riconosciuti a tutti i cittadini, e, quindi, anche ai religiosi, in qualità di cittadini, a cominciare dal diritto di proprietà, dal diritto di voto e dalla libertà di manifestare le proprie idee, configurando una posizione molto diversa da quella presentata da Urbano Rattazzi nel 1855 alla Camera dei Deputati: «membri delle corporazioni soppresse» «o signori, non vantano altro diritto, fuori di quello di essere dalle comunità alimentati».

Se ora ritorniamo alla domanda: le *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* cosa aggiungono al *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sale?,* la risposta da proporre è la seguente: il governo di una singola casa salesiana, pur con la conferma della figura e dei ruoli, presenta il direttore entro limiti precisi.

Comincia a delinearsi una dinamica tra il direttore, sia verso il Rettor maggiore che verso il capitolo della casa: «soltanto nell'amministrazione – dice don Bosco – ha piena autorità».

La distinzione tra proprietà (radicale) o possesso ed amministrazione dei beni, presente nelle *Costituzioni* nel Capo IV *Del voto di povertà* (articolo 1), è analogamente introdotta anche nella definizione delle competenze di un direttore di una casa salesiana: il direttore ha «piena autorità» di amministrare; non ha, in quanto direttore, la proprietà: «non può né comprare né vendere stabili senza il consenso del Rettore Maggiore».

A questo punto siamo in grado di introdurre anche il discorso del rapporto con la figura del prefetto, dal punto di vista dell'amministrazione. Infatti se passiamo dal D4820203, autografo di don Bosco, nel quale è stabilito che «Il prefetto ha cura di tutta l'azienda della casa» (articolo 1), al D4830101, che accoglie, da una parte, il D4820203, ma riporta un testo ulteriormente sviluppato e con correzioni autografe di don Rua, troviamo queste espressioni: «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della casa; e fa le veci del Direttore[96] in sua assenza nell'Amministrazione, ed in tutte quelle cose, di cui fosse incaricato» (articolo 1), confermate dal testo del 1877 (D4830102) e nella prima edizione a stampa del medesimo anno.[97]

[95] In conclusione è da studiare se e come, a volte, la titolarità delle case salesiane (legale rappresentante dell'ente gestore) sia stata effettivamente e in qual modo del direttore; e quale forza ha avuto nel governo della casa che l'effettivo proprietario sia stato un confratello (vicino) di sicura fiducia o colui che sarà in seguito l'economo ispettoriale.

[96] Corretto da don Rua da «Rettore».

[97] *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales,* Torino, Tipografia Salesiana, 1877, p. 20. OE XXIX 116.

Il sostantivo *amministrazione* significa: «L'amministrare; l'aver cura di affari pubblici o privati; gestione di un'azienda, di una società; governo di beni, di enti (in relazione allo scopo a cui sono destinati)»;[98] mentre il sostantivo *gestione*[99] denota: «Amministrazione, conduzione, trattazione o governo (dal punto di vista tecnico-contabile, o finanziario, o economico-imprenditoriale, o politico) di un determinato affare, o patrimonio, o azienda, o ufficio, od organizzazione pubblica o privata».[100]

Si vede che, mentre per «amministrazione» si intende il «governo di beni, di enti»; nella «gestione» del prefetto questo governo sembra limitato al «punto di vista tecnico-contabile, o finanziario, o economico-imprenditoriale, o politico».

Pertanto, mentre nel direttore vi è la responsabilità di governo, nel prefetto questa responsabilità non esiste. Evidentemente la responsabilità del direttore, che non è proprietario o legale rappresentante dell'ente che amministra, è limitata alle costituzioni salesiane o al diritto canonico; infatti la responsabilità civile è del proprietario o del legale rappresentante dell'ente gestore.[101]

[98] *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, I, alla voce (Torino, UTET 1961).

[99] Che viene dal verbo «gestire» con il significato di «Amministrare beni affari, interessi per conto proprio o altrui; esercitare un'impresa, un servizio (di trasporto, di vendita)» (*Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, VI, alla voce (Torino, UTET 1970).

[100] *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, VI, alla voce (Torino, UTET 1970). La gestione può essere: 1) «Commissariale»: «affidata a un commissario» (*Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, alla voce (Torino, UTET 1964); 2). «Di affari altrui»: «spontanea assunzione da parte di un terzo estraneo (detto *gestore*) della trattazione o della cura di un affare di un soggetto (detto *gestito*) che, essendo assente, non può provvedervi personalmente»; 3) «Rappresentativa»: quella che si esplica in forza di un mandato di rappresentanza, in cui il mandatario, nell'ambito dei poteri conferitigli dal mandante, pone in atto negozi che impegnano lo stesso mandante»; 4) «Senza rappresentanza»: «quella in cui il mandatario pone in atto negozi giuridici in nome proprio ma per conto del mandante». Dove si vede il significato del termine gestore dal punto di vista giuridico, cioè chi assume la trattazione o la cura di un affare di un ente o di un soggetto e ne ha responsabilità di fronte a terzi ed alla legge.

[101] Mi rendo conto che questa distinzione, che accolgo perché funzionale, deve essere inserita all'interno della complessità dell'uso dei termini "amministrazione" e "gestione". Massimo Severo Giannini, a riguardo del termine "amministrazione", ricorda: «Si può constatare come ancor oggi persista l'ambiguità del linguaggio. Chi dica: "il tale è un semplice amministratore", vuol significare che costui non comanda, ma aiuta un altro che comanda; inversamente chi dica che "i tali sono gli amministratori del tal ente, della tal società", vuol significare che sono costoro che comandano. L'una e l'altra locuzione sono esatte, a seconda del contesto in cui si impieghino» (*Istituzioni di diritto amministrativo*. Milano, A. Giuffrè Editore 1981, p. 2, *Premessa linguistica*). E successivamente: «Attività amministrativa» è

Su questo punto don Rinaldi ha uno sviluppo consistente. Infatti, il 4 febbraio 1915, parlando *Del superiore in generale,* introduce l'espressione «diritti e doveri»:[102]

> «Facciamo prima una piccola digressione sui diritti e doveri che hanno i dipendenti, siano essi confratelli siano giovani. I diritti dei confratelli nascono dalla condizione stessa del religioso che colla professione ha dato tutto se stesso alla Congregazione. [...] I giovani interni siano poveri siano ricchi, hanno dei diritti. Sono posti nelle nostre mani: i Superiori rappresentano i genitori, ed essi fanno parte della nostra famiglia» (p. 42).

usata in due accezioni. In un senso molto largo, chiunque, quando amministra i propri affari svolge un'attività amministrativa. Vi è un'accezione più stretta, più propria, e più usata, secondo cui "attività amministrativa" è quella che svolgono organizzazioni ordinate per uffici, cioè le "amministrazioni organizzate", o, secondo altra dizione, le organizzazioni. Si usano raggruppare tali amministrazioni in internazionali, statali, private. [...]. Le organizzazioni private sono oggetto di studio del diritto privato, in particolare del diritto commerciale» (pp. 2-3, *Ricognizioni e delimitazioni*). Sebbene in economia aziendale i termini *gestione*, *amministrazione* ed *esercizio* abbiano un significato proprio ben definito, essi sono spesso utilizzati, specie nel linguaggio corrente, con significati più ampi, che tendono a sovrapporsi. In un'azienda la **gestione** è, in senso proprio, l'insieme delle azioni che l'azienda stessa pone in essere per perseguire i suoi obiettivi e compiere scelte riguardanti le relazioni tra i suoi elementi costitutivi (persone e tecnologie). Gestione, in questo senso, non è, dunque, sinonimo di management anche se, nel linguaggio corrente, i due concetti tendono a sovrapporsi; d'altra parte, è indubbio che il management costituisce uno degli aspetti più rilevanti della gestione. Il termine **amministrazione** indica, in senso stretto, una specifica attività aziendale (e la funzione che se ne occupa), consistente nella rilevazione ordinata (ed eventualmente nell'elaborazione) di informazioni, per lo più di natura economica, sui fatti della gestione aziendale, al fine di costituire la memoria dell'organizzazione. In senso lato, amministrazione è sinonimo di gestione. Anche il termine amministrazione tende, nel linguaggio corrente, a sovrapporsi come significato a management; in realtà i due concetti sono distinti, anche se le informazioni rilevate ed elaborate nel corso dell'attività di amministrazione costituiscono un input per le decisioni manageriali. L'insieme dei fatti della gestione aziendale, oggetto di rilevazione, che occorrono in un periodo di tempo determinato (di solito un anno) è detto **esercizio**; il termine viene inoltre usato, in senso lato, per indicare il periodo di rilevazione. Infine, nel linguaggio corrente, il termine esercizio viene anche utilizzato come sinonimo di gestione» (cfr. Wikipedia, alle voci *Gestione, amministrazione, esercizio* – 10 maggio 2012). È da ricordare che l'Economia aziendale come scienza data al 1926/1927 ed è normalmente ricondotta alla prolusione di Gino Zappa, in quell'anno accademico, al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali in Venezia, oggi Università *Ca' Foscari*. Il codice civile italiano esige dal gestore «la capacità di contrattare» (articolo 2029) e lo ritiene «soggetto alle stesse obbligazioni che deriverebbero da un mandato» (articolo 2030), che è «il contratto col quale una parte si obbliga a compiere uno o più atti giuridici per conto dell'altra» (articolo 1703).

[102] Evito gli errori di battuta del testo dattiloscritto (ASC, A3840137), che inizia con «Conferenze del reverendissimo sig. D. Rinaldi. 13-11-1913. Introduzione», p. 1. L'altro manoscritto è preceduto da una riflessione dal titolo: *Rispetto e culto della personalità del giovane nel pensiero di don Rinaldi,* ed inizia *ex abrupto,* come il precedente, ma senza titolo: «Per meglio affiatarsi e intendersi [...]».

Affrontando la figura del direttore, fa quasi esclusivamente riferimento alle *Costituzioni* ed ai *Regolamenti,* indicandone gli articoli, ma commenta:

> «Come vedete il Direttore è esecutore della Regola, non trasformatore; lui deve presiedere e dirigere quello che trova, non cambiare. Si metta ben fisso in mente questo punto: il direttore non può modificare, trasformare quello che trova, se no la casa cambierebbe secondo i gusti dei direttori, con grave scapito della casa e della Congregazione» (p. 46).

Successivamente, sviluppando la *Relazione coll'Ispettore,* inquadra la figura del direttore in questo modo:

> «Io insisto molto nel presentarlo per mostrarvi come anche egli è legato e dipendente come gli altri confratelli. Sono tutti nella stessa condizione. Gli obblighi sono diversi, ma sono sempre obblighi. Finché si tratta di esercitare la carità, egli ha più doveri di voi; riguardo ai diritti, egli ne ha meno di voi. Se lui manca alla regola, la sua mancanza è più avvertita della vostra. Non può concedere niente fuori della regola, perché non ha le facoltà necessarie per farlo. Egli deve camminare su due binari: felice lui se sa tenersi sopra.
> Il direttore però ha una missione da compiere: a) verso i suoi Superiori ecclesiastici e religiosi; b) verso le autorità civili, verso le autorità giudiziarie e militari. **Egli è un uomo pubblico** e perciò legato a tutte queste autorità».[103]

E sviluppa dettagliatamente la materia.[104]

È interessante vedere come don Giuseppe Vespignani per il direttore usi il termine «direzione» (dirección espiritual y moral, dirección escolástica, dirección material), mentre per il prefetto «amministrazione» (administración general, administración material).[105]

In conclusione il direttore ha la responsabilità civile e religiosa di quanto avviene nella casa salesiana, non la proprietà dei beni, anche se legale rappresentante dell'ente gestore. Governa applicando le *Costituzioni* e la sua responsabilità emerge da quanto in esse è precisato.

Il direttore è di fronte ai confratelli salesiani, ai giovani ed al personale, che sono titolari di diritti civili. Il direttore è rappresentante della casa salesiana di fronte alla Congregazione, alla società civile, allo Stato ed alla Chiesa.

[103] Conferenze di Don F. Rinaldi, pp. 46-47.

[104] Conferenze di Don F. Rinaldi, pp. 47-51.

[105] José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos,* Edicion reservada Para uso de los Salesianos de la Inspectoria Argentina de san Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX, 1922, pp. 36-37.

Il direttore è responsabile civile e religioso di tutto ciò che avviene nella casa salesiana, che dirige e governa, ma non gestisce direttamente; è il prefetto che «ha la gestione generale e materiale della Casa». La gestione materiale comprende innanzitutto la gestione economica. La gestione religiosa è di competenza del catechista, mentre la gestione delle scuole e degli studi è di competenza del consigliere (scolastico).

Emerge pertanto un profilo di direttore, che amministra tutto, in quanto è responsabile di tutta la casa salesiana, «principio e centro di autorità»[106] e di unità, ma non gestisce nulla.

Ma, allora, cosa e come governa un direttore salesiano? Come vedremo, il direttore è il punto dal quale parte ed al quale arriva la confidenza, che è la dimensione verticale dell'identità di una casa salesiana, ed è sostenuta dal rendiconto e dalle relazioni personali con tutti coloro che vivono in essa. Il direttore vede, se così mi posso esprimere, «dall'interno», da come noi vediamo noi stessi, e interviene direttamente accompagnando la crescita umana e cristiana di tutti. Dal prefetto, dal catechista, dal consigliere viene costantemente informato sull'andamento di ogni settore della casa e di ogni persona; ma è lui stesso presente ogni giorno; egli è, in certo qual modo, liberato dalla gestione diretta sia generale che dei vari settori della casa salesiana per poter curarne direttamente e coordinarne il fine ultimo: la realizzazione cristiana di ognuno.

La confidenza è l'approdo educativo dell'amorevolezza, legata, perciò, a ragione e religione; mai sentimentalismo, neppure nell'amorevolezza: don Bosco aveva un controllo pieno dei suoi sentimenti e tendeva sempre al bene di ognuno.[107]

[106] È un'espressione di don Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore,* Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, vol. I, p. 235. Ma si veda tutto il paragrafo c) (del punto 1: *Il Direttore come padre*) *Il Direttore come centro dell'autorità e della responsabilità* (pp. 235-237) con continuate citazioni dalle MB. Inoltre al successivo punto 3) *Vigilare:* «Per quanto è possibile il Direttore si limiti ad osservare se le cose si fanno dagli altri subalterni; ma egli non si tenga sopra affari determinati» (p. 244). Ed ancora: «Il Direttore faccia il Direttore, cioè sappia fare agire gli altri» (p. 245) con citazioni dalle MB.

[107] Don Pietro Ricaldone, in *Don Bosco Educatore,* vol. I, nella parte prima, *Don Bosco di fronte al problema educativo,* dopo brevi cenni su 1. *Importanza e necessità dell'educazione,* nel Capitolo I *Don Bosco apostolo dell'educazione,* che precede il II *Gli Educatori*, dedica moltissimo spazio alla *Confidenza,* distinguendo la *Sua utilità* (pp. 197-201) e *Come avvicinare i giovani: esempi di Don Bosco* (da p. 201). Così si introduce: «Nella lettera del 1884 da Roma [...] è chiaramente delineata la necessità di avvicinare i giovani per guadagnarsene la confidenza. Data la somma importanza di questo fattore di pedagogia squisitamente salesiana, crediamo opportuno aggiungere ancora qualche considerazione sopra un argomento, che acquista sempre maggior risalto alla luce degli insegnamenti e degli esempi del nostro Padre»

4.2.2. Il prefetto

Forse la figura del prefetto della casa salesiana porta, soprattutto dal punto di vista della gestione, maggiori novità nei ruoli attribuiti ed esercitati, rispetto alle figure contemporanee, che venivano chiamate con il medesimo nome.

> «A fianco del Direttore vi è colui che porta il nome di Prefetto, il quale, nel pensiero di Don Bosco, non è il prefetto generalmente inteso, e cioè un assistente incaricato di un determinato numero o sezione di giovani. Il Prefetto, nelle case salesiane, è una vera e geniale, anzi provvidenziale creazione di Don Bosco».[108]

A parte il cenno sull'uso storico del termine «prefetto» sul quale ritornerò, la documentazione storica dà pienamente ragione a don Pietro Ricaldone.[109]

(p. 197). E prosegue, presentandone l'utilità, dicendo che «nel pensiero del Santo, la confidenza dev'essere anzitutto un potente mezzo di formazione» (p. 197). «Egli era inoltre persuaso che la confidenza nel Superiore è un efficace rimedio alle passioni e una preservazione da tanti mali morali, e che ogni atto di confidenza vale una gran vittoria sopra il demonio» (p. 198). «Nella confidenza trovava un mezzo efficacissimo per illuminare e orientare i giovani nella scelta dello stato» (p. 198). «Egli stimolava in mille modi la confidenza» (199).

[108] Pietro Ricaldone, *Don Bosco educatore,* Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, vol. I, p. 251.

[109] H. F. van Vliet (Groupe de Recherches Salésiennes, Lyon, le 10 décembre 1960), nell'*Introduction* (*Le titre*) della sua trattazione: *Le préfet dans la maison salésienne,* così si esprime: «Tracer le portrait du préfet dans la maison salésienne n'est pas chose facile. Les données sont multiples et éparpillées un peu partout, et certaine aspecte de la fonction ne sont pas toujours dèterminées avec précision. Il n'y a d'alleurs pas lieu de s'en étonner». E continua: «Le nom lui-même doit être bien compris. Les documents parlent d'économe ou de préfet, sans distinction (voir *Plan de règlement de la maison de l'Oratoire,* 1852?, en MB IV, p. 737 sv et *Const. 1954,* art. 111). Certains voudraient dédoubler les deux charges. "Mais les règles et le règlements demandent d'aider le préfet autant qu'on le peut. Quand on peut avoir un préfet qui soit aussi économe, on doit l'avoir. Il correspond à la conception que Don Bosco se faisait du préfet" (Don Pianazzi, *Le chapitre de la maison salésienne,* dans *Conférence sur divers problèmes de la vie salésienne,* Lyon, 1960, II – 4). Il testo è in Groupe lyonnais de recherches salésienne, *Fonctions du Salésien et tradition salésienne,* Lyon – 5e, Presses du Confluent Maison d'études Saint Jean Bosco, 47, Chemin de Fontanières, 1961, p. 45. Mi sembra di trovare qui un altro documento di quanto avverrà successivamente nelle *Costituzioni* rinnovate del 1984. Quanto citato da van Vliet è stato da me riportato anche sopra 2. *Le denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate*. Ma la novità di don Bosco, anche solamente nel nome, sta proprio in questo che l'economo viene chiamato «prefetto», con quanto rappresentava la carica di «prefetto» negli ambienti educativi del suo tempo, legata com'era alla disciplina. Una novità della figura del prefetto in don Bosco sta proprio nell'aver unito la gestione generale e disciplinare con la gestione materiale ed economica nella medesima persona, come vice e sostegno dell'azione del direttore; spezzarle significa abbandonare l'identità del prefetto salesiano.

Don Lemoyne afferma: «In quanto all'ordine generale D. Bosco vide l'importanza che vi fosse nella casa un rappresentante permanente della sua autorità; e quando egli doveva allontanarsi da Torino, per qualche giorno, invitava, come aveva fatto nell'anno, trascorso, anche nel 1852 D. Grassino ad abitare in Valdocco».[110] Don Bosco ha sentito l'esigenza in casa «di un rappresentante permanente della sua autorità». È da vedere, in primo luogo, la documentazione esistente, che permette anche una ricostruzione dell'evoluzione della figura.

Il prefetto è, innanzitutto, presente sia nel *Regolamento dell'Oratorio festivo* del 1847 che nel *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni* (1877).

È documentato che questo *Prefetto,* oltre al ruolo di fare «le veci del Direttore ogniqualvolta ne occorra il bisogno» (articolo 1), non ha ancora competenze simile a quelle che saranno proprie della medesima figura nella casa annessa, come vedremo immediatamente.

È da sottolineare, inoltre, come al prefetto sia «affidata la cura delle scuole diurne, serali e domenicali» (articolo 6).

Vediamo ora quanto proposto nel *Regolamento per la casa annessa*.

La redazione autografa di don Bosco D4820203 a proposito *Del prefetto* stabilisce:

> «1. Il prefetto ha cura di tutta l'azienda della casa e fa le veci del Rettore in sua assenza nell'amministrazione, e in tutte quelle cose di cui ne fosse espressamente incaricato».

Ma aggiunge: «9. L'economo, il direttore delle scuole, lo spenditore della cucina sono in relazione diretta col prefetto».

Nel testo a stampa del 1877 si perviene alla formulazione usata da don Giuseppe Vespignani: «1. Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa».

Ma le prime *Costituzioni* riassumono così i ruoli del prefetto: «Il Prefetto farà le veci del direttore, e suo principal uffizio sarà di amministrare le cose temporali, avere cura dei coadiutori, alunni, secondo le regole di ciascuna casa ed il consenso del Direttore. Egli deve essere preparato a render conto della sua gestione al Direttore, qualunque volta questi me lo richiede».[111] E l'economo: «L'Economo, qualora la necessità lo richiegga, aiuterà il prefetto ne' suoi offici, e specialmente negli affari temporali».[112]

[110] MB IV, 340.
[111] Di ciascuna casa in particolare, 14.
[112] Di ciascuna casa in particolare, 15.

Dell'economo don Rinaldi così riassume la storia:

> «L'economo è una carica che abbiamo principalmente nelle case grandi; ma benché non si chiami così ci è in tutte le case. È un appendice del Prefetto e ci conferma nella persuasione che il Prefetto, eccetto che nelle case piccole, non può occuparsi di tutti i particolari del suo ufficio.
> L'economo come vien dipinto nel Regolamento e, meglio, secondo lo spirito di D.B. ha un ufficio che comprende una parte *morale* ed una parte *materiale*.
> La parte morale è la cura dei coadiutori e dei famigli. I primi sono nostri confratelli che hanno voti come noi; gli altri sono quelle persone che vengono da noi accettate senza nessuna retribuzione e rimangono con noi fino alla morte. [...]
> Poi l'altra parte dell'ufficio dell'Economo è la parte *materiale*. Elemento principale dell'amministrazione dell'economo è la pulizia della casa, come dice il regolamento e come ho già parlato».[113]

Il termine «gestione materiale» fa riferimento innanzitutto alla gestione economica della casa; ma «gestione generale» intende anche l'amministrazione del personale e della disciplina.

Le Deliberazioni del Capitolo Generale del settembre 1877 presentano un altro ruolo del prefetto:

> «A fine di sostenere l'autorità del Direttore si assumano i Prefetti il contenzioso ed in generale le parti odiose, riserbando ai Direttori il concedere favori e le cose onorevoli. Procurino però i Prefetti quanto gli altri Superiori che apparisca sempre, specialmente in faccia ai subalterni, il loro buon accordo col Direttore, componendo privatamente e con carità i dispareri che fra loro sorgessero».[114]

Vediamo che la figura del prefetto, mentre non perde i connotati del tempo, relativi alla gestione della disciplina, assume però, oltre all'amministrazione economica della casa ed alla gestione del personale, anche quegli aspetti o quelle dimensioni del governo che dovrebbero essere allontanati dalla figura del direttore. Nella definizione della figura del direttore, presente nella normativa, però, non risulta che egli è confessore ordinario e direttore spirituale. Approfondirò questi ruoli della figura del direttore trattando dell'originalità del governo di una casa salesiana.

Pertanto vediamo in atto una dinamica, quella della confidenza, che, per liberare il direttore dalla gestione generale e materiale, arriva ad enfatizzare la figura del prefetto fino a farlo divenire quasi uno scudo del direttore, con le conseguenze viste da don Bosco, che don Ricaldone sottolinea: «visitando le case, Don Bosco non mancava di fare questa raccomandazione al Prefetto:

[113] *Conferenze di Don F. Rinaldi,* pp. 8-9.
[114] Distinzione II, Capo XI, *Rispetto ai Superiori,* 7, pp. 42-43. OE XXIX 418-419.

"Ricorda che, anche in faccia agli alunni, chi deve figurare per primo nella casa è il direttore, quindi tu règolati sempre come suo rappresentante"».[115]

Ma perché questa «protezione» al direttore? Alla fine, che fa il direttore? Il direttore, al culmine della confidenza, che, nella confessione, diviene pure sacramentale, ha lo «sguardo» rivolto alla realizzazione delle persone e giunge a considerare la gestione, della quale è puntualmente e anche «in confidenza» informato, in funzione della crescita integrale di ognuno, di fronte a Dio.

Pertanto, il prefetto, «mentre ha la cura delle cose di amministrazione, egli è al tempo stesso il vicario del Direttore e lo rappresenta duranti le eventuali assenze».[116]

Sembra una figura molto diversa da quella del «vicario», che si è venuta definendo con le *Costituzioni* rinnovate del 1984.

Anzitutto nelle *Costituzioni* «il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote» (articolo 183). E fin qui nulla di nuovo, potremmo dire. Ma nell'articolo 184 viene introdotta in forma piena la figura dell'economo: «L'Economo è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio», con quanto specificato nei *Regolamenti generali*: «Il vicario è di solito responsabile di uno dei principali settori delle attività educative e pastorali della comunità.

Ordinariamente però l'ufficio di vicario non sia abbinato a quello di economo.

La comunità venga informata dei compiti abituali del vicario, di cui all'articolo 183 della Costituzioni» (articolo 182).

Qui sembra saltata sia la gestione generale che quella materiale della casa salesiana: il rapporto tradizionale tra gestione generale, disciplina generale e gestione economica è molto forte; d'altronde la gestione economica permette di lasciare la gestione religiosa e delle scuole al catechista e al direttore, per fare intervenire il prefetto nei casi più gravi: una persona che non cura direttamente tali settori di attività, ma che, però, ne ha la gestione gene-

[115] La raccomandazione è tratta dalle MB X 1022: «Nei giorni che passava nelle varie case aveva sempre una buona parola per tutti quelli che incontrava. Ad un prefetto faceva questa raccomandazione: – *Ricorda che, anche in faccia agli alunni, chi deve figurare per primo nella casa è il direttore, quindi tu règolati sempre come suo rappresentante»*. Si veda P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore,* Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, p. 251.

[116] Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore,* Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, p. 251.

rale ed economica e il contatto con il mondo esterno e con i genitori dei giovani, anche dal punto di vista economico; e, poiché si tratta di giovani poveri, ciò assume rilevanza particolare dal punto di vista educativo.

L'esortazione dell'articolo 172 dei *Regolamenti generali:* «Il direttore si mantenga libero da impegni che possano compromettere i compiti fondamentali del suo servizio verso i confratelli», a parte il limite ai confratelli e l'assenza del pensiero ai giovani, emerge di necessità, proprio perché non ha più a fianco il prefetto della tradizione salesiana.

Il prefetto, come lo voleva don Bosco, se, da una parte, teneva al riparo il direttore dalla parti più pesanti o dure, dall'altra nel catechista trovava un aiuto alla disciplina generale attraverso la gestione religiosa, che questi gli assicurava, che non andava confusa con quella disciplinare o con quella economia. Così nel consigliere, che gestiva l'applicazione e l'esito negli studi oltre il comportamento, soprattutto nella scuola, trovava un collaboratore che gli permetteva di gestire la disciplina generale ma che non fosse implicato nella gestione quotidiana di essa, di spettanza, appunto del consigliere.

4.2.3. Il catechista

Il 5 aprile 1916 don Rinaldi presenta sinteticamente il catechista così:

> «Si tenga ben a mente prima di tutto che il nostro Catechista non è il direttore spirituale, non è il confessore degli altri istituti. È una creazione di D.B., propria di lui, e se fosse ben capita, se ne vedrebbe la grande importanza. È uno che cura la condotta e l'educazione morale dei giovani, che cura che si dia loro una conveniente educazione religiosa, sia col catechismo, sia colle prediche: si incarica delle funzioni di Chiesa, del modo in cui i ragazzi vi partecipano, colle preghiere, col canto e cerimonie. Le compagnie che vi sono in collegio stanno sotto la sua direzione; egli organizza le accademie, le gare catechistiche. Insomma egli deve compiere tutte quelle cariche assegnate dal Regolamento. [...]
> Egli ha una parte grandissima ed importante nel movimento della casa riguardo all'andamento in generale ed in modo speciale riguardo alla condotta morale e religiosa dei giovani. Ma si ricordi specialmente che è il Catechista che deve prendersi cura dei chierici e preti novelli che vi sono in casa. Aiutarli, consigliarli nel modo di trattar i giovani, avvisarli quando sarà necessario, avere insomma cura speciale di loro. Si noti poi che riguardo ai confratelli, oltre alla parte che tocca a lui (chierici, assistenti, professi, preti giovani, probandi) v'è tutta la parte del Direttore. D.B. ha voluto che fosse il catechista colui che avvisa il Direttore quando vi fosse qualche inconveniente nella sua condotta; quando in casa si parlasse di qualche cosa a cui porre rimedio; a lui riferire relazioni dei disordini avvenuti sia da parte dei giovani che dei confratelli. Si veda per questo che il Catechista dovrebbe essere una persona ben formata ed esperta».[117]

[117] *Conferenze di Don F. Rinaldi,* pp. 65-66.

Il ms D4820205 così dispone:

> «1. Il catechista ossia direttore spirituale ha per iscopo d'invigilare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della casa».

Don Bosco, nel D4820203, accetta queste disposizioni e si preoccupa di specificare i compiti del catechista verso gli artigiani e verso gli studenti. La dizione: «direttore spirituale» scompare solamente nel ms D4830102 del 1877 e nell'edizione a stampa. Oltre a tutto ciò che riguarda la vita spirituale dei giovani, dal catechismo alla preparazione e frequenza ai sacramenti, alle compagnie religiose,[118] vi sono due competenze ulteriori del catechista:

> «6. Secondo gli accordi col Prefetto, procurerà che i Capi dei Dormitori si trovino per tempo al loro dovere, che tutti siano puntuali alle sacre funzioni, al posto loro assegnato, precedendo i giovani col buon esempio.
> 7. Si darà cura che agli ammalati nulla gli manchi nè per lo spirituale nè pel temporale, ma non somministrerà rimedi senza ordine del Medico».

Infine:

> «8. Conferisca spesso con Prefetto per essere in grado di prevenire ogni disordine».

Infatti, il catechista è complementare al prefetto nella gestione della disciplina.

Ma un ruolo gli sarà fondamentale:

> «12. Prenderà cura dei Chierici addetti a qualche uffizio della Casa, procurando che imparino le sacre cerimonie ed attendano allo studio della Teologia. Se si può farà loro recitare ogni settimana un brano del Nuovo Testamento, e preparerà il servizio in occasione di solennità»,

mentre, come abbiamo visto, il prendersi cura dei coadiutori è del prefetto.

Don Stefano Trione così riesce a descrivere, quasi di sfuggita, la figura del catechista:

> «Il Catechista nelle nostre case è veramente quello tra i collaboratori del Direttore che animato da zelo e da spirito di carità può fare gran bene spirituale e morale ai giovani. Egli è generalmente, dopo il Direttore, il Superiore che gode maggior simpatia ed a lui si ricorre con tutta confidenza».[119]

[118] Articolo 11, Capo III del *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia Salesiana, 1877, p. 27 (OE XXIX 123).

[119] *Il Catechista nella Case Salesiane di D. Bosco. Appunti,* S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899, p. 93. Nell'*Appendice* egli riporta parte di una lettera di-

4.2.4. Il consigliere scolastico

Evidentemente il *Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847) e il *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni* (1877) non contengono la figura del *Consigliere scolastico* o del *Consigliere professionale*.

Il ms D4820201 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco* non riporta nulla sul Consigliere scolastico o professionale (Direttore degli studi, Direttore delle scuole, Ispettore delle scuole); e neppure il ms D4820205 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales* (1852). Entrambi, dopo il Capo 4 *Catechista*, riportano il Capo 5 *Assistente*. Il ms D4820203, autografo di don Bosco, invece, lo inserisce. Come ricordavo sopra, tale figura è stata attivata con lo sviluppo delle scuole nella casa annessa, cioè dopo il 1855.

Presento il testo che risulta dopo la redazione autografa e le correzioni pure autografe di don Bosco. I ms successivi e le edizioni a stampa non conterranno che brevi sviluppi di questo.

D4820203
Del Direttore delle scuole 1. Il direttore delle scuole è incaricato di quanto riguarda agli allievi, ai maestri ed alle cose che ai medesimi possono occorrere. 2. Ricevuto un giovane da destinarsi allo studio il direttore avrà cura che sia collocato in quella classe cui è giudicato idoneo; abbia un posto nello studio, in chiesa ed in refettorio. 3. Occorrendo oggetti di scuola, vertenze tra studenti, o lamenti da parte de' maestri, gli allievi s'indirizzeranno al direttore delle scuole.

retta ad un suo amico, già suo allievo, «ed ora Catechista in una delle principali nostre Case salesiane» (p. 103), nella quale, dopo avergli suggerito: «Confida molto nel Direttore; tra te e lui non vi siano misteri e tienilo informato di tutto» (p. 107), prosegue: «Confessore ordinario costì è il Direttore stesso della Casa, il quale piuttosto che Direttore come s'intende in tantissimi istituti, è in fatto un vero Direttore Spirituale. Non v'ha di meglio certamente per il profitto spirituale di tutta la comunità. Il Direttore non disimpegna parte alcuna che possa sminuire la filiale confidenza che tutti i subalterni e specialmente i giovani debbono avere in lui. Sapientemente quindi il regolamento costì affida l'amministrazione e la disciplina al Prefetto ed al Consigliere Scolastico. Dovrà essere pertanto impegno di tutti i Superiori, di attenersi strettamente a questo spirito del regolamento e di non riservare mai al Direttore alcuna parte odiosa; anzi dovete tutti adoperarvi per coltivare negli allievi stima, affetto e tenera confidenza in lui. Questo poi spetta più particolarmente a te, e ne avrai propizie occasioni nella scuola di religione, nelle conferenze, nelle conversazioni e simili» (pp. 111-112).

4. Esso avrà cura che gli studenti siano puliti quando vanno al passeggio; siano assistiti in modo che niuno si possa allontanare dalle file. Conti per grave mancanza chi allontanandosi dai compagni andasse a comperare i commestibili liquori od altro nelle pubbliche officine della città.

5. Toccherà al medesimo di provvedere a far riparare i banchi, le tavole, i sedili, gli scrittoi, i cancelli tanto per lo studio, quanto per la scuola.

6. Di concerto col Rettore stabilirà gli insegnanti de' corsi principali, i supplenti, i maestri de' corsi accessori, assistenti, decurioni, vicedecurioni dello studio, capi di camerata, di passeggiata. Abbia poi frequente relazione co' suoi impiegati per udire i loro riflessi intorno alla moralità de' giovani ed anche per dare loro que' consigli che egli ravvisa utili per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

7. Il fissare l'epoca degli esami tanto semestrali quanto finali, variazioni dei giorni di scuola, le solennità, le dispense da qualche cosa che riguardi all'insegnamento, i ripetitori e le ripetizioni a chi ne fosse mestiere, sono tutte cose di competenza del direttore delle scuole; ma occorrendo di variare l'orario ordinario dovrà sempre parlarne col Rettore.

Sul *Consigliere professionale* don Rinaldi il 3 maggio 1914 così si esprimeva:

> «Don Bosco agli inizi non ha fatto distinzione fra studenti e artigiani. Quando ha organizzato il regolamento interno, ha pensato prima di tutto agli artigiani.
> Nel concetto salesiano non si devono distinguere essenzialmente due classi. Gli studi in fondo nel concetto di D.B. erano per formarsi degli ausiliari e anche buoni allievi per i seminari. Dopo collo svolgimento dell'opera si misero parallelamente le scuole professionali e le ginnasiali in egual grado d'importanza. Non dobbiamo noi dunque dimenticare una di queste parti, perché allora non saremmo più salesiani.
> Nell'opera degli studenti vi era il concetto dell'opera primitiva di formar uomini di Chiesa; poi la necessità sociale c'impose i collegi, ma non dobbiamo dimenticare gli artigiani. Questo è che crea la nostra simpatia presso i popoli. E questi vogliono da noi proprio questo, specialmente: Così in Francia, Spagna, America... dove a fatica noi sosteniamo l'opera dei collegi... tutti ci vogliono come insegnanti professionali.
> I collegi ci sono necessari anche per la cultura dei Salesiani che così saranno messi nell'occasione d'istruirsi anche loro, ma quanto all'opera stessa ci sono altri che possono far meglio di noi.
> Nel concetto di D. B. l'opera degli artigiani non è solo aprire dei *laboratori,* ma laboratori che siano scuole professionali. Noi dobbiamo *istruire, non sfruttare*. Verrà un tempo in cui i laboratori scompariranno lasciando il luogo a vere scuole professionali. I laboratori sono troppo ricercati nelle nostre opere, sono più che altro mezzi industriali e non scuole per ragazzi. Ogni giorno quest'opera prende

uno sviluppo straordinario, un'importanza pari al progresso delle arti e dei mestieri. E questo richiede la scuola, la preparazione teorica, scientifica dell'operaio».[120]

Appendice

Elenco dei manoscritti del "Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco" conservati nell'ASC

1. D4820201 ms allografo con correzioni autografe di don Bosco. Titolo: *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*. Contiene i paragrafi e capi seguenti: *Scopo di Questa* [Casa], *Accettazione, Rettore, Del Prefetto, Catechista, Assistente, Protettore,* [...] *Studio*. Sono presenti le pp. 1, 2, 3, 4 e 9, 10. Mancano le pagine 5, 6, 7, 8.

2. D4820202 ms allografo. Titolo: *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Contiene i paragrafi o capi seguenti: *Scopo di questa casa, Accettazione, Rettore, Del Prefetto, Catechista, Assistente*.

3. D4820203 ms autografo di don Bosco, senza titolo, con i capi o paragrafi seguenti: *Del Rettore* (Capo 2), *Del Prefetto* (Capo 3°), *Economo, Del Catechista, Del Direttore delle Scuole, Prefetto di Sacrestia, Dispensiere*. Si tratta di un testo intenzionalmente non completo ma di correzioni e aggiunte ad altro testo. Vi è annessa fotocopia di ms autografo di don Bosco: «Il prefetto fa le veci del Rettore in assenza di esso [...]». Inoltre solo allegate, sempre in ms autografo di don Bosco, le *Regole generali per quelli che hanno la direzione o l'assistenza dei giovanetti*. Per quest'ultimo testo si veda l'edizione critica e lo studio di Pietro Braido, *Gli «articoli generali» del «Regolamento per le case» (1877),* in *Don Bosco Educatore scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1992², pp. 267-283. Pietro Braido data le *Regole generali* al 1877.

4. D4820204 ms autografo di don Bosco, ch. Rua e altri; riporta solamente la Parte II: *Disciplina della casa,* che contiene i capi seguenti: *Della Pietà, Del Lavoro, Contegno verso i superiori, Contegno verso i compagni, Della Modestia, Contegno nel regime della Casa, Contegno fuori della Casa, Tre mali sommamente da fuggirsi, Della servitù - Del cuoco, Del cameriere, Del portinaio*. I titoli e il testo di *Contegno verso i superiori, Contegno verso i compagni* e *Tre mali sommamente da fuggirsi* sono autografi di don Bosco.

[120] *Conferenze di Don F. Rinaldi,* p. 10.

5. D4820205 ms di don Bosco, ch. Rua e altri. Titolo: *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di s. Francesco di Sales*. Parti, paragrafi e capi: *Scopo di questa casa, Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo 3°), *Catechista* (Capo 4°), *Assistente* (Capo 5°), *Protettori* (Capo 6°), *Capi di Camerata* (Capo 7°), *Servitù* (Capo ottavo), *Del Cuoco*, *Del Cameriere, Regolamento del portinaio* (Interfolio p. 14s), *Maestri d'arte* (Capo nono), *Appendice per gli studenti: Accettazione, Condotta religiosa degli studenti* (Capo primo), *Studio* (Capo Secondo). Parte Seconda: *Disciplina della casa, Della pietà* (Capo 1°), *Del lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i Superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i Compagni* (Capo 4°), *Della modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Casa, Tre mali sommamente da fuggirsi, Cose proibite nella casa*. L'ultimo titolo è un'aggiunta autografa di don Bosco. Questo testo sembra una copia di D4820202 corretta anche da don Bosco.

6. D4820206 ms allografo, con sul primo foglio il titolo: *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales,* con la data "1852". Successivamente prosegue con il titolo: *Piano di regolamento per la casa annessa all'Oratorio* e le parti, capi e paragrafi seguenti: *Scopo di questa casa, Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo III°), *Catechista* (Capo IV°), *Assistente* (Capo V°), *Protettore* (Capo VI°), *Capi di Camerata* (Capo VII), *Servitù* (Capo VIII), *Del cuoco* (§1), *Del cameriere* (§2), *Del Portinaio* (§3), *Maestri d'arte* (Capo IX). *Appendice per gli studenti: Accettazione, Condotta religiosa degli studenti* (Capo I°), *Studio* (Capo Secondo). *Parte II – Disciplina della casa: Della pietà* (Capo I°), *Del Lavoro* (Capo II°), *Contegno verso i superiori* (Capo III°), *Contegno verso i compagni* (Capo IV), *Della modestia* (Capo V°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo VI°), *Contegno fuori di casa* (Capo VII°), *Tre mali sommamente da fuggire, Cose proibite nella casa*. È suggerito nel primo foglio che si tratti del ms di don Lemoyne. Tuttavia il testo del *Piano di Regolamento*, presente in questo ms, non corrisponde esattamente a quello pubblicato in *Appendice* al Capitolo XLVI, pp. 735-755 di MB IV.

7. D4820207 ms allografo. Titolo: *Piano di regolamento per la casa ammessa* [sic!] *all'Oratorio di S. Francesco di Sales*. I paragrafi ed i capi sono i seguenti: *Scopo di questa casa, Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *del Prefetto* (Capo 3°), *Catechista* (Capo 4°), *Assistente* (Capo 5°), *Il Protettore* (Capo 6°), *I Capi di Camerata* (Capo 7°), *Servitù* (Capo 8°), *Del Cuoco*, *Del Cameriere, Del Portinaio, Maestri d'Arte* (Capo Nono). *Appendice per gli studenti: Accettazione, Condotta religiosa degli Studenti* (Capo Primo),

Studio (Capo Secondo). Parte Seconda: *Disciplina della Casa, Della Pietà* (Capo 1°), *Del Lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i Superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i Compagni* (Capo 4°), *Della Modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Casa, Tre mali sommamente da fuggire, Del Cuoco*.

8. D4830101 ms allografo (38 pagine numerate) con correzioni autografe di don Rua e di don Bosco dal titolo: *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (Correzione autografa forse di don Rua da: «Piano di regolamento per la casa di S. Francesco di Sales», e aggiunta autografa, forse di don Rua: «Vedi pag. 3 artic. gener.»). Una nota (di don Rua?) tra parentesi a sinistra del Capo I suggerisce: «Sarà bene mettere questi due capi come appendice in fine del regolam.?». Si tratta dell'*Articolo generale* e dello *Scopo della Case*. Parti, capi e paragrafi: *Scopo delle Case della Congregazione di s. Francesco di Sales* (Capo I) (Correzioni autografe, forse di don Rua, da «Scopo di questa società» e successivamente da: «Scopo di queste case» [p. 1]) (questo Capo I sarà inserito come Capo I della Parte Seconda del testo a stampa); *Dell'Accettazione* (Capo II) (Questo Capo II sarà inserito come Capo II della Parte Seconda del testo a stampa), *Articolo generale* (questo Articolo generale sarà inserito come primo negli Articoli generali del testo a stampa); *Del Direttore* (corretto – da don Rua? – da «Del Rettore») (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo 3°) (cancellato il paragrafo *Economo*), *Catechista, Catechista degli artigiani, Ispettore o Direttore delle scuole* (8) (cancellato successivamente il paragrafo *Prefetto di Sacristia*), *Dei maestri di scuola, Assistenti di scuola, Assistenti o Capi di dormitorio, Dispensiere, Spenditori, Avvisi per coloro che sono addetti alla Sacristia, Coadiutori, Del cuoco e degli aiutanti della cucina* (corretto da *Del cuoco e del capo della cucina*), *Dei camerieri* (corretto da *Del cameriere*), *Del portinaio, Dell'assistente dei laboratorii, Del maestro d'arte, Degli allievi artigiani* (con nota a sinistra, forse di don Rua: «Da inserirsi nel corpo del Regolamento»). *Appendice per gli studenti: Accettazione, Condotta religiosa degli studenti* (Capo primo), *Studio* (Capo secondo). *Parte seconda: Disciplina della casa, Della pietà* (Capo 1°), *Del lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i compagni* (Capo 4°), *Della modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Chiesa* [sic! per casa] (Capo 7°), *Cose proibite nella casa, Tre mali sommamente da fuggirsi*. Come si può constatare questo ms – posteriore a D4820203, autografo di don Bosco, che è stato inserito – sembra vicino all'edizione a stampa. L'*Articolo generale* sarà ampliato con intervento autografo di don Bosco.

9. D4830102 ms allografo con correzioni autografe di don Bosco (28 pagine numerate). Titolo della copertina: *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*. In fondo alla copertina è scritto: «Torino, Tipografia salesiana, 1877». Dovrebbe trattarsi del testo per la stampa. Titolo di p. 1: *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (Correzione autografa di don Bosco da: *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales)*. *Articoli generali* (aggiunta autografa di don Bosco, che cancella: «Tutti quelli che ricoprono qualche ufficio nello Stabilimento, hanno diritto e sono incaricati di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della Casa; ogniqualvolta havvi ragione di farlo, specialmente quando si trattasse d'impedire l'offesa di Dio o qualche disordine morale» - p. 1). Il testo cancellato sarà inserito come primo articolo sempre negli *Articoli generali* del testo a stampa). È la prima volta che compaiono gli *Articoli generali* autografi di don Bosco. Capi e paragrafi: *Del Direttore* (Capo 1°), *Del Prefetto* (Capo 2°), *Catechista* («Capo 3»: aggiunta autografa di don Bosco), *Appendice pel Catechista degli Artigiani* (aggiunta autografa di don Bosco, che annota: «si porti qui il capo 5 Catechista degli artig. pag. 11»), *Catechista degli artigiani* (Capo 4: aggiunta autografa di don Bosco), *Consigliere scolastico* (corretto da *Ispettore o Direttore della scuola*) (Cap. 6: aggiunta autografa di don Bosco); *Dei Maestri di scuola* (Cap. 7: aggiunta autografa di don Bosco), *Dei maestri d'arte* (Cap. 8: aggiunta autografa di don Bosco), *Assistente di scuola o di studio* («o di studio»: aggiunta) (cap. 9: aggiunta autografa di don Bosco), *Dell'Assistente dei laboratori* (cap. 10: aggiunta autografa di don Bosco), *Assistenti e Capi di dormitorio* (Cap. 11: aggiunta autografa di don Bosco), *Dispensiere* (Cap. 12: aggiunta autografa di don Bosco), *Spenditori, Dei Coadiutori* (Cap. 13: aggiunta autografa di don Bosco), *Del Cuoco e degli aiutanti della Cucina* (cap. 14: aggiunta autografa di don Bosco), *Dei Camerieri* (Cap. 15: aggiunta autografa di don Bosco), *Del Portinaio* (cap. 16: aggiunta autografa di don Bosco).

FONTI

LETTERE CIRCOLARI INEDITE DI DON MICHELE RUA.

1. Prefetto generale della Società salesiana (1878-1884)

*José Manuel Prellezo**

I. INTRODUZIONE

Il 31 gennaio 1908 – ventesimo anniversario della morte di don Bosco (1815-1888) –, il suo primo successore, don Michele Rua (1837-1910), in una lunga e consistente circolare sul tema della "Vigilanza", indirizzata ai membri della Società salesiana – "Figli Carissimi in Gesù Cristo" –, confidava: "è mio dovere, oltre le circolari collettive del Capitolo superiore, scrivervi qualche volta più diffusamente per farvi noto quello che di mano in mano l'esperienza c'insegna o che i bisogni dei tempi presenti ci suggeriscono. Ho fiducia che questa mia circolare sarà accolta con quella benevolenza che ebbero quelle degli anni passati".[1]

1. Scopo e limiti del presente lavoro

Don Rua allude, nel paragrafo testé riportato, a due tipi di lettere circolari: le *circolari collettive* del Capitolo superiore – denominate spesso anche *circolari mensili* – e le circolari *individuali* o *personali*, in cui il rettor mag-

* Salesiano, già professore ordinario di Storia della Pedagogia e dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana (Roma); membro della Sociedad Española de Historia de la Educación.

[1] *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*. Torino, Direzione Generale Opere Salesiane 1965, p. 383. Importanza data alle circolari: rispondere alle circolari; 26 gennaio 1882; 29 dic. 1883; 26 aprile 1884; 30 aprile 1880; Rua nella prima lettera: "P. S. Se credessi di leggere ai confratelli ed ai giovani questa lettera, facendovi que' commenti che crederai opportuni, te ne do piena facoltà" (18 dicembre 1879).

giore nonché i diversi membri del Capitolo superiore – oggi Consiglio generale – della Società salesiana prospettavano ed esaminavano determinati temi o questioni nell'ambito della propria competenza e responsabilità. A un piccolo gruppo di queste circolari da lui scritte – una dozzina circa –, don Rua diede il nome di "edificanti".

All'origine del primo tipo di circolari – *mensili* o *collettive* – si trova una deliberazione del secondo Capitolo generale salesiano del 1880. Vi fu assegnato allora al prefetto generale il compito di mantenere "corrispondenza mensuale" con i direttori delle case e con gli ispettori, cioè i superiori responsabili delle diverse circoscrizioni o province religiose in cui venne divisa, dall'anno 1879, la giovane Congregazione salesiana.[2]

Secondo la testimonianza del biografo, Angelo Amadei, nel decennio 1878-1887, don Rua – dopo aver ascoltato e scambiato punti di vista con gli altri membri del Capitolo superiore – scriveva a mano il testo di ogni circolare mensile; diversi collaboratori ne facevano, ugualmente a mano, le copie necessarie, a seconda del numero dei destinatari. Prima di spedire le singole copie, "Don Rua le leggeva una a una, apponendovi il nome del destinatario e facendovi, insieme con le correzioni di eventuali errori dell'amanuense, quelle aggiunte e quelle varianti, che riteneva convenienti e necessarie".[3]

L'esame dei manoscritti autografi e delle copie allografe delle circolari conservate oggi nell'ASC porta a concludere che il percorso abbozzato da Amadei non si discostava molto dalla realtà dei fatti. Si deve precisare, però, che in non pochi casi la scrittura del nome del destinatario non è dovuta alla mano di don Rua, ma a quella dell'anonimo amanuense che ha ricopiato il testo.

Nell'autunno del 1887, le circolari mensili, firmate dal prefetto generale, ricevettero un'impostazione più articolata e "partecipativa", diventando veri e propri documenti collettivi dell'organo di governo della Congregazione. I membri del Capitolo superiore vi trovavano, ormai, lo spazio disponibile per comunicare notizie, dare o ribadire norme e orientamenti utili per il buon andamento del settore affidato a ciascuno di loro. Le "circolari collettive", coordinate e firmate ancora ordinariamente dal prefetto generale, diventarono, nel 1920, "Atti del Capitolo superiore" – oggi "Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco".

[2] Cf *Deliberazioni del secondo Capitolo generale della pia Società salesiana*, tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tipografia Salesiana 1882, p. 10.

[3] Angelo AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 305.

Da questi accenni – che rimandano a ricerche e pubblicazioni precedenti[4] – emergono l'interesse e l'importanza delle lettere circolari dei primi superiori salesiani, per la conoscenza del loro pensiero e per la ricostruzione storica delle prime tappe dello sviluppo dell'opera assistenziale-educativa iniziata da don Bosco.

In un recente numero della rivista "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS) hanno visto la luce, per la prima volta, le *circolari collettive* – nel senso più preciso del termine – curate successivamente da don Michele Rua e dal suo successore nella carica di prefetto generale, don Domenico Belmonte, nel periodo 1887-1895.[5]

Nel presente contributo – che si colloca in stretto rapporto con quello precedente ora menzionato – si prendono in considerazione, invece, le circolari mensili redatte, prima del 1887, da don Rua, come prefetto generale; ed inoltre le circolari personali inviate da questi ai membri della Società salesiana, allorché occupava quella o altre responsabilità di governo all'interno dell'opera fondata da don Bosco nel 1859. La più antica circolare rintracciata porta la data del 1° marzo 1878; la più recente, quella del 2 novembre 1907.

In concreto, lo scopo della pubblicazione è quello di offrire allo studioso e, in generale, al lettore interessato, il testo critico di centoventidue circolari di don Rua rimaste finora inedite. Per considerazioni prevalentemente pratiche e funzionali, il lavoro si articolerà e vedrà la luce in due parti o puntate. In questa prima, si pubblicano sessantasei lettere circolari scritte da don Rua nel periodo in cui svolgeva la carica di prefetto generale del Capitolo superiore. Nella seconda parte – che vedrà la luce nel successivo numero di RSS – saranno raccolte, invece, le lettere circolari inedite, redatte dallo stesso don Rua dopo aver assunto la carica di vicario successore di don Bosco, nell'ultimo scorcio dell'anno 1884, e di rettor maggiore della Società salesiana, nel 1888.

Prima di segnalare i criteri seguiti nella scelta e presentazione dei documenti, si rende necessario ovviamente fare talune precisazioni sulle accennate circolari già pubblicate a stampa, cioè, per un breve, ma indispensabile inquadramento di quelle rimaste inedite, che vedono ora la luce.

[4] Francesco CERRUTI, *Lettere Circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Istituto Storico Salesiano. Fonti. Serie seconda, 10. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, Roma, LAS 2006, pp. 642; Giuseppe BERTELLO, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, "Istituto Storico Salesiano". Roma, LAS 2010; José Manuel PRELLEZO, *Circolari collettive inedite del Capitolo superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)*, in RSS 28 (2009) 255-360.

[5] J. M. PRELLEZO, *Circolari collettive*, p. 257.

2. Approccio alle circolari edite di don Rua

La prima lettera circolare di don Rua edita a stampa, come vicario del fondatore della Società salesiana, porta la data del 31 gennaio 1888. In essa si dà "l'annunzio più doloroso": la morte di don Bosco. Al contrario, nella prima lettera circolare edita a stampa, come rettor maggiore – apparsa due mesi dopo, il 19 marzo 1888 – il primo successore di don Bosco racconta con entusiasmo l'*Udienza avuta dal Santo Padre*.

Lo scritto è diretto ai "Carissimi Figli in Gesù Cristo". Con tale espressione, don Rua intende probabilmente riferirsi in questa occasione, come lo aveva già fatto esplicitamente, all'annunziare la morte del fondatore ai "Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane".

2.1. *Le prime raccolte di circolari pubblicate a stampa*

Alcune delle circolari personali di don Michele Rua, nel periodo del suo rettorato, furono pubblicate a cura di don Paolo Albera – allora direttore spirituale o catechista generale della Società salesiana –, l'anno 1896, nel volume intitolato: *Lettere circolari di don Bosco e di don Rua ed altri loro scritti ai salesiani*.[6]

Gli argomenti sviluppati, negli scritti raccolti, sono frequentemente di carattere pratico: indicazioni su temi disciplinari puntuali, norme e orientamenti riguardanti il buon andamento della giovane Società salesiana, alla cui direzione era stato chiamato. Troviamo, ad esempio: *Norme per l'uso dei privilegi, Norme per i rendiconti amministrativi, Norme sul modo di servirsi del registro dei rendiconti* e per lo *Studio della Teologia, Convocazione del Capitolo generale, Studi letterari*.

Nel mese di dicembre del 1910 – nove mesi dopo la sua scomparsa – vide la luce un nuovo volume dal titolo: *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*, sempre a cura di don Paolo Albera, divenuto ormai rettor maggiore della Congregazione salesiana. Il secondo successore di don Bosco confessa nelle pagine di presentazione del volume: "Non potrò dimenticare l'incarico che egli mi diede di riunire in un volume le auree sue circolari e

[6] *Lettere circolari di Don Bosco e di don Rua ed altri loro scritti ai salesiani*. Torino, Tipografia Salesiana 1896 (pp. 3-5: Paolo ALBERA, "Ai direttori delle case salesiane"; pp. 7-54: *Lettere circolari di don Bosco ed altri suoi scritti ai salesiani*; pp. 1-140: *Lettere circolari di don Rua ed altri suoi scritti ai salesiani*).

mandarne copia a tutte le Case Salesiane". E aggiunge subito dopo: "Non occorre certamente che io vi dica quali tesori racchiudono le circolari di don Rua qui riprodotte. Esse di mano in mano che ci venivano regalate, dai ben pensanti erano riguardate come la quintessenza dello spirito religioso, come il compendio dei trattati di ascetica, quali capolavori di pedagogia salesiana. Quante volte ho sentito ripetere che desse erano una guida pratica del salesiano per l'esatto adempimento dei doveri che il proprio ufficio gli imponeva".[7]

La raccolta compilata da Albera contiene cinquantasei "lettere circolari" e dodici "lettere edificanti", e inoltre si chiude con l'indice di nomi di persone e di materie ("Indice alfabetico generale").

Esaurita l'edizione del volume, ne fu pubblicata, nel 1940, la ristampa.[8] L'anno 1965 poi vide la luce – a cura della Direzione Generale delle Opere Salesiane – un volume antologico che porta lo stesso titolo dei due precedenti: *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*.[9] Nelle prime pagine sono ripresi ancora i paragrafi di presentazione firmati da don Albera a Torino, l'8 dicembre del 1910. Ma il volume è privo d'introduzione. L'editore non offre neppure una nota di presentazione o un essenziale riferimento alle pubblicazioni precedenti. Non vi si precisano, d'altra parte, i criteri seguiti nell'edizione dei documenti messi tra le mani del lettore.

Da un primo esame comparativo, si conclude che i contenuti dei tre volumi or ora menzionati sono sostanzialmente i medesimi; benché quello pubblicato nel 1965 non sia una semplice ristampa dei precedenti: esso potrebbe essere considerato piuttosto come una seconda edizione – con qualche aggiornamento – dei volumi del 1910 o di quello del 1940. L'anonimo curatore vi ha introdotto, questa volta, alcune varianti di un certo rilievo, benché senza giustificarle. Infatti, nell'edizione del 1965, tra le settantatre "lettere circolari" raccolte, è stata inserita anche l'"Ultima parlata del Rev.mo don Rua ai confratelli attorno a lui raccolti prima di ricevere il S. Viatico". Le circolari denominate da don Rua "Lettere edificanti" non chiudono il volume, come nel 1910 e nel 1940, ma sono inserite, in ordine cronologico, tra le altre lettere circolari. Ogni scritto è preceduto da una sintesi schematica del conte-

[7] *Lettere circolari di don Michele Rua*, p. VI. Don Albera riporta il testo di una sua circolare datata: Torino, festa dell'Immacolata 1910 (*Lettere circolari di don Paolo Albera ai salesiani*. Torino, SEI 1922, p. 22).

[8] *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*. San Benigno Canavese (Torino), Scuola Tipografica "Don Bosco" 1940.

[9] *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, [Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco (Asti), 1965].

nuto. Si avvertono inoltre cambiamenti nella formulazione dei titoli di determinate circolari.[10]

2.2. *Circolari ristampate in occasione del centenario della morte di don Rua*

Recentemente, nel periodo di preparazione alla commemorazione del primo centenario della morte di don Rua (1910-2010), sono state compilate due raccolte antologiche delle sue lettere circolari personali in altrettanti ambiti significativi: cooperatrici e cooperatori salesiani (2009),[11] e figlie di Maria Ausiliatrice (2010).[12]

La prima raccolta propone ai lettori le circolari che videro la luce nel "Bollettino Salesiano", il mensile fondato da don Bosco nel 1877, e che divenne poi "l'organo ufficiale della Pia Unione ed il vincolo d'unione fra i Cooperatori".[13]

Seguendo una consuetudine introdotta dal fondatore della rivista, ad ogni inizio d'anno del suo rettorato, don Rua scriveva una lunga circolare, in cui faceva il "rendiconto" di ciò che era stato fatto dai salesiani e dalle figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno appena trascorso, e di ciò che essi si proponevano di fare, lungo l'anno appena cominciato, "a beneficio della povera gioventù" (nuovi collegi, scuole popolari e professionali, oratori, case di formazione, missioni), contando naturalmente sul sostegno economico dei cooperatori-benefattori.

I testi delle circolari annuali alle "Benemerite Cooperatrici", raccolte in un "numero speciale" di RSS" (2009),[14] costituiscono – come si sottolinea nel titolo del menzionato "numero speciale" – "fonti per lo studio della figura e dell'opera di don Michele Rua". A tale riguardo, si possono sottoscrivere le precisazioni del curatore dell'edizione: "Le lettere del 1º gennaio hanno un notevole valore informativo: presentano l'elenco delle nuove opere effettiva-

[10] Ad esempio, titolo della circolare del 27 dicembre 1889: "Studi letterarii" (1910), "Studi salesiani" (1965); titolo della circolare del 12 aprile 1896: "Decisioni riguardo ai Cooperatori ed al *Bollettino Salesiano* (1910); "Sopra i Cooperatori salesiani" (1965); circolare del 31 gennaio 1909: "Consacrazione del tempio di Maria liberatrice" (1910), "Conforti ed incoraggiamenti" (1965).

[11] [Michele Rua], *Circolari alle cooperatrici e cooperatori salesiani pubblicate nel Bollettino Salesiano" 1889-1910*, in RSS 28 (2009) 1, 15-177.

[12] Michele Rua, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi critici e note a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa. Roma, LAS 2010.

[13] *Pia unione dei cooperatori. Regolamento ad uso dei soci salesiani*, vol. VI. Torino Tipografia Salesiana, 1906 (cap. II).

[14] RSS 28 (2009) 1, 3-210 ("Numero speciale. Fonti per lo studio della figura e dell'opera di don Michele Rua").

mente aperte in tutto il mondo nell'anno appena trascorso e quelle la cui apertura era progettato per l'anno in corso. Di ogni opera quasi sempre si indicavano la posizione geografica, la tipologia, il numero dei giovani che ne avrebbero goduto ed anche le motivazioni del suo insediamento, ampliamento, trasferimento, alle quali non era certo estranea la generosità dei cooperatori o benefattori. Alcune informazioni su determinate case salesiane trovano qui la loro fonte più sicura e talora quasi l'unica. Ovviamente le pagine offrivano a don Rua anche l'opportunità per esternare ai lettori i suoi sentimenti più profondi al momento in cui scriveva".[15]

Benché situate in un una differente prospettiva, costituiscono ugualmente "fonti per lo studio della figura e dell'opera di don Michele Rua" le trentacinque circolari raccolte nel volume: *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Le curatrici della pubblicazione, Piera Cavaglià e Anna Costa, mettono giustamente in risalto la validità dei documenti editi: "Le *circolari,* espressione ufficiale del magistero di don Rua finché l'Istituto delle FMA era dipendente della Congregazione salesiana, anche quando vertono su argomenti occasionali ed esperienziali, sviluppano tematiche formative, quasi a commento – come scrive María Esther Posada – delle «virtù essenziali» che don Bosco aveva proposto alle FMA nell'elaborazione delle prime Costituzioni".[16]

Nella *Presentazione* del volume, si osserva che, se è vero che questa raccolta di lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice non ha la pretesa di offrire "un quadro completo della ricca personalità dell'autore", si deve anche affermare che, nell'insieme, "tanti piccoli aspetti" presentati negli scritti raccolti "sono comunque parte della «storia di un'anima» che ha lasciato il segno nella grande storia e sono sufficienti a mostrare come il cammino spirituale di un uomo come don Rua, figlio di una teologia e di una pedagogia «povera» sul piano dell'approfondimento teorico, ma «ricca» di passione sul piano apostolico ed educativo, sia passato attraverso una quotidianità e semplicità cara agli occhi di Dio".[17]

Nel contesto delineato si colloca l'apporto del presente contributo.

[15] Francesco MOTTO, I*ntroduzione*, in [M. RUA], *Circolari alle cooperatrici e cooperatori salesiani,* pp. 19-20.

[16] M. RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, p. 23.

[17] M. RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, p. 14. Va notato che i volumi esaminati non contengono tutte le circolari personali di don Rua edite a stampa. Le ricerche realizzate nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma hanno portato, infatti, al ritrovamento di una trentina circa di circolari di don Rua, che non sono state inserite nella raccolta del 1995, né in quelle precedenti.

3. Circolari inedite di don Rua

Il lavoro di ricerca e di edizione si è centrato, in questo caso, sui fondi e documenti dell'Archivio Salesiano Centrale di Roma (ASC).[18] I manoscritti di un rilevante numero di lettere circolari inedite di don Rua, custodite in esso, sono autografi o firmati dall'autore del testo stesso. In casi non isolati, però, anche la firma – "Sac. Rua Michele" – è allografa, dovuta alla mano di copisti non identificati,[19] ma una nota archivistica avverte ordinariamente, nel margine superiore del documento, che è una circolare di "D. Rua".

Si tratta, in generale, di brevi scritti indirizzati agli ispettori e/o ai direttori delle case salesiane. Gran parte delle circolari mensili seguono uno schema abbastanza uniforme, e si chiudono o cominciano con le seguenti domande: "Quante messe celebraronsi dai reverendi sacerdoti di codesta casa nel mese di febbraio?"; "Quante ve ne sono a disposizione da far celebrare nell'Oratorio?".[20]

Una delle finalità delle "circolari mensuali" era infatti quella di tenersi regolarmente informati i superiori di Torino della "celebrazione delle messe [...]. Le case che non ne ricevevano, solevano applicarle secondo l'intenzione dell'Oratorio, cioè di Don Bosco e di Don Rua; ed il Servo di Dio s'interessava anche per aver delle Messe da celebrare".[21]

Ma, anche più in generale, gli argomenti svolti presentano – come si è notato già nelle circolari edite a stampa – un carattere familiare e pratico. Sono da ritenere anzitutto come strumenti di comunicazione tra i superiori e i confratelli: vi si danno notizie e informazioni su persone, attività o fatti d'interesse generale come, ad esempio, la fondazione di nuove opere o la celebrazione di feste o eventi di rilievo.

Il 1º marzo 1879, don Rua scrive che don Bosco, trovandosi a Roma, ha avuto "già la fortuna di essere ammesso all'udienza del novello Pontefice Leone XIII"; il 18 dicembre 1879, comunica che ormai le "porte della Patagonia sono aperte ai Salesiani"; il 27 di maggio del 1884, che a Valdocco si è celebrata la "bella festa di Maria Ausiliatrice col sig. don Bosco e coll'inter-

[18] Cf scatole dell'ASC: E226 *Consiglio generale Circolari Rua-Belmonte*; E212 *Consiglio Generale Circolari*; A448 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*; A452 *Rettor Maggiore;* A457 *Rettor Maggiore Rua Michele Circolari*.

[19] Probabilmente novizi o "ascritti" del noviziato di Foglizzo.

[20] Si riferisce alla casa madre di Valdocco: Oratorio di S. Francesco di Sales, prima opera asistenziale-educativa fondata da don Bosco a Valdocco (Torino). Spesso, riferendosi a questa casa salesiana, si scrive semplicemente: l'Oratorio, oppure: Valdocco.

[21] A. Amadei, *Il servo di Dio*... Vol. I, p. 304.

vento del cardinale Alimonda e di mons. Bertagna[22] suo vescovo ausiliare, e riuscì secondo il solito splendida e divota". Il 26 di novembre dello stesso anno comunica "la lieta notizia, che la consacrazione di mons. Cagliero avrà luogo il 7 dicembre prossimo" e informa sulla scelta di don Giuseppe Lazzero come primo consigliere professionale generale. Nella circolare del mese seguente aggiunge questo nota bene: "L'apertura della casa di Parigi devesi notare fra i fatti d'importanza della nostra Società occorrenti nel 1884". Lungo quest'anno, emergono inoltre due argomenti sui quali il prefetto generale informa con particolare cura: la salute di don Bosco e i viaggi di questi in Francia e a "Roma per affari molto importanti".

Le circolari si occupano inoltre, e ripetutamente, di questioni normative e di temi relativi alla formazione dei soci e allo sviluppo morale e religioso della Società salesiana. A tale proposito, e con una certa frequenza, don Rua sollecita la "nota precisa del personale" delle singole case da inserire nel Catalogo generale dei confratelli; richiama pure, con non minor insistenza, determinate prescrizioni dei regolamenti; ribadisce l'importanza della promozione delle vocazioni; sollecita la redazione della biografia dei confratelli defunti, la compilazione e consegna del rendiconto amministrativo, la pratica degli esercizi spirituali e del triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico; raccomanda ai direttori "di fare spesso delle conferenze sul modo di insegnare con profitto non solo scientifico, ma morale"; invita a tenere gli incontri annuali con i cooperatori, a dare ai ragazzi i consigli per le vacanze; ricorda l'importanza data da don Bosco all'associazione alle *Letture Cattoliche* ed alla *Biblioteca della Gioventù*. In qualche occasione – il 27 ottobre 1883 – don Rua allude alle "gravissime strettezze" economiche in cui versa la Casa Madre di Valdocco, invitando il destinatario delle singole circolari a mandargli "quanto di danaro ti sia possibile".

I temi elencati – e altri ancora che si riporteranno nella seconda puntata del lavoro – contribuiscono a mettere in risalto aspetti e argomenti privilegiati, che consentono di definire tratti rilevanti della figura del primo successore di don Bosco e aspetti peculiari della sua opera e, in particolare, del suo metodo o forma di governo.

[22] Giovanni Battista BERTAGNA (1828-1905): teologo moralista; fu rettore del Convitto ecclesiastico di Torino. Quando Gastaldi chiuse il Convitto, fu accolto da mons. Savio nella diocesi di Asti, come professore di morale e vicario generale. Il nuovo arcivescovo di Torino, mons. Alimonda, lo richiamò in diocesi e lo creò rettore del seminario e vescovo ausiliare; cf Domenico FRANCHETTI, *Alcune memorie intorno a monsignor Gio. Battista Bretagna, arcivescovo titolare di Claudiopoli, ausiliare del card. Gaetano Alimonda e del card. Agostino Richelmy*... Torino, P. Marietti 1916.

4. Criteri di edizione dei documenti

Si è cercato, ovviamente, di fornire qui un testo il più possibile fedele agli originali, presentandone testi critici, allo stesso tempo, affidabili e leggibili. Gli interventi del curatore sono limitati, d'accordo con i criteri generali segnalati. In particolare, tenendo presente il carattere dei materiali pubblicati, si è voluto offrire al lettore un apparato critico semplice e funzionale, cioè, si indicano nelle note di pie' di pagina i dati e le informazioni essenziali per facilitare la comprensione del testo.

a) *Particolarità grafiche*. Sono state conservate le particolarità grafiche caratteristiche del periodo storico (ad esempio: dimanda, sieno, istrenna). Alcune forme usate non sempre coerentemente (esercizii, socii, ospizii, premii, studii, studî) sono state, invece, uniformate d'accordo con l'uso corrente (esercizi, soci, ospizi, premi, studi). Le accentazioni sono state normalizzate ugualmente secondo l'uso oggi corrente (*perché* si rende sempre: perché; *quì*: qui; *nè*: né). La *j* è stata sostituita di norma dalla *i*. Nelle date degli scritti si completano le cifre dell'anno: invece di *17-8-87*, si scrive: 17 agosto 1887. Sono messe in corsivo le parole o espressioni latine e i titoli dei libri. Il luogo e la data della lettera sono collocati sempre nell'angolo destro del margine superiore. Il luogo e la data sono preceduti da un asterisco (*), quando essi appaiono nel margine inferiore del manoscritto autografo. Le numerazioni: 1º, 2º, 3º... sono state unificate: 1., 2., 3. La sillaba finale delle abbreviazioni, spesso vergate in posizione esponenziale, è riprodotta sulla normale linea tipografica.

b) *Abbreviazioni*. Le abbreviazioni di parole o frasi – costruite nei documenti originali in maniera non sempre uniforme – vengono di norma sviluppate (Aus. si rende sempre: Ausiliatrice; Elem.: elementare), fatta eccezione per abbreviazioni comunemente utilizzate e di facile comprensione (art., p.). È stata inoltre introdotta una normalizzazione delle abbreviazioni difformi, ad es.: ch., ch.co, si rendono sempre*:* ch. (chierico, studente salesiano non ancora ordinato sacerdote); D., d., don, *Don*: don; Lr., L.: L. (lira).

c) *Punteggiatura*. È stata mantenuta la punteggiatura originale. Tuttavia, per facilitare la lettura, sono stati introdotti soltanto alcuni lievi cambiamenti, che non comportano mutamento del senso della frase o del termine: all'inizio della circolare, dopo "Carissimo", o "Molto Rev. Signore", è stata introdotta sempre una virgola (,). Alla fine dei paragrafi numerati, il punto e virgola (;) usato nell'originale, benché non sempre coerentemente, si è unificato con un punto (.) utilizzato più frequentemente nelle circolari. In altri limitati casi – in cui si è ritenuto necessario introdurre un segno di interpunzione per evitare letture ardue o ambigue – la forma originale è riportata nell'apparato critico.

d) *Regolarizzazione delle maiuscole*. L'uso reiterato della maiuscola (spesso non rispondente a criteri uniformi, come era frequente nel tempo) viene modificato secondo le norme attuali più comuni. Con iniziale maiuscola: nomi propri, determinati nomi collettivi (Chiesa cattolica, Società salesiana, Capitolo superiore), Oratorio (quando indica l'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino). Con iniziale minuscola: nomi comuni (casa, scuola, maestro); nomi dei mesi dell'anno e dei giorni della settimana; abbreviazioni di professioni o cariche: mons. (monsignore); titoli nobiliari o ecclesiastici e cariche (conte, direttore, ispettore, vescovo). Nell'esordio e nella conclusione della lettera le abbreviazioni e i titoli si scrivono, invece, con l'iniziale maiuscola.

e) *Segni diacritici*. Il segno | nel testo indica la fine di ogni pagina del manoscritto originale. Le parentesi quadre [ ] racchiudono gli interventi del curatore (aggiunte di sillabe, parole o segni) allo scopo di completare lacune e di evitare letture difficili o ambigue. Nell'apparto critico, il segno // separa una variante da un'altra variante o da un altro tipo di nota (nota storica o critico-illustrativa, cenno ad una fonte).

5. Apparato critico-illustrativo e delle varianti

Tenendo presenti il carattere dei materiali pubblicati nel volume e il tipo di destinatari del volume stesso, si è voluto offrire al lettore un apparato critico semplice e funzionale, cioè, si indicano nelle note di pie' di pagina i dati e le informazioni essenziali per facilitare la comprensione dei testi critici.

Si segnalano nell'apparato delle varianti le poche correzioni, aggiunte o cancellature avvertite nell'originale. Ad esempio, nella nota: *post* Carissimo *add* D. Barberis *R* vuol dire che, dopo la parola "Carissimo", sono state *aggiunte* le parole "D. Barberis" dalla mano di don *Rua*. Nella nota: rinvio *emend ex* rendiconto *A* significa che la parola "rinvio" è stata corretta con elementi nuovi da un amanuense anonimo.

Gli eventuali errori riscontrabili nell'originale che sono stati corretti nel testo ora edito vengono pure riportati, volta per volta, nell'apparato critico con il segno] dopo la parola corretta. Si prescinde, tuttavia, da piccole sviste o da determinati "errori di distrazione" che non intaccano il significato del termine corretto. Neppure si indicano, come è ovvio, le modifiche introdotte sistematicamente dal curatore nel testo d'accordo con i criteri di edizione segnalati.

Sempre con la finalità di agevolare la lettura e comprensione dei testi si è messa una speciale cura nella spiegazione dei termini tecnici o espressioni

poco comuni che potrebbero risultare ostici o problematici per i lettori non appartenenti alla cerchia salesiana.

Allo scopo di facilitare ulteriori studi e approfondimenti, sono stati aggiunti cenni a date ed eventi culturali del contesto storico e brevi annotazioni bibliografiche su argomenti rilevanti collegati con i temi svolti nei diversi saggi editi.

Sigle, abbreviazioni e segni diacritici utilizzati nell'apparato tecnico

A	=	amanuense anonimo
ACS	=	Atti del Capitolo superiore
add	=	*addit*, *additum*, aggiunto
allog.	=	allografo, scritto da un'altra mano
arch.	=	archivio, archivistico/a
ASC	=	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
aut.	=	autografo
B	=	Domenico Belmonte
BS	=	Bollettino Salesiano
CG	=	Capitolo generale
corr	=	*corrigit*, *correctum*, corregge, corretto (quando la correzione di una parola o frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
DBS	=	*Dizionario biografico dei salesiani*
del	=	*delet*, cancella, corregge con un tratto di penna
Delib. 1CG	=	*Deliberazioni del [primo] Capitolo generale della Pia Società Salesiana* tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878
Delib. 2CG	=	*Deliberazioni del secondo Capitolo generale della Pia Società Salesiana,* tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tipografia Salesiana 1882
Delib. primi CG	=	*Deliberazioni dei sei primi capitoli generali della Pia Società Salesiana* precedute dalle Regole e Costituzioni della medesima. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1894
emend	=	*emendat* (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi)
litog.	=	litografico
marg sup	=	margine superiore
marg inf	=	*margine inferiore*
ms	=	manoscritto
post	=	dopo di
R	=	Michele Rua
RSS	=	Ricerche Storiche Salesiane
sl	=	Sopra la riga

II. TESTI

1
Ai direttori salesiani

ASC A457 *Rettor Maggiore Rua Michele Circolari*
ms. allog. firma e aggiunte aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, n. 32"

Notizie su don Bosco – udienza del nuovo papa Leone XIII – conferenze annuali – messe celebrate e da far celebrare all'Oratorio – esami dei chierici – Catalogo della Congregazione

[Torino], 1° marzo 1878

Carissimo Direttore[23] del collegio di[24]

Voi sarete in ansietà di avere nuove del nostro caro don Bosco; io sono lieto di potervi notificare che, grazie al buon Dio, di salute sta bene. Egli trovasi tuttora a Roma, ma sta sulle mosse per partire e recarsi forse alla visita dei collegi. Dopo avere assistito ai funerali del S. Padre Pio IX,[25] ebbe già la fortuna di essere ammesso all'udienza del novello Pontefice Leone XIII,[26] che gli indirizzò amorevoli parole, come venne riferito sull'Unità Cattolica nel numero del 27 febbraio,[27] e gli diede la benedizione estensibile ai collegi ed ai Cooperatori: fa di comunicarlo a codesti.[28]

Quest'anno stante la stagione già avanzata non si faranno in Torino le solite conferenze annuali;[29] solo perché da don Bosco designati probabilmente si radune-

[23] Il Direttore della "Casa succursale in Mornese. Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Scuole Municipali», nel 1878, era don Giovanni Battista LEMOYNE (1839-1916): sac. salesiano genovese, scrittore e biografo di don Bosco, nominato da questi direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1883). Per alcuni anni esercitò la carica di segretario del Capitolo superiore (oggi Consiglio generale) della Società salesiana. Mornese: comune della provincia di Alessandria.

I dati riguardanti i nomi dei direttori e la data di fondazione delle opere salesiane sono stati tratti dal «Catalogo generale della Congregazione»: *Società di S. Francesco di Sales* (anno corrispondente).

[24] *post* di *add* Mornese *R*

[25] PIO IX: Giovanni MASTAI FERRETTI (1792-1878), papa (1846-1878); cf *Una corona sulla tomba di Pio IX*, in BS 2 (1878) n. 3.

[26] LEONE XIII: Vincenzo Gioacchino PECCI (1810-1903), papa (1878-1903).

[27] In "Unità Cattolica" (27.02.1878).

[28] e gli... codesti *add R*

[29] Conferenze annuali o conferenze generali: incontro dei direttori delle case; ordinariamente vi partecipavano anche don Bosco ed alcuni membri del Capitolo superiore; cf, ad es., "le solite conferenze di S. Francesco di Sales" (José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale. Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, pp. 74-75).

ranno a S. Pier d'Arena per dare l'ultima mano a qualche parte più urgente delle materie trattate a Lanzo nel Capitolo generale dell'autunno passato.

Intanto. 1º Nel corso di questo mese converrà | dare in cotesto collegio l'esame ai chierici, e a tal uopo fissiamo il giorno 14, incaricando il direttore o chi verrà da lui designato, a darli e mandarcene poi i risultati al più presto.

2º Spediamo colla presente i cataloghi della Congregazione a consolazione ed edificazione dei membri professi, a cui sarà bene distribuirli al più presto che si potrà raccomandando che ciascuno si adoperi ad accrescere il numero e la letizia dei confratelli col soave profumo delle virtù proprie del nostro stato.

3º Quante messe[30] celebraronsi dai reverendi sacerdoti di codesta casa nel mese di febbraio?

4º Quante ve ne sono a disposizione da far celebrare nell'Oratorio?

Gradisci i cordiali auguri di una santa quaresima che valga ad attirare su codesta diletta casa le celesti benedizioni, e credimi

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

P. S. Abbiamo bisogno di soccorsi. Vedi un po' di aiutarci.[31]

2
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio generale Circolari Rua-Belmonte*
ms. allog. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Via Cottolengo, Nº 32 Torino"

Messe celebrate a conto dell'Oratorio e da celebrare – esami dei chierici – noviziato – esercizi spirituali dei salesiani – esercizi spirituali delle FMA

[Torino], 1 agosto 1878

Carissimo Direttore,

1. Quante messe si celebrarono in cotesta casa a conto dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nel mese di luglio?

2. Quante ve ne sono disponibili da far celebrare nell'Oratorio?

3. Se ancora non si è spedito l'esito dell'esame dei chierici, pregasi a spedirlo sollecitamente.

4. Così pure si raccomanda di spedire sollecitamente, se ancora non si è mandato il parere di cotesto capitolo intorno all'ammissione al noviziato di cotesti aspi-

[30] Cf A. Amadei, *Il servo di Dio*... Vol. I, p. 304.
[31] P. S... aiutarci *add R*

ranti,[32] ed intorno all'ammissione ai voti[33] di cotesti ascritti.[34]

Per norma del direttore[35] e dei confratelli si notifica che quest'anno pei salesiani gli esercizi[36] si daranno a Lanzo,[37] e a Sampierdarena.[38] A Lanzo si daranno per tutti quelli della Ispettoria Piemontese,[39] a Sampierdarena per quelli della provincia ligure, ed eccone l'ordine e l'epoca:

I. Muta dal 5 settembre al 14 a Lanzo.
II. Muta dal 16 settembre al 23 a Sampierdarena.
III. Muta dal 25 settembre al 2 ottobre a Lanzo.

[5]. Si desidera che alla prima muta che si dà a Lanzo intervengano specialmente gli aspiranti e gli ascritti.

I direttori dell'Ispettoria Ligure[40] potranno mandare qualcuno de' loro dipendenti a Lanzo affinché possano supplire gli altri nel tempo della muta di Sampierdarena.

Converrà che venga anche qualcuno de' superiori.

[32] Aspiranti o postulanti: giovani che sentono l'inclinazione allo stato religioso e si preparano, in questo caso, ad entrare nella Società Salesiana. "Quando taluno avrà fatta dimanda di entrare in Congregazione si richiedano le lettere testimoniali o certificati, secondo il decreto 25 gennaio 1848, che incomincia *Romani Pontificis* ecc. dato dalla Sacra Congregazione sopra lo Stato dei Regolari" (Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*. Testi critici e note a cura di F. Motto, Roma, LAS 1982, p. 169).

[33] Voti religiosi: povertà, castità e obbedienza. "Per ammettere postulanti o novizi, che vogliono abbracciare lo stato ecclesiastico, se avranno qualche irregolarità, si dovrà prima domandarne la dispensa dalla Santa Sede [...]. Per essere ammesso a fare i voti si richiede che siasi compito il tirocinio della prima e della seconda prova. Ma nessuno potrà essere ammesso ai voti se non avrà 16 anni compiuti" – G. Bosco, *Costituzioni*..., pp. 169, 173.

[34] Ascritti o novizi: candidati che si preparano alla professione religiosa nella Società salesiana.

[35] "Il superiore di ciascheduna [casa] viene eletto dal Capitolo superiore, e prenderà il nome di Direttore" (G. Bosco, *Costituzioni*, p. 161). "Nell'amministrazione egli deve aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico e materiale; ma nelle cose di maggior momento sarà più prudente radunare il suo capitolo, e non deliberare niente senza che ne abbia il consenso" (G. Bosco, *Costituzioni*, p. 165).

[36] "Ogni anno ognuno farà circa dieci o almeno sei giorni di esercizi spirituali, che termineranno colla confessione annuale" (G. Bosco, *Costituzioni*..., 187).

[37] Lanzo Torinese: comune della provincia di Torino. La casa salesiana di Lanzo (Collegio S. Filippo) fu fondata nel 1864.

[38] Sampierdarena (nei manoscritti originali delle Circolari: San Pier D'Arena, S. Pier d'Arena, S. Pierdarena): cittadina alle porte di Genova; dal 1969 diviene *delegazione* di Genova, nel 1978 *circoscrizione* di Genova ed attualmente fa parte del Municipio II Centro Ovest, assieme al quartiere di San Teodoro. L'opera salesiana (Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli e Parrocchia di S. Gaetano, fu fondata nel 1871 (Marassi-Genova).

[39] Le prime "Ispettorie" o province salesiane (Piemontese, Ligure, Americana) furono stabilite nel 1879; cf Tarcisio Valsecchi, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane*, in RSS 2 (1983) 252-273.

[40] Il primo ispettore: don Francesco Cerruti (1844-1917); cf Id., *Lettere circolari e programmi di insegnamento*. Introduzione, testi critici e note a cura di J. M. Prellezo. Roma, LAS, 2006.

6. Per norma dei collegi in cui trovansi delle Suore Ausiliatrici[41] si notifica che per esse gli esercizi sono stabiliti a Mornese e a Torino come segue:

I. Muta dal 12 agosto al 21 a Mornese.
II. Muta dal 24 agosto al 2 settembre a Torino.
Il Signore benedica il caro direttore con tutto il suo collegio e col suo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

3
Ai direttori salesiani

ASC A452 *Rettor Maggiore*
ms. allog. firma ed aggiunte aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, n. 32 Torino"

Esercizi spirituali – nota del personale – rendiconto generale preparato dai prefetti – registri – messe celebrate e da celebrare – ringraziamenti per favori ricevuti da Dio

[Torino], 26 agosto 1878

Car.mo Direttore del Collegio di,[42]

In questo mese si anticipa la solita spedizione della circolare per provvedere a tempo quanto occorre per gli esercizi spirituali.

Pertanto: 1. Si prega il caro direttore a far avere al sottoscritto non più tardi del 1° settembre una nota del personale che dovrà partecipare ai prossimi esercizi; diviso in tre mute, ovvero solo in due, secondo la convenienza del collegio.

2. Si notifica che i direttori sono aspettati per la prima muta che si principierà il 5 settembre in Lanzo, e ciò per poter concertare quanto occorre per l'ammissione dei soci e per la distribuzione del personale per l'anno prossimo.

3. Converrà che ciascun prefetto[43] cominci a preparare in settembre le sue partite pel rendiconto generale da farsi in principio di ottobre. | Il direttore favorisca prevenirlo ed istradarlo, essendone esso responsabile.

4. Osservi di quali registri si ha bisogno per l'anno scolastico venturo, e se ne faccia domanda per tempo.

[41] Suore Ausiliatrici: Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da don Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello nel 1872. Il nome Suore Ausiliatrici non viene più usato nelle successive circolari mensili.

[42] *post* di *add* S. Francesco di Sales *R*

[43] "Il Prefetto farà le veci del Direttore, e suo principale officio sarà di amministrare le cose temporali, avere cura dei coadiutori, vegliare attentamente sulla disciplina degli alunni secondo le regole di ciascuna casa ed il consenso del Direttore" (G. Bosco, *Costituzioni*..., p. 167).

5. Quante messe si celebrarono a conto dell'Oratorio in cotesto collegio nel mese di agosto?

6. Quante messe sonvi disponibili da far celebrare nell'Oratorio?

Intanto ringraziamo di cuore il buon Dio dei molti favori concessi alla Congregazione, ed ai suoi membri in particolare, e supplichiamolo di aiutarci a fare con frutto i santi spirituali esercizi.

Mi è caro il confessarmi

Aff.mo in G. C.
Sac. Rua Michele

P. S. Converrà pure dare allo scrivente il parere del Capitolo particolare su coloro che desiderano emettere i voti perpetui o triennali, o di essere ascritto alla Congregazione per la prova.

4
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – esercizi spirituali – sviluppo della Congregazione – distribuzione del personale – notizie da comunicare ai direttori – pareri dei capitolo sull'ammissione al noviziato e alla professione

Torino, 12 agosto 1879

Carissimo,[44]

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a favore dell'Oratorio nel mese di agosto?

2. Quante ne avete disponibili da far celebrare nell'Oratorio?

3. Si avvicina il tempo degli spirituali esercizi: affinché abbi campo a preparare la nota degli esercitandi, in anticipo la spedizione della circolare mensile notificandoti in quale ordine, epoca e luogo si farà ciascuna muta.

Sappi dunque che stante lo sviluppo ognora crescente della nostra Società devonsi quest'anno dettare quattro mute di esercizi: due nell'Ispettoria Piemontese e due nella Ligure. La prima comincerà in Lanzo il 3 di settembre e terminerà l'11 dello stesso mese. La seconda in Lanzo dal 13 al 20 settembre. La terza in Sampierdarena dal 19 al 26 settembre. La quarta in Alassio[45] dal 27 settembre al 4 ottobre.

Secondo l'usanza degli scorsi anni, nella prima muta che avrà luogo a Lanzo si desidera che si trovino di preferenza gli ascritti e gli aspiranti dell'Ispettoria Piemon-

[44] *post* Carissimo *add* D. *A*

[45] Alassio: comune di Savona (Italia). Stazione balneare e climatica. La casa salesiana di Alassio (Collegio della Madonna degli Angeli) fu fondata nel 1870.

tese. Dei professi poi solo quella quantità | che sarà necessaria per l'amministrazione delle rispettive case durante la seconda muta. Così nella terza muta che avrà luogo a Sampierdarena converrà che si trovino di preferenza gli ascritti ed aspiranti liguri, riserbando per la quarta muta in Alassio i professi che potranno differire fino allora.

Sarebbe però conveniente che i direttori dell'Ispettoria Piemontese si trovassero presenti ad entrambe le mute che si daranno a Lanzo, come pure converrà che quelli dell'Ispettoria Ligure si trovino presenti alla muta di Sampierdarena e a quella di Alassio.

Siccome a Lanzo nella prima muta si farà la distribuzione del personale, così gli ispettori dovranno trovarsi pure a quella per provvedere ai bisogni delle proprie case.

4. Ora è necessario che tu, caro ispettore, comunichi queste notizie alle tue case, incaricando i tuoi direttori a spedirti una nota distinta di quelli che intendono mandare per ciascuna muta, e che tu a tua volta ne mandi poi copia allo scrivente avanti il termine del corrente mese in modo da poter fare i necessari preparativi. |

5. Si richiama alla memoria del caro ispettore che occorre di mandare al più presto allo scrivente il parere dei capitoli particolari intorno a coloro che dimandano di essere ammessi alla professione[46] od all'ascrizione.[47]

Il Signore benedica i nostri esercizi affinché riescanci molto fruttuosi. Tanti saluti da don Bosco e dal

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][48]

5
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – rendiconto scolastico – registri – modulo di rendiconto – esame di teologia dei chierici

* Sampierdarena, 26 settembre 1879

Carissimo,[49]

1. Quante messe si sono celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di agosto e settembre?

2. Quante ne assegnate da far celebrare nell'Oratorio?

[46] Professione: pubblica promessa con la quale i salesiani, come i religiosi in generale, s'impegnano a osservare i voti di povertà, castità e obbedienza e le regole o costituzioni della Società di S. Francesco di Sales.

[47] Ascrizione: atto per il quale un candidato è accettato tra i novizi o ascritti salesiani.

[48] Copia allog. senza firma trascritta in un quaderno di 72 ff. Nella prima pagina del medesimo, don Rua scrive: «Circolari mensili agli Ispettori»; e nella copertina: «Circolari mensili 1879-1882». D'ora in poi citerò: *Quaderno Circolari Rua*.

[49] *post* Carissimo *add* D. *A*

3. Converrà prevenire i direttori di preparare al più presto il rendiconto dell'anno scolastico che avrà termine con tutto il 30 del corrente mese. Intanto ciascuno procuri di riconoscere il fondo in cassa che dovrà notarsi nel rendiconto stesso.

4. Verso il giorno 7 del prossimo ottobre spero trovarmi a casa. Conviene avvisare i direttori a vedere di quali registri abbisognano pel prossimo anno scolastico e mandarmene una nota. | Io mi darò premura di spedirli tosto con due copie del modulo di rendiconto.

5. Si avvisi ciascun direttore a darsi premura per raccogliere tutto il personale della propria casa il più presto che potrà nel mese prossimo, e di avvisare i chierici a prepararsi all'esame di teologia che si avrà a subire nel mese di novembre.

Il Signore ci conceda di poter cominciar bene il nuovo anno scolastico.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][50]

6
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – esami dei chierici – programma per gli studi teologici – nota del personale – patenti dei soci

Torino, 24 ottobre 1879

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria nel mese di ottobre a conto dell'Oratorio?

2. Quante ve ne sono disponibili da far celebrare nell'Oratorio?

3. Il prossimo novembre devonsi dare gli esami ai chierici. Procura di fissarli per un giorno, se è possibile, nel corso della prima quindicina di novembre. Se potrai mandarmi | poi i voti riportati in ciascuna casa, mi farai piacere.

4. Intanto ti spedisco il programma per gli studi teologici di questo nuovo anno.[51] Pare sarebbe cosa conveniente studiare i trattati di teologia collo stesso ordine con cui si trovano qui notati.

Il Signore ti aiuti a continuare santamente il nuovo anno scolastico e a riportare abbondanti frutti di salute da tutto il personale ed alunni della tua ispettoria.

Tuo aff.mo amico
[Sac. Rua Michele][52]

[50] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.
[51] Cf J. M. Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento*..., p. 243 (conferenza del 5-11-1879).
[52] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.

Aggiunta del sig. don Cagliero.[53]

Programma di teologia per l'anno 1879-1880: De Religione – De Sacramentis in genere – De Baptismo et Confirmatione – De Actibus humanis – Conscientia – Legibus et Censuris.

Aggiunta del sig. don C. Durando.

Ciascun direttore mandi al Capitolo Superiore[54] una nota precisa del personale insegnante della propria casa, non eccettuati quelli che insegnano materie accessorie. Se lungo l'anno accadrà qualche cambiamento si ricordino di darne avviso. | Ciascun direttore abbia cura delle patenti di quelli che sono addetti alla propria casa; si consegnino, quando è d'uopo, alle autorità scolastiche, ma non si abbandonino nei loro uffizi. Si mandino poi all'ispettore quelle patenti di cui non si ha più bisogno, e gli ispettori mandino al Capitolo superiore le patenti dei soci che non appartengono alla loro ispettoria.

7
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esito degli esami dei chierici – elenco del personale dell'ispettoria – rendiconto per la parte materiale – Catalogo generale

Torino, 20 novembre 1879

Carissimo,[55]

1. Quante messe sonsi celebrate in ottobre in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio?

2. Quante disponibili da farsi celebrare dall'Oratorio?

3. Attendo l'esito degli esami dei chierici di codesta ispettoria, distinto casa per casa. Converrà non solo notare quelli, che subirono l'esame, ma tutti i chierici di ciascuna casa, per riconoscere anche quanti e quali non lo subirono. |

[53] Giovanni CAGLIERO (1838-1926): vescovo e primo cardinale salesiano. Nel 1874 è nominato direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1875 è inviato in Argentina come capo della prima spedizione missionaria. Nel 1876 don Bosco lo chiama a Torino come Direttore spirituale della Società salesiana. Nel 1884 è consacrato vescovo e nominato Vicario apostolico della Patagonia. Nel 1915 è richiamato a Roma e creato cardinale. È autore di numerose composizioni musicali.

[54] Capitolo superiore (Consiglio generale dal 1972): organo di governo della Società salesiana. "Nel reggimento interno tutta la Congregazione dipende dal Capitolo superiore, che è composto di un Rettore, di un Prefetto, di un Economo, di un Catechista o Direttore spirituale e di tre consiglieri" (G. BOSCO, *Costituzioni*, VII).

[55] *post* Carissimo *add* D. *A*

4. Pel mese venturo procura di mandarmi l'elenco di tutto il personale della Congregazione che si trova in codesta ispettoria, ben distinta casa per casa, ed in ciascuna casa ben distinti i membri componenti il capitolo,[56] i professi, gli ascritti, gli aspiranti. Ne abbiamo bisogno presto per compilare il Catalogo generale.[57] Si badi a notare di tutti il nome e cognome.

5. È pur tempo di raccogliere i rendiconti per la parte materiale dell'anno scorso, che devono essere firmati da ciascun direttore e dopo essere stati da te visitati dovranno qua spedirsi.

Il Signore ti ricolmi di sue grazie e doni.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][58]

8
Ai direttori salesiani

ASC A457 *Rettor Maggiore Rua Michele Circolari*
ms. allog. con note e firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, n. 32"

Missione della Patagonia – partenza di otto missionari salesiani e quattro suore di Maria Ausiliatrice – aspettative – invito alla preghiera per le vocazioni e per la scelta del personale

Torino, 18 dicembre 1879

Carissimo,

Le porte della Patagonia[59] sono aperte ai Salesiani, come si è potuto rilevare dai bollettini degli scorsi mesi,[60] che sono già partiti otto dei nostri missionari e quattro suore di Maria Ausiliatrice, e che il Signore vuole a noi affidare quella importante missione, come tante circostanze ci fanno chiaramente conoscere; | le ultime lettere arrivate dall'America ci annunziano che a Patagones[61] e nelle colonie di quelle parti

[56] "La prima cura del Rettore [maggiore] sarà di stabilire in ogni novella casa un Capitolo corrispondente al numero dei soci che vi abitano" (G. Bosco, *Costituzioni*..., p. 163).

[57] *Catalogo* o *Elenco generale* (oggi, Salesiani di Don Bosco *Annuario*): pubblicazione annuale in cui sono elencati, Ispettoria per Ispettoria e casa per casa, i nomi di tutti i salesiani con l'indicazione del loro ufficio negli organismi ispettoriali o locali.

[58] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.

[59] Patagonia: regione meridionale dell'America del Sud, fra Río Colorado (al N.) e lo stretto di Magellano (al S.). Sugli inizi (1879) delle missioni salesiane nella Patagonia: Juan Belza, *Sueños patagónicos*. Rosario, Instituto de Investigaciones Históricas 1982; Jesús Borrego, *Primer proyecto patagónico de don Bosco*, in RSS 8 (1986) 21-72; Antonio Ferreira da Silva, *Patagonia: I - Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana. Il vicariato apostolico della Patagonia settentrionale*, in RSS 14 (1995) 7-54.

[60] Cf *I missionarii salesiani in Patagonia*, in BS 3 (1879) 9, 3-4; *Le porte della Patagonia aperte ai missionarii salesiani*, in BS 3 (1879) 10, 8.

[61] Carmen de Patagones: è la città più australe della Provincia di Buenos Aires (Argentina).

vi è grande aspettazione dei salesiani. Come si vede, ben si può dire ciò che diceva il nostro divin Salvatore, che già la messe biondeggia; e non aspetta che il coltivatore che vada a raccogliere. Ma qui appunto incontriamo la difficoltà, trovare il personale, stante le molte imprese che già abbiam tra mano. Converrà pertanto mettere in pratica il consiglio che lo stesso nostro divin Salvatore dava agli apostoli: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat in messem suam*.[62] Perciò il nostro caro superiore don Bosco ordina che appena ricevuta la presente si cominci anche in codesta casa a recitare ogni | giorno un *Pater, Ave e Gloria* da continuarsi sino alla fine di gennaio, a fine di ottenere che il Signore si degni di farci conoscere chi, fra i salesiani, Egli destina a quella missione, e voglia ispirare a tali confratelli i sentimenti di zelo, di carità e di coraggio necessari a sì bella impresa, ed intanto compiacciasi pure di provvederci altro personale da supplire abbondantemente quelli che devono colà recarsi.

Tuo aff.mo amico
Sac. Rua Michele

P. S. Se credessi di leggere ai confratelli ed ai giovani questa lettera, facendovi que' commenti che crederai opportuni, te ne do piena facoltà.

9
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – strenna inviata da don Bosco – mancanti note degli esami – note del personale – rendiconti finanziario e morale

Torino, 26 dicembre 1879

Carissimo,

1. Quante messe sonosi celebrate in novembre in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio?

2. Quante ne disponete da far celebrare nell'Oratorio stesso?

3. Il nostro caro don Bosco manda da quest'anno la strenna a tutti i suoi amati figli ed allievi. Io te ne mando copia affinché tu possa leggerla e spiegarla bene ai tuoi confratelli ed allievi di codesta | casa e farne arrivare prontamente copia alle case della tua ispettoria.

4. Mancano ancora parecchie note degli esami. Come pure i rendiconti finanziari dello scorso anno sono arrivati in piccolissima quantità. Raccomando di farceli avere sollecitamente.

[62] "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 37-38; Lc 10,2).

5. Rammento di farmi pervenire al più presto le note del personale di ciascuna casa per la compilazione del Catalogo della Congregazione.

6. Siamo al termine del primo trimestre del corrente anno: fatti mandare un rendiconto morale dalle case di codesta ispettoria secondo che è prescritto nelle *Deliberazioni* del Capitolo generale.[63]

Sarà poi tua cura di farci tenere tali rendiconti quando li avrai bene esaminati tu stesso.

Gradisci i cordiali nostri auguri di buon fine e buon capo d'anno. Il Bambino Gesù ci infiammi tutti del suo santo amore.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][64]

Ai Salesiani e loro allievi Auguri pel 1880

A tutti indistintamente: promuovere il buon esempio colle parole e colle opere.

Tener lontane le abitudini anche indifferenti in cose non necessarie.

Ai direttori: La pazienza di Giobbe.

Ai superiori: La dolcezza di S. Francesco di Sales nel trattare cogli altri.[65]

A tutti gli allievi: Occupar bene il tempo. *Nullum temporis pretium*.[66]

A tutti i salesiani: Esatta osservanza delle loro regole.

I superiori sono incaricati di annunziare e spiegare, anche in più volte, gli auguri sopra notati.

Dio vi benedica tutti, con ringraziamenti speciali a coloro che mi scrissero lettere di augurio.

[63] Capitolo generale: supremo organo legislativo della Società salesiana. "Il Capitolo generale si dovrà tenere ogni tre anni e vi prenderanno parte il Capitolo superiore, gli Ispettori e Direttori delle case della Congregazione" (*Delib. 1CG*, p. 87). "Al fine d'ogni trimestre [l'Ispettore] manderà al Direttore Spirituale il rendiconto morale della sua Ispettoria, dando particolarmente notizie dello stato morale di ciascuna Casa e di ciascun Confratello" (*Delib. dei primi CG*, p. 196).

[64] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

[65] Don Bosco aveva scritto nelle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*: "Esso cominciò a chiamarsi di S. Francesco di Sales per due ragioni: 1ª Perché la Marchesa di Barolo aveva in animo di fondare una Congregazione di preti sotto a questo titolo [...]; 2ª perché la parte di quel nostro ministero esigendo grande calma e mansuetudine, ci eravamo messi sotto la protezione di questo Santo, affinché ci ottenesse da Dio la grazia di poterlo imitare nella sua straordinaria mansuetudine e nel guadagno delle anime" (Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Da Silva Ferriera, Roma, LAS 1991, p. 132).

[66] Il tempo non ha prezzo: cf Eccli. 4, 23; cf anche Alfonso Maria de' Liguori (s.), *Apparecchio alla morte*, Nizza Marittima, Patronato di S. Pietro 1877.

10
Agli ispettori salesiani

ASC A455 *Rua*
ms. allog. firma e P. S. aut. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, n. 32"

Messe celebrate e da celebrare – conferenza ai Cooperatori – buone notizie di don Bosco in Francia – *sermon de charité* – elenco del personale per il Catalogo – organizzazione della scuola regolare

Torino, 24 gennaio 1880

Carissimo,[67]

1. Quante mese sonosi celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di dicembre?

2. Quante ne disponete da far celebrare nell'Oratorio stesso?

3. Corre in questo mese la festa di S. Francisco di Sales.[68] Sarà bene di rammemorare ai tuoi direttori che, secondo la prescrizione delle *Deliberazioni*, vedan modo di tener conferenza ai Cooperatori salesiani[69] in quel giorno stesso od in altro che tornasse più comodo. Intanto si esortino pure a festeggiare nelle nostre case il Santo nostro patrono, da cui speriamo protezione in mezzo a tutte difficoltà che sorsero e sorgeranno sui nostri passi.

4. Abbiamo ricevuto buone notizie del nostro caro don Bosco. A Nizza[70] ed Hyères[71] ebbe accoglienze le più cordiali. In quest'ultima città vi fu un *sermon de charité*[72] in favore della casa della Navarra,[73] che servì a sollevarla alquanto dalle sue strettezze. Fuvvi pure una conferenza dei Cooperatori salesiani tenuta dallo stesso sig. don Bosco, malgrado le difficoltà della lingua francese. Gli uditori erano assai numerosi ed ascoltavano col più grande interesse. Speriamo | che le parole di don Bosco produrranno i loro buoni effetti. Fu pure condotto a visitare molti infermi che

[67] *post* Carissimo, *add* D. Cerruti *A*. // Esiste un'altra copia in ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*.

[68] La festa di S. Francesco di Sales (1567-1622), patrono della Congregazione salesiana, si celebrava abitualmente il 29 gennaio: cf, ad es., J. M. Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento*..., pp. 53, 63, 70-82.

[69] *Delib. 1CG,* pp. 91-93 ("Associazioni varie - I Cooperatori salesiani").

[70] Nizza Marittima: città della Francia meridionale. Centro turistico e sede di industrie. La casa salesiana (Patronage Saint-Pierre) fu fondata nel 1875. Sui "progressi dell'Opera Salesiana in Francia" (Nizza, Marsiglia, La Navarre, Saint-Cyr), cf Eugenio Ceria, *Annali della Società salesiana dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888),* vol. I. Torino, SEI 1941, pp. 338-350 (questo primo volume sarà citato: E. Ceria, *Annali* [I], pp. 338-350).

[71] Hyères-les-palmiers (in originale: Hyeres) città francese nel sud della Provenza. Stazione turistica nella Costa Azzurra.

[72] *Sermon de charité:* sermone predicato a favore di un orfanotrofio o un istituto di beneficenza.

[73] Sulla casa della Navarre (Institution St. Joseph, fondata nel 1878) e altre case francesi, cf E. Ceria, *Annali* [I], pp. 338-350.

da tempo aspettavano la sua visita, per aver la sua benedizione. Moltissime poi erano le persone che vennero a gara al suo alloggio presso l'ottimo sig. Bontiny, cooperatore salesiano, per aver la sua udienza. Egli raccomanda che si preghi per lui e per le persone che chiesero il soccorso delle sue orazioni e di quelle dei suoi figli. Attualmente trovasi a Marsiglia[74] (Rue Beaujour 9) presso don Bologna,[75] dove si fermerà ancora per dieci o dodici giorni. Se comunicherai ai tuoi direttori le notizie di don Bosco farai loro molto piacere.

Saluta tutti i cari confratelli e qualche volta ricordati presso Dio del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][76]

P. S. Attendo tuttora le liste per redigere il Catalogo.

Riguardo agli esami dei chierici sarà veramente ben fatto che tu insista presso don Albera,[77] don Ronchail[78] e specificatamente presso don Bologna[79] affinché facciano fare la scuola regolare, combinando seco il modo.

Prima | di spedire la presente le ricevetti *et hoc optime*.

11
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff

Messe celebrate e da celebrare – esami dei chierici – esercizi spirituali nei collegi – riduzioni ferroviarie calabro-sicule – notizie su don Bosco

Torino, 21 febbraio 1880

Carissimo,

1. Quante messe sonosi celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di gennaio? |

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare nell'Oratorio stesso?

[74] Marsiglia: città della Francia. Uno dei principali porti del Mediterraneo, scalo petrolifero e sede di cantieri navali. La casa salesiana (Oratoire St. Léon) fu fondata nel 1878.

[75] Giuseppe BOLOGNA: sac. salesiano; nel 1880 era direttore della casa salesiana di Marsiglia: Oratorio di San Leone (fondato nel 1878).

[76] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.

[77] Si riferisce, probabilmente, a don Paolo ALBERA (1845-1921): futuro catechista generale e rettor maggiore (1910).

[78] Si riferisce, probabilmente, a don Giuseppe RONCHAIL (1850-1898): nato a Laux d'Usseaux (Torino) nel 1850; direttore a Nizza (1876-1887) e a Parigi (1888).

[79] Don Giuseppe BOLOGNA (1847-1907): ispettore della Francia-Sud (1892-1898) e della Francia-Nord e Belgio (1898-1902).

3. S'avvicina il mese di marzo: nella prima quindicina converrà fissare a ciascuna casa il giorno per l'esame dei chierici. Se potessi delegare qualcheduno ben adatto per darlo almeno nelle case principali della tua ispettoria, sarebbe assai a proposito e servirebbe a dare maggior impulso agli studi teologici; e sarà poi molto ben fatto darci copia dei voti ottenuti.

4. Nel mese di marzo o di aprile si ha il tempo più opportuno per gli esercizi spirituali pei nostri collegi. Vedi adunque di fissare coi tuoi direttori i giorni ed i predicatori per ciascuna casa di qualche rilievo della tua ispettoria. Se potrai a suo tempo mandarci notizia dell'esito di questi esercizi, ci farai molto piacere, e potrà forse esserci di edificazione.

5. Una buona notizia ho da comunicarti che tu potrai a tua volta far conoscere ai tuoi direttori. La Direzione delle Ferrovie Meridionali, dietro istanza del nostro caro padre don Bosco, ha concesso a tutte le persone delle nostre case lo stesso favore che già godiamo sulle Ferrovie dell'Alta Italia; la riduzione cioè del 50% sul prezzo di tariffa. Eccedendo poi il limite della domanda, ci ha fatto sperare la stessa riduzione sulle Ferrovie Calabro-Sicule, appena siansi appianate alcune difficoltà. Io m'interesserò di notificarti | tale nuova concessione appena siasi ottenuta. Se intanto vi occorre bisogno di biglietti per tutta la linea che costeggia l'Adriatico ed il mar Ionio, da Bologna[80] a Reggio Calabria[81] fatecene dimanda, ché noi già li abbiamo preparati secondo il modulo mandatoci dalla direzione ferroviaria stessa.

6. Credo farti cosa gradita mandandoti copia di lettera ricevuta da Marsiglia [82] relativamente al nostro caro don Bosco: tu potrai diramarne a tutte le tue case, ché certo farà a tutti piacere.

Il Signore ti assista in ogni tua impresa; e S. Giuseppe Capo della Sacra Famiglia sia il protettore di tutte le tue famiglie. Ricordati sempre presso Dio nel tuo S. Sacrifizio del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Michele Rua][83]

12
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – esami dei chierici – esercizi spirituali – Catalogo – sviluppo della Congregazione – biglietti di riduzione per le ferrovie – rendiconto morale

[80] Bologna: città dell'Emilia-Romagna (Italia).
[81] Reggio Calabria: città della Calabria. Porto sullo stretto di Messina (Italia).
[82] Cf circ. del 24.01.1880.
[83] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.

Torino, 26 marzo 1880

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrate in cotest'ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese febbraio? |

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare nell'Oratorio stesso?

3. Sarà a noi caro il ricevere l'esito degli esami semestrali dei chierici, se ancora non lo avete spedito. Qui, per tua norma, | si tengono registrati tutti i voti conseguiti in ciascun esame.

4. Spero che avrai già preso le misure necessarie per far dettare gli esercizi spirituali a tutte le case da te dipendenti. Voglia il Signore colla sua benedizione farli riuscire fruttuosi.

5. Spediamo unitamente alla presente i cataloghi[84] della Congregazione per l'anno corrente. Come vedrai, il Signore volle anche nello scorso anno proteggere la umile nostra Congregazione aumentandone il numero e sviluppandone ognora più le opere. Preghiamo che ci faccia pur crescere in virtù e zelo per la sua gloria. Tu favorisci farne avere a tutte le case tue tal numero di copie da poterne aver una ciascun professo, con qualcuna d'avanzo in ogni casa.

6. Spediamo pure una piccola quantità dei biglietti di riduzione per le Ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule. La Direzione di quelle ci annunziava in data 21 corrente che già eransi date le necessarie disposizioni per poterne far uso. Anche di questo ringraziamo il Signore. Per tua norma ti unisco copia della[85] lettera della Direzione. |

7. Col terminare di marzo finisce il secondo trimestre del corrente anno. Secondo le nostre *Regole e Deliberazioni* del Capitolo generale bisogna raccoglierne da tutte le tue case il rendiconto morale.[86]

Buon *alleluia* e perpetua allegria regni nel cuor tuo e de' tuoi dipendenti a cui tutti augura *Pax et gaudium in Spiritu Sancto* [87]

Il tuo aff.mo amico
[Sac. Rua Michele][88]

13
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. 1 f.

[84] Nell'originale si scrive sempre: catalogi (invece di cataloghi).
[85] *post* della *del* data *A*
[86] Cf nota circ. del 26.12.1879.
[87] *Pax et gaudium in Spiritu Sancto* (Pace e gioia nello Spirito Santo): Rom 14, 17.
[88] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

Messe celebrate e da celebrare – studi per gli esami da maestro – mese di Maria – don Bosco ritorna da Roma e passa per Magliano, Firenze, Lucca, Spezia, Sampierdarena – ritorno all'Oratorio

Torino, 24 aprile 1880

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di marzo?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare nell'Oratorio stesso?

3. L'anno scolastico si avanza, converrà adoperarti affinché in ogni casa di tua dipendenza, in cui vi sono soggetti adattati, si facciano gli studi per gli esami da maestro di grado inferiore o di grado superiore, come anche ove si possa, si facciano studi per altri esami o da professori di ginnasio[89] o[90] di licenza liceale, ecc.

4. Spero che avrai dato le opportune disposizioni pei rendiconti del 2° trimestre del corrente anno che sarebbe opportuno trasmettere al Capitolo superiore[91] almeno in copia conforme agli originali nel corso del maggio prossimo.

5. Si avvicina il mese di Maria, epoca propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della Celeste nostra Madre. Non manchiamo pertanto di animare tutti i nostri dipendenti a | farlo con impegno e fervore.

6. Per tua norma, il nostro caro don Bosco già abbandonò la città di Roma e s'avanza verso l'Oratorio, dove arriverà, speriamo, nei primi giorni di maggio dopo aver fatto stazione a Magliano,[92] Firenze,[93] Lucca,[94] Spezia,[95] Sampierdarena. Egli si raccomanda alle preghiere de' suoi figli sia pel compimento degli affari trattati a Roma ed altrove, sia per ottenere le benedizioni di Dio pel resto del suo viaggio e per gli altri affari che avrà ancora a trattare.

Tanti saluti a tutti codesti amici e nei fervidi tuoi sacrifici ricordati, te ne prego, del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][96]

[89] ginnasio *corr ex* ginnasia *A*

[90] *post* o *del* per esame *R*

[91] Capitolo superiore *add sl R*

[92] Magliano Sabina: comune di Rieti (Italia). L'opera salesiana di Magliano Sabina (Seminario diocesano e Collegio dell'Immacolata concezione) fu iniziata nel 1877.

[93] Firenze: città della Toscana (Italia). La casa salesiana di Firenze (Oratorio dell'Immacolata Concezione) fu fondata nel 1881.

[94] Lucca: città della Toscana (Italia). Centro amministrativo e commerciale. La casa salesiana di Lucca (Oratorio della Croce) fu fondata nel 1878.

[95] La Spezia: città della Liguria (Italia). Centro portuale e industriale. La casa salesiana di Spezia (Scuole di S. Paolo) fu fondata nel 1877.

[96] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

14
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – rendiconti mancanti – notizie sugli esercizi spirituali – festa di Maria Ausiliatrice a Torino

Torino, 27 maggio 1880

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese d'aprile? |

2. Quante ce ne assegnate da celebrare?

3. Mi sarà cosa assai cara se potrò ricever presto i rendiconti ancor mancanti del 2º trimestre.

4. Ci sarà pur gradito intendere notizie degli esercizi che si dettarono nelle case di codesta ispettoria, se cioè si dettarono in tutte le case, e se pare in generale che abbiano prodotto buoni frutti.

5. Quanto a noi, grazie a Dio, abbiamo fatto una gran festa di Maria Ausiliatrice colla presenza di tre vescovi e con un concorso di gente meraviglioso. Vennero non solo dalla città, ma da ogni parte del Piemonte[97] e da altre province ancora e perfino dalla Francia.

Ringraziando Iddio, pare che tutto sia andato bene a maggior gloria sua e della Vergine sua Madre.

Tanti saluti a tutti gli amici da parte del caro don Bosco che sta assai bene. Pregate per lui ed anche pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][98]

15
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esercizi spirituali – domande degli aspiranti – esami di filosofia e teologia – rendiconto morale – visita ispettoriale – prossimo Capitolo generale

[97] Piemonte: regione dell'Italia settentrionale.
[98] Copia allog. senza firma in *Quaderno Circolari Rua*.

Torino, 23 giugno 1880

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di maggio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Si avvicina il tempo degli esercizi spirituali; senza più indugiare bisogna raccogliere le dimande degli aspiranti che desiderano di essere ascritti, degli ascritti che intendono far professione, e dei triennali che bramano consacrarsi per sempre alla Congregazione e rimetterle al Capitolo superiore unitamente al parere del Capitolo particolare.

4. Nel corso del mese prossimo si dovranno dare gli esami di teologia e filosofia ai chierici; converrà che tu ne[99] fissi a ciascuna casa il giorno e che, se puoi,[100] destini qualcuno per dare tali esami.

5. Con questo mese termina il 3º trimestre dell'anno scolastico; e siccome ogni trimestre devesi mandare un rendiconto morale al proprio ispettore, così bisognerà che tu tel faccia spedire. Che se potrai poi anche | farlo vedere al Capitolo superiore sarà molto opportuno.

6. Chi sa se hai già di quest'anno visitato tutta la tua ispettoria? Se ciò non fosse, converrebbe darti premura a finir la visita prima che finisca l'anno.

7. Insieme colla lettera circolare che manderai questo mese unisci anche per ciascuna casa una copia della lettera a stampa che riceverai fra breve, se arriverà a tempo,[101] tenendone pur copia per te, affinché vi serva di norma pel prossimo Capitolo generale,[102] in cui dovrassi fare l'elezione di tutti i membri del Capitolo superiore eccettuato solo il Rettor Maggiore;[103] se poi non potremo prepararla a tempo, la spediremo noi direttamente ad ogni direttore.

Gradisci i cordiali nostri saluti, e mentre dal dolce Cuore di Gesù ti prego l'abbondanza della carità, mansuetudine, umiltà e di ogni virtù godo ripetermi

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][104]

16
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. 2 ff.

[99] ne *add sl A*
[100] se puoi *add sl A*
[101] fra breve, se arriverà a tempo *emend sl ex* parte mia *A*
[102] Il terzo CG si tenne nel 1883.
[103] "Il Rettore maggiore è il Superiore di tutta la Congregazione [...]. Offici, persone, beni mobili ed immobili dipendono totalmente da lui" (G. Bosco, *Costituzioni*, 121).
[104] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

Messe celebrate e da celebrare – esami dei chierici – rendiconto morale – esercizi spirituali – parere dei capitoli particolari sui futuri ascritti e professi – sconti nei viaggi ferroviari – inizio CG

Torino, 20 luglio 1880

Carissimo,[105]

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria | a conto dell'Oratorio nel mese di giugno?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Quale è stato l'esito degli esami dei chierici? Se potrai farne una nota sola di tutta l'ispettoria forse sarà meglio. In tal caso converrà distinguere casa per casa, notando tutti i chierici di ciascuna casa coi rispettivi voti riportati, così compariranno anche quelli che per caso non hanno fatto l'esame, e per questi converrà notarne la ragione.

4. Non abbiamo ancora ricevuto il rendiconto morale del 3º trimestre, di cui ti faceva cenno nella precedente mia. Vedi un po' di spedircelo al più presto.

5. Per norma ti unisco qui una nota delle varie mute di esercizi spirituali che avranno luogo quest'anno per la nostra Società colle relative date. Tu potrai farne avere copia a tutte le tue case affinché i direttori sappiano come regolarsi e distribuire il loro personale in modo che senza chiudere la casa tutti possano fare gli esercizi spirituali.

6. Se fosse possibile gli ascritti mandarli a far la prima muta a S. Benigno,[106] sarebbe assai conveniente |

7. Sarebbe urgente di conoscere il parere dei capitoli particolari intorno a coloro che domandano di essere ascritti o di far professione. Già l'anno scorso si scorse questa necessità di avere preventivamente il parere del capitolo particolare; e tanto più si sentirà quest'anno, in cui si avrà agli esercizi da dare il voto definitivo a parecchi nell'assenza di vari o fors'anche di tutti i membri del capitolo particolare, da cui dipendono, che pur sono quelli che possono dare fondatamente giudizio su di loro. Vedi un po' di provvedere.

8. L'anno scorso abbiamo avuto molti disturbi dalla Direzione delle Ferrovie per causa di certi nostri individui, che nelle vacanze, nel ritorno al collegio viaggiarono in 2ª classe, mentre non avrebbero dovuto. Favorisci pertanto raccomandare a tutti i direttori di avvisare nelle rispettive case che i *giovani ed i coadiutori* non possono servirsi dei nostri biglietti di riduzione per le seconde classi; perciò si astengano dal viaggiare nei convogli diretti, ma prendano solo quelli che hanno tutte e tre le classi. |

Il Signore coroni le nostre povere fatiche con far finir bene l'anno scolastico e noi adoperiamoci a tutto potere per prevenire i nostri allievi contro i pericoli delle vacanze autunnali.

[105] Carissimo, Torino 20 luglio 1880 *add R*

[106] S. Benigno Canavese: comune di Torino (Italia). L'opera salesiana (Oratorio e Ospizio di S. Benigno) fu fondata nel 1879.

Gradisci i cordiali saluti del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][107]

P. S. Notifico ufficialmente che il Capitolo generale avrà principio nel pomeriggio del 3 prossimo settembre nel collegio di Lanzo. Avvisa tutti i tuoi direttori in proposito.

17
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – informazioni e avvisi sugli esercizi spirituali – rendiconto finanziario – vacanze

Torino, 20 agosto 1880

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrato in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di agosto?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Riguardo agli esercizi spirituali debbo fare una piccola modificazione o meglio aggiunta alla nota | spedita il mese scorso: in vista dello scarso numero di quelli che poterono partecipare agli esercizi di S. Benigno specialmente nella categoria dei professi si giudicò conveniente di fissare ancora un'altra muta a Lanzo che avrebbe principio il 4 ottobre e finirebbe il 12 dello stesso. Così ogni casa della piemontese ispettoria potrà dividere con maggior comodità il proprio personale per parteciparvi. Converrà pertanto darne la notizia ai direttori per loro norma.

4. Intanto bisognerà forse anticipare qualche giorno[108] a spedire la circolare mensile per esortare i direttori stessi a mandar prontamente[109] le note degli esercitandi in ciascuna muta per fare a tempo i necessari preparativi. Ricevutele ti prego affrettarti a farle tenere al sottoscritto.

5. Converrà pure avvisare tutti i direttori di intendersi coi rispettivi prefetti, perché fin d'ora nella chiusura dei conti coi parenti degli allievi e coi provveditori abbiano di mira di facilitarsi il rendiconto finanziario di tutto l'anno scolastico fino al 30 settembre, rendiconto che si dovrà poi compiere in ottobre.[110]

[107] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.
[108] qualche giorno *add sl A*
[109] *post* prontamente *del* al sottoscritto *R*
[110] di tutto l'anno scolastico fino al 30 settembre, rendiconto che si dovrà poi compiere in ottobre *emend sl ex* annuale che si dovrà terminare in ottobre *R*

Preghiamo affinché il Signore custodisca e preservi da ogni[111] male nel corso delle vacanze tutti i nostri | confratelli ed i nostri allievi, e specialmente poi supplichiamolo a rendere molto fruttuosi i prossimi esercizi spirituali. Buone vacanze.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][112]

18
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Auguri per il buon andamento del nuovo anno scolastico – messe celebrate e da celebrare – nota di don Durando sugli studi teologici e sull'esame dei chierici – programma di teologia

[Torino], 23 ottobre 1880

Carissimo,

Il nuovo anno scolastico è cominciato; faccia il Signore che lo possiamo passar bene noi ed i nostri allievi. Dal canto nostro non omettiamo alcuna sollecitudine pel buon andamento sanitario, scientifico e morale delle case a noi affidate, e mettendo tutta la nostra fiducia in Dio supplichiamolo ad aiutarci colla sua santa grazia.

1. Intanto guarda di raccogliere tutte le messe che furono celebrate da codesta ispettoria a conto dell'Oratorio dopo l'ultima consegna fattami e procura di notificarcelo.

2. Così raccogli quante messe hanno disponibili da farsi celebrare all'Oratorio e consegnacele appena il potrai. Anzi sarà bene questa volta raccomandare ai direttori | di cercarne quante più possono, e mandarcele insieme colla relativa elemosina trovandoci attualmente in eccezionali strettezze sia di messe sia di danaro.

3. Ti unisco questa nota del caro don Durando relativa allo studio della teologia e all'esame pei chierici, a cui risponderai per ciò che lo riguarda.

Gradisci i miei cordiali saluti ed abbimi sempre nei Santissima Cuori di G. e M.

Tuo aff.mo amico
[Sac. Rua Michele][113]

[111] ogni *add sl A*
[112] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.
[113] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

Aggiunta del sig. don C. Durando.
Programma di teologia per l'anno scolastico 1880-81.

1. *De Locis theologicis*. 2. *De Eucharistia*, *De Poenitentia*, *De Indulgentiis*. 3. *De Peccatis*. 4. *De Censuris*.

Si raccomanda: 1. Di fissar subito il giorno per l'esame autunnale. Se si può nella prima quindicina di novembre.

2. Di procurare che tutti i chierici si presentino all'esame.

3. Di spedire con sollecitudine al Capitolo superiore i singoli voti ottenuti.

4. Di attenersi nell'anno scolastico per lo studio della teologia alle *Deliberazioni* dei capitoli generali del 1877 e del 1880.[114]

D D [D. Durando]
Torino, 22 ottobre 1880

19
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esito dell'esame dei chierici – nota del personale delle case – Catalogo – rendiconti amministrativi mancanti

Torino, 24 novembre 1880

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrato in codesta ispettoria per conto dell'Oratorio nel mese di ottobre?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Vedremo ben volentieri l'esito dell'esame dei chierici, che nel termine del corrente mese dovrebbe essere finito per tutte le case della tua ispettoria. Se puoi mandarcelo distinto casa per casa andrà molto bene. Anzi converrà che sulla nota di ciascuna casa compariscano non solo i chierici che lo subirono, bensì anche gli altri che per caso non l'avessero subito, ed in tal caso[115] bisognerà notare la ragione di tale eccezione. Per chi non ha buone ragioni bisognerà fissare un giorno assai prossimo per farlo subire.

4. Ora il personale è tutto allogato; favorisci farmi avere al più presto la nota di tutto il personale che si trova nella tua ispettoria, ben distinto casa per casa, ed in ciascuna casa ben distinti i membri componenti il capitolo, i professi, gli ascritti, gli aspiranti. Ne abbiam bisogno presto per compilare il Catalogo generale. Si badi a notare di tutti il *nome* ed il *casato* ben chiaramente.

[114] *Delib*. *1CG*, pp. 15-17 («Studio»); *Delib*. *2CG*, pp. 65-71 («Studi ecclesiastici»).
[115] caso *add sl R*

5. L'anno scorso mancarono alcuni rendiconti amministrativi[116] dell'anno precedente. | Vedi quest'anno d'insistere affinché ciascuna casa lo prepari e firmato dal proprio direttore lo spedisca possibilmente nel mese prossimo a te, che, dopo averlo visitato, lo farai tenere al sottoscritto.

Faccia il Signore che tanto[117] fra i confratelli, quanto fra' nostri allievi si accenda una santa emulazione per avanzarsi nelle scienze e nella virtù.

Tuo aff.mo in G. M.
Sac. Rua Michele[118]

P. S. Spero avrai ricevuto i moduli delle lettere mensuali da spedire ai vari direttori dell'ispettoria. Tu non avrai che da riempire i vuoti che sono in principio del foglietto e mettere la tua firma in fin della lettera. Se in qualche casa il personale fosse tanto numeroso che non potesse essere contenuto nella seconda facciata, potrà l'ispettore mandare due di questi prospetti; converrà per la prima volta dare qualche istruzione in proposito. Bisognerà poi che l'ispettore osservi molto sulle relazioni che gli saranno fatte dai direttori, non lasciandole vedere se non da chi si conviene.

20
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. PS. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esami dei chierici – nota del personale – festa di S. Francesco di Sales – conferenze annuali ai Cooperatori – testamento dei dipendenti – contratti tontinari

[Torino], 26 dicembre 1880

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di novembre?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Hai potuto raccogliere da tutti i collegi l'esito dell'esame dei chierici? Se potessi farmi ricapitare copia di quelli che non mi hai ancora consegnato mi faresti piacere.

4. E la nota del personale per formare il Catalogo hai già potuto formarla? Io ne avrei urgente bisogno.

5. Nel mese venturo occorre la festa del nostro Santo Patrono. In tal circostanza si deve tenere una delle annuali conferenze ai Cooperatori salesiani. Sarà opportuno

[116] amministrativi *add sl R*
[117] tanto *add sl R*
[118] Michele] Mich.

che tu ne dia avviso ai tuoi direttori affinché procurino di farla essi nel paese in cui si trovano o di farla fare da qualche altro personaggio.

Spero che avrete passato bene le feste natalizie: auguro di cuore a te e a tutti i tuoi dipendenti ed allievi buon fine del cadente anno, miglior principio ed ottima continuazione del nuovo e prego il Bambino Gesù che ci infiammi tutti del suo amore.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][119]

P. S.[120] Favorisci avvertire i tuoi direttori che a loro volta esortino tutti i loro dipendenti, che possiedono beni mobili od immobili a disporre dei medesimi per testamento olografo,[121] notando che questi beni, qualora siano pervenuti in loro proprietà in forza di contratti tontinari cioè se sono[122] stabili che siansi acquistati per uso della Congregazione, debbono esclusivamente lasciarsi ad un confratello che non abbia né ascendenti né discendenti, cioè né padre, né madre,[123] né avo, né ava, né figli; e ciò per evitare ogni inconveniente nella successione. Della roba avuta in proprietà dalla loro famiglia si potrà da ognuno disporre come meglio gli aggrada; conviene però che s'intenda col Rettor Maggiore.

Potrai anche dire che spediscano qua il testamento e se occorrerà farvi modificazioni si potranno suggerire.

21
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. aut. senza firma 2 f.

Messe celebrate e da celebrare – ritardi nell'invio delle note richieste per compilare il Catalogo – rendiconti economici – inviare biografie dei confratelli salesiani defunti – testamenti – don Bosco accompagna i missionari – viaggio di don Bosco in Francia

[Torino], 26 gennaio 1881

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrato in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio | nel mese di dicembre?

2. Quante ce assegnate da far celebrare?

[119] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.
[120] S.] P.
[121] "Ogni confratello [...] Prima della professione perpetua redige il suo testamento conforme alle leggi del codice civile" (*Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, art. 74).
[122] se sono *corr ex* di *A*
[123] madre] padre.

3. Sono molto meravigliato di non aver ancora da te ricevuto nessuna delle note che io aspetto fin dal principio di dicembre per compilare il Catalogo della Congregazione. Ti compatisco sicuramente per le gravi occupazioni, ma non sarebbe poi questo un lavoro tanto serio e neppure da farsi da te. Se si è fatta la dimanda ai direttori di una nota redatta nella conformità da me indicata nella mia lettera di novembre, penso che essi l'avranno spedita. Si potrebbe per conseguenza farla copiare e poi spedirmela, se pure non si crede conveniente di spedire l'originale stesso.

4. Mi mancano pur anco alcuni rendiconti sull'economia per lo scorso anno. Li riceverei molto volentieri quando che siasi.

5. È pur tempo di spedirci la biografia di quelli che morirono l'anno scorso nella tua ispettoria. Vedi di spedirla prontamente.[124]

6.[125] E dei testamenti si è già fatto qualcuno? Se ne vede sempre più la necessità e dirò anche l'urgenza.

7.[126] Siamo alla festa di S. Francesco di Sales; quanto volentieri ti vedremo qui fra noi se ci verrai a trovare. Quest'anno vi è[127] a passarla con noi don Bosco che già da parecchi anni non poteva più trovarsi presente. Sulla sera però | di quel giorno partirà alla volta di Genova per accompagnare i missionari fin sul battello che salperà lunedì o martedì prossimo[128] alla volta della Spagna e dell'America, dov'essi sono indirizzati. In seguito don Bosco si recherà in Francia dove da tempo considerevole è aspettato. Come vedi, c'è bisogno che tu faccia pregare nelle tue case sia per lui sia pei missionari.

Gradisci i nostri cordiali saluti. S. Francesco sia il nostro modello, la nostra guida, com'è il nostro Patrono e tu pregalo pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][129]

22
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. aggiunte aut. senza firma 2 f.

Messe celebrate e da celebrare – esame dei chierici nelle singole case – esercizi spirituali – notizie sul viaggio di don Bosco in Francia – invio dei cataloghi della Congregazione alle case – invio delle biografie dei confratelli defunti ai singoli soci salesiani

[124] 5° ... prontamente *add sl A*
[125] 6 *corr ex* 5 *A*
[126] 7 *corr ex* 6 *A*
[127] vi è *corr sl ex* abbiamo *A*
[128] o martedì prossimo *add sl A*
[129] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

[Torino], 26 febbraio 1881

Carissimo,

1. Quante messe sonosi celebrate in codesta ispettoria nel mese di gennaio per l'Oratorio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare qui?

3. S'avvicina il mese di marzo: nella prima quindicina converrà fissare a ciascuna casa il giorno per l'esame dei chierici. Se potrai delegare qualcheduno ben adatto per darlo almeno nelle case principali della tua ispettoria, sarà molto a proposito e servirebbe | a dar maggior importanza agli studi teologici. Sarà poi tua cura tenerne i voti debitamente registrati sul nuovo registro che ti venne inviato in questi giorni.

4. Nel mese di marzo e di aprile si ha il tempo più opportuno per gli esercizi spirituali pei nostri collegi. Vedi adunque di fissare co' tuoi direttori i giorni ed i predicatori per ciascuna casa di qualche rilievo. Se potrai a suo tempo mandarci notizia dell'esito di questi esercizi, ci farai molto piacere, e ci sarà forse anche di edificazione.

5. Credo ora farti cosa gradita dandoti qualche notizia del nostro caro don Bosco, che tu potrai estendere alle altre case della tua ispettoria. Esso trovasi tuttora a Marsiglia dove fu da tutti accolto con grande allegrezza. Così tutto il mondo vuol vederlo, parlargli, ricevere la sua benedizione ed accorre gente anche da Tolone,[130] da Avignone[131] e perfino da Lione! Esso resiste ad enormi fatiche in modo veramente incredibile. Domenica 20 corrente predicò in francese nella chiesa di S. Giuseppe che era stipata di gente accorsa per udire don Bosco. Ebbe anche luogo | la Conferenza dei Cooperatori salesiani di Marsiglia nella cappella dell'Oratorio di S. Leone,[132] e riuscì di comune consolazione: la limosina raccolta alla porta della chiesa fu di 2.000 lire.

Ringraziamo il Signore che benedice visibilmente tutte le opere del sig. don Bosco, e preghiamolo perché ne sostenga le forze e ce lo conservi sempre in buona salute.

6. Ti spediremo quanto prima i cataloghi della Congregazione in numero però assai minore di quello che si soleva perché come fu stabilito nel Capitolo generale, non si distribuirà più a tutti i soci, ma ai soli membri del capitolo d'ogni casa. Tu perciò ne spedirai solo ad ogni casa della tua ispettoria tante copie quanti sono i membri del suo capitolo; di più ne aggiungerai per ogni casa una copia interfogliata per notarvi sopra le variazioni ed osservazioni occorrenti. In avvenire converrà informare il sottoscritto ogniqualvolta qualche socio, ascritto od anche aspirante cessa di appartenerci o cambia di casa.[133]

Più tardi manderemo separatamente le biografie dei confratelli defunti, e queste saranno numerose; ogni socio ne avrà una copia.

[130] Tolone: città della Francia, sul Mediterraneo. Porto militare e centro industriale. Nel 1893 fu fondata a Toulon (Var) la casa salesiana: Patronage Sainte Famille.

[131] Avignone: città della Francia. Centro amministrativo, agricolo e industriale. Fu sede del papato nel periodo della "cattività avignonese" (1308-1377).

[132] La casa salesiana di Marseille - St. Léon (oggi: Fondation Don Bosco) fu aperta nel 1878.

[133] In avvenire... casa *add R*

Raccomanderai che i cataloghi non si regalino ad | esterni, né si abbandonino dovunque, né si lascino ai giovani per evitare gli inconvenienti che già ci obbligarono a limitarne la distribuzione.

S. Giuseppe protegga te e le tue case e faccia scendere sopra di tutti ogni celeste favore come ti augura il

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][134]

23
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Esami dei chierici – spedizione del Catalogo della Congregazione – notizie consolanti di don Bosco

Torino, 28 marzo 1881

Carissimo,

1. Aspettiamo di ricevere presto l'esito degli esami semestrali dei chierici. Se perciò non l'hai ancora spedito, sei pregato di farcelo avere onde si possano anche qui registrare regolarmente.

2. Spero che avrai già preso le misure necessarie per far dettare gli esercizi spirituali a tutte le case da te dipendenti. Voglia il Signore colla sua benedizione farli riuscire fruttuosi.

3. Abbiamo, pochi giorni sono, spedito i cataloghi | della Congregazione per l'anno corrente. Fa dunque attenzione che siano distribuiti ai soli membri del capitolo d'ogni casa, come siamo intesi. La copia interfogliata servirà ad ogni direttore per notarvi le variazioni occorrenti.

4. Col terminare di marzo finisce il 2º trimestre del corrente anno. Secondo le nostre Regole e *Deliberazioni* del Capitolo generale[135] bisogna fare di tutte le case il rendiconto morale.

5. Ti unisco un foglio a parte, da cui potrete avere nuove consolanti di don Bosco. Egli, visitando i collegi della riviera,[136] si dirige verso Roma, dove si fermerà qualche tempo; così che la sua assenza dall'Oratorio sarà ancora assai lunga ed abbisogna perciò che sempre si preghi per lui e pel buon esito delle sue imprese che sono tutte dirette alla maggior gloria di Dio ed al bene delle anime ed a vantaggio della nostra Congregazione.

[134] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.
[135] Cf note circ. del 26.12.1879.
[136] visitando i collegi della riviera *add sl R*

La santa Pasqua s'avvicina; vi auguriamo fin d'ora un buon *Alleluia* e preghiamo il Signore che vi ricolmi delle sue grazie e vi faccia tutti santi. |

Ricevi un cordiale saluto

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][137]

24
Ai direttori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*[138]
ms. allog. 1 f.

Studi per la patente da maestro – celebrazione del mese di Maria – don Bosco a Roma per affari importanti – saluti

[Torino], 20 aprile 1881

Carissimo,

1. L'anno scolastico s' avanza; converrà se nella tua casa trovansi soggetti adattati, adoperarti affinché si facciano gli studi per gli esami da maestro di grado superiore od inferiore, o da professore di ginnasio o di licenza liceale.

2. Si avvicina il caro mese di Maria, epoca propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della nostra celeste Madre. Non manchiamo pertanto di animar tutti i nostri dipendenti a farlo con impegno e fervore.

3. Il nostro caro don Bosco trovasi a Roma per affari importanti. Preghiamo tutti che riescano felicemente *ad maiorem Dei gloriam*.[139] Conoscerai dal *Bollettino* il prospero viaggio dei nostri missionari;[140] diamone grazie al Signore ed alla Santissima Vergine nostra speciale Ausiliatrice e Madre.

Tanti saluti a tutti cotesti cari amici e ne' fervidi tuoi sacrifici, te ne prego, del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele]

[137] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

[138] Trascritta in un quaderno dal titolo: *Circolari mensili 1879-1882* (ASC E212).

[139] *Ad Maiorem Dei Gloriam* (per la maggior gloria di Dio). La frase si trova nei *Dialoghi* (1,2) di san Gregorio Magno. In 1Cor 10, si trova già la frase: *Omnia in Gloriam Dei facite* (fate tutto per la gloria di Dio), da cui probabilmente si è originata la forma attuale. Essa è il motto dei Gesuiti. Acronimo: A.M.D.G. L'espressione (anche con qualche variante: "promuovere la gloria di Dio") si trova spesso nelle circolari di Rua e dei primi superiori salesiani. Nel verbale della riunione del 18 dicembre 1859: "Piacque pertanto ai medesimi erigersi in Società o Congregazione che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione" (ASC A1710525); cf ASC D868 *Verbali del Capitolo superiore* (18.12.1859); MB VI 631-633.

[140] *Viaggio dei nostri missionari*, in BS 5 (1881) 4, 9-10.

25
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – rendiconti – esami dei chierici – festa di Maria Ausiliatrice – fare la visita ispettoriale – mese del Sacro Cuore – saluti da parte di don Bosco

[Torino], 27 maggio 1881

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di aprile?

2, Quante ce ne assegnate da celebrare?

3. Mi sarà cosa assai gradita se potrò ricevere presto i rendiconti ancor mancanti del 2º trimestre.

4. Mi sarà pur caro intendere notizie degli esercizi, che si dettarono nelle case di codesta ispettoria, se cioè si dettarono in tutte le case, e se pare in generale che abbiano prodotto de' buoni frutti.

5. Se non hai ancora spedito l'esito dell'esame semestrale dei chierici, favorisci spedirlo al più[141] presto.

6. Quanto a noi, grazie a Dio, abbiamo fatto una gran festa di Maria Ausiliatrice. Celebrò la messa solenne e diede la Benedizione del Santissimo il nostro caro sig. don Bosco; predicò mons. Pampirio,[142] vescovo d'Alba. Il concorso di gente fu straordinario. Vennero da ogni parte del Piemonte e da | altre province ancora e perfino dalla Francia. Ringraziando il Signore, pare che tutto sia andato bene a maggior gloria sua e della Santissima Vergine sua Madre.

7. Se hai finito le visite alle case della tua ispettoria, ci farai cosa gradita a darcene un sunto. Se non le facesti ancora, sarà cosa eccellente il farle quanto prima.

S'avvicina il mese del Sacro Cuore di Gesù, preghiamolo ad infiammare del suo divin fuoco tutti i cuori.

Tanti saluti a tutti gli amici da parte del caro don Bosco, il quale malgrado le enormi fatiche che dovette sostenere, sta assai bene, *Deo gratias et Mariae*. Pregate per lui ed anche pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][143]

[141] al più *add sl A*

[142] Lorenzo Carlo Pampirio O.P (1836-1904), vescovo di Alba (1880-1889), vescovo di Vercelli (1889-1904).

[143] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

26
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. corr aut. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – domande degli aspiranti – esercizi spirituali – esami di teologia – visita ispettoriale

[Torino], 27 giugno 1881

Carissimi,

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di maggio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Si avvicina il tempo dei nostri esercizi spirituali; | senza più indugiare bisogna raccogliere le domande degli aspiranti che desiderano di esser ascritti, degli ascritti che intendono far professione, e dei professi triennali che bramano consacrarsi per sempre alla Congregazione, e rimetterle al Capitolo superiore e unitamente al parere del capitolo particolare. Ben inteso che questa dimanda deve tosto essere da te indirizzata a tutte le tue case.

4. Nel corso del mese prossimo si dovranno dare gli esami di teologia ai chierici; converrà che tu ne fissi a ciascuna casa il giorno, e che se puoi, destini qualcuno per dare tali esami facendone poi pervenire l'esito al Consigliere scolastico del Capitolo superiore.

5. Con questo mese termina il 3º trimestre dell'anno scolastico, e siccome ogni trimestre devesi mandare un rendiconto morale al Catechista della Società,[144] così ti unisco il solito modulo, cui tu procurerai di riempire per inviarlo al sullodato Catechista. I voti potrai facilmente ricavarli dai rendiconti mensuali.[145]

6. Se non hai ancora visitato tutta la tua ispettoria, | converrà darti premura a finir la visita prima che finisca l'anno scolastico.

Gradisci i nostri cordiali saluti, e mentre dal dolce Cuore di Gesù ti prego l'abbondanza della carità, mansuetudine, umiltà e d'ogni virtù godo ripetermi nello stesso Divin Cuore

Tuo aff.mo
[Sac. Rua Michele]

[144] Il catechista o direttore spirituale era: Giovanni CAGLIERO (1838-1926); cf nota circ. del 24.10. 1879.

[145] Catechista... mensuali *emend ex* proprio ispettore, così bisogna che tu tel faccia spedire. Che se potrai procura anche farlo vedere al Capitolo superiore sarà molto opportuno *R*

27
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. e firma allog. aggiunte aut. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – domande degli aspiranti e ascritti – voti scolastici dei chierici – viaggi – avvisi per le vacanze – esercizi spirituali

Torino, 25 luglio 1881

Carissimo,[146]

1. Quante messe celebraronsi in codesta ispettoria a conto nell'Oratorio nel mese di giugno?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Spero avrai già raccolto dalle varie tue case le dimande degli aspiranti che desiderano passare fra gli ascritti, e degli ascritti che amano di far professione triennale o perpetua col parere dei relativi capitoli; t'invito pertanto a farci ricapitare ogni cosa per proporle al Capitolo superiore e averne l'approvazione.

4. Se ci farai anche ricapitare i voti conseguiti dai chierici nell'esame finale ci farai pure piacere. Anzi andrà anche bene | che ci mandi la nota di coloro che conseguirono qualche diploma di licenza o patente da maestro coi voti rispettivi e colla data di tali documenti.

5. Sul finire dell'anno scolastico converrà rammentare ai direttori di avvisare i loro allievi e coadiutori a non viaggiare in 2ª classe né andando né ritornando dalle loro case a fine di evitare tanti inconvenienti.

6. Se ti occorrono gli avvisi per le vacanze per gli allievi ed i biglietti con cui dovranno far constare della condotta da loro tenuta nelle vacanze fanne dimanda a don Durando che sarà sollecito a farteli avere.

Preghiamo il Signore ad assistere durante le ferie autunnali tutti i nostri allievi, come anche i loro maestri, assistenti e superiori, conservandoli tutti nella sua santa grazia.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

P. S. Se mai non hai ancora notificato la distribuzione degli esercizi, sarà bene di farlo nella prossima lettera circolare. Anzi nella prima metà di agosto bisogna che tu ti faccia mandare la nota degli esercitandi divisi nelle varie mute di cotesta ispettoria, la quale ti darai premura di comunicare al Capitolo superiore.

[146] Torino...1881 *add R*

28
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – nuovo anno scolastico – sollecitudine per il buon andamento sanitario, scientifico e morale delle case – strettezze economiche – biografie dei confratelli defunti per ognuno dei professi – regolamento pei vice-direttori

Torino, 24 ottobre 1881

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrato in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio ne' mesi di agosto, settembre ed ottobre?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Il nuovo anno scolastico è cominciato; faccia il Signore che lo possiamo passar bene noi ed i nostri allievi. Dal canto nostro non omettiamo alcuna sollecitudine pel buon andamento sanitario, scientifico e morale delle case a noi affidate e mettendo tutta la nostra confidenza in Dio, supplichiamolo ad aiutarci colla sua santa grazia.

4. Trovandosi tuttora in gravissime strettezze pei soccorsi che si dovettero inviare alle varie case incipienti, sarà bene raccomandare ai direttori di mandarci del danaro, quanto sarà loro possibile.

5. Speriamo nel mese prossimo poter far la spedizione delle biografie dei nostri cari confratelli che vennero chiamati all'altra vita nel 1880. Così i confratelli superstiti saranno sollecitati a porger loro soccorso appunto nel mese che è specialmente consacrato a suffragare i defunti. Converrà che tu ne prevenga i tuoi | direttori, giacché per maggior prestezza ne faremo la spedizione direttamente, avvertendoli che dovranno darne una copia a ciascuno dei professi.

6. Ti unisco copia del regolamento pei vice-direttori che trovansi nelle case ispettoriali. Si desidera che si metta in pratica durante quest'anno, e nelle vacanze si vedrà quali modificazioni sianvi a fare.

Gradisci i miei cordiali saluti ed abbimi sempre nei Santissimi Cuori di G. e M.

Tuo aff.mo amico
[Sac. Rua Michele][147]

29
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. aut. senza firma 2 ff.

[147] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

Messe celebrate e da celebrare – invio della nota del personale – rendiconto amministrativo – biografie dei confratelli defunti – confratelli da presentare agli ordini sacri

Torino, 24 novembre 1881[148]

Carissimo,

1. Quante messe sonsi celebrate in codesta ispettoria nel mese di novembre per l'Oratorio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. L'anno scolastico da oltre un mese è cominciato; tutto il personale è a suo posto. Favorisci pertanto farmi avere al più presto la nota del personale salesiano addetto alla tua ispettoria. Si badi a notarlo ben distinto casa per casa; ed in ciascuna casa si distinguano esattamente il capitolo, i professi, gli ascritti e gli aspiranti. Ricordarsi eziandio di notare di ciascuno il casato ed il nome, essendo ciò | necessario per compilare il Catalogo della Società. Non occorre di dire che le raccomandazioni che io fo agl'ispettori sul modo di far le note del personale, gl'ispettori alla loro volta farle a ciascun direttore.

4. Siam nel tempo più opportuno per redigere il rendiconto amministrativo dello scorso anno, raccomanda perciò a tutti i direttori di farlo presto e[149] mandarlo a te debitamente firmato. Tu poi dopo averli visitati favorirai ricapitarli al sottoscritto. Potrai notare nella tua lettera mensuale che se alcuno non avesse ancora i nuovi[150] moduli di rendiconto ne faccia direttamente dimanda a me che[151] procurerò di farne subito avere tre copie.

5. Contemporaneamente a questa mia ti spedisco le biografie dei cari nostri confratelli che furono chiamati all'eternità durante il 1880. Ben sai che di queste si deve darne copia a ciascun confratello professo. Converrà anche notarlo nella tua lettera mensuale ai direttori, a cui per risparmio di tempo le spediremo direttamente di qua.

5. Se vi è qualcuno nella tua ispettoria da presentare agli ordini, fanne tosto dimanda a don Cagliero, se | ancora non l'hai fatto. Come vedi, il tempo urge, giacché non vi è più neppure un mese.

Dicembre è un mese di benedizioni; occorrono in esso le solennità della Concezione e di Natale colle relative novene ed ottave:[152] bisogna che in questo tempo specialmente ci adoperiamo a ravvivare il fervore in noi, nei nostri dipendenti ed allievi. Il Signore regni sempre nel cuor tuo ed in quello del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][153]

[148] Torino...1881 *add R*
[149] presto e *add sl R*
[150] nuovi *add sl R*
[151] me che *emend sl ex* sottoscritto *R*
[152] *post* ottave: *del* Il Signore *R*
[153] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

30
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esito degli esami dei chierici – Catalogo del personale salesiano – conferenza ai Cooperatori nella festa di san Francesco di Sales – feste di Natale

Torino, 23 dicembre 1881

Carissimo Ispettore,

1. Quante messe avete celebrate in codesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di novembre?

2. Quante ce assegnate da far celebrare?

3. Hai potuto raccogliere in tutti i collegi l'esito dell'esame dei chierici? Se potessi farmi ricapitare copia di quelli che non mi hai ancora consegnato, mi faresti molto piacere.

4. E la nota del personale per formare il Catalogo: hai già potuto formarla? Io ne avrei urgente bisogno. |

5. Nel mese venturo occorre la festa del nostro Santo patrono. In tale circostanza devesi tenere una delle annuali conferenze ai Cooperatori salesiani.

Danne avviso ai tuoi direttori affinché procurino di farla essi nel paese in cui si trovano, o di farla fare da qualche altro personaggio.

Spero che avrete passato lietamente e santamente queste care feste del santissimo Natale: noi auguriamo di gran cuore a te, ed a tutti i tuoi dipendenti ed allievi, un buon fine del cadente anno, migliore principio ed ottima continuazione del nuovo; e prego il Bambino Gesù che tutti infiammi del suo santo amore.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][154]

P. S. Non posso far a meno che sollecitare la spedizione del rendiconto amministrativo dello scorso anno scolastico: adoprati per fartelo consegnare presto dai tuoi direttori onde poterlo poi spedire al sottoscritto.

31
Ai direttori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*[155]
ms. allog. 1 f. senza firma

[154] Copia allog. in *Quaderno Circolari Rua*.
[155] Trascritta in un quaderno dal titolo: *Circolari mensili 1879-1882* (ASC E212).

Studi per la patente da maestro – celebrazione del mese di Maria – don Bosco a Roma per affari importanti – saluti

[Torino], 20 aprile 1881

Carissimo,

1. L'anno scolastico s' avanza; converrà se nella tua casa trovansi soggetti adattati, adoperarti affinché si facciano gli studi per gli esami da maestro di grado superiore od inferiore, o da professore di ginnasio o di licenza liceale.

2. Si avvicina il caro mese di Maria, epoca propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della nostra celeste Madre. Non manchiamo pertanto di animar tutti i nostri dipendenti a farlo con impegno fervore.

3. Il nostro caro don Bosco trovasi a Roma per affari importanti. Preghiamo tutti che riescano felicemente *ad maiorem Dei gloriam*. Conoscerai dal *Bollettino* il prospero viaggio dei nostri missionari;[156] diamone grazie al Signore ed alla Santissima Vergine nostra speciale Ausiliatrice e Madre.

Tanti saluti a tutti cotesti cari amici e ne' fervidi tuoi sacrifici, te ne prego, del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele]

32
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. datt. 1 f. nota arch.: D. Rua

Esami dei chierici – rendiconto amministrativo – nota del personale – conferenze ai cooperatori – feste di Natale

[Torino], 28 dicembre 1881

Carissimo,

1. Se non ci hai ancora mandato l'esito dell'esame dei chierici, favorisci mandarlo quanto prima.

2. Non posso fare a meno di sollecitare la spedizione del rendiconto amministrativo dell'anno scorso. Procura di presto compilarlo e quindi spedirlo.

3. Mandami pure la nota esatta e ben distinta del personale di cotesta casa, da inserirsi nel Catalogo,[157] se non l'hai ancora mandata.

[156] *Viaggio dei nostri missionari*, in BS 5 (1881) 4, 9-10.

[157] *Catalogo della Società salesiana*: pubblicazione annuale, in cui sono raccolti i nomi dei soci, dei novizi e gli indirizzi delle case delle singole ispettorie o circoscrizioni religiose salesiane. Oggi: SALESIANI DI DON BOSCO, *Annuario 2011*. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 2011 (2 volumi).

4. Nel mese prossimo occorre la festa del nostro santo patrono. In tale circostanza devesi tenere una delle annuali conferenze ai Cooperatori salesiani. Procura anche tu di farla costì o di farla fare da qualche altro personaggio.

Spero che avrete costì tutti passato in santa letizia le care feste del S. Natale; noi auguriamo a te ed a tutti i tuoi dipendenti ed allievi un buon fine dell'anno cadente, un miglior principio ed ottima continuazione del nuovo e prego il Santo Bambino Gesù che tutti ci infiammi del suo santo amore.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

33
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – rendiconto amministrativo – biografie dei confratelli – testamento dei confratelli – don Bosco in Francia – viaggio di don Lasagna – dovere di scrivere a don Bosco

[Torino], 25 gennaio 1882

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrato in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di dicembre?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Mi mancano pur anco alcuni rendiconti amministrativi dell'annata scorsa. Vedi di sollecitare la spedizione di quelli che mancano.

4. Ci preme anche di aver presto le biografie dei confratelli della tua ispettoria defunti nell'anno scorso; quindi mi raccomando anche per questo.

5. Ti ricordo che conosciamo ogni dì più la necessità, anzi l'urgenza che si faccia presto il testamento da que' confratelli che possiedono qualche cosa, perciò raccomanda che chi non l'ha ancor fatto lo faccia e lo mandi.

6. Quest'anno non avremo qui il caro nostro padre don Bosco a rallegrare la festa di S. Francesco. Egli è ora in Francia dove resterà probabilmente sino al fine di febbraio e dopo andrà a Roma | così che noi non potremo più vederlo fin dopo Pasqua. Dobbiamo però ringraziare il Signore che finora il suo viaggio fu buono. Penso che per 15 o 20 giorni si fermerà nella nostra casa di Marsiglia, dove ora si trova. Preghiamo tutti per lui affinché il suo viaggio continui felice a grande vantaggio delle anime, e possa presto ritornar a casa consolato ed in buona[158] salute.

7. Abbiamo avuto da S. Vincenzo buone notizie del viaggio di don Lasagna e degli altri confratelli partiti con lui. A quest'ora saranno già nell'America. Non ci

[158] *post* buona *add* stato *A*

giunse però ancora la notizia: continuiamo intanto a pregare ogni giorno la Vergine Ausiliatrice a volerli proteggere nelle loro imprese.

8. Ci giunse dall'America la notizia della morte del confratello coadiutore Zana Domenico.[159] Preghiamo per l'anima sua affinché, se non è ancor giunto in Paradiso, possa presto arrivarvi a pregare per noi.

9. Sarà bene ricordare a tutti i confratelli | il dovere di scrivere ciascuno una lettera al sig. don Bosco ogni anno in quest'epoca come egli stesso dispose con sua circolare dell'anno scorso.

Ricevi ora i nostri più cordiali saluti estensibili a tutti i confratelli ed amici della tua ispettoria. S. Francesco sia sempre il nostro modello, e la nostra guida, come è il nostro Santo Patrono. Pregate pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][160]

34
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Rendiconti amministrativi – biografie dei confratelli – testamento dei confratelli – don Bosco in Francia – morte del coad. Zana – obbligo di scrivere una lettera a don Bosco

[Torino], 26 gennaio 1882

Carissimo,

1. Ho bisogno di avere tutti i rendiconti amministrativi dell'annata scorsa, se tu non l'hai ancora spediti, vedi far presto.

2. Ci preme anche aver presto le biografie dei confratelli defunti l'anno scorso; se hai qualche cosa da inviare in tale materia ti raccomando pure sollecitudine.

3. Ti ricordo che conosciamo ogni dì più la necessità che si faccia presto il testamento[161] dai confratelli che possiedono qualche cosa. Ti serva di regola per raccomandare costì questa bisogna.

4. Quest'anno noi non avremo il piacere d'aver qui il sig. don Bosco per la festa di S. Francesco. Esso è in viaggio ora per la Francia, poi andrà a Roma. Fin dopo Pasqua non potremo rivederlo a Torino. Dobbiamo però ringraziare il Signore che finora il suo viaggio fu buono. Penso che per 15 o 20 giorni si fermerà nella nostra | casa di

[159] Zana Domenico: non appare nel *Catalogo generale* degli anni 1882-1883.

[160] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

[161] "Ogni novizio, avanti la professione, faccia liberamente il suo testamento circa i beni che già possiede o che verranno in suo possesso per l'avvenire" (*Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales*, art. 26); "Ogni confratello [...] Prima della professione perpetua redige il suo testamento conforme alle leggi del codice civile" (*Ibid*. art. 74).

Marsiglia,[162] dove ora si possono occorrendo indirizzare le lettere. Preghiamo tutti che il suo viaggio continui felice a prò delle anime, e possa presto ritornare a casa consolato ed in buona salute.

5. Abbiamo avuto da S. Vincenzo buone notizie del viaggio di don Bosco e degli altri confratelli partiti con lui. A quest'ora saranno già nell'America, ma Lasagna[163] non giunse ancora la attesa notizia.

6. Ci giunse dall'America la notizia della morte del confratello coadiutore Zana Domenico. Preghiamo pel riposo dell'anima sua, se mai non fosse ancora in Paradiso, però abbiamo motivo di sperare, avendo molto sofferto e con molta rassegnazione, che già pregherà per noi in cielo.

7. Converrà ricordare a tutti i soci di cotesta casa l'obbligo che ciascuno ha in questi mesi di scrivere una lettera al nostro caro padre don Bosco, secondo il disposto della sua circolare stampata l'anno scorso.[164] Per maggior sicurezza di recapito si possono spedir qua.

Mille cordiali saluti estensibili a tutti cotesti confratelli ed amici. |

S. Francesco sia sempre il nostro modello, e la nostra guida, come è il nostro Patrono. Pregalo eziandio pel

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

35
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – notizie su don Bosco – invio Catalogo della Congregazione da non regalare agli esterni – nuova edizione delle deliberazioni del CG

[162] Marsiglia: città della Francia. Uno dei principali porti del Mediterraneo, scalo petrolifero e sede di cantieri navali. La casa salesiana (Oratoire St. Léon) fu fondata nel 1878; cf Louis Mendre, *Don Bosco, prêtre, fondateur de la Congrégation des Salésiens (Saint François-de-Sale). Notice sur son oeuvre. L'Oratoire de Saint Léon à Marseille et les Oratoires Salésiens fondés en France*. Marseille, Typographie et lithographie Marius Olive 1879.

[163] Luigi Lasagna (1850-1895): sac. salesiano. Diviene salesiano nel 1868. Nel 1876 parte per l'America nella seconda spedizione missionaria. Nell'Uruguay, come direttore e come ispettore svolse una instancabile attività nel campo educativo e sociale. Nel 1881 inaugurò a Villa Colón (Montevideo) un Osservatorio meteorologico. Lavorò anche attivamente nel Brasile. Nel 1893 fu eletto da Leone XIII vescovo titolare di Tripoli. Morì in uno scontro ferroviario; cf Juan E. Belza, *Luis Lasagna, el obispo misionero introducción a la historia salesiana del Uruguay, Brasil y el Paraguay*. Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1970.

[164] Questa circolare (che non è stata finora rintracciata) non si trova in Eugenio Ceria, *Epistolario di S Giovanni Bosco*, vol. IV. Dal 1881 al 1888. Torino, SEI 1959.

Torino, 25 febbraio 1882

Carissimo,

1. Quante messe sonosi celebrate in codesta ispettoria nel mese di gennaio per l'Oratorio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare qui?

3. Ti mando qui unito un foglio contenente le notizie più recenti del nostro caro Padre. | Favorisci comunicarle ad ogni casa della tua ispettoria; già varie case si lagnarono di esserne affatto digiuni.

4. Ti spediremo quanto prima i cataloghi della Congregazione in numero limitato come l'anno scorso, cioè per distribuirli ai soli membri del capitolo.

Tu perciò ne spedirai a ciascuna casa solo tante copie quanti sono i membri del capitolo d'ogni casa; di più ad ogni casa ne aggiungerai una copia interfogliata per notarvi sopra le variazioni ed osservazioni occorrenti. Procura sempre di tener informato il sottoscritto ogni qualvolta qualche socio, ascritto, od aspirante cessa di appartenere alla Società o cambia di casa.

Più tardi manderemo copie della nuova edizione delle *Deliberazioni*[165] del Capitolo generale e queste saranno numerose; ogni socio ne avrà una copia. Raccomanda sempre che i cataloghi non si regalino ad esterni, né si abbandonino dovunque | neppure ai giovani per evitare gli spiacevoli inconvenienti già avvenuti.

S. Giuseppe protegga te e la tua casa e faccia scendere sopra di tutti ogni celeste favore, come ti augura il

Tuo aff.mo in G. M. e Giuseppe
[Sac. Rua Michele]

36
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esito degli esami dei chierici – esercizi spirituali – nuovi cataloghi della Congregazione – deliberazioni del 2CG – rendiconto morale

[Torino], 27 marzo 1882

Carissimo,

1. Quante messe avete celebrate in cotesta ispettoria in marzo per l'Oratorio?

2. Quante ce ne assegnate da farsi celebrare da noi?

3. Desideriamo conoscere presto[166] se non ci hai spedito ancora l'esito degli esami semestrali dei chierici, perciò[167] sei pregato di farlo aver presto al sig. don Durando onde si possa pur qui registrare regolarmente.

[165] *Delib. 2CG*.
[166] Desideriamo conoscere presto *add sl A*
[167] perciò *add sl A*

4. Spero che avrai già preso le misure necessarie per far dettare gli esercizi spirituali in tutte le case da te dipendenti e prego il Signore a farli riuscire molto fruttuosi colla sua santa benedizione. |

5. Abbiamo in questi giorni spedito i nuovi cataloghi della Congregazione in piccolo numero perché da distribuirsi ai soli membri del capitolo della casa. Ogni direttore ne avrà una copia interfogliata per notarvi sopra le variazioni che occorrono durante l'anno.

6. Si spedirono insieme ed in maggior numero le *Deliberazioni* del 2º Capitolo generale,[168] e di queste se ne distribuirà una copia a ciascun socio professo raccomandando che ciascuno vi impari bene la parte che lo riguarda.

7. Col termine di marzo finisce il 2º trimestre del corrente anno scolastico. Procura di far avere a don Cagliero il rendiconto morale di tutte le case della tua ispettoria.

8. Notizie del sig. don Bosco.

S'avvicina la santa Pasqua, vi auguriamo fin d'ora buone feste e preghiamo il Signore a ricolmarci delle sue grazie ed a farvi tutti santi.

Ricevi un cordiale saluto dal

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][169]

37
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Torino. Via Cottolengo, n. 32"

Esami dei chierici – esercizi spirituali – nuovi cataloghi della Congregazione – deliberazioni del 2CG – invio rendiconto morale – don Bosco ritorna in buona salute dal viaggio in Francia

[Torino], 27 marzo 1882

Carissimo,

1. Se non hai ancora spedito l'esito degli esami semestrali di cotesti chierici, favorisci farcelo avere presto onde si possa qui registrare regolarmente.

2. Spero che avrai già disposto per far dettare gli esercizi spirituali a cotesti allievi, e prego il Signore a farli riuscire fruttuosi colla sua santa benedizione. |

3. Abbiamo spedito in questi giorni i nuovi *cataloghi* della Congregazione in piccolo numero perché si distribuiranno ai soli membri del capitolo. Ne troverai una copia interfogliata che servirà per notarvi da te o dal prefetto le variazioni che occorrono nell'anno.

[168] Cf nota circ. del 25.02.1882.
[169] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

4. Si spedirono insieme ed in maggior | numero le *Deliberazioni* del secondo Capitolo generale,[170] e di queste ne distribuirai una copia per ogni socio professo, raccomandando che ciascuno vi studi bene la parte che lo riguarda.

5. Con marzo termina il 2º trimestre del corrente anno scolastico. Procura di farci arrivare il rendiconto morale di cotesta casa.[171]

6. Il nostro caro padre don Bosco partì forse ieri da Nizza per rientrare in Italia e dirigersi verso Roma. Grazie a Dio egli continua a goder buona salute, malgrado le tante sue fatiche. Ti unisco qui in foglio separato delle sue care notizie. Preghiamo molto per buon compimento del suo viaggio, e per la conservazione della sua preziosa sanità |

S'avvicina la S. Pasqua; vi auguriamo fin d'ora buone feste, e preghiamo il Signore a ricolmarci delle grazie ed a farvi tutti santi.

Ricevi un cordiale saluto dal

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

38
Agli ispettori salesiani

ASC A450 *Rettor Maggiore Rua Michele Corrispondenza*
ms. allog. firma e aggiunta (n. 2) aut. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Messe celebrate e da celebrare – esami da maestro di grado superiore e inferiore – mese mariano – don Bosco a Roma

[Torino], 27 aprile 1882

Carissimo,[172]

1. Quante messe avete celebrato in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di aprile?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare qui?

3. L'anno scolastico si avanza. Se nella tua ispettoria trovansi soggetti adattati, conviene adoperarsi affinché si facciano gli studi per gli esami da maestro di grado superiore od inferire o da professore di ginnasio o di licenza liceale.

[170] *Delib. 2CG*.

[171] Il testo del numero 5 viene poi cancellato con un tratto di pena. Si conservano altre copie: E212 *Consiglio Generale Circolari* e in E226 *Consiglio Generale Circolari*) con firma allografa, dove, invece, non appare cancellato detto testo.

[172] *post* Carissimo *add* D. Cerruti *R* // Esiste un'altra copia in E212 *Capitolo superiore Circolari*.

4. È imminente il caro Mese Mariano; noi l'abbiamo già incominciato fin dal 23 corrente. Essendo questa l'epoca più propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della celeste nostra Madre, non manchiamo di animar tutti a farlo con impegno e fervore grande. |

5. Il nostro caro don Bosco trovasi a Roma per affari molto importanti. Preghiamo tutti per lui, sia per la conservazione della preziosa sua sanità, sia pel felice esito de' suoi affari *ad maiorem Dei gloriam*. Speriamo che presto sarà di ritorno a Torino.

Tanti cordialissimi saluti a tutti cotesti cari amici, e nei fervidi tuoi sacrifici ricorda sempre il

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele]

[1.] Raccomanda a tutti i direttori l'esatta osservanza del regolamento che proibisce d'introdurre giovani nelle camere particolari; né mai si permetta che stiano alcuni insieme chiusi nelle scuole od altrove senza sicura sorveglianza.

2. Spero avrai già a quest'ora ricevuto le bozze del tuo opuscolo.[173] Come vedrai, si crede proprio conveniente sopprimere il nome, a costo di metterne un altro che sarebbe Anastasio Demagistris. Così pure per non dar a conoscere chi sia l'autore si giudica di non pubblicare niente delle opere da te stampate o da stampare.

Quanto poi al tempo che sarà finita la stampa, mi si dice non potersi fissare che nel principio di maggio.

3. Don Bologna scrive che è in credito verso di cotesta casa, e che incaricò te di pagare a noi L. 1788 per conto della casa di Marsiglia. Se la cosa è così, noi ti saremmo ben obbligati se potessi inviarci presto detta somma. Se questo non si può, favorisci almeno dirci se possiamo accreditare la casa di Marsiglia di detta somma di L. 1788, ed addebitarne cotesta casa di Alassio.

39
Ai direttori salesiani

ASC 226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. con aggiunte e firma aut. 2 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino. Via Cottolengo, n. 32"

Studi per gli esami da maestro – mese mariano – don Bosco a Roma – osservanza del regolamento – ritardo nell'invio del rendiconto

[173] Don Rua si riferisce probabilmente all'opuscolo: Francesco CERRUTI *L'insegnamento secondario classico in Italia. Considerazioni critiche e proposte*. Torino, Tipografia Pozzi e Borgalli 1882.

V. G. V. M.

[Torino], 27 aprile 1882

Carissimo,[174]

1. L'anno scolastico si avanza. Se nella tua casa trovansi soggetti adattati, conviene adoperarsi perché si facciano gli studi per gli esami da maestro di grado superiore od inferire, o da professore di ginnasio, o di licenza liceale.

2. Noi abbiamo già incominciato il caro mese mariano sino dal 23 corrente. Essendo questa epoca propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case, mediane l'intercessione della nostra celeste Madre, non manchiamo di animare tutti a farlo con grande impegno e fervore.

3. Il nostro caro don Bosco trovasi a Roma per affari molto importanti. Preghiamo tutti molto per lui, sia per la conservazione della preziosa sua sanità, come per la buona riuscita de' | suoi affari *ad maiorem Dei gloriam*. Speriamo che presto sarà di ritorno a Torino.

Fa tanti cordiali saluti a cotesti cari amici, gradiscili anche tu, e ne' fervidi tuoi sacrifici ricorda sempre il tuo |

Aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

P. S. 1. Raccomanda a tutti i tuoi dipendenti l'esatta osservanza del regolamento, dove proibisce d'introdurre giovani nelle camere particolari; né mai permettere che stiano alcuni insieme chiusi nelle scuole od altrove senza sicura sorveglianza.

2. Non ricevetti lo scorso mese alcun rendiconto; mi farai piacere se ce lo manderai. Per maggiore tua comodità potresti un mese fare il rendiconto dei preti, un altro mese dei chierici, ed il terzo mese dei coadiutori, ben inteso solo dei professi; degli ascritti il rendiconto | lo farai a don Bosco o a don Cagliero come sarà meglio. Ti compatisco pel mese scorso stante la tua assenza.

3. E don Taccagno[175] fu da te installato nella sua nuova dimora?

40
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – rendiconti – festa di Maria Ausiliatrice – relazione sulle visite ispettoriali – viaggio e salute di don Bosco

[174] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *R*
[175] Don TACCAGNO: non appare nell'*Elenco generale* degli anni 1882-1883.

[Torino], 27 maggio 1882

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di maggio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Sarà cosa assai gradita a don Cagliero se potrà ricevere presto i rendiconti ancor mancanti del 2º trimestre.

4. Ci sarà pur caro aver notizie degli esercizi spirituali che si dettarono nelle case di cotesta ispettoria; se cioè si dettarono in tutte le case, e se pare in generale che abbiano prodotto de' buoni frutti.

5. Se non hai ancora spedito l'esito dell'esame semestrale dei chierici, favorisci spedirlo al più presto.

6. Quanto a noi, grazie a Dio, abbiamo fatto una gran festa di Maria Ausiliatrice. Pontificò | mons. Vescovo di Alessandria. Il concorso di gente fu straordinario, e grazie a Dio, pare che tutto sia andato bene a maggior gloria di Dio e della Santissima Vergine.

7. Se hai finite le visite alle case della tua ispettoria ci farai cosa gradita a darcene un sunto. Se non le facesti ancora tutte, sarà cosa eccellente il compirle quanto prima.

S'avvicina il mese del Sacro Cuore di Gesù, preghiamolo ad infiammare del suo divin fuoco tutti i cuori.

Tanti saluti a tutti gli amici da parte del caro don Bosco, il quale malgrado le enormi fatiche che dovette sostenere nel suo lungo viaggio e nelle scorse feste, sta assai bene. *Deo gratias et Mariae*.

Pregate per lui ed anche pel

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][176]

41
Ai direttori salesiani

ASC 226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, n. 32"

Esercizi spirituali – esami di teologia dei chierici – fine dell'anno scolastico

[Torino], 28 giugno 1882

Carissimo,[177]

1. Si avvicina il tempo dei nostri esercizi spirituali, procura di raccogliere in cotesta casa tutte le domande degli aspiranti che desiderano di essere ascritti, degli

[176] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.
[177] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *R*

ascritti che intendono far professione, e dei professi triennali ed ascritti che bramano consacrarsi per sempre alla Congregazione, e rimetterle tosto al Capitolo superiore unitamente al parere di cotesto capitolo particolare.

2. Nel corso del mese prossimo si dovranno dare gli esami di teologia ai chierici; | vedi anche tu di dare questi esami o di farli dare, facendone poi pervenire l'esito al Capitolo superiore.

3. Con questo mese termina il 3º trimestre dell'anno scolastico, ringraziamone il Signore e preghiamo il suo divin Cuore a darci quell'abbondanza di carità, di mansuetudine e di umiltà con cui possiamo felicemente terminarlo.

Godo intanto ripetermi in questo stesso Sacro Cuore di Gesù

Tuo aff.mo amico
Sac. Rua Michele

42
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – esercizi spirituali – esami di teologia dei chierici – rendiconto morale al Catechista della Società – visita ispettoriale

[Torino], 27 giugno 1882

Carissimo,

1. Quante messe celebraronsi in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio nel mese di giugno?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. Si avvicina il tempo dei nostri esercizi spirituali. Senza più indugiare bisogna che tu raccolga da tutte le case della tua ispettoria le domande degli aspiranti che desiderano esser ascritti, degli ascritti che intendono far professione, e dei professi triennali che bramano consacrarsi per sempre alla Congregazione, e rimetterle tosto al Capitolo superiore unitamente al parere del Capitolo particolare.

4. Nel corso del mese prossimo si dovranno dare gli esami di teologia ai chierici; converrà che tu ne fissi a ciascuna casa il | giorno, e che, se puoi, destini qualcuno per dare tali esami, facendone pervenire pure l'esito al Consigliere scolastico del Capitolo superiore.

5. Con questo mese termina il 3º trimestre dell'anno scolastico, e siccome ogni trimestre deve mandarsi un rendiconto morale al Catechista della Società, vedi a farlo secondo il solito modulo ed inviarlo poscia al sullodato Catechista.

6. Se non hai ancora visitato tutta la tua ispettoria converrà darti premura a finir la visita prima che finisca l'anno scolastico.

Gradisci i nostri cordiali saluti, e mentre ti prego dal dolce Cuor di Gesù l'ab-

bondanza della carità, mansuetudine, umiltà ed ogni virtù, godo ripetermi nello stesso Divin Cuore

Tuo aff.mo
[Sac. Rua Michele][178]

43
Agli ispettori salesiani

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f.

Messe celebrate e da celebrare – domande degli aspirati e degli ascritti – voti dei chierici – diplomi – avvisi per el vacanze

[Torino], 23 luglio 1882

Carissimo,

1. Quante messe si celebrarono in cotesta ispettoria a conto dell'Oratorio?
2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?
3. Spero che avrai già raccolto dalle varie tue case le domande degli aspiranti, che desiderano di venire ascritti, e degli ascritti, che desiderano di far professione triennale o perpetua ed avrai pur ricevuto il parere dei rispettivi capitoli; t'invito pertanto a farci recapitare ogni cosa da proporsi alla approvazione del Capitolo superiore.
4. Se ci farai anche tenere i voti ottenuti dai chierici nell'esame finale, ci sarà cosa grata. Anzi converrà mandarci eziandio la nota di coloro che conseguirono qualche diploma o patente coi rispettivi voti e colla data di tali documenti.
5. Sul fine dell'anno scolastico sarà bene ricordare ai direttori di avvisare i loro allievi e coadiutori a non viaggiare in 2ª classe, né andando, né ritornando dalle loro case, onde evitare i soliti inconvenienti.
6. Se ti occorrono avvisi per le vacanze da distribuire agli | allievi, o biglietti su cui dovranno far constare della condotta da essi tenuta nelle vacanze, fanne dimanda a don Durando che te li procurerà.

Preghiamo il Signore ad assistere durante le ferie autunnali tutti i nostri allievi, ed i loro maestri, assistenti e superiori, conservandoli tutti nella sua santa grazia.

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Michele Rua][179]

P. S. Se mai non hai ancora notificato la distribuzione degli esercizi, sarà bene di farlo nella prossima lettera circolare; anzi nella prima metà di agosto bisogna che tu ti faccia mandare la nota degli esercitandi divisi nelle varie mute di codesta ispettoria, la quale ti darai premura di comunicare al Capitolo superiore.

[178] Copia allog. in *Quaderno Circolari Rua*.
[179] Copia allog. in *Quaderno Circolari Rua*.

44
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma, aggiunte e P.S. aut. 1 f. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Nuovo anno scolastico – strettezze economiche – biografie dei confratelli defunti – triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico – conferenze sul modo d'insegnare – scuola di teologia e di cerimonie – consacrazione della chiesa di S. Giovanni Evangelista

Torino, 24 ottobre 1882

Carissimo,[180]

1. È cominciato il nuovo anno scolastico, faccia il Signore che lo possiamo passar bene noi ed i nostri allievi. Nulla omettiamo dal canto nostro pel buon andamento sanitario, scientifico e morale della casa a noi affidata, implorandone con piena fiducia il divino aiuto.

2. Trovandoci tuttora in gravissime strettezze pei soccorsi inviati alle case incipienti, sarà bene, tosto che sia possibile, che tu veda di mandarci quello che potrai in danaro. Quanto ci manderai?

3. Speriamo nel mese prossimo di spedire le biografie dei nostri cari confratelli defunti nel 1881. Così i confratelli superstiti saranno eccitati a suffragarli nel mese stesso consacrato alla memoria dei defunti. Delle biografie se ne distribuirà una copia per ciascun socio professo.

4. Se in cotesta casa non si fece ancora il triduo solito per l'inaugurazione dell'anno scolastico, procura che si faccia quanto prima.

5. Si raccomanda pure di fare spesso delle conferenze sul | modo d'insegnare con profitto non solo scientifico, ma morale.

6. Abbiam saputo che l'anno scorso si trascurò in alcune case la scuola ai chierici sia per la teologia, sia per le cerimonie. Se ciò fosse avvenuto costì, provvedi per tempo affinché non avvenga più quest'anno. Tale trascuranza suol riuscire di gran danno ai medesimi nella pietà e spirito ecclesiastico.

7. Ti do la lieta notizia, che sabato 28 corrente si farà la consacrazione della nuova chiesa di S. Giovanni Evangelista.[181] Ne sia ringraziato Iddio, | e faccia sì che molto bene vi si possa operare alla sua maggior gloria, ed a vantaggio delle anime.

Gradisci i nostri cordiali saluti ed abbimi sempre per

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

[180] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *R*

[181] Fu consacrata il 28 ottobre 1882; cf "La chiesa di S. Giovanni Evangelista a Torino", in E. Ceria, *Annali* [I], pp. 407-414.

P. S. Attendo tuttora il preciso indirizzo della madre di don Piscetta.[182]

Come pure attendiamo le nove lenzuola che ci mancano di quelle che vi abbiam mandato pegli esercizi.

45

ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff.

Messe celebrate e da celebrare – nota del personale salesiano – rendiconto amministrativo – biografie dei confratelli defunti – confratelli da presentare agli ordini – scuola di teologia – associazione alle *Letture Cattoliche* e alla *Biblioteca della Gioventù*

Torino, 24 novembre 1882

Carissimo,

1. Quante messe sonsi celebrate in codesta ispettoria nel mese di novembre per l'Oratorio?

2. Quante ce ne assegnate da far celebrare?

3. L'anno scolastico è cominciato da oltre un mese; tutto il personale sarà a suo posto. Favorisci pertanto farmi avere al più presto la nota del personale salesiano addetto alla tua ispettoria. | Si badi a notarlo ben distinto casa per casa ed in ciascuna casa distinguano esattamente il capitolo, i professi, gli ascritti e gli aspiranti, notando di ciascuno il casato ed il nome, cosa necessaria per completare il Catalogo della Società. Non occorre di dire che le raccomandazioni che'io fo agli ispettori sul modo di far le note del personale, essi devono alla lor volta farle a ciascun direttore.

4. Siamo al tempo più opportuno per redigere il rendiconto amministrativo dello scorso anno; raccomanda perciò a tutti i direttori di farlo presto e mandarlo a te debitamente firmato. Tu poi, dopo averli visitati, favorirai ricapitarli al sottoscritto. Potrai notare sulla tua lettera mensuale che se alcuno non avesse ancora i nuovi moduli di rendiconto, ne faccia tosto domanda a me che ne farò subito spedire alcune copie.

5. Di questo mese vennero già spedite le biografie dei nostri cari confratelli che furono chiamati all'eternità durante il 1881. Favorisci anche ricordare ai direttori | cui vennero direttamente spedite tali biografie, per risparmio di tempo, a volerne distribuire una copia a ciascun confratello professo.

6. Se nella tua ispettoria vi è alcuno da presentare agli ordini, fanne tosto domanda a don Cagliero, se non l'hai ancora fatta, perché il tempo urge, non essendovi neppur più un mese.

[182] Luigi Piscetta (1858-1925): sac. salesiano. Consigliere del Capitolo superiore. Moralista. Nato a Comignago (Novara). Ordinato sac. si laureò in teologia (1885). Professore presso la Pontificia Facoltà Teologica di Torino. Tra le sue pubblicazioni: *Teologiae moralis elementa*. Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana ^{2}1904.

Dicembre è un mese di benedizioni; occorrono in esso le solennità della Concezione e del S. Natale colle rispettive novene ed ottave; bisogna che in questo mese specialmente ci adoperiamo a ravvivare il fervore in noi e nei nostri dipendenti ed allievi.

Il Signore regni sempre nel nostro cuore ed in quello del

Tuo aff.mo in G. e M.
[Sac. Rua Michele][183]

P. S. 1. Sappi un po' dirci in quali delle tue case si è già cominciato a fare scuola di teologia e di cerimonie ai chierici e se sono ben frequentate da quelli che devono intervenirvi.

2. Raccomanda caldamente ai tuoi direttori di promuovere efficacemente nelle proprie case le associazioni alle *Letture Cattoliche*[184] ed alla *Biblioteca della Gioventù*.[185]

46
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Inizio dell'anno scolastico – invio nota del personale – rendiconto amministrativo – biografie dei confratelli

Torino, 29 novembre 1882

Carissimo,[186]

1. L'anno scolastico è cominciato da oltre un mese, tutto il personale sarà a suo posto.

[183] Copia in *Quaderno Circolari Rua*.

[184] Probabilmente già nel 1851 erano in corso trattative tra don Bosco e mons. Moreno, vescovo di Ivrea, per il lancio di una «piccola biblioteca»: fascicoli di piccolo formato, scritti con stile facilmente accessibile ai lettori del mondo contadino e artigiano. Il primo volume delle *Lettere Cattoliche* vide la luce nel 1853. Nel primo Capitolo generale della Società salesiana tenuto (1877) fu deciso: "quanto ai libri di letture amene si usino di preferenza le *Letture Cattoliche* e i libri pubblicati nella *Biblioteca della Gioventù"* (*Delib. 1CG*, p. 19). Vi si propose inoltre: "Dal canto nostro adoperiamoci con diligenza a diffondere e far conoscere [...] le *Letture Cattoliche* più volte lodate dal Santo Padre Pio IX" (*Delib. 1CG*, p. 21); cf Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 347-368.

[185] Don Bosco diede vita, nel 1869, alla «Biblioteca della Gioventù Italiana», affidandone il compito di direzione a don Celestino Durando. Anche don Michele Rua vi preparò l'edizione di alcune opere classiche (con «commenti ad uso dei giovani studiosi»): *Viaggio in Terra Santa* di S. Sigoli, *Il Fiore di Virtù* di autore anonimo (1873), *Vita del B. Giovanni Colombini* di F. Belcari (1874).

[186] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

Favorisci pertanto farmi avere al più presto possibile la nota del personale salesiano addetto alla tua casa.

Bada a notare distintamente il Capitolo, poi i professori, poi gli ascritti ed infine gli aspiranti, scrivendo di ciascuno il *casato* ed il *nome*, ciò è necessario per compilare il Catalogo della Società.

2. Siamo al tempo opportuno per redigere il rendiconto amministrativo dello scorso anno; procura di farlo presto, e di spedirmelo debitamente firmato. Se non avessi il modulo comune, scrivimi che te ne farò tosto spedire alcune copie.

3. Avrai ricevuto già le biografie dei cari confratelli defunti nel 1881. Abbi cura di distribuirne una copia ad ogni confratello professo.

4. Se nella tua casa ci fosse alcuno da presentare alle sacre ordinazioni fanne tosto dimanda | a don Cagliero, perché il tempo urge, non essendovi più neppur un mese.

Dicembre è un mese di benedizioni, in cui occorrono le care feste della Concezione e del Santo Natale colle rispettive novene ed ottave, adoperiamoci in questo tempo specialmente a ravvivare il fervore in noi e nei nostri dipendenti ed allievi. Il Signore regni sempre nel tuo cuore ed il quello del

tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele.

P. S. Chi sa se hai ancora posto per accogliere degli ascritti artigiani?

47
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Rendiconti amministrativi – biografie dei confratelli – testamento dei confratelli – viaggio di don Bosco – dovere di scrivere una lettera a don Bosco

Torino, 26 gennaio 1883

Carissimo,[187]

1. Mi mancano tutt'ora alcuni rendiconti amministrativi dell'annata scorsa, se tu non l'avessi ancor mandato, vedi di spedirlo presto.

2. Ci preme anche di aver presto le biografie dei confratelli defunti nello scorso anno; quindi se hai da spedirmi alcuno, favorisci farlo con sollecitudine.

3. Ti ricordo che mostrasi sempre più urgente la necessità che si faccia presto il testamento di quei confratelli che possiedono qualche cosa; raccomanda perciò che chi non l'avesse ancor fatto lo faccia e ce lo mandi.

[187] *post* Carissimo, *add D*. Barberis *A*

4. Quest'anno avremo qui il nostro caro padre don Bosco a rallegrare la festa di S. Francesco: *Deo Gratias*! Ma il 31 corrente egli partirà per il solito viaggio assai lungo e faticoso. Preghiamo pertanto molto perché il Signore lo benedica ed assista onde le sue fatiche e sollecitudini riescano a grande gloria di Dio, a vantaggio delle | anime, e cominci e finisca in buona salute.

5. Sarà bene ricordare a tutti i confratelli il dovere di scrivere al sig. D. Bosco ogni anno in quest'epoca come egli stesso dispose con apposita circolare di due anni sono.[188] Quest'anno un argomento per tale lettera l'abbiamo nella strenna dataci dallo stesso sig. don Bosco che c'invitava a dirgli o scrivergli qual cosa voglia uno fare per aiutarlo a salvarci.

Ricevi ora i nostri più cordiali saluti estensibili a tutti i confratelli ed amici di cotesta casa. Il Signore ci benedica tutti, e S. Francesco sia sempre il nostro modello, e la nostra guida come è il nostro santo patrono.

Ricordati infine di pregare sovente pel tuo

Aff.mo in G. e M. e G.
Sac. Rua Michele

P. S. Abbiamo qui un vecchiotto certo Martinotti che fa il ferraio, forse potrà fare da capo nel vostro laboratorio, sebbene non sia il più valente, sarà però meglio pel laboratorio stesso che come trovasi ora.

48
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma e PS aut. 2 ff. intest. a stampa: "Oratorio di San Francesco di Sales Torino, Via Cottolengo, N. 32"

Catalogo della Congregazione – esercizi nei collegi – soci militari – viaggio di don Bosco in Francia

Torino, 25 febbraio 1883

Carissimo,[189]

1. Spediremo presto il Catalogo dei soci che distribuirai come l'anno scorso ai soli membri del capitolo, e raccomandando a chi lo riceve di non abbandonarlo dovunque, neppure nelle mani dei giovani, e tanto meno fuori di casa. Per ovviare gli spiacevoli inconvenienti già avvenuti. Ne troverai pure una copia interfogliata in cui noterai tutte le variazioni che avverranno lungo l'anno sia nei soci sia negli ascritti e negli aspiranti della tua casa per darne informazione al sottoscritto.

[188] Cf circolare ai direttori del 26 gennaio 1882.
[189] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *R*

2. I mesi di marzo e d'aprile sono i più opportuni per far dettare gli esercizi nel nostri collegi, perciò se non hai ancora provveduto, pensaci ora e provvedi.

3. Se in cotesta casa vi sono, o vi saranno dei soci militari, procura di mantenere coi medesimi relazione epistolare, ed aiutarli nel miglior modo possibile sia nello spirituale sia anche nel temporale quando occorre, ed almeno ogni trimestre mandamene | notizie.

4. Il nostro caro padre don Bosco ha intrapreso da quasi un mese il suo lungo viaggio, ed ebbe già a provarne il grave peso di due circostanze, cioè: nell'arrivo alla casa di Bordighera,[190] ove dovette fare un'ora di viaggio a piedi, per via fangosa e di notte buia; poi per aver dovuto andare in vettura a cavallina da Ventimiglia[191] a Mentone [192] e patirne grande sconquasso di stomaco. Ora però grazie a Dio si è ben ristabilito e trovasi a Nizza per continuare il suo cammino verso Saint Cyr,[193] Navarra,[194] Marsiglia, Lione,[195] Parigi,[196] ecc. Preghiamo dunque molto S. Giuseppe per lui affinché la preziosa sua sanità non venga a patirne nel resto del suo lungo e faticoso viaggio.

San Giuseppe ci protegga tutti e faccia scendere sopra di noi ogni celeste benedizione.

Ricevi i più cordiali saluti e prega pel tuo

Aff.mo in G. M. e Gius.
Sac. Rua Michele

P. S. 1. Se viene qui qualcun di voi superiori[197] ci sarà caro per avere informazioni dettagliate intorno a Serafini.

2. Dimanda a don Nai se vi è già posto in cantina per ritirare il vino di Bosco Francesco e fammelo sapere.

[190] Bordighera: comune della provincia di Imperia. Località turistica italiana. L'opera salesiana di Bordighera-Torrione (Scuole e Parrocchia Maria Ausiliatrice) fu fondata nel 1876; cf Francesco Cerruti, *Gli albori del secolo XX e il giubileo dell'opera salesiana del Torrione (Bordighera),* in "Giubileo di Fondazione" 1876. Numero Unico 1901. *Ricordo del venticinquesimo anniversario dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Bordighera Torrione 10 febbraio 1901*, pp. 2-3.

[191] Ventimiglia: comune della provincia di (Imperia).

[192] Mentone (*Menton*): città della Francia sulla Costa Azzurra.

[193] Saint Cyr: località della Francia, nella Costa Azzurra.

[194] La Navarre (Institution St. Joseph, fondata nel 1878): la prima "colonia agricola" della Società salesiana; cf Yves Le Carrérés, *Les colonies ou orphelinats agricoles tenus par les salésiens de don Bosco en France de 1878 à 1914*, in Francesco Motto (Ed.), *Insediamenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco: saggi di storiografia*. Roma, LAS 1996, p. 140; Morand Wirth, *Da don Bosco ai giorni nostri. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, pp. 174-177 ("Gli inizi in Francia").

[195] Lione (*Lyon*): città della Francia. Centro industriale. Oggi (2011), a Lione ci sono tre opere salesiane; la più antica è del 1961 (Lyon-Minimes).

[196] Sulla fondazione salesiana a Parigi (1884), cf circolare del 28 dicembre 1884; E. Ceria, *Annali* [I], pp. 321-325.

[197] di voi superiori *add sl A*

49
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Esami da maestro – soci militari – mese di Maria – don Bosco a Parigi

[Torino], 28 aprile 1883

1. L'anno scolastico si avanza, se nella tua casa vi sono soggetti adattati, conviene adoprarti perché si facciano gli studi per gli esami da maestro di gradi superiore od inferiore, oppure da professore di ginnasio, o di licenza liceale.

2. Come riuscirono gli esercizi spirituali di cotesta casa? Ne sentirò un cenno molto volentieri.

3. Se in cotesta casa hai dei soci al servizio militare, favorisci darcene notizie, dandocene pure il rispettivo indirizzo.

4. È imminente il caro mese di Maria, epoca propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della nostra celeste Ausiliatrice e Madre. Non manchiamo di animare tutti i nostri dipendenti a farlo con impegno e fervore.

5. Il nostro caro padre don Bosco trovasi ora a Parigi per affari importanti: preghiamo che riescano felicemente, e che il Signore lo assista nelle difficoltà e nei pericoli che può incontrare in quella grande[198] città, dove le rivoluzioni | sono sì frequenti e sì tremende, e possa ritornare sano e salvo tra noi.

Troverai qui unite informazioni più dettagliate del suo viaggio.

Mille cordiali saluti a te ed a tutti cotesti cari amici, e tu al santo altare ricordati sempre del tuo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

50
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Esercizi spirituali – esami semestrali – mese di Maria – sogno di don Bosco

[Torino], 31 maggio 1883

Carissimo Direttore,

1. Ci sarà cosa gradita il sapere se in cotesta casa si dettarono gli esercizi spirituali, e con quale frutto.

[198] grande *add sl A*

2. Così pure quale sia l'esito dell'esame semestrale dei chierici tuoi dipendenti, se ancora non l'hai notificato.

3. Noi celebriamo qui la nostra cara festa di Maria Ausiliatrice in quest'anno al 5 di giugno.

Col divino aiuto giunse a casa sano e salvo il nostro caro padre reduce dal suo lungo viaggio di ben quattro mesi: viaggio che fu come una continua testimonianza d'affetto e di venerazione dei buoni francesi verso di lui e verso la Società salesiana.

Quante grazie dobbiam rendere al Signore e a Maria Santissima pei favori concessi a don Bosco ed ai salesiani in questo viaggio!

4. Qui unito troverai descritto un bel sogno del sig. don Bosco che potrai comunicare alle case da te dipendenti,[199] e con prudenza esporlo in pubblico ma solo nella vostra casa a comune edificazione ed incoraggiamento al bene. |

Siamo al mese del Sacro Cuore di Gesù; preghiamolo che voglia infiammare tutti i cuori del suo divin fuoco.

Tante cose a tutti cotesti amici e ricevi anche i cordiali saluti del

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

51
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Esercizi spirituali – domande degli aspiranti e degli ascritti – esami di teologia dei chierici

Torino, 26 giugno 1883

Carissimo,[200]

Si avvicina l'epoca dei nostri spirituali esercizi.

Senza più indugiare bisogna che tu raccolga fra tuoi dipendenti le domande degli aspiranti che desiderano essere ascritti, degli ascritti che desiderano far professione, e dei professi triennali che intendono consacrarsi per sempre alla Congregazione, e tosto rimetterle al Capitolo superiore unitamente al parere del capitolo particolare di cotesta casa. E si dia a questa raccomandazione tutta l'importanza.

Nel corso del mese prossimo si dovranno dare gli esami di teologia ai chierici. Converrà che tu ne fissi loro il giorno, e che, se puoi, destini qualcuno par dare tali

[199] Il sogno ebbe luogo (la notte del 17 al 18 gennaio 1883). Si conserva il ms. aut. di don Bosco in ASCA2230309 *Sogno sopra don Provera*. Questi (invitato da don Bosco nel sogno) dà alcuni consigli e orientamenti per il buon andamento della congregazione salesiana. Il racconto è stato trascritto da don Ceria in MB XVI 15-17.

[200] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

esami, facendone poi pervenire l'esito al Consigliere scolastico del Capitolo superiore.

Gradisci ora i nostri cordiali saluti e pregandoti dal dolce Cuore di Gesù l'abbondanza | della carità, mansuetudine, umiltà, ed ogni altra virtù godo ripetermi nello stesso divin Cuore.

Tuo aff.mo in G. M.
Sac. Rua Michele

P. S. Parlerò a don Bosco delle varie cose che mi hai scritto.

Venendo a Torino tu od il prefetto, ricordatevi di passar di nuovo a cercare il procuratore Martini. È più facile trovarlo al mattino che al pomeriggio.

52
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Nota degli aspiranti e degli ascritti – voti scolastici dei chierici – avvisi per le vacanze – nota degli esercitandi

Torino, 24 luglio 1883

Carissimo,[201]

1. Favorisci farmi tener presto, se non l'hai ancor fatto, la nota de' tuoi aspiranti che desiderano esser ascritti, e degli ascritti che intendono far professione triennali o perpetua, col relativo parere del capitolo di cotesta casa, onde proporre ogni cosa all'approvazione del Capitolo superiore.

2. Attendo anche la nota dei voti conseguiti dai tuoi chierici nell'esame finale, come pure la nota di quelli che ottennero qualche diploma di licenza, o patente di maestro, coi rispettivi voti, e colla data di tali documenti.

3. Sul finire dell'anno scolastico ricordati di avvisare i tuoi allievi e coadiutori che non viaggino in 2ª classe né andando, né ritornano dalle loro case a fine di evitare tanti inconvenienti.

4. Se ti occorrono avvisi per le vacanze degli allievi, e di biglietti con cui essi dovranno far constatare della condotta tenuta nelle vacanze, fanne domanda a don Durando[202] che te ne manderà. |

5. Mandami pure presto la nota degli esercitandi divisi nelle varie mute per norma del Capitolo superiore.

[201] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

[202] Celestino DURANDO (1840-1907): sac. salesiano. Dal 1865 fino alla morte è stato membro del Capitolo superiore della Società salesiana; fino al 1885, come consigliere scolastico generale. Don Bosco gli affidò la direzione della "Biblioteca della Gioventù Italiana". Tra le sue opere: *Vocabolario latino-italiano* (ebbe più di 30 edizioni durante la vita dell'autore).

Preghiamo il Signore che assista durante le vacanze tutti i nostri allievi, maestri, assistenti e superiori, e che renda specialmente fruttuosi i nostri santi esercizi spirituali.

Gradisci i miei cordiali saluti ed auguri di buone vacanze, in buona salute di anima e di corpo e prega per il

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

P. S. Non ho ricevuto il rendiconto da molti mesi. Coraggio, fammene avere ancor uno di quest'anno scolastico.

53
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Inizio anno scolastico – strettezze economiche – biografie dei confratelli – conferenza sul modo d'insegnare – saluti di don Bosco

[Torino], 27 ottobre 1883

Carissimo,[203]

È cominciato l'anno scolastico, faccia il Signore che lo possiamo passare tutti bene, noi ed i nostri allievi. Implorando con piena fiducia il divino aiuto, nulla omettendo dal canto nostro pel buon andamento sanitario, scientifico e morale delle case a noi affidate.

Trovandoci in gravissime strettezze, più soccorsi inviati alle nostre case incipienti, sarà bene che tu veda di mandarmi quanto di danaro ti sia possibile, od almeno cominciar a pagar le provviste che farete all'Oratorio. Parlane a don Nai.[204]

Speriamo nel mese prossimo di poter spedire le biografie dei nostri cari confratelli defunti nel 1882. Di queste se ne distribuirà una copia a tutti i soci professi, affinché siano eccitati a suffragarne le anime nel mese stesso consacrato alla memoria dei defunti.

Se in cotesta casa non si fece ancora il solito triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico procura che sua fatto quanto | prima.

Ti raccomando di fare spesso delle conferenze sul modo d'insegnare con profitto non solo scientifico, ma morale, come pure che non si trascuri la scuola ai chierici sia per la teologia, sia per le cerimonie.

[203] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*
[204] Parlane a don Nai *add R*

Mille cordiali saluti a te ed a tutti i tuoi dipendenti da parte anche del sig. don Bosco che meco vi augura le migliori benedizioni.

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Michele Rua

P. S. Ti unisco le osservazioni sul rendiconto del 1881-1882, secondo che fummo intesi.

54
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Nota del personale – rendiconto amministrativo – biografie dei confratelli – sacre ordinazioni – scuole di teologia e cerimonie – morte del ch. Carra

Torino, 26 novembre 1883

Carissimo,[205]

1. L'anno scolastico è incominciato da oltre un mese, e ciascuno sarà al suo posto. Favorisci per tanto farmi avere al più presto la nota del personale salesiano addetto alla tua casa, badando a ben distinguere il capitolo, i soci perpetui, i soci triennali, gli ascritti e gli aspiranti notando casato e nome di ciascuno.

2. Siamo al tempo più opportuno per redigere il rendiconto amministrativo dello scorso anno scolastico. Vedi di farlo presto. E di farmelo tenere debitamente firmato. Se mai ti manca il modulo mandamelo subito.

3. Avrai ricevuto le biografie che ti vennero indirizzate in questi giorni, favorisci distribuirne una copia a ciascuno socio professo.

4. Se in cotesta casa si trova alcuno da presentare alle ordinazioni, fanne tosto dimanda a don Cagliero, perché il tempo urge, non essendovi più[206] neppure un mese.

5. Chi sa se costì siano già regolarmente avviate le scuole di teologia e di cerimonie | pei chierici.

Dicembre è un mese di benedizioni ricorrendo in esso le care solennità della Concezione e del santo Natale con le rispettive novene ed ottave. Vediamo di profittarne per ravvivare il fervore in noi e nei nostri dipendenti ed allievi.

Il Signore regni sempre nel tuo cuore e in quello del tuo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

[205] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*
[206] più *add sl*

P. S. Dobbiamo comunicarti l'infausta notizia della morte del ch. Salvatore Carra avvenuta se non erro il 23 o 24 del corrente. Fagli fare in cotesta casa a cui apparteneva i prescritti suffragi.

Raramente rispondi alle mie lettere mensili eppure andrebbe tanto bene che rispondessi con esattezza. Pei voti di condotta potrai fare come l'anno scorso: darmi un mese i voti dei professi, sacerdoti, un altro mese quello dei chierici professi, ed altro mese dei coadiutori professi.

55
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Nota del personale per il Catalogo – conferenze annuali ai cooperatori – associazione alle *Letture Cattoliche* e alla *Biblioteca della Gioventù* – lettura a tavola del *Bollettino Salesiano* – rendiconto amministrativo

[Torino], 29 dicembre 1883

Carissimo,[207]

1. Sto attendendo la nota del personale per formare il Catalogo. Se non l'hai ancora spedita, procura di farmela avere al più presto con tutte le indicazioni accennate nella precedente mia circolare. Bada che di ciascuno, oltre il casato e nome di battesimo siavi pure la qualità di prete, o diacono o suddiacono o chierico, o coadiutore o studente.

2. Nel mese venturo occorre la festa del nostro santo patrono. Come sai, in tale circostanza devesi tenere una delle annuali conferenze ai Cooperatori salesiani. Io ti esorto caldamente a farla in cotesto luogo od a farla fare da qualche altro personaggio che tu creda bene, invitandovi quel maggior numero che sia possibile di Cooperatori, e facendoli anche, se ti pare, invitare dai parroci dei dintorni nella domenica precedente.

3. Ti esorto pure vivamente a promuovere in cotesta casa ed in paese le associazioni | alle *Letture Cattoliche* ed alla Biblioteca della Gioventù pel nuovo anno.

4. Ti raccomando anche di informarmi se costì si fa leggere a tavola dei superiori e degli allievi il *Bollettino Salesiano*, a misura che ti arriva, e di adoperarti a cercare sempre nuovi Cooperatori.

5. Sto eziandio in attesa del rendiconto amministrativo dello scorso anno 1882-1883.

Speriamo che avrete passato buone feste natalizie, e vi auguriamo di gran cuore buon fine e miglior principio, ed ottima continuazione dell'anno.

Faccia il Signore che regni costì e dappertutto il fervore nelle pratiche di pietà, l'amore alla virtù e sia per sempre sbandito il peccato.

[207] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

Gradisci i nostri cordiali auguri e saluti e credimi sempre

Tuo aff.mo in G. M. G.pe
Sac. Michele Rua

P. S. 1. Favorisci farmi sapere a quali condizioni trovasi costì il giovane Figus e quanto ha già pagato.

2. Don Borgatello Maggiorino[208] ti prega di voler | accettare costì un suo fratello di 15 anni, falegname, disposto però ad occuparsi anche in quelle altre cose in cui occorresse il suo servizio. Desidererebbe che, in vista dei due fratelli già addetti alla Società, fosse accettato gratis. Che cosa devo rispondergli?

3. Parmi avervi mandato poco tempo fa una lettera del padre di Bompieri. Gli avete voi risposto? Oppure che debbo io rispondergli?

Può essere anche che io sbagli. Vedi un momento se la trovi.

56
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. firma aut. 1 f. nota arch.: D. Rua

Invio copia lettera di don Bosco da leggere – conferenza ai confratelli – seguire i suoi consigli

Torino, 23 gennaio 1884

Carissimo Direttore,

Il nostro caro don Bosco, non potendo rispondere individualmente alle tante lettere che i suoi figli spedirongli nell'occasione delle feste natalizie, risponde collettivamente colla lettera qui unita.

Si raccomanda pertanto ai cari direttori delle case nostre di darne lettura nella prima conferenza che si farà ai confratelli e di lasciarla qualche tempo in sito dove si possa leggere comodamente da chi lo desidera.

Fra breve sarà spedita un'altra copia della medesima lettera da conservarsi negli archivi.

Facciam gran conto delle parole di sì caro padre che nient'altro cerca che il nostro vantaggio spirituale e temporale.

Tuo aff.mo in G. M. e G.
Sac. Rua Michele

[208] Maggiorino BORGATELLO (1857-1929): sac. salesiano; nel 1883 era prefetto della casa di Lucca: Oratorio della Croce. Trascorse poi 25 anni, come missionario, nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Nel 1893 iniziò un museo etnografico e di scienze naturali a Magallanes. Tra le sue pubblicazioni: *Fiori e frutti raccolti nelle Missione della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco*. Torino, SEI 1915.

57
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 f. nota arch.: D. Rua

Rendiconti amministrativi – biografia dei confratelli – testamento dei confratelli – viaggio di don Bosco a Roma – arrivo dei missionari a Buenos Aires

[Torino], 25 gennaio 1884

Carissimo,[209]

1. Mi mancano ancora alcuni rendiconti amministrativi dell'annata scorsa. Se tu non l'hai ancor inviato procura inviarmelo presto.

2. Ci preme di aver presto le biografie dei confratelli defunti l'anno scorso; se alcuno morì in cotesta casa, vedi che mi sia spedita quanto prima la sua biografia da stamparsi, od i cenni per comporla.

3. Conosciamo ogni dì meglio la necessità che si faccia presto il testamento da quei confratelli che posseggono qualche cosa. Se pertanto costì qualche confratello possidente non fece ancora il suo testamento, raccomandagli di farlo subito e di spedirmelo.

4. Quest'anno avremo qui il nostro caro padre don Bosco a rallegrare la festa di S. Francesco di Sales, ma dopo egli partirà presto per Roma dove l'attende il Santo Padre. Preghiamo | dunque molto perché il prossimo suo viaggio non sia di nocumento alla sua sanità già tanto debole, e riesca molto vantaggioso alla nostra Congregazione ed alle anime.

5. Abbiamo notizie del felice arrivo dei nostri missionari a Buenos Aires,[210] continuiamo a pregare anche per essi, onde la mano di Dio li accompagni sempre ed aiuti a salvare innumerevoli anime nella Patagonia dove sono diretti.

6. Ricevi ora i nostri più cordiali saluti estensibili a tutti i confratelli ed amici di costì. S. Francesco sia ognora il nostro modello e la nostra guida, come è il nostro santo patrono.

Prega pel tuo aff.mo in Gesù
Sac. Michele Rua

P. S. Don Bosco mi incaricò di invitarti a venir passare con noi la prossima festa di S. Francesco di Sales.

Ti unisco una circolare da stampare per la casa di Firenze con un biglietto pure da stamparsi insieme. Ti unisco pure la lettera in cui indica il formato, la quantità di copie, e la premura; procura adunque di farti onore.

[209] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

[210] Buenos Aires (trascritto spesso nelle lettere e nelle antiche pubblicazioni salesiane Buenos Ayres): capitale dell'Argentina, sulla riva destra del Río de la Plata. Il primo gruppo di missionari salesiani arrivò a Buenos Aires il 14 dicembre 1875.

58
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Viaggio di don Bosco in Francia – salute cagionevole – cataloghi della Congregazione – invio modulo di testamento – invito a farlo

[Torino], 29 febbraio 1884

Carissimo,[211]

1. Il nostro caro sig. don Bosco sta per rimettersi in viaggio, e siccome la sua sanità è molto affievolita, lo raccomando alle tue orazioni e di tutti i tuoi dipendenti; quest'anno non potrà andare che a Nizza, Tolone, Marsiglia; poi a Roma dove avrà a promuovere a tutto potere la lotteria per la chiesa ed ospizio del Sacro Cuore di Gesù.[212] Preghiamo dunque questo dolcissimo Cuore affinché tutto vada bene, e che il suo viaggio non sia nocivo alla preziosa sua sanità.

2. Ti spediremo forse in marzo i cataloghi della Congregazione in numero limitato come l'anno scorso, da distribuirsi ai soli membri del capitolo. Ne troverai una copia interfogliata per le annotazioni occorrenti. Raccomanda sempre che questo Catalogo non si regali ad esterni, né si abbandoni dovunque, neppure | ai giovani, onde evitare gli spiacevoli inconvenienti qualche volta avvenuti.

3. Dietro richiesta di qualche direttore spedisco ai direttori un modulo di testamento con una nota di confratelli che possono essere con sicurezza costituiti eredi e ciò per loro norma nel fare e consigliare il testamento, come nell'altra lettera si è raccomandato.

S. Giuseppe protegga te e tutta la tua casa; faccia scendere sopra di tutti ogni celeste favore, come ti augura di cuore il tuo

Aff.mo in G. M. e G.pe
Sac. Michele Rua

P. S. Sarà conveniente per ora mandarmi copia esatta od anche l'originale dei testamenti che si faranno, per vedere di metterli in regola qualora vi occorresse qualche modificazione purché abbiano il loro valore.

59
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

[211] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

[212] Basilica Sacro Cuore; ospizio Salesiano Sacro Cuore. L'opera salesiana è stata iniziata nel 1880; cf Giorgio Rossi, *L'istruzione professionale in Roma capitale: le scuole professionali dei salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*. Roma, LAS 1996.

Invio voti scolastici – esercizi spirituali – cataloghi della Congregazione – vacanze pasquali – giovani che si avviarono alla carriera ecclesiastica – don Bosco in Francia – cagionevole salute

[Torino], 27 marzo 1884

Carissimo,[213]

1. Se non hai ancora spedito l'esito degli esami semestrali dei chierici, sei pregato di farcelo presto tenere onde rimetterlo al sig. don Durando, perché si possa registrare anche qui regolarmente.

2. Spero che avrai già disposto dettare gli esercizi spirituali in cotesta casa, e prego il Signore a farli riuscire molto fruttuosi colla sua santa benedizione. Mi sarà gradito saperne l'epoca e predicatori.

3. Abbiamo in questi giorni spedito i nuovi cataloghi della Congregazione che distribuirai ai soli membri del capitolo. Ne troverai una copia interfogliata, che servirà per te secondo il solito a notare le correzioni occorrenti fra l'anno.

4. Favorisci informarmi se in cotesta | casa si tien fermo di non permettere agli allievi di recarsi a passare le vacanze pasquali nelle proprie case. Come anche se costì si facciano le funzioni della Settimana Santa.

5. Fammi anche sapere il numero dei giovani che nello scorso anno in cotesta casa si avviarono alla carriera ecclesiastica.

6. Il nostro caro padre è in viaggio fin dai primi giorni del mese. Egli visitò Nizza, Cannes,[214] Tolone, Marsiglia, ricevuto ovunque con grande affetto e presto rientrerà in Italia per andare a Roma, dove ha sempre affari importanti da trattare col Santo Padre. Preghiamo che tutto riesca *ad maiorem Dei gloriam*. Ma questo viaggio del sig. don Bosco quest'anno ci tiene assai inquieti a motivo | della cagionevole sua salute. Partì indisposto e continua ad essere più o meno sofferente da per tutto. Quindi raccomando di pregare anche sempre pel ristabilimento della sua sanità.

Si avvicina la santa Pasqua. Via auguro fin d'ora buone feste, e prego il Signore a ricolmare de' suoi favori ed a farci tutti santi.

Ricevi infine i più cordiali saluti dal tuo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P. S. Ti rimando la nota dei chierici che indossarono l'abito lo scorso anno pregandoti a volervi aggiungere la data della loro prima entrata nelle nostre case, come pure la casa in cui entrarono allora. Ci manca pure la data precisa della loro | vestizione, converrà pertanto aggiungerla. Per avanzare spazio si potrebbe notare la diocesi nella linea inferiore sotto il paese natio. Occorre inoltre darci le stesse indicazioni per tutti quelli che entrarono nel noviziato anno per anno già preti o chierici.

[213] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*
[214] Cannes: città della Francia meridionale.

60
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Esame da maestro – mese mariano – osservanza del regolamento – giovani che si avviarono alla carriera ecclesiastica – don Bosco a Roma – richiesta notizie degli esercizi spirituali

[Torino], 26 aprile 1884

Carissimo,[215]

1. L'anno scolastico s'avanza.

Se in cotesta casa trovansi soggetti adattati, conviene adoperarsi perché si facciano gli studi per l'esame da maestro di grado superiore ed inferiore, o da professore di ginnasio, o di licenza liceale, e su queste cose vedi d'intenderti col sig. don Durando.

2. È imminente il caro mese mariano; noi l'abbiamo già incominciato fin dal 23 corrente. Essendo questa [circostanza] più propizia per ottenere molte grazie sulle nostre case mediante l'intercessione della celeste nostra Madre, non manchiamo di animar tutti a farlo con impegno e fervore grande.

3. Credo utile ricordare l'esatta osservanza del regolamento, che proibisce d'introdurre giovani nelle camere | particolari, né mai permettere che stiano alunni insieme chiusi nelle scuole od altrove, senza sicura sorveglianza, fanne oggetto di tua particolare attenzione.

4. Nell'ultima circolare vi ho chiesto il numero dei giovani che in cotesta casa nello scorso anno s'avviarono alla carriera ecclesiastica. Se non hai ancora risposto favorisci rispondermi adesso a questo quesito.

5. Hai fatto dettare gli esercizi spirituali, con quale esito? Sarei desideroso d'averne notizie.

6. Il nostro caro don Bosco trovasi a Roma per affari molto importanti ed è in quest'anno di sanità molto cagionevole. Ho però il piacere d'annunziarti che da alcuni giorni si sente molto meglio. *Deo gratias et Mariae*. Preghiamo tutti per lui, sia per la conservazione della preziosa | sua sanità sia pel felice esito de' suoi affari *ad Maiores Dei Gratias*. Speriamo che sarà di ritorno a Torino verso la metà di maggio.

Tanti cordialissimi saluti a tutti cotesti cari amici, e nei fervidi tuoi sacrifici ricorda sempre il

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Rua Michele

[215] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

61
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Esercizi spirituali – esami – festa di Maria Ausiliatrice – ritorno di don Bosco da Roma – mese del Sacro Cuore

[Torino], 27 maggio 1884

Carissimo,[216]

1. Ci sarà caro aver notizie (se non le hai ancor date) degli esercizi spirituali che si dettarono in cotesta casa, e se abbiano prodotto dei buoni frutti.

2. Se non hai ancora spedito l'esito dell'esame semestrale dei chierici favorisci spedirlo al più presto al sottoscritto.

3. Grazie a Dio, noi abbiamo passato allegramente la bella festa di Maria Ausiliatrice col sig. don Bosco e coll'intervento del cardinale Alimonda e di mons. Bertagna[217] suo vescovo ausiliare, e riuscì secondo il solito splendida e divota.

4. Il concorso di gente fu grandissimo e si fecero in quel giorno più di dodicimila comunioni e pare che tutto sia proceduto bene a maggior gloria di Dio e della Santissima Vergine.

5. Il nostro caro don Bosco ritornato da Roma il 17 maggio corrente continuò | a migliorare sensibilmente, così che pare proprio una grazia di Maria Santissima Ausiliatrice.

6. Si avvicina il mese del Sacro Cuore di Gesù: preghiamo ad infiammare tutti i cuori del suo divin fuoco.

Tanti cordiali saluti a tutti cotesti amici da parte anche del nostro caro don Bosco, il quale desidera che tutti i direttori s'adoperino affinché abbia luogo la conferenza dei Cooperatori salesiani prescritta dal loro regolamento per quest'epoca.

Pregate sempre per la sanità del nostro caro padre e pel tuo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P. S. Vedi un po' di farci avere le votazioni com'eravamo intesi l'anno scorso, cioè un mese sui professi sacerdoti, un altro mese sui professi chierici e coadiutori, ed un altro sugli ascritti. Così potremo | tenerci al corrente.

[216] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*
[217] Cf nota 22.

62
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 1 f. nota arch.: D. Rua

Esercizi spirituali – domande degli aspiranti – esami di teologia – onomastico di don Bosco

[Torino], 27 giugno 1884

Carissimo,[218]

1. Il tempo de' nostri spirituali esercizi s'appressa. Senza più indugiare procura di raccogliere le domande degli aspiranti che desiderano essere ascritti, degli ascritti che intendono far professione, e dei professi triennali che bramano consacrarsi alla Congregazione per tutta la vita. Raccolte queste domande favorisci tosto rimetterle al Capitolo superiore unitamente al parere del capitolo particolare di cotesta casa su ciascuno dei postulanti.

2. Nel corso di luglio prossimo si dovranno dare gli esami di teologia ai chierici; abbi cura di fissare il giorno e darli o farli dare come credi meglio e poi farne pervenire l'esito al consiglio scolastico del Capitolo superiore.

3. Il 24 di questo mese abbiamo festeggiato l'onomastico del nostro caro | padre. Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo volle intervenire alla nostra serata, che riuscì perciò più che mai splendida e commovente. *Deo gratias et Mariae*.

Gradisci e fa gradire a tutti cotesti amici i nostri cordiali saluti e mentre ti prego dal dolce Cuor di Gesù l'abbondanza della carità, mansuetudine, umiltà, ed ogni virtù, godo ripetermi

Tuo aff.mo in G. C. e M.
Sac. Michele Rua

P. S. Penso che con la facoltà che hai avuto di fabbricare il laboratorio nel cortile, puoi andare avanti e fabbricarlo nel giardino dietro le giuste osservazioni da te fatte e il non dissenso dimostrato dai vari a cui ne parlasti.

Si sarà possibile aggiusteremo le mute di esercizi nel modo da te indicate quanto al luogo, ma non so se sarà fattibile.

63
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Domande degli aspiranti e ascritti – voti scolastici dei chierici – viaggi ferroviari – avvisi per le vacanze – notizie di don Bosco – colera in Francia – biglietti di riduzione sulle ferrovie

[218] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

[Torino], 27 luglio 1884

Carissimo,[219]

1. Spero avrai già raccolto le domande degli aspiranti che desiderano essere ascritti, degli ascritti che intendono far professione trimestrale o perpetua. Procura spedirmi questa nota accompagnata col parere del capitolo di cotesta casa, onde proporla all'approvazione del Capitolo superiore.

2. Favorisci farci tenere anche i voti ottenuti da' tuoi chierici nell'esame finale, se ancora non li hai spediti. Anzi conviene mandarci eziandio la nota di coloro che conseguirono qualche diploma o patente, colla data dei rispettivi titoli.

3. Sarà bene che prima della partenza dei giovani tu loro ricordi, come anche ai coadiutori, di non viaggiare nelle Ferrovie dell'Alta Italia in 2ª classe, onde evitare inconvenienti.

4. Se ti occorrono avvisi per le vacanze | da distribuire ai giovani, o biglietti su cui essi dovranno far constatare la condotta tenuta nelle vacanze, fanne domanda al sig. don Durando che te li procurerà.

5. Eccoti breve notizia del nostro caro don Bosco, e sui nostri confratelli di Francia minacciati dal colera. Il sig. don Bosco dopo la festa di S. Giovanni ridivenne così stanco e debole, che dovette cedere, e riposarsi, per non ricadere ammalato; trovasi in una campagna fuori di Torino dove la buon'aria e il riposo gli sono utilissimi, e sentesi ogni dì più rinforzare così[220] che speriamo averlo per gli esercizi, averlo ben stabilito. I nostri fratelli poi di Francia, quantunque in mezzo al colera, essi stan bene tutti; *Deo gratias et Mariae*! Preghiamo intanto sempre per la sanità del nostro caro padre, e per la comune preservazione | dal colera.

Preghiamo il Signore ad assistere durante le ferie autunnali tutti i nostri allievi, non che i loro maestri, assistenti e superiori, conservando tutti nella sua santa grazia.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P. S. Penso che già saprai che finalmente si ottennero i biglietti di riduzione sulle Ferrovie Romane, e ieri cominciarono andare in vigore.

64
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

[219] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*
[220] così *add sl A*

Nuovo corso scolastico – strettezze economiche – triduo per l'inaugurazione dell'anno – conferenze sul modo d'insegnare – scuola dei chierici – rendiconto amministrativo – buone notizie della salute di don Bosco – don Cagliero consacrato vescovo

Torino, 27 ottobre 1884

Carissimo,[221]

1. Il nuovo corso scolastico è cominciato. Faccia il Signore che lo possiamo passar bene noi ed i nostri allievi. Nulla omettiamo dal canto nostro pel buon andamento sanitario, scientifico e morale della casa a noi affidata, implorandone con piena fiducia il divino aiuto.

2. Trovandoci ora in gravissime strettezze pei soccorsi inviati alle case incipienti, ti raccomando di mandarci, tosto che sarà possibile, tutto quello che potrai in danaro.

3. Procura che si faccia quanto prima costì il solito triduo per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

4. Ti raccomando di fare spesso delle conferenze sul modo di insegnare con profitto non solo scientifico, ma morale.

5. Parimenti ti raccomando che non si | trascuri la scuola ai chierici, sia per la teologia, sia per le cerimonie, poiché tale trascuranza suole riuscire di gran danno ai medesimi nella pietà e nello spirito ecclesiastico.

6. Ti raccomando di cominciare a preparare il rendiconto amministrativo dello scorso anno scolastico 1883-1884. Io frattanto nel corso del mese prossimo ti farò avere le osservazioni che ebbi a fare nel rendiconto dell'anno precedente, che tu leggerai e farai leggere al tuo prefetto per vostra norma comune.

7. Sono lieto di poterti dare notizie piuttosto buone della sanità del nostro caro padre don Bosco. Egli è fuori di letto, e già celebra la santa messa, ma non può discendere che raramente in chiesa. Continuiamo a pregare molto di cuore pel ristabilimento della sua preziosa sanità di cui | tanto abbisogniamo.

8. Un'altra notizia ti sarà anche gradita. Il nostro caro mons. Cagliero sarà presto consacrato vescovo, dicesi nella chiesa stessa di Maria Ausiliatrice prima di partire pel suo Vicariato Apostolico della Patagonia.[222]

Il più bello si è che quest'avvenimento fu predetto 30 anni sono dal nostro venerato padre don Bosco.[223]

Ne sia benedetto Dio sempre mirabile nei suoi santi.

Gradisci i miei cordiali saluti con quelli del nostro amatissimo padre, e prega sovente pel tuo

Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[221] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*

[222] *La consacrazione episcopale di mons. Giovanni Cagliero*, in BS 9 (1885) 1, 4-7.

[223] "Fin dal 1854, essendosi egli ammalato per gli strapazzi sopportati nell'assistere i colerosi, mentre si temeva per la sua vita, don Bosco, illuminato supernamente da due visioni, preconizzò che il giovanetto sarebbe divenuto vescovo missionario" (Tiburzio LUPO, "Cagliero Em. Giovanni, cardinale", in *DBS*, p. 64).

65
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Nota del personale salesiano – rendiconto amministrativo – sacri ordini – don Lazzero consigliere professionale – consacrazione di mons. Cagliero

[Torino], 26 novembre 1884

Carissimo Direttore,[224]

1. L'anno scolastico è cominciato da oltre un mese.

Tutto il personale sarà a posto. Favorisci pertanto farmi avere al più presto la nota del personale salesiano della tua casa, notando distintamente il *capitolo*, i *professi*, gli *ascritti*. E gli *aspiranti* e mettendo di ciascun individuo il casato e il nome, tutto questo è necessario per completare il Catalogo della Società.

2. Siamo al tempo più opportuno per redigere il rendiconto amministrativo del corso 1883-84. Procura di farlo presto e di mandarmelo debitamente firmato. Se mai ti mancasse il solito modulo, fammene tosto domanda | che te lo spedirò subito.

3. Se in cotesta casa vi è alcuno da presentare ai sacri ordini, fanne tosto domanda perché il tempo urge. Dicembre è sempre il mese delle benedizioni per occorrere in esso le solennità dell'Immacolata Concezione e del Santo Natale, colle rispettive novene ed ottave: adoperiamoci quindi con alacrità per ravvivare il fervore in noi e nei nostri dipendenti ed allievi.

4. Come ricorderai, fra le *Deliberazioni* prese nell'ultimo Capitolo generale erasi stabilito che vi fosse nel Capitolo superiore un Consigliere professionale come vi è un Consigliere scolastico. Ora si diede esecuzione a tale deliberazione colla scelta a quest'uffizio del sig. don Giuseppe Lazzero,[225] a cui d'ora avanti si dovrà ricorrere nel bisogno d'operai e coadiutori e nelle cose riguardanti i laboratori | delle case salesiane.

5. Ti do ora la lieta notizia, che la consacrazione di mons. Cagliero avrà luogo il 7 dicembre prossimo. I consacranti saranno: il cardinale nostro Arcivescovo, il suo coadiutore mons. Bertagna, compaesano del consacrando, e mons. Manacorda,[226] già nostro contubernale.

All'indomani, giorno dell'Immacolata, assisteremo con gran festa ai Pontificali di mons. Cagliero. *Deo gratias et Mariae*. Anche questo novello favore ci viene lar-

[224] *post* Carissimo *add*. D. Barberis *A*

[225] Giuseppe LAZZERO (1837-1910): sac. salesiano; direttore di Valdocco e primo consigliere professionale generale (1884-1898).

[226] Mons. Emiliano MANACORDA (1833-1909). Nacque a Penango nel 1833 da cospicua famiglia locale. Sacerdote nel 1859. Dottorato in Sacra teologia, nel 1871 venne eletto vescovo di Fossano (CN); vi fondò il santuario diocesano di Cussanio. Fu grande amico e consigliere di don Bosco, al quale propose la costruzione del Collegio salesiano di Penango (1881).

gito nella festa dell'Immacolata Concezione. Conviene proprio dire: *Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea*.[227]

Il Signore regni sempre nel tuo cuore e in quello del

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua |

P. S. C'è arrivato a Torino una quantità enorme di benzina pel nostro nuovo gaz. Mandandoci notizie di cotesto nuovo impianto fanne sapere se per caso l'avete ordinato tu o don Nai. Si tratta niente meno che di 35 damigiane che solo per trasporto e dogana costano 800 lire. Abbiam bisogno d'essere ben al chiaro della cosa perché si vorrebbe farlo pagare da don Bosco, a cui fu indirizzato.

66
Ai direttori salesiani

ASC E226 *Consiglio Generale Circolari*
ms. allog. 2 ff. nota arch.: D. Rua

Voti scolastici dei chierici – nota del personale – rendiconto amministrativo – nota delle vestizioni – conferenza ai cooperatori – *Bollettino Salesiano* – consacrazione di mons. Cagliero

[Torino], 28 dicembre 1884

Carissimo,[228]

1. Se non hai ancora consegnato l'esito dell'esame di cotesti chierici, procura di mandarcelo quanto prima, per consegnalo al sig. don Durando.

2. Attendo pure la nota del personale di cotesta casa per compilare il nuovo Catalogo dei soci perpetui, e triennali, degli ascritti ed aspiranti.

Questa è cosa urgente, come anche la spedizione del rendiconto amministrativo dello scorso anno 1883-1884.

Mi raccomando per avere la nota delle vestizioni di quest'anno e dei nuovi ecclesiastici entrati, entrati colle relative solite indicazioni.

3. È imminente il mese in cui occorre la festa del nostro santo patrono. Procura in tale circostanza di tenere la solita conferenza ai Cooperatori salesiani e di farla fare da chi crederai conveniente. |

4. Favorisci di dirmi anche in quali giorni in cotesta casa si fa la scuola di teologia e di cerimonie ai chierici.

Auguro a te e a tutti i tuoi felicissimo rinnovamento dell'anno colle migliori benedizioni del Buon Bambino Gesù col suo santo Divin Amore col tuo in G. M. G.

Sac. Michele Rua

[227] "Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso" (Sal. 117).
[228] *post* Carissimo, *add* D. Barberis *A*.

P. S. Vedrai nel prossimo *Bollettino* le feste consolanti della consacrazione di mons. Cagliero. Il caro sig. don Bosco sta ora discretamente ma ha bisogno d'essere sostenuto dalle preghiere dei suoi amati figli che di cuore li saluta e benedice.

L'apertura della casa di Parigi devesi notare fra i fatti d'importanza della nostra Società occorrenti | nel 1884 avendone già notizie precise.

NOTE

I SALESIANI E LA LINGUA DEGLI SHUAR (JÍBAROS)

*Juan Bottasso**

La storia dell'impegno dei Salesiani a favore della lingua shuar è molto articolata. In un primo momento i missionari non si interessarono della lingua in se stessa, come strumento di penetrazione nella mentalità del gruppo. L'unica preoccupazione fu quella di tradurre il catechismo e di evangelizzare. Nessuno di loro aveva una preparazione linguistica specifica: così si sforzarono di incasellare la lingua shuar negli schemi grammaticali delle lingue europee moderne, del latino e del greco. D'altra parte nulla rimaneva di quanto avevano fatto Gesuiti, Francescani e Domenicani nei secoli precedenti. Così i Salesiani furono costretti a procedere progressivamente, per tappe.

Prima tappa (1894-1912)

Questa tappa va dall'entusiasmo degli inizi alla disillusione che si concluse con l'abbandono momentaneo della missione di Gualaquiza. Nel 1894 Gioacchino Spinelli (1868-1949) e Manuel Cadena (1875-1967) fondarono la missione di Gualaquiza. Il vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza, Giacomo Costamagna, durante una visita di tre mesi (1902), incaricò i missionari di compilare il catechismo, pubblicato poi col titolo *Shiori cristiano* (Lima, 1903). Felice Tallacchini, che accompagnava Costamagna, iniziò a preparare un dizionario e una grammatica, lavoro di cui non resta traccia, condotto forse con l'aiuto di Cadena e del chierico Giovanni De Maria (1884-1909). Quest'ultimo nel 1906 – tre anni prima de *La langue jíbaro ou Siwora* dei francesi Henri Beauchat e Paul Rivet (St. Gabriel-Mödling bei Wien, "Anthropos", 1910) – stampa a Quito una grammatica (*Gramática y vocabulario jíbaro*), ampiamente utilizzata negli studi dell'etnografo finlandese Rafael

* Salesiano, Università Salesiana di Quito - (Ecuador).

Karsten. Cadena non pubblicò nulla, ma lasciò circa 3000 schede con vocaboli e brevi locuzioni. Probabilmente sua è la «prima predica in lingua jíbara» edita sul *Bollettino Salesiano* da Tallacchini (1904, pp. 47-49). Mons. Costamagna, nel corso delle due visite che gli furono permesse dal governo anticlericale (1902 e 1903), si dedicò allo studio della lingua e ordinò tramite il provicario Ciriaco Santinelli (1859-1913): «tutti i missionari imparino la lingua dei selvaggi». Primo a dedicarsi in modo serio a studi etnografici è Michele Allioni (morto nel 1912 di febbre gialla, all'età di 30 anni), il quale però non lasciò quasi nulla sulla lingua.

Seconda tappa (1914-1920)

Nel 1914 Costamagna ottenne finalmente il permesso di stabilirsi nel Vicariato, ma per motivi di salute dovette ritirarsi dopo due anni: tuttavia insistette perché i missionari imparassero la lingua, dedicandosi personalmente allo studio di essa (come documentano alcuni suoi quaderni di appunti). Risale a questo periodo la preparazione del *Yusnan Chicham,* un opuscolo con preghiere e un piccolo catechismo, stampato dal p. J. Martínez (Lima, 1918).

Terza tappa (1920-1930)

Nel 1920 a mons. Costamagna successe Domenico Comin (1874-1963). Aveva 46 anni e prima della consacrazione episcopale non aveva mai lavorato nelle missioni. Pur accennando nelle circolari all'importanza della lingua locale, non si impegnò personalmente: secondo p. G. Vigna egli aveva poca fiducia nella possibilità di una evangelizzazione diretta ed era convinto che gli Shuar avrebbero cambiato solo attraverso una lenta azione di contatto con la popolazione meticcia. Nel 1927 a Cuenca si riunì un Congresso Missionario, col proposito di studiare il problema della conversione degli Shuar, che sembrava non aver soluzione. La sesta risoluzione stabilì essere «indispensabile imparare la lingua jíbara». C'erano infatti missionari convinti dell'efficacia di tale strada: sappiamo, ad esempio, che il p. Johann Wilhelm Bohne (1883-1960) si dedicò «con vera costanza sassone» allo studio della lingua (Yánez), anche se non ci resta traccia dei suoi lavori; inoltre, il «Boletín de la Accademia Nacional de Historia» pubblicò un *Diccionario jíbaro – castellano y castellano – jíbaro* (Impr. Y Encuadernación de J. Sáenz R., Quito 1924), indicandone come autori i «Misioneros Salesianos» (pare che l'opera

sia stata compilata dal p. Ddenoris, a partire da studi collettivi). Quando, il p. Carlo Crespi (1891-1982) giunse in Ecuador per preparare la partecipazione salesiana alla prima Esposizione Missionaria Vaticana del 1925, portò con sé *L'unità d'origine del linguaggio* di Alfredo Trombetti (Libreria Treves, Bologna 1905), saggio ispirato alla teoria del monogenismo linguistico. Crespi, laureato in scienze naturali, senza una preparazione linguistica specifica, applicò empiricamente i principi del Trombetti, cercando similitudini e consonanze tra lo shuar e altre lingue (bantu, lingue altaiche, giapponese...).

Quarta tappa (1930-1950)

Tra 1930 e 1950 l'impegno linguistico dei salesiani crebbe notevolmente. Dominano le personalità di Angelo Rouby (1908-1939) e Giovanni Battista Ghinassi (1892-1957). Il primo, giunto ventunenne a Macas (1929), lavorò come assistente dei ragazzi shuar interni e giunse alla padronanza totale della lingua. Morì nel Rio Mangasiza all'età di 30, senza poter pubblicare le sue acquisizioni. Le *Nociones de gramática jíbara* apparse sotto il suo nome (41 lezioni per gli allievi della Escuela Normal Rural di Macas) sono una rielaborazione dei suoi appunti curata da Otto Riedmeyer (1901-1970). Tuttavia Rouby ebbe un grande influsso e iniziò allo studio dello shuar i giovani missionari passati da Macas negli anni '30 (A. Ghirkis, J. Lichbrunner, L. De la Fuente, L. Casiraghi, N. Lova e altri). Ghinassi, invece, che ha lavorato in campo linguistico a Méndez con Corrado Dardè (1891-1942) e T. Corbellini, pubblicò una propria grammatica e un dizionario: *Gramática teórico-práctica y vocabulario de la lengua jíbara* (Talleres gráficos de educación, Quito 1938). Erano gli anni in cui il superiore, Franciszek Torka (1881-1956), esigeva che tutti i giovani salesiani studiassero lo shuar e li controllava sistematicamente. In tal modo vennero iniziati ai segreti della lingua Giovanni Schmid (1902-1970), Piotr Maskolaitis (1907-2001), Bronisław Troneczec (1912-1986), J. Donnerstag, un gruppo che, tornato in Europa per gli studi teologici, si disperse a causa della guerra. Qualcosa del loro lavoro ci resta: un tentativo di traduzione in shuar del dizionario Larousse di Troneczec e un quaderno di *Terminología shuar* (divisa in 21 temi) di Schmid. Di lui si conserva anche un voluminoso manoscritto, una *Gramática jíbara*, che è probabilmente la prima redazione della grammatica di Ghinassi. Altri salesiani di quegli anni (Martin Krizan, Benvenuto Scarpari, Biagio Re e Domingo Perego) si impegnarono nella lingua senza giungere al livello di competenza e scioltezza di Rouby.

Quinta tappa (1950-1965)

Importanti evoluzioni avvennero tra 1950 e 1965. Gli internati raggiunsero la massima fioritura, ma aumentò anche la popolazione meticcia proveniente dalla Cordillera. Prevaleva il problema della convivenza e dell'integrazione, si sentiva l'urgenza di insegnare lo spagnolo. I vertici salesiani, dal 1952, cessarono di invitare allo studio dello shuar. Tuttavia alcuni giovani confratelli, che erano stati a contatto con i missionari più anziani e studiavano teologia a Bogotá (Juan Shutka, Luis Bolla, Victoriano Calleja, Natale Pulici...), continuarono a riunirsi per coltivare lo shuar. Nel 1958 iniziarono la redazione del periodico *Ikiam Yankuami* (La luce della selva), allo scopo di «aiutare in qualche modo i confratelli che imparano la lingua». Nel 1957 il chierico Lino Rampon fondò a Quito un *Centro Misional de Investigaciones Cientificas* (CMIC), geniale ma effimera iniziativa perché legata alla sua sola persona. Nel passaggio tra anni '50 e '60 Siro Pellizzaro, studente di teologia a Bogotá, portò a termine gli *Apuntes de grammatica shuar* (Federación Provincial de Centros Shuar de Morona, Santiago 1965): passo importante per la comprensione della lingua, basato sull'adozione di un alfabeto fonetico di 17 lettere, funzionale alla fissazione grafica dello shuar, abbandonando i precedenti tentativi di scrittura ispirati alle lingue europee. Ulteriori apporti di Alfredo Germani perfezionano il sistema, finché si giunse all'accordo con gli Evangelici e con la Federación Shuar per l'adozione di un alfabeto unificato (1970).

Sesta tappa (1965-1989)

Così, contro ogni previsione, tra 1965 e 1989, lo studio dello shuar riprese vita, sia per motivi di carattere generale (emergenza dei paesi del Terzo mondo e rivalutazione del loro patrimonio, fortuna dell'antropologia e della linguistica, attenzione del Vaticano II per le diverse culture) sia per eventi locali. A partire dal 1966 molti missionari frequentarono corsi di specializzazione e aggiornamento. L'esperienza di Luis Bolla, che aveva abbandonato i metodi missionari tradizionali per vivere "ospite" degli Achuar, influenzò e motivò un cambio di prospettiva missionaria. Siro Pellizzaro iniziò a pubblicare una poderosa raccolta di miti shuar in edizione bilingue con traduzione interlineare (in 12 vol.). Inoltre si moltiplicarono le presenze di missionari evangelici molto qualificati (dr. Paul Turner) che fondarono l'Instituto Lingüístico de Verano (ILV). Evento di peso politico determinate

fu la creazione della Federazione Shuar (promossa dal p. Juan Shutka), ma soprattutto l'arrivo nel Vicariato del p. Alfredo Germani, che organizzò le *Escuelas Radiofónicas*, coordinò la preparazione di testi scolastici, guide didattiche e sussidi liturgici e catechistici. Così lo shuar, da semplice materia di studio, diventò una lingua usata nella scuola, nella radio, nel culto. La fondazione di *Radio Federación* consolidò l'istituzione federativa promuovendo ulteriormente la lingua. Infine il sottoscritto avviò la collana editoriale *Mundo Shuar* (1975), con fascicoli dedicati a diversi aspetti della cultura shuar. Uno di questi, *Aujimatsatai Yatsuchi* di A. Germani, ristampato più volte, è diventato il manuale di base per chiunque desideri familiarizzarsi con la lingua. Nel 1983 *Mundo Shuar* si è trasformato nelle *Ediciones Abya-Yala*.

Settima tappa (1989...)

Nel 1989 il governo dell'Ecuador ufficializza l'insegnamento bilingue interculturale; però si assiste, curiosamente, a una fase di decadenza dello studio della lingua. Tra i due fatti non c'è relazione di causa e di effetto, ma un certo legame; infatti l'ufficializzazione del sistema e la sua intera assunzione da parte dell'organizzazione shuar, lo ha fatalmente burocratizzato e gli ha fatto perdere il brio e la fantasia degli anni '70. Nel frattempo si sono avvertiti gli effetti del mancato afflusso di personale straniero nel Vicariato e l'incremento di età di quello residente (il personale ecuadoriano inserito ha dedicato meno interesse alla problematica). A incrementare la crisi hanno contribuito altri fattori più rilevanti: il territorio shuar, per le tensioni col Perù, viene sempre più invaso da coloni e da militari, ma anche dai mezzi di comunicazione in lingua spagnola. Così i giovani usano sempre meno lo shuar e gli adulti disertano le scuole bilingui, perché vogliono che i loro figli "siano moderni, come tutti gli altri". Anche il passaggio dalle organizzazioni indigene iniziali alla rivendicazione di identità nell'ambito della politica militante, ha fatto sfumare le preoccupazioni di tipo culturale. In questa situazione qualcuno tra i salesiani si domanda se sia valsa la pena dedicare tanti sforzi per conoscere, difendere e preservare la lingua di un popolo di circa 30.000 persone, quando questo stesso popolo pare non curarsene più. Ma è evidente che se gli Shuar si sono organizzati divenendo orgogliosi di se stessi, lo devono anche al lavoro dei Salesiani che, per oltre un secolo, li hanno accompagnati, aiutandoli a fissare la loro lingua in documenti che andranno oltre le trasformazioni contingenti.

Bibliografia

BOTTASSO Juan (ed.), *Los Salesianos y la Amazonia*, Quito, Abya-Yala, 1993, 3 voll..
—, *Los Salesianos y la Lengua de los Shuar*. Discurso de Incorporación de Juan Bottasso Boetti, sdb a la Academia Nacional de Historia del Ecuador, Quito, Abya-Yala, 2003.
GARCÍA Lorenzo, *Historia de las Misiones en la Amazonía Ecuatoriana,* Quito, Abya-Yala, 1999.
TOSCANO Giuseppe, *Rio amargo. Vida del P. Angel Rouby entre los Shuar*, Quito, Abya-Yala, 1999.

RECENSIONI

PRELLEZO GARCÍA José Manuel - Jesús Graciliano GONZÁLEZ MIGUEL - Gonzalo BERNARDO PÉREZ, *Salesianos de Don Bosco. Cien años de presencia en Ourense (1910-2010)*. Madrid, CCS 2010, 636 pp. ISBN:978-84-9842-643-4.

Un texto denso y de agradable lectura éste que recorre un centenario de vida de un colegio religioso salesiano, entre sus momentos de fundación y el presente. Entre la crónica, la memoria y la historia.

Construido con un predominante itinerario cronológico en el ámbito de los estudios y monografías de historia institucional, desde los criterios de la historia metódica y de sabor positivista. También perteneciente al ámbito de los estudios de historia local. Un texto que busca, con buen criterio y acierto, a sus lectores y espejos de contraste entre las muchas generaciones de alumnos formados en las aulas y en el Colegio, sus padres, los más de 200 salesianos formadores en algún momento de este recorrido, las Hijas de María Auxiliadora, y otras personas interesadas en la historia local en Ourense, y en la historia de las instituciones religiosas de formación académica. A propósito de una conmemoración, pero con intención de sobrepasar lo conmemorativo y memorialístico, mediante su preocupación discursiva, moderadamente crítica e interpretativa, como pone de manifiesto José Manuel Prellezo, coordinador de la obra.

El hoy muy importante Colegio Salesiano de Ourense, con un notable surco formativo en dicha ciudad, a punto estuvo de sucumbir y de dejar de existir ya en su primeros años. Modesto intento en su origen, en una pequeña ciudad, ligado sobre todo a escuela primaria, después de haber prescindido de su inicial impulso como "Colonia Agrícola de Nuestra Señora de los Remedios", siguiendo otros ejemplos salesianos (Gerona, Buenos Aires...). Fue a mediados de los años cuarenta del pasado siglo cuando se dio en él una muy importante transformación: el paso de escuelas populares a colegio de bachillerato "que cambió, casi radicalmente, la fisonomía y el estilo de la casa " (p. 165).

Tres amplias partes – 1910-1944, 1944-1978 y 1978-2010 – articulan y ordenan el recorrido textual, en el que se abordan entre otros los siguientes asuntos: el escenario contextual, la donación testamentaria, los primeros proyectos y plasmaciones, las escuelas en los "tiempos convulsos" de la Segunda República y Guerra Civil, la creación e implantación del bachillerato, el sistema educativo salesiano, las nuevas instalaciones (arquitectura escolar), significados de la Ley General de Educación (1970), las Hijas de María Auxiliadora en Ourense, el colegio y la parroquia, el centro juvenil, y los nuevos problemas y retos.

Un denso itinerario sobre el que convenía construir una narración, propicia para posteriores desarrollos históricos. Un texto que hemos de agradecer.

Antón Costa
Catedrático Universidad de Santiago de Compostela

SERWATKA Tomasz, *Koncepcje społeczno-polityczne Prymasa Polski Augusta Hlonda (1926-1948)* [Idee socio-politiche del Primate di Polonia Augusto Hlond (1926-1948)], Poznań, Hlondianum 2006, 313p.

L'Autore è un noto ricercatore e ad un tempo membro della più prestigiosa e meritevole istituzione culturale polacca "Zakład Narodowy im. Ossolińskich" [Istituto Nazionale di Ossoliński] a Wrocław (Slesia). Da anni si dedica alla storia del pensiero politico polacco nella prima metà del Novecento. Lo studio costituisce un'ennesima riconferma dell'interesse per la persona del card. Augusto Hlond (1881-1948), salesiano di don Bosco, primo vescovo di Katowice, primate della chiesa cattolica in Polonia e fondatore della Società di Cristo per i Polacchi all'Estero (Societas Christi pro Emigrantibus) e rifondatore della Congregazione dei Fratelli del Cuore di Gesù e delle Suore di Betania.

Il presente volume riempie uno spazio ancora poco esplorato, nel pur già ricco panorama bibliografico sul Primate Hlond. A parte alcuni saggi validi, che però sono concentrati piuttosto sui rapporti del Cardinale con personalità eminenti della vita politica e sociale, mancava un'indagine tematizzata che riportasse alla luce questa dimensione in modo più dettagliato e analitico. L'Autore, dunque, si sofferma sugli anni 1926-1948, che riguardano il periodo del suo servizio come Primate della Polonia. Di conseguenza non tratta della sua attività come salesiano. Omette pure gli anni del suo servizio pastorale come Amministratore Apostolico nell'Alta Slesia, successivamente come primo vescovo di questa regione. Infine non prende in considerazione la sua azione come fondatore della Societas Christi pro Emigrantibus, fondata da lui nel 1932, e come rifondatore della Congregazione dei Fratelli del Cuore di Gesù.

Lo studio è articolato in tre capitoli, che ripercorrono l'attività del Primate Hlond in modo cronologico. I1 primo capitolo analizza gli anni 1926-1939, quindi l'inizio del servizio pastorale come arcivescovo delle arcidiocesi di Gniezno (tradizionale sede dei Primati della Polonia) e Poznań (la più antica diocesi polacca), interrotto bruscamente dallo scoppio del secondo conflitto mondiale. Nel secondo capitolo vengono trattati gli anni 1939-1945: il periodo doloroso e drammatico della seconda guerra mondiale, in cui il Primate fece sentire coraggiosamente la sua voce, in difesa della Polonia occupata dalla Germania nazista e dall'Unione Sovietica. Nell'ultimo capitolo analizza gli anni 1945-1948, quando inizia, per opera dei comunisti, la cosiddetta "cortina di ferro" e il periodo della "guerra fredda". Si tratta di un'impostazione

che, da una parte, permette di seguire la linearità degli sviluppi del pensiero del Primate e, dall'altra, fa vedere chiaramente quanto egli fosse sensibile ai cambiamenti epocali ideologici in corso all'interno del Paese e, al di fuori di esso, all'evoluzione ideologica nell'Unione Sovietica, nella Germania e un po' ovunque in Europa.

Lo studioso, per enucleare le idee del Hlond, sottopone ad una analisi, diciamo ben contestualizzata, il suo insegnamento, contenuto nei numerosi scritti pubblicati (attualmente il numero delle pubblicazioni catalogate è di 458), nelle lettere pastorali, nei pronunciamenti in occasione di feste religiose e civili. Esamina, inoltre, i suoi interventi tenuti nel corso di congressi nazionali e internazionali (tre volte vi partecipa addirittura come legato pontificio). Prende in considerazione anche numerose interviste pubblicate in tanti giornali o settimanali, e non solo da quelli dell'Antico Continente (ad es. il quotidiano "Écho de Paris"; "Reichpost"; "El Pueblo"). L'Autore nota che alcuni testi del Primate furono pubblicati dalle note riviste europee (ad es. "Vita e pensiero" del padre Agostino Gemelli; "La Revue catholique"). Ciò dimostra attenzione verso il suo insegnamento dottrinale e pastorale; in questo infatti troviamo una chiara presa di posizione nei confronti di questioni vitali dell'epoca.

All'interno di questi tre capitoli vengono trattati vari temi o argomenti. A modo di esempio vogliamo accennarne alcuni. L'Autore analizza l'atteggiamento del Hlond di fronte alla politica interna e, in parte a quella esterna, del "mitico" maresciallo polacco Józef Piłsudski (1867-1935). Una politica, che con l'andare del tempo degenerò nella dittatura; quindi rese aspra la lotta dei partiti in opposizione al maresciallo. Importanti furono gli interventi del Primate, talvolta compiuti a nome dell'Episcopato, in materia di capitale importanza, come la forma e il contenuto del sistema costituzionale dello Stato, per garantire la libertà alla Chiesa, nella realtà sociale fortemente eterogenea (varie nazioni, diverse culture, ecc.). Da tali interventi emerge quale fosse la sua idea della nazione in una situazione così variegata. Altra voce esaminata è quella riguardante il posto che avrebbero dovuto trovare gli Stati vicini o strategici per la politica polacca estera in vista della stabilità nazionale di un paese, appena rinato dopo 123 anni di schiavitù. Si tratta dei Paesi-chiave per la stabilità politica della ancora debole Polonia, come l'Unione Sovietica, la Germania, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Francia e Italia.

Dal libro risulta un altro aspetto interessante del Primate: cioè l'essere stato un convinto e instancabile propagatore e sostenitore dell'indispensabilità della pace come condizione fondamentale sulla cui base sarebbe potuto unicamente fiorire e rinforzarsi il progresso economico, culturale dei singoli Paesi europei, come pure del mondo. In molti suoi interventi, nonché nelle interviste, ritornava come ritornello questo argomento. Era convinto che la pace in Europa fosse un presupposto insostituibile per la pace nel mondo. Perciò si sentiva fortemente allarmato, per la conservazione della pace nell'Antico continente, dal dilagare delle fuorvianti ideologie di stampo totalitario. Tra queste, in primo luogo, c'era il comunismo, seguito dal nazionalsocialismo tedesco e dal fascismo. Erano ideologie che, secondo il Primate, si basavano su presupposti ideologici che non permettevano in alcun modo di costruire una convivenza pacifica tra i popoli. Per cui si doveva combatterle in modo catego-

rico, mettendo bene in luce la loro disumanità. I termini adoperati da Hlond nei riguardi del bolscevismo e del nazionalsocialismo tedesco furono senza mezze misure, e costituirono una vera denuncia, senza lasciare spazio ad equivoci. Tra i vescovi d'Europa si può paragonar al vescovo Clement August Graf von Galen; tuttavia l'azione del Primate polacco ebbe una risonanza molto più internazionale. Queste ideologie, secondo il Primate, coltivando un concetto inammissibile di supremazia di una nazione sull'altra, costituivano un serio pericolo per il diritto di ogni popolo alla propria sovranità. Esse intendevano garantirsi un esclusivo diritto al proprio progresso, a scapito di altri popolazioni.

È descritta anche la posizione del Primate nei confronti della massoneria; è una presa di posizione molto chiara. Per principio egli condivide pienamente le valutazioni dei papi su questa organizzazione segreta. Punto di partenza del Primate per la lotta contro questa struttura segreta era il principio democratico di vita, il quale richiedeva da ogni associazione una trasparenza strutturale e ideologica. La segretezza della massoneria, secondo lui, era una realtà che urtava contro il principio democratico. Perciò la massoneria fu vista come una componente antidemocratica per la vita delle società moderne. La democrazia, per il Cardinale, dovrebbe essere sinonimo di trasparenza e di libera compartecipazione al bene comune di tutti i cittadini. Invece l'agire della massoneria fu in totale contrasto con tali principi, perché ricorreva a strumenti e a metodi segreti, diretti da centri sconosciuti e mirati a conquistarsi le élites della società. Egli riteneva che l'indole antireligiosa dei massoni, specialmente la loro avversione verso la Chiesa cattolica, aprisse la strada al laicismo ateo e al comunismo - le due più grandi disgrazie per l'intera umanità nella prima metà del XIX secolo. Queste due ideologie avrebbero addirittura mietuto ciò che la massoneria aveva seminato molto prima del loro nascere.

La missione del Primate a Roma, nel settembre 1939, ebbe un preciso fine, cioè informare il Papa delle atrocità compiute dai nazisti nei confronti della popolazione civile sin dall'inizio dell'occupazione tedesca della Polonia, nonché far fronte alla propaganda nazista e degli alleati di Hitler (Italia, Giappone), la quale avrebbe voluto convincere il mondo che la guerra era stata provocata dalla Polonia a causa della sua inflessibile posizione di fronte alle richieste territoriali della Germania: cioè di consegnare il cosiddetto "corridoio" da parte polacca. Le informazioni fornite dal Primate fecero una forte impressione sul Pontefice Romano. Tanto è vero che il Papa, nella sua prima enciclica *Summi Pontificatus* del 20 ottobre 1939, affrontò la questione polacca.

L'Autore analizza il pensiero del Cardinale relativo alla rinascita dell'umanità dopo il secondo conflitto mondiale. A parere di Hlond, tale rinascita era indissolubilmente legata ad un ritorno alla religione: la religione doveva costituire il fondamento della nuova costruzione della società mondiale. Indicò anche alcune prospettive sull'avvenire della Polonia, la cui rinascita avrebbe dovuto basarsi sul cattolicesimo, perché esso contiene i valori provati storicamente per costruire una solida democrazia, in cui non doveva esserci più posto per il "partitismo", e il bene comune doveva essere il principio e, nel contempo, la misura per ogni autentica democrazia.

Il rinnovamento della Polonia in base ai valori del cattolicesimo, a suo parere, non doveva essere confuso con il pericolo di creare uno Stato confessionale, in cui il clero avrebbe preso il potere; o che la politica polacca avrebbe dovuto dipendere dal Vaticano; oppure che non ci sarebbe stato posto per le altre confessioni o religioni. Niente di ciò, affermava categoricamente il Primate. Le finalità della futura politica della Polonia, a suo parere, avrebbero dovuto anche avere di mira la fondazione di una federazione mitteleuropea (Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Ucraina) talmente forte da porre un argine alle potenze vicine, cioè alla Germania e alla Russia. Il Primate era conscio della complicatissima situazione nella Polonia postbellica. Egli comprese pienamente la gravità del momento storico per la Chiesa cattolica: cioè si doveva fare tutto il possibile per garantirle una libertà d'azione anche in uno Stato non più sovrano, come lo fu la Polonia dopo il 1944. Malgrado il fatto che il 12 settembre 1945 il governo polacco comunista avesse dichiarato unilateralmente non più vincolante il concordato, stipulato nel 1925, tra la Santa Sede e la Polonia, il Primate non smise mai di cercare un *modus vivendi*. Secondo l'Autore, tale suo comportamento era spiegato dalla forte convinzione che il comunismo non avrebbe retto a lungo.

Grazie allo studio del Serwatka abbiamo per la prima volta un'elaborazione monografica del pensiero socio-politico dei uno più eminenti personaggi ecclesiastici della prima meta del XX secolo. Vale la pena di evidenziare che l'autore non pretende di esaurire tale argomento, piuttosto vede la sua ricerca come un contributo che può servire per le ulteriori indagini, trattate anche da un altro punto di vista metodologico e con diversi approcci di pensiero.

Stanisław Zimniak

ŻUREK Waldemar Witold, *Szkoły salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939* [Scuole salesiane di Oświęcim a confronto nell'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2010, 768 p.

Żurek è un ricercatore che ha alle spalle numerose pubblicazioni, il cui campo è costituito dai due filoni predominanti: il primo sono le ricerche sulle istituzioni scolastiche salesiane in Polonia, e il secondo è costituito dalle varie biografie sui seguaci di don Bosco. Da rilevare anche i suoi studi sulle attività e la vita dei salesiani che avevano operato nelle Ex Repubbliche Sovietiche. Il volume recensito, dunque, si inserisce nel panorama dei suoi interessi scientifici riservati all'Opera dell'Educatore Torinese. Perciò è comprensibile che l'autore usufruisca dei precedenti studi per ambientare più dettagliatamente e più precisamente solo una istituzione scolastica salesiana: quella di Oświęcim, città situata nel sud della Polonia, distante una sessantina di chilo-

metri da Cracovia. Si deve subito notare che si tratta della più antica fondazione della Società salesiana nei territori polacchi e, in assoluto, è la prima impresa scolastica. Perciò questa ricerca assume un valore del tutto speciale in relazione alle origini dell'attività salesiana nell'Europa centro-orientale ed è una espressione lodevole per rendere onore a questa primaria Opera con una ricerca scientifica di alta qualità.

È da notare che abbiamo a che fare con una analisi estremamente particolareggiata delle strutture, del personale, del materiale didattico e della vita formativa, che spiegano le ragioni della crescita e del crescente prestigio di questa istituzione anche fuori della regione. L'arco di tempo, che è stato sottoposto all'indagine, sono gli anni 1900-1939: si è partiti dalle origini della fondazione e ci si è fermati allo scoppio del secondo conflitto mondiale, ad opera della Germania, che rese impossibile la normale attività scolastica dell'appena nata seconda Repubblica Polacca. Al centro delle ricerche del voluminoso libro, come del resto si legge nel titolo, sono le vicende delle scuole: in concreto si tratta della scuola media e delle scuole professionali. La nascita ed il progressivo sviluppo del sistema scolastico salesiano sono collocati e confrontati con quello locale e nazionale. Anzi, l'autore fa rilevare, nel corso delle sue indagini, lo sforzo della Congregazione di tenere fronte alle esigenze governative al riguardo. Ciò non fu sempre facile.

Lo studio è composto da una introduzione, da sette capitoli, dalla conclusione, dalla molto accurata bibliografia (sia quella relativa all'oggetto di indagine sia quella a carattere generale relativa all'ambiente culturale), dall'elenco delle sigle e delle abbreviazioni, dai due indici: dei nomi di persone e dei luoghi (importante, vista la mole della ricerca) e, infine, dai due riassunti: uno nella lingua tedesca e l'altro nella lingua italiana. La trattazione dei singoli capitoli osserva in sostanza il criterio cronologico o tematico.

Tra i tanti pregi di questa ricerca viene subito notato la ricchissima consultazione degli archivi sia ecclesiastici che civili, come pure il ricorso alla più recente bibliografia in materia e ausiliare. Tra i nove archivi salesiani consultati si trovano quelli di Roma, Cracovia, Lubliana, Varsavia, Vienna; a questi si aggiungono due archivi diocesani, uno parrocchiale, e quattro statali (compresi quelli all'estero: Leopoli e Vienna). La lista bibliografica è imponente: contempla duecentocinquantasei testi (libri, articoli).

Però è da notare lo scarso uso delle fonti stampate, apparse sulla stampa e sui vari periodici di provenienza non salesiana. Manca pure la consultazione dell'importante periodico "Notificationes", l'organo ufficiale della curia diocesana di Cracovia, come pure del settimanale locale "Gazeta Kościelna". Tra le fonti salesiane non sono stati considerati i verbali del Capitolo superiore. Nell'elenco della bibliografia si sarebbero dovuti collocare – sotto la voce le fonti – gli *Atti del Capitolo Superiore*; e togliere dalla lista delle fonti alcune opere, come ad esempio quella di Eugenio Ceria, *Annali della Società Salesiana* (vol. 2 Torino 1943), di Ludwik Kalinski, *Rodzina salezjańska w Polsce. Wykaz domów i osób* [La Famiglia Salesiana in Polonia. Elenco delle case e delle persone], Warszawa 1988; come pure il volume commemorativo *Salezjańskiego zakładu wychowawczego w Przemyślu 25-lecie* [25° anniversario del-

l'Opera educativa salesiana di Przemyśl], Warszawa 1932. Sarebbe stato più giusto considerare la seconda, anziché la prima, edizione dello studio di Stanisław Zimniak, *„Dusza wybrana". Salezjański rodowód kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski* ["Anima Eletta". Le radici salesiane del Cardinale August Hlond, Primate di Polonia]. 2a ed., Wydawnictwo Salezjańskie – Libreria Ateneo Salesiano, Warszawa – Rzym 2003.

Nel primo capitolo Żurek analizza il delicato processo dell'impiantazione dell'opera salesiana nel territorio polacco. L'opera nata a Valdocco (Torino) fungeva da paradigma da imitare per intero. L'autore, però, non ha osato compiere un passo avanti rispetto a quello conosciuto comunemente, cioè elogiare tale paradigma, anziché tentare uno sguardo più critico nei confronti di tale operazione che aveva incontrato varie difficoltà, specie in campo scolastico con la legislazione vigente nell'allora impero degli Asburgo, più rigorosa e più progredita rispetto a quella piemontese. Sarebbe stato interessante vedere quanto i primi salesiani polacchi ed italiani, formati nella culla della Società, cioè nei vari istituti del Piemonte, fossero stati a sufficienza attenti o meno alla mentalità e alle circostanze culturali locali. Emblematico è il caso di don Bronisław Markiewicz (oggi Beato) per potersi convincere e registrare che ci siano state serie complicazioni. Lo scontro avvenuto tra lui e il centro della Congregazione sembra avesse come causa la rigida osservanza nell'applicazione del paradigma educativo e formativo di Valdocco in Polonia, da parte dei primi salesiani sia polacchi che italiani. Don Markiewicz lasciò, nel 1897, la Società salesiana e fondò la propria, a suo dire, per meglio rispettare la situazione locale. Invece Żurek, sorvolando tale questione, asserisce che questa fedeltà al paradigma torinese fece sì che la casa di Oświęcim, a sua volta, diventasse modello e punto di riferimento per l'impostazione di altre fondazioni salesiane in Polonia. Con ciò l'autore vuole, anche se non esplicitamente, presentare questa fondazione come una specie di "Valdocco Polacca". Ma per convincerci Żurek avrebbe dovuto riportare più persuasive spiegazioni a favore della sua tesi e non lasciarci con affermazioni troppo generiche e ripetitive.

Interessante, e in qualche modo esemplare, è l'indagine riguardante la nascita della scuola media e dei primi laboratori delle scuole "Arti e Mestieri" (successivamente diventate scuole professionali), realizzata nel secondo capitolo. In esso sono anche indagate le vicende dolorose vissute dall'Opera nel corso della Grande Guerra. Una novità nel panorama storiografico salesiano della Polonia (è forse non solo) è il quarto capitolo in cui l'autore studia l'aspetto del funzionamento economico dell'Istituto e la sua posizione giuridica. Il riconoscimento giuridico fu importante, perché permetteva di rivolgersi alle autorità civili al fine di ricevere i sussidi da parte dello Stato, perché le rette da parte degli studenti non sarebbero mai bastate per coprire le spese e garantire un ulteriore progresso dell'istituzione. Presenta l'abilità dei salesiani nel tessere la rete dei propri benefattori: valida fonte di sostentamento finanziario; e, inoltre, dimostra che varie entrate erano state frutto di numerosissime attività a carattere culturale, svolte dal personale educativo-didattico insieme con gli allievi.

Nel successivo capitolo presenta la composizione del personale educativo e didattico ed, inoltre, la vita degli allievi nell'istituto e l'attività dell'Associazione degli

Ex Allievi. In relazione al personale didattico presenta le numerose complessità attinenti alle qualifiche, che furono richieste dalle autorità scolastiche dello Stato per poter godere di tutti i diritti di una scuola pareggiata. Più facile fu con il personale educativo, costituito in gran parte dai giovani salesiani tirocinanti, pieni di entusiasmo, che però non sempre erano adeguatamente preparati per compiere, con la competenza richiesta, il ruolo di educatore.

Un'analisi dettagliata e lunghissima è stata riservata, nel sesto capitolo (403-607 pp.), alla didattica scolastica e alla attuazione di essa. I salesiani, per essere riconosciuti, dovettero tener presente le applicazioni dei programmi governativi, non sempre resi operativi, talvolta per motivi ideologici. Durante le ispezioni, gli Ispettori scolastici governativi avevano notificato diverse volte le deficienze in questo settore. Degna di sottolineatura è invece l'analisi dei supporti scientifici che erano messi a disposizione degli allievi. Infatti i salesiani avevano fatto tutto il possibile per avere i laboratori ben forniti di materiale scientifico e tecnico, compresi i manuali, la premura per la biblioteca (anche se non soddisfaceva a tutte le aspettative degli scolari). Per stimolare l'interesse degli allievi allo studio, si erano fondati vari "circoli scientifici" e la cultura dell'educazione fisica aveva trovato la sua valorizzazione nei circoli sportivi. Ovviamente l'autore rileva il valore formativo dei circoli musicali e teatrali che costituivano una nota distintiva della presenza salesiana tra le varie istituzioni educative e formative nel territorio.

Nell'ultimo capitolo l'autore presenta l'attività educativa, cioè la prassi del sistema preventivo, che costituiva, secondo la mente salesiana, la sicura garanzia per la formazione dei giovani come "buoni cristiani e onesti cittadini", scopo della missione della Congregazione salesiana. Dopo un breve cenno relativo alle cosiddette colonne portanti di tale sistema, l'autore analizza numerose proposte religiose al fine di plasmare nell'allievo l'apertura del cuore, della mente alla trascendenza, sempre con forte accentuazione alla ripercussione nella vita quotidiana, cioè il discorso della testimonianza. Nelle tradizionali pratiche di pietà, proprie della Società salesiana, si cercava di coltivare e di rispettare le devozioni locali. Ad esempio l'istituto di Oświęcim aveva incluso nelle proprie preferenze devozionali quella locale, cioè al Santo Giacinto, conosciutissimo domenicano polacco e, nel contempo, aveva cercato di radicare la prediletta propria devozione a Maria Ausiliatrice, sia negli allievi sia nella popolazione del posto e dei dintorni. La formazione dell'"onesto cittadino" includeva la dimensione patriottica, che ebbe una valenza di identità culturale e nazionale. Ovviamente per la formazione del "buon cristiano" negli istituti salesiani ebbero un ruolo importante le insostituibile compagnie religiose – al dire dei salesiani dell'epoca – la cui attività è evidenziata con l'abbondanza dei dati. L'autore rileva uno sforzo notevole dei salesiani perché gli allievi aderissero almeno ad una compagnia religiosa. È però difficile spiegare che in questo capitolo l'autore non presta la minima attenzione all'aspetto vocazionale della formazione salesiana, mentre si sa che appunto questa casa e anche altre istituzioni educative salesiane fornivano numerosissime vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa: furono addirittura, definite da alcuni ambienti, come 'fucina delle vocazioni'.

Nel panorama storiografico salesiano della Polonia, dunque, la monografia dello Żurek sulla più antica casa salesiana costituisce una novità di alta scientificità. Questo è dovuto in gran parte al fatto che lo studioso ha riservato l'assoluta precedenza alle fonti archivistiche, senza però ignorare qualunque accessibile dato bibliografico. La presentazione dell'argomento è abilmente inserita nel quadro scolastico generale polacco, con i dovuti riferimenti alle leggi statali, le quali i salesiani venivano chiamati ad osservare senza sconti di preferenza. In modo discreto viene evidenziata la valenza della fedeltà carismatica, che aveva fatto sì che i salesiani, pur essendo sensibili alla dimensione patriottica, non si fossero lasciati mai trascinare in alcuna attività a carattere politico: ciò non è poco nell'epoca dei totalitarismi pure di stampo nazionalistico. La scelta della delimitazione del periodo di tempo (1900-1939) gli ha permesso di penetrare, pur brevemente, tutte le forme delle attività ivi svolte. Infatti non ha sorvolato sul fatto che vi fu collocato per un paio di anni il noviziato, lo studentato teologico, e che dal 1905 al 1922 vi si trovò la sede dell'Ispettore e della redazione del bollettino salesiano ("Wiadomości Salezyańskie", successivamente "Pokłosie Salezjańskie"), come pure la sede nazionale dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani e degli Exallievi.

Il lavoro di Żurek costituisce un prezioso contributo alla storiografia sulla più antica casa salesiana in Polonia, nonché un arricchimento per la bibliografia sulle istituzioni scolastiche salesiane nella Mitteleuropa.

Jan Pietrzykowski

NOTIZIARIO

NOMINE E IMPEGNI DELL'ISTITUTO STORICO SALESIANO – Il Rettore Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, con la lettera del 12 gennaio 2012, ha comunicato ai Membri dell'Istituto Storico Salesiano le proprie scelte in relazione alla nuova composizione dell'équipe di lavoro e ai progetti di lavoro per il quadriennio 2012-2015. La sua decisione è stata dettata, in sostanza, da tre fattori: 1. La preparazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco che richiede un ulteriore sforzo da parte dell'ISS; quindi la necessità di rinforzo di personale con le nomine di nuovi Membri associati; 2. L'avvicendamento alla direzione dell'ISS, in seguito, alle dimissioni di don Francesco Motto, il quale dal 1992 ha compiuto il compito di Direttore, succedendo in questa carica a don Pietro Braido; 3. Il rilevante allargamento dell'attività con la fondazione dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) nel 1996 e la necessità di mantenere l'alta qualità scientifica della propria produzione, comprovata anche dalla valutazione esterna di due esperti universitari.

Queste ragioni stanno alla base delle seguenti decisioni del Rettore Maggiore. La nomina come Direttore dell'Istituto Storico, per il quadriennio 2012-2015, di don José Manuel Prellezo, già professore ordinario di Storia della Pedagogia presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e membro associato dell'Istituto storico dal 1984. La nomina dei quattro nuovi Membri associati: don Bruno Bordignon, don Miguel Canino, don Giorgio Rossi e don Norbert Wolff; quest'ultimo fungerà da Vice-Direttore. Invece don Stanisław Zimniak è stato riconfermato come Segretario di coordinamento. Di conseguenza l'Istituto Storico Salesiano è composto da dieci membri: tre *stabili* che sono don Jesús Graciliano González, don Francesco Motto, don Stanisław Zimniak, e sette *associati* che sono don Bruno Bordignon, don Miguel Canino, don Francesco Casella, don Aldo Giraudo, don José Manuel Prellezo, don Giorgio Rossi e don Norbert Wolff.

Nel sua lettera il Rettore Maggiore ha fissato le priorità che l'Istituto Storico Salesiano è chiamato a garantire nella propria programmazione. Al primo posto l'ISS dovrà portare avanti la pubblicazione semestrale della rivista "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS). Per rendere operativo tale compito dovrà istituire un gruppo di redazione, per il quale dal rettor Maggiore è stato scelto come redattore capo o coordinatore don Bruno Bordignon. Al secondo attuare le finalità dell'ISS, codificate nello Statuto e specificate nel Regolamento. Al terzo posto rendere operativa la decisione del Capitolo generale 26 che chiese: il "Rettor Maggiore con il suo Consiglio curi la traduzione e la pubblicazione di una raccolta delle principali fonti salesiane" (n. 12).

Si tratta di pubblicare in un uno o più volumi le più importanti fonti relative al nostro Fondatore don Bosco.

Il Rettor Maggiore è consapevole che i membri dell'ISS hanno *altri impegni;* tuttavia devono renderli compatibili in modo effettivo con il lavoro richiesto dall'ISS. Tra questi impegni sono la preparazione del Congresso Storico Internazionale del Bicentenario; alcuni sono coinvolti nella coordinazione dei Seminari continentali dell'ACSSA (2012-2013) e del Congresso mondiale ACSSA del 2015. Don Motto lavorerà a tempo pieno per terminare l'edizione critica dell'Epistolario di don Bosco. Infine invita nel prossimo incontro ad approfondire la portata e la progettazione della realizzazione degli impegni indicati.

(A cura di S. Zimniak)

ISTITUTO STORICO SALESIANO

STUDI - 27

DON MICHELE RUA NELLA STORIA (1837-1910)

A cura di
Francesco Motto

Atti del Congresso Internazionale di studi su Don Rua
(Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010)

Introduzione 29
Parte Prima: Don Rua uomo di governo 25
Parte Seconda: Don Rua educatore e guida spirituale 469
Risonanza e conclusione 801
Indice alfabetico dei nomi di persona 833
Indice generale 849

861 p. € 52.00

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma (Italia)
c./c.p. 16367393

FRANCESCO MOTTO

(a cura di)

SALESIANI DI DON BOSCO IN ITALIA
150 ANNI DI EDUCAZIONE

Saggi statistici 21
Saggi storici 101
Testimonianze 361

512 p. LAS 2011

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma (Italia)
c./c.p. 16367393

GRAZIA LOPARCO E MARIA TERESA SPIGA

(a cura di)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
IN ITALIA (1872-2010)
DONNE NELL'EDUCAZIONE

Documentazione e saggi

Quadro di riferimento teorico 27
Rilievi quantitativi 67
Saggi storici e testimonianze 339

592 p. LAS 2011

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma (Italia)
c./c.p. 16367393